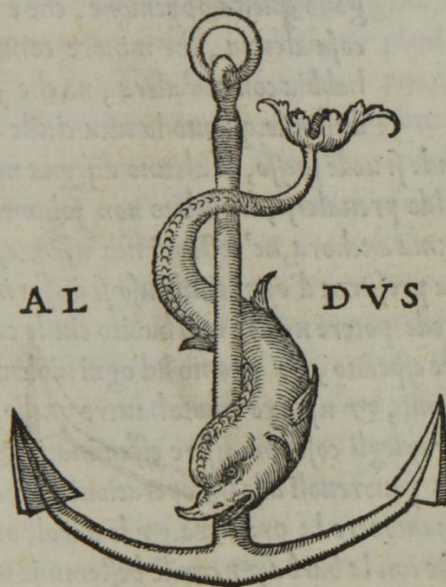
Ediz. molto Rara vedi Gamba

LIBRO DELL'ARTE DELLA GVERRA DI NICOLO' MACHIAVELLI CITTADINO, ET SECRETARIO FIORENTINO.

AL DVS

M. D. XL.

PROEMIO DI NICOLO' MACHIAuelli Cittadino, & Secretario Fiorentino ſopra il libro dell'arte della Guerra à Lorenzo di Filippo Strozzi, Patritio Fiorentino.

HAnno Lorenzo molti tenuto, & tengono queſta oppenione, che e non ſia coſa alcuna, che minore conuenienza habbia con un'altra, ne che ſia tanto diſſimile, quanto la uita ciuile dalla militare. Donde ſi uede ſpeſſo, ſe alcuno diſegna nell'eſſercitio del ſoldo preualerſi, che ſubito non ſolamente cangia habito: ma anchora, ne' coſtumi nell'uſanze, nella uoce, & nella preſenza d'ogni ciuile uſo ſi disforma: perche non crede potere ueſtire uno habito ciuile colui, che uuole eſſere eſpedito, & pronto ad ogni uiolenza. Ne i ciuili coſtumi, & uſanze puote hauere quello, ilquale giudica & quegli coſtumi eſſere effeminati, & quelle uſanze non fauoreuoli alle ſue operationi. Ne pare conueniente mantenere la preſenza, & le parole ordinarie à quello, che con la barba, & con le beſtemmie uuole fare paura à gli altri huomini: ilche fa in queſti tempi tale oppenione eſſere ueriſſima. Ma, ſe ſi conſideraſſono gli antichi ordini, non ſi trouerrebbeno coſe più unite, più conformi, et che di neceſſità tanto l'una amaſſe l'altra, quanto queſte: perche tutte l'arti, che ſi ordinano in una ciuilità, per cagione del bene commune de gli huomini, tutti gli ordini fatti in quelle, per uiuere con timor delle

leggi,& d'Iddio, ſarebbono uani, ſe non fuſſono prepa
rate le difeſe loro, lequali bene ordinate mantengono
quegli anchora,che non bene ordinati. Et coſì per il con
trario i buoni ordini, ſenza il militare aiuto,non altri=
menti ſi diſordinano,che l'habitatione d'uno ſoperbo,et
regale palazzo,anchora che ornate di gemme,et d'oro,
quãdo ſenza eſſere coperte non haueſſono coſa,che dalla
pioggia le difendeſſe. Et ſe in qualunque altro ordine de
le cittadi,& de' Regni ſi uſaua ogni diligenza per man
tenere gli huomini fedeli, pacifici, & pieni del timo=
re d'Iddio,nella militia ſi raddoppiaua: perche in qua=
le huomo debbe ricercare la patria maggiore fede, che
in colui,che l'ha à prometter di morire per lei? In quale
debbe eſſere più amore di pace,che in quello,che ſolo da
la guerra puote eſſer offeſo? In quale debbe eſſere più
timore d'Iddio,che in colui,che ogni dì ſottomettendoſi
ad infiniti pericoli,ha più biſogno de gli aiuti ſuoi? Que
ſta neceſſità conſiderata bene & da coloro, che dauano
le leggi à gl'Imperij,& da quegli,che à gli eſſercitij mi
litari erano prepoſti,faceua che la uita de' ſoldati da gli
altri huomini era lodata,et con ogni ſtudio ſeguitata,et
imitata. Ma per eſſere gli ordini militari al tutto corrot
ti,et di gran lunga da gli antichi modi ſeparati,ne ſono
nate queſte ſiniſtre oppenioni,che fanno odiar la militia,
et fuggire la cõuerſatione di coloro,che l'eſſercitano. Et
giudicando io per quello,ch'io ho ueduto,& letto, ch'e
non ſia impoſſibile ridurre quella ne gli antichi modi,et
rẽderle qualche forma della paſſata uirtù,deliberai,per
non paſſare queſti mia ocioſi tempi ſenza operar alcuna
coſa,di ſcriuere à ſodisfattione di quegli,che dell'antiche

attioni ſono amatori, dell'arte della guerra quello che io ne intenda. Et ben che ſia coſa animoſa trattare di quella materia, dellaquale altri non ne habbia fatto profeſſione, nondimeno io non credo ſia errore, occupare con le parole uno grado, ilquale molti con maggiore proſuntione con l'opere hanno occupato: perche gli errori, che io faceſſe ſcriuendo, poſſono eſſere ſenza danno d'alcuno corretti: ma quegli, iquali da loro ſono fatti operando, non poſſono eſſere ſe non con la rouina dell'imperij cognoſciuti. Voi per tanto Lorenzo, conſidererete le qualità di queſte mie fatiche, & darete loro con il uoſtro giudicio quel biaſimo, ò quella lode, laquale ui parrà, ch'elle habbiano meritato. Lequali à uoi mãdo, ſi per dimoſtrarmi grato, anchora che la mia poſſibilità non ui aggiunga, de' beneficij ho riceuuto da uoi; ſi anchora, perche eſſendo conſuetudine honorare di ſimili opere coloro, iquali per nobilità, ricchezze, ingegno, & liberalità riſplendono: conoſco uoi di ricchezze, & nobilità non hauere molti pari, d'ingegno pochi, & di liberalità niuno.

LIBRO PRIMO DELL'ARTE DELLA Guerra di Nicolò Machiauelli, cittadino, & secretario Fiorentino à Lorenzo di Filippo Strozzi, patritio Fiorentino.

PERCHE Io credo, che si possa lodare dopò la morte ogni huomo senza carico, sendo mancata ogni cagione, & sospetto di adulatione, non dubiterò di lodare Cosimo Rucellai nostro, il nome delquale non fia mai ricordato da me senza lacrime, hauendo conosciute in lui quelle parti, lequali in uno buono amico da gli amici, in uno cittadino della sua patria si possono desiderare: perche io non so quale cosa si fusse tanto sua, non eccettuando non ch'altro l'anima, che per gli amici uolentieri da lui non fusse stata spesa: non so quale impresa l'hauesse sbigottito, doue quello hauesse conosciuto il bene della sua patria. Et io confesso liberamente non hauere riscontro tra tanti huomini, che io ho conosciuti, & prattichi, huomo, nelquale fusse il più acceso animo alle cose grandi, & magnifiche. Ne si dolse con gli amici d'altro nella sua morte, se non d'essere nato per morire giouane dentro alle sue case, & inhonorato, senza hauere potuto secondo l'animo suo giouare ad alcuno: perche sapeua, che di lui non si poteua parlare altro, se non che fusse morto uno buono amico. Non resta però per questo che noi, & qualunche altro, che come noi lo conosceua, non possiamo far fede (poi che l'opere non appariscono) delle sue lodeuoli qualità. Vero è che non

gli fù però tanto la fortuna nemica, che non lasciassi alcun breue ricordo della destrezza del suo ingegno, come ne dimostrano alcuni suoi scritti, & compositioni d'amorosi uersi, ne' quali (come che innamorato non fusse) per non consumare il tempo inuano, tanto che à più alti pensieri la fortuna l'hauesse condotto, nella sua giouenile età si essercitaua. Doue chiaramente si può comprendere, con quanta felicità i suoi concetti descriuesse, & quanto nella poetica si fusse honorato, se quella per suo fine fusse da lui stata essercitata. Hauendone per tanto priuati la fortuna dell'uso d'uno tanto amico, mi pare, che non si possa farne altri rimedij, che, il più che à noi è possibile, cercare di godersi la memoria di quello, & repetere se da lui alcuna cosa fusse stata ò acutamente detta, ò sauiamente disputata. Et perche non è cosa di lui più fresca, che il ragionamento, ilquale ne' prossimi tempi il Signore Fabritio Colonna, dentro à suoi horti hebbe con seco, doue largamente fù da quel Signore delle cose della guerra disputato, & acutamente, & prudente in buona parte da Cosimo domandato: mi è parso, essendo con alcuni altri nostri amici stati presente, ridurlo alla memoria, accioche leggendo quello, gli amici di Cosimo, che quiui conuennero, nel loro animo la memoria delle sue uertù rinfreschino, & gli altri parte si dolgano di non ui essere interuenuti, parte molte cose utili alla uita non solamente militare, ma anchora ciuile, sauiamente da uno sapientissimo huomo disputate, imparino. Dico per tanto che tornando Fabritio Colonna di Lombardia, doue più tempo haueua per il Re cattolico con grande sua

gloria militato, diliberò, paſſando per Firenze, ripoſarſi alcuno giorno in quella città, per uiſitare l'eccellenza del Duca, & riuedere alcuni gentil'huomini, co quali per l'adietro haueua tenuta qualche familiarità. Donde che à Coſimo parue conuitarlo ne' ſuoi horti, non tanto per uſare la ſua liberalità, quanto per hauere cagione di parlar ſeco lungamente, & da quello intendere, & imparare uarie coſe, ſecondo che da un tale huomo ſi può ſperare, parendogli hauere occaſione di ſpendere uno giorno in ragionare di quelle materie, che all'animo ſuo ſodisfaceuano. Venne adunque Fabritio, ſecondo che quello uolle, & da Coſimo inſieme con alcuni altri ſuoi fidati amici fù riceuuto, tra quali furono Zanobi Buondelmonti, Battiſta dalla palla, & Luigi Alamanni giouani tutti amati da lui, & de' medeſimi ſtudij ardentiſſimi, le buone qualità de' quali, perche ogni giorno, & ad ogni hora per ſe medeſime ſi lodano, ommetteremo. Fabritio adunque fù ſecondo i tempi, & il luogo di tutti quegli honori, che ſi poterono maggiori, honorato: ma paſſati i conuiuali piaceri, & leuate le tauole, & conſumato ogni ordine di feſteggiare, ilquale nel conſpetto de gli huomini grandi, & che à penſieri honoreuoli habbiano la mente uolta, ſi conſuma toſto; eſſendo il dì lungo, & il caldo molto, giudicò Coſimo per ſodisfare meglio al ſuo deſiderio, che fuſſe bene pigliando l'occaſione dal fuggire il caldo, condurſi nella più ſecreta, & ombroſa parte del ſuo giardino. Doue peruenuti, & poſti à ſedere, chi ſopra all'herba, che in quel luogo è freſchiſſima, chi ſopra à ſedili in quelle parti ordinati ſotto l'ombra d'altiſſimi ar=

boti, lodò Fabritio il luogo come diletteuole, & considerando particolarmente gli arbori, & alcuno d'essi non riconoscendo, staua con l'animo sospeso. Dellaqual cosa accortosi Cosimo disse, uoi per auuentura non haue te notitia di parte di questi arbori: ma non ue ne mara uigliate, perche ce ne sono alcuni, più da gli antichi, che hoggi dal commune uso, celebrati, & dettogli il nome di essi, & come Bernardo suo auolo in tale cultura si era affaticato: replicò Fabritio, io pensaua, che fusse quello, che uoi dite, & questo luogo; & questo studio mi faceua ricordare d'alcuni Prencipi del Regno, iqua li di queste antiche culture, & ombre si dilettano. Et fermato in sù questo il parlare, & stato alquanto sopra di se come sospeso, soggiunse, se io non credessi offen dere, io ne direi la mia oppenione, ma io non lo credo fa re parlando con gli amici, e per disputare le cose, et non per calunniarle. Quanto meglio harebbono fatto quegli (sia detto con pace di tutti) à cercare di somigliare gli antichi nelle cose forti, et aspre, non nelle delicate, et mol li, & in quelle, che faceuano sotto il sole, non sotto l'ombra, & pigliare i modi dell'antichita uera & perfetta; non quegli della falsa, & corrotta: perche poi che questi studij piacquero à i miei Romani, la mia patria rouinò. A che Cosimo rispose, ma per fuggire i studij d'hauere à repetere tante uolte quel disse: & quell'altro sog gionse, si noteranno solamente i nomi di chi parli, senza replicarne altro. Disse dunque Cosimo, uoi hauete aperto la uia ad uno ragionamento, quale io desideraua, & ui priego, che uoi parliate senza rispetto, perche io senza rispetto ui domanderò, & se io domandando, ò replican

do scuserò, ò accuserò alcuno, non sarà per scusare, ò per accusare, ma per intendere da uoi la uerità. FABRITIO. Et io sarò molto contento di dirui quel, che io intenderò di tutto quello mi domandarete, il che se sarà uero, ò no, me ne rapporterò al uostro giudicio: & mi sarà grato mi domandiate, perche io sono per imparare così da uoi nel domãdarmi, come uoi da me nel risponderui: perche molte uolte uno sauio domandatore fa ad uno cõsiderare molte cose, et conoscerne molte altre, lequali senza esserne domandato, non harebbe mai conosciute. COSIMO. Io uoglio tornare à quello, che uoi dicesti prima, che l'auolo mio, et quegli uostri harebbero fatto più sauiamente à somigliare gli antichi nelle cose aspre, che nelle delicate, & uoglio scusare la parte mia, perche l'altra lasciero scusare à uoi. Io non credo ch'egli fusse ne' tẽpi suoi huomo, che tanto detestasse il uiuere molle, quãto egli; & che tanto fusse amatore di quella asprezza di uita, che uoi lodate: nondimeno e conosceua nõ potere nel la persona sua, ne in quella de' suoi figliuoli usarla, et essendo nato in tanta corruttela di secolo, doue uno che si uolesse partire dal cõmune uso, sarebbe infame, & uilipeso da ciascheduno: perche se uno ignudo di state sotto il più alto sole si riuoltasse sopra alla rena, ò di uerno ne' più gelati mesi sopra alla neue, come faceua Diogene, sarebbe tenuto pazzo. Se uno (come gli Spartani) nutrisse ĩ suoi figliuoli in uilla, facessegli dormire al sereno, andare col capo, & co' piedi ignudi, lauare ne l'acqua fredda per indurgli à poter sopportare il male, & per fare loro amare meno la uita, et temere meno la morte, sarebbe schernito, et tenuto più tosto una fiera, che un huomo.

Se fusse anchora ueduto uno nutrirsi di legumi, et spreggiare l'oro, come Fabritio, sarebbe lodato da pochi, & seguito da niuno, Tal che sbigottito da questi modi del uiuere presente, egli lasciò gli antichi, & quello, che potette cõ minore ammiratione imitare l'antichità lo fece. FABRITIO. Voi l'hauete scusato in q̃sta parte gagliardamente: & certo uoi dite il uero: ma io non parlaua tãto di questi modi di uiuere duri, quanto d'altri modi più humani, & che hanno con la uita d'hoggi maggiore cõformità. I quali io non credo, che ad uno, che sia numerato tra' Prencipi d'una città, fusse stato difficile introdurgli. Io nõ mi partirò mai con essempio di qualunque cosa da' miei Romani. Se si considerasse la uita di quegli, & l'ordine di quella Rep. si uedrebbero molte cose in essa non impossibili ad introdurre in una ciuilità, doue fusse qualche cosa anchora del buono. COSIMO. Quali cose sono quelle, che uoi uorresti introdurre simile all'antiche? FABRITIO. Honorare, & premiare le uertù, non dispreggiare la pouertà, stimare i modi, & gli ordini della disciplina militare, costrignere i cittadini ad amare l'uno l'altro, à uiuere senza sette, à stimare meno il priuato, che il publico, & altre simili cose, che facilmente si potrebbono con questi tempi accompagnare; i quali modi non sono difficili persuadere, quando ui si pensa assai, & entrasi per gli debiti mezzi: perche in essi appare tanto la uerità, che ogni communale ingegno ne puote essere capace: la quale cosa chi ordina, pianta arbori, sotto l'ombra de' quali si dimora più felice & più lieto, che sotto questa. COSIMO. Io non uoglio replicare à quello, che uoi hauete detto, alcuna cosa, ma ne

uoglio lasciare dare giudicio à questi, i quali facilmente ne possono giudicare, & uolgerò il mio parlare à uoi, che siete accusatore di coloro, che nelle graui, & grandi attioni, non sono de gli antichi imitatori, pensando per questa uia più facilmente essere nella mia intentione sodisfato. Vorrei per tanto sapere da uoi, donde nasce, che da l'un canto uoi danniate quegli, che nelle attioni loro gli antichi nõ somigliano? da l'altro nella guerra, laquale è l'arte uostra, & in qlla, che uoi siete giudicato eccellente, non si uede, che uoi habbiate usato alcuno termine antico, ò che à quegli alcuna similitudine rẽda? FABRITIO. Voi siete capitato à pũto, doue io u'aspettaua, perche il parlare mio non meritaua altra domãda; ne io altra ne desideraua: et ben ch'io mi potessi saluare cõ una facile scusa, nõdimeno uoglio entrare à più sodisfattione mia, et uostra, poi che la stagione lo comporta, in più lungo ragionamẽto. Gli huomini, che uogliono fare una cosa, degono prima con ogni industria prepararsi, per essere, uenendo l'occasione, apparecchiati à sodisfare à quello, che si hanno presupposto di operare: & perche quando le preparationi sono fatte cautamente, elle non si conoscono, non si può accusare alcuno d'alcuna negligenza, se prima non è scoperto dalla occasione: nella quale puoi non operando si uede, ò che non si è preparato tanto che basti, ò che non ui ha in alcuna parte pensato. Et perche à me non è uenuta occasione alcuna di potere mostrare i preparamenti da me fatti, per potere ridurre la militia ne gli antichi suoi ordini, se io nõ la ho ridotta, non ne posso essere da uoi, ne d'altri incolpato: io credo che questa scusa basterebbe per rispo=

ſta alla accuſa uoſtra. COSIMO. Baſterebbe, quãdo io fuſſe certo, che l'occaſione nõ fuſſe uenuta. FABRITIO. Ma perche io ſo, che uoi potete dubitare, ſe queſta occaſione è uenuta, ò no, uoglio io largamẽte (quãdo uoi uogliate con patienza aſcoltarmi) diſcorrere quali preparamenti ſono neceſſarij, prima à fare, quale occaſione biſogna naſca, quale difficultà impediſce, che i preparamẽti non giouano, & che l'occaſione non uenga, & come queſta coſa à un tratto, che paiano termini contrarij, è difficiliſſima, & faciliſſima à fare. COSIMO. Voi non potete fare & à me, & à queſti altri coſa più grata di queſta. Et ſe à uoi nõ rincreſcerà il parlare, mai à noi nõ rincreſcerà l'udire: ma perche queſto ragionamẽto debbe eſſer lungo, io uoglio aiuto da queſti miei amici con licenza uoſtra: et loro, & io ui preghiamo d'una coſa, che uoi non pigliate faſtidio, ſe qualche uolta cõ qualche domanda importuna ui interrõperemo. FABRITIO. Io ſono contentiſſimo, che uoi Coſimo cõ queſti altri giouani quì mi domandiate: perche io credo, che la giouẽtù ui faccia più amici delle coſe militari, & più facili à credere quello, che da me ſi dirà. Queſti altri ꝑ hauer già il capo bianco, & per hauere i ſangui giacciati adoſſo, parte ſogliono eſſere nemici della guerra, parte incorreggibili, come quegli, che credono, che i tempi, & nõ i cattiui modi coſtringano gli huomini à uiuere così: ſi che domandatemi tutti uoi ſicuramente, & ſenza riſpetto: il che io deſidero, ſi perche mi fia un poco di riposo, ſi perche io harò piacere non laſciare nella mẽte uoſtra alcuna dubitatione. Io mi uoglio cominciare dalle parole uoſtre, doue uoi mi diceſti, che nella guerra, che è l'arte

mia, io non haueua usato alcuno termine antico: sopra à che dico, come essendo questa una arte, mediante laquale gli huomini d'ogni tempo nõ possono uiuere honestamente, non la può usare per arte, se non una Rep. ò uno Regno: & l'uno, & l'altro di questi, quando sia bene ordinato, mai non consentì ad alcuno suo cittadino, ò suddito usarla per arte, ne mai alcuno huomo buono l'essercitò per sua particolare arte: perche buono non sarà mai giudicato colui, che faccia uno essercitio, che à uolere d'ogni tẽpo trarne utilità, gli conuenga essere rapare, fraudolento, uiolento, & hauer molte qualitadi, lequali di necessità lo facciano nõ buono: ne possono gli huomini, che l'usano per arte, così i grandi, come i minimi essere fatti altrimenti: perche quest'arte non gli nutrisce nella pace: donde che sono necessitati ò pensare che non sia pace, ò tanto preualersi ne' tempi della guerra, che possano ne la pace nutrirsi: & qualunque l'uno di questi due pensieri non cape in uno huomo buono, perche dal uolersi potere nutrire d'ogni tempo nascono le rubberie, le uiolenze, gli assassinamenti, che tali soldati fanno così à gli amici, come à nemici: & dal non uolere la pace, nascono gli ingãni, che i Capitani fanno à quegli, che gli conducono, perche la guerra duri: & se pure la pace uiene spesso, occorre, che i Capi sendo priui de gli stipendij, & del uiuere licentiosamente, rizzano una bandiera di uentura, & senza alcuna pietà saccheggiano una prouincia. Nõ hauete uoi nella memoria delle cose uostre, come trouandosi assai soldati in Italia senza soldo, per essere finite le guerre, si ragunarono insieme più brigate, lequali si chiamarono compagnie, & andauano taglieggiando le

terre, & saccheggiando il paese senza che ui si potesse fa re alcuno rimedio? Nõ hauete uoi letto, che i soldati Car thaginesi, finita la prima guerra, ch'egli hebbero co' Ro mani, sotto Mato & Spẽdio, due Capi fatti tumultuaria mente da loro, ferono più pericolosa guerra à Carthagi nesi, che quella che loro haueuano finita co' Romani? Ne tempi de' padri nostri Frãcesco Sforza, per potere uiue re honoreuolmente ne' tempi della pace, non solamente ingãnò i Milanesi, de' quali era soldato, ma tolse loro la libertà, & diuẽne loro Prencipe. Simili à costui sono sta ti tutti gli altri soldati d'Italia, che hãno usata la militia per loro particolare arte, & se non sono mediante le lo ro malignitadi diuentati Duchi di Milano, tanto più me ritano d'essere biasimati: perche senza tãto utile, hanno tutti (se si uedesse la uita loro) i medesimi carichi. Sfor= za padre di Frãcesco costrinse la Reina Giouãna à get= tarsi nelle braccia del Re di Ragona, hauendola in un su bito abbandonata, & in mezzo à suoi nemici lasciatala disarmata, solo per sfogare l'ambitione sua ò di taglieg giarla, ò di torle il Regno. Braccio con le medesime indu strie cercò d'occupare il Regno di Napoli, & se non era rotto, & morto à l'Aquila, gli riusciua. Simili disordini non nascono d'altro, che d'essere stati huomini, che usaua no l'essercitio del soldo per loro propria arte. Non haue te uoi un prouerbio, ilquale fortifica le mie ragioni, che dice, la guerra fa i ladri, & la pace gl'impicca? perche quegli, che nõ sanno uiuere d'altro essercitio, et in quello nõ trouando, chi gli souuẽga, & nõ hauendo tãta uertù, che sappiano ridursi insieme à far una cattiuità honore= uole, sono forzati dalla necessità rõpere la strada: & la

giustitia è forzata spegnerli. COSIMO. Voi m'hauete fatto tornare quest'arte del soldo quasi che nulla, et io me l'haueua presupposta la più eccellente, & la più honoreuole, che si facesse: in modo che se uoi nõ me la dichiarate meglio, io nõ resto sodisfatto: perche quando sia quello, che uoi dite, io nõ so, dõde si nasca la gloria di Cesare, di Põpeio, di Scipione, di Marcello, & di tãti Capitani Romani, che sono per fama celebrati come Dij. FABRITIO. Io non ho anchora finito di disputare tutto quello, che io proposi: che furono due cose, l'una, che uno huomo buono nõ poteua essercitare questo essercitio per sua arte, l'altra che una Rep. ò uno Regno bene ordinato non permesse mai, che i suoi soggetti, ò i suoi cittadini la usassono per arte. Circa la prima ho parlato quanto mi è occorso: restami à parlare della secõda, doue io uerrò à rispondere à questa ultima domanda uostra, & dico, che Pompeio, & Cesare, & quasi tutti quegli Capitani; che furono à Roma dopò l'ultima guerra Carthaginese, acquistarono fama, come ualenti huomini, nõ come buoni, & quegli, che erano uiuuti auanti à loro, acquistarono gloria, come ualenti, & buoni: il che nacque, perche questi non presero l'essercitio della guerra per loro arte: & q̃gli, ch'io nominai prima, come loro arte l'usarono. Et in mentre che la Rep. uisse immaculata, mai alcuno cittadino grande non presonse, mediãte tale essercitio, ualersi nella pace, rompendo le leggi, spogliando le prouincie, usurpando, & tiranneggiando la patria, & in ogni modo preualẽdosi: ne alcuno d'infima fortuna pensò di uiolare il sacramẽto, adherirsi à gli huomini priuati, nõ temere il Senato, ò seguire alcuno tirãnico insulto, ꝑ po-

tere uiuere con l'arte della guerra d'ogni tẽpo. Ma quegli, ch'erano Capitani contenti del triompho con desiderio tornauono alla uita priuata, & quelli, ch'erano mẽbri, con maggior uoglia deponeuano l'armi, che non le pigliauano, & ciascuno tornaua à l'arte sua, mediãte la quale si haueuão ordinata la uita: ne ui fù mai alcuno, che sperasse con le prede, & con quest'arte potersi nutrire: di questo se ne può fare quãto à cittadini grandi euidente coniettura mediante Regolo Attilio, ilquale sendo Capitano de gli esserciti Romani in Africa, & hauendo quasi che uinti i Carthaginesi, domãdò al Senato licenza di ritornarsi à casa à custodire i suoi poderi, & che gli erano guasti da i suoi lauoratori. Dõde è più chiaro, che il sole, che se quello hauesse usata la guerra, come sua arte, & mediãte quella hauesse pẽsato farsi utile, hauendo in preda tãte prouincie, non harebbe domandato licenza per tornare à custodire i suoi cãpi: perche ciascuno giorno harebbe molto più, che non era il prezzo di tutti quegli acquistato: ma perche questi huomini buoni, et che nõ usano la guerra ꝑ loro arte, non uogliono trarre di quella, se non fatica, pericoli, & gloria: quando e sono à sufficienza gloriosi, desiderano tornarsi à casa, et uiuere de l'arte loro. Quuanto à gli huomini bassi, & soldati gregarij, che sia uero, che tenessono il medesimo ordine, apparisce, che ciascuno uolentieri si discostaua da tale essercitio, & quãdo nõ militaua, harebbe uoluto militare, & quãdo militaua harebbe uoluto essere licẽtiato, il che si riscontra per molti modi, & massime uedendo come tra i primi priuilegi, che daua il popolo Romão ad un suo cittadino era, che non fusse costretto fuora di sua uolonta à militare.

à militare. Roma per tanto, mentre ch'ella fù bene ordinata, che fù infino a' Gracchi, non hebbe alcuno soldato, che pigliasse questo essercitio per arte, & però ne hebbe pochi cattiui, & quelli tanti furono seueramente puniti. Debbe adunque una città bene ordinata uolere, che questo studio di guerra, si usi ne' tẽpi di pace per essercitio, & ne' tempi di guerra per necessità, & per gloria; et al publico solo lasciarla usare per arte, come fece Roma; et qualunque cittadino, che ha in tale essercitio altro fine, nõ è buono; & qualunque città si gouerna altrimenti, nõ è bene ordinata. COSIMO. Io resto cõtento assai, & sodisfatto di quello, che infino à qui hauete detto, & piacemi assai questa conchiusione, che uoi hauete fatta, & quãto s'aspetta alla Rep. io credo che la sia uera: ma quãto à i Re, nõ so già perche io crederrei, che uno Re uolesse hauer intorno, chi particolarmẽte prendesse per arte sua tale essercitio. FABRITIO. Tãto più debbe uno Regno bene ordinato fuggire simili artefici; perche solo essi sono la corruttela del suo Re, et in tutto ministri della tirãnide, & nõ mi allegate all'incontro alcuno regno presente, perche io ui negherò quelli esser regni bene ordinati: perche i regni, che hanno buoni ordini, non danno l'imperio absoluto à gli loro Re, se non nelli esserciti; perche in questo luogo solo è necessaria una subita deliberatione, & per questo che ui sia una unica podestà: nell'altre cose non può fare alcuna cosa senza consiglio, et hãno à temere quegli, che lo cõsigliano, che gli habbi alcuno appresso, che ne' tẽpi di pace desideri la guerra, per non potere senza essa uiuere: ma io uoglio in questo essere un puoco più largo: ne ricercare uno Regno al tutto

buono, ma simile à quegli, che sono hoggi, doue anchora da' Re degono essere temuti quelli, che prêdono per loro arte la guerra; perche il neruo de gli esserciti senza alcũ dubbio sono le fanterie: tal che se uno Re non si ordina in modo, che i suoi fanti à tempo di pace stieno contenti tornarsi à casa, et uiuer delle loro arti, côuiene di necessità, che rouini; perche nõ si truoua la più pericolosa fanteria, che quella, ch'è cõposta da coloro, che fanno la guerra, come per loro arte: pche tu sei forzato ò à fare sempre mai guerra, ò à pagargli sempre, ò à portare pericolo, che nõ ti tolgano il regno: fare guerra sempre, nõ è possibile; pagargli sempre nõ si può, ecco che di necessità si corre ne' pericoli di perdere lo stato. I miei Romani (come ho detto) mẽtre che furono saui et buoni, mai nõ permessero, che i loro cittadini pigliassono q̃sto essercitio per loro arte, nõ ostãte che potessono nutrirgli d'ogni tẽpo, perche d'ogni tẽpo fecero guerra: ma per fuggire quel dãno, che poteua fare loro questo continuo essercitio, poi che il tẽpo nõ uariaua, ei uariauano gli huomini, et andauano tẽporeggiãdo in modo con le loro legioni, che in XV. anni sempre l'haueuano rinouate: et così ualeuão de gli huomini nel fiore della loro età, che è da XVIII. à XXXV. anni, nelqual tẽpo le gãbe, le mani, & l'occhio rispondeuano l'uno all'altro, ne aspettauano, che in loro sciemasse le forze, et crescesse la malitia, com'ella fece poi, ne' tẽpi corrotti. Perche Ottauiano prima, & poi Tiberio pensando più alla potenza propria, che all'utile publico, cominciarono à disarmare il popolo Romão per poterlo facilmẽte comandare, & à tenere cõtinuamẽte quegli medesimi esserciti alle frontiere dell'imperio: &

perche anchora nō giudicarono baſtaſſero à tener in fre
no il popolo et ſenato Romano, ordinarono uno eſſercito
chiamato Pretoriano, ilquale ſtaua propinquo alle mura
di Roma, et era come una rocca adoſſo à quella città. Et
perche allhora ei cominciarono liberamēte à permettere
che gli huomini deputati in quelli eſſerciti uſaſſero la mi
litia per loro arte, ne nacque ſubito l'inſolēza di quegli,
& diuētarono formidabili al Senato, & dānoſi all'Im
peradore, dōde ne riſultò, che molti ne furono morti da
l'inſolenza loro: perche dauano, et toglieuano l'imperio
à chi pareua loro. Et tal uolta occorſe, che in un medeſi-
mo tēpo erano molti Imperadori creati da uarij eſſerci-
ti, dallequali coſe procedè prima la diuiſione dell'Impio,
et in ultimo la rouina di quello. Degono per tāto i Re, ſe
uogliono uiuere ſicuri, hauer le loro fanterie cōpoſte di
huomini, che quādo egliè tēpo di fare guerra, uolentieri
per ſuo amore uadano à quella; et quādo uiene poi la pa
ce, più uolentieri ſe ne ritornino à caſa. Ilche ſempre fia,
quādo egli ſerrà huomini, che ſappiano uiuer d'altra ar
te, che di queſta; et così debbe uolere uenuta la pace, che
i ſuoi Prēcipi tornino à gouernare i loro popoli, i gētili
huomini al culto delle loro poſſeſſioni, et i fanti alla loro
particolare arte, & ciaſcuno d'eſſi faccia uolentieri la
guerra, per hauere pace; & nō cerchi turbare la pace,
per hauere guerra. COSIMO. Veramente queſto uo
ſtro ragionamento mi pare bene cōſiderato, nondimeno
ſendo quaſi che contra à quello, che infino à hora ne ho
penſato, non mi reſta anchora l'animo purgato d'ogni
dubbio; perche io ueggo aſſai Signori, & gētil'huomini
nutrirſi à tēpo di pace, mediāte gli ſtudij della guerra,

come ſono i pari uoſtri, che hanno prouiſioni da i Prencipi, & dalle cõmunità. Veggo anchora quaſi tutti gli huomini d'arme rimanere con le prouiſioni loro, ueggo aſſai fanti reſtare nelle guardie delle città, & delle fortezze, tal che mi pare, che ci ſia luogo à tempo di pace per ciaſcuno. FABRITIO. Io non credo, che uoi crediate queſto, che à tempo di pace ciaſcheduno habbia luogo; perche poſto che non ſe ne poteſſe addurre altra ragione, il puoco numero, che fanno tutti coloro, che rimãgono ne' luoghi allegati da uoi, ui riſpõderebbe. Che proportione hãno le fanterie, che biſognano nella guerra cõ quelle, che nella pace ſi adoprano? perche le fortezze, et le città, che ſi guardano à tempo di pace, nella guerra ſi guardano molto più, à che ſi aggiungono i ſoldati, che tengono in campagna, che ſono un numero grãde, iquali tutti nella pace ſi abbandonano. Et circa le guardie degli ſtati, che ſono uno piccolo numero, Papa Iulio, et uoi hauete moſtro à ciaſcuno, quãto ſia da temere quegli, che nõ uogliono ſapere fare altra arte, che la guerra; et gli hauete, per l'inſolenza loro, priui delle uoſtre guardie, et poſtoui Suizzeri, come nati, & alleuati ſotto le leggi, et eletti dalle cõmunità, ſecondo la uera elettione: ſi che nõ dite più, che nella pace ſia luogo per ogni huomo. Quanto alle genti d'arme, rimanendo quelle nella pace tutti con li loro ſoldi, pare queſta ſolutione più difficile, nõdimeno chi conſidera bene tutto, truoua la riſpoſta facile: perche queſto modo di tenere le gẽti d'arme, è modo corrotto, & non buono; la cagione è, perche ſono huomini, che ne fanno arte, & da loro naſcerebbeno ogni dì mille inconuenienti nelli ſtati, doue ei fuſſero, ſe fuſſero ac-

compagnati da compagnia sufficiente: ma sendo pochi, & non potendo per loro medesimi fare uno essercito, nõ possono fare così spesso danni graui; nondimeno ne hanno fatti assai uolte: come io dissi di Frãcesco, & di Sforza suo padre, & di Braccio da Perugia: si che questa usanza di tenere le genti d'arme io non l'appruouo, & è corrotta, & può fare inconuenienti grandi. COSIMO. Vorresti uoi fare senza? ò tenendone, come le uorresti tenere? FABRITIO. Per uia d'ordinanza, non simile à quelle del Re di Francia: perche ella è pericolosa, & insolente come la nostra; ma simile à quelle de gli antichi, iquali creauano la cauaglieria di sudditi loro; et ne' tempi di pace gli mandauano alle case loro à uiuere delle loro arti, come più largamẽte, prima finisca questo ragionamẽto, disputerò. Si che se hora questa parte d'essercito può uiuer in tale essercitio, anchora quãdo sia pace, nasce dall'ordine corrotto. Quãto alle prouisioni, che si riserbano à me, & à gli altri Capi, ui dico, che questo medesimamente è uno ordine corrottissimo: perche una sauia Rep. nõ le debbe dare ad alcuno, anzi debbe operare per Capi nella guerra i suoi cittadini, et à tẽpo di pace uolere, che ritornino all'arti loro. Così anchora uno sauio Re, ò e nõ debbe dare, ò dãdole debbono essere le cagioni ò per premio d'alcuno egregio fatto, ò per uolersi ualere d'uno huomo così nella pace, come nella guerra. Et perche uoi allegasti me, io uoglio essemplificare sopra di me, et dico nõ hauere mai usa alla guerra per arte; perche l'arte mia è gouernare i miei sudditi, et difendergli, et per potergli difendere, amare la pace, et saper fare la guerra, et il mio Re nõ tãto mi premia, & stima,

per intendermi io della guerra, quãto per sapere io anchora cõsigliarlo nella pace. Nõ debbe adũque alcuno Re uolere appresso di se alcuno, che nõ sia così fatto, s'egliè sauio, & prud.ntemente si uoglia gouernare: perche se egli harà intorno ò troppi amatori della pace, ò troppi amatori della guerra lo farãno errare. Io nõ ui posso in q̃sto mio primo ragionamẽto, & secõdo le proposte mie dir altro, et quãdo questo nõ ui basti, cõuiene cerchiate di chi ui sodisfaccia meglio. Potette bene hauer cominciato à cognoscere quãta difficultà sia ridurre i modi antichi nelle presenti guerre, & quali preparationi ad uno huomo sauio cõuiene fare, & quali occasioni si possa sperare à poterle essequire: ma uoi di mano in mano conoscerete queste cose meglio, quãdo nõ u'infastidisca il ragionamẽto, cõferẽdo qualunque parte delli antichi ordini à i modi presenti. COSIMO. Se noi desiderauamo prima d'udirui ragionare di queste cose, ueramẽte quello, che infino ad hora ne hauete detto, ne ha raddoppiato il desiderio: per tãto noi ui ringratiamo di quel, che noi hauemo hauuto, & il restãte ui domãdiamo. FABRITIO. Poi che così ui è in piacere, io uoglio cominciare à trattare questa materia da principio, accio meglio s'intenda, potendosi per quel modo più largamẽte dimostrare. Il fine di chi uuole fare guerra è, potere combattere con ogni nemico alla campagna, & potere uincere una giornata. A' uolere far questo, cõuiene ordinare uno essercito, ad ordinare l'essercito bisogna truouare gli huomini, armargli, ordinargli, & ne' piccoli, et ne' grossi ordini essercitargli, alloggiargli; et al nemico dipoi ò stando, ò caminãdo rappresentargli. In queste cose cõsiste tut

ta l'industria della guerra campale, che è la più necessaria, & la più honorata; et chi sa bene presentare al nemico una giornata, gli altri errori, che facesse ne' maneggi della guerra, sarebbono sopportabili: ma chi mãca di questa disciplina, anchora che ne gli altri particolari ualesse assai, non condurrà mai una guerra ad honore, perche una giornata, che tu uinca, cãcella ogni altra tua mala attione; così medesimamẽte perdendola, restono uane tutte le cose bene da te auãti operate. Sendo per tãto necessario prima trouare gli huomini, cõuiene uenire al deletto d'essi, che così lo chiamauano gli antichi; ilche noi diremo scelta, ma per chiamarlo per nome più honorato io uoglio gli seruiamo il nome del deletto. Vogliono coloro, che alla guerra hãno dato regole, che si eleggano gli huomini de' paesi temperati, accioche gl'habbiano animo, & prudenza; perche il paese caldo gli genera prudenti, & nõ animosi; il freddo animosi, et nõ prudenti. Questa regola è bene data à uno, che sia Prẽcipe di tutto il mõdo, per questo gli sia lecito trarre gli huomini di quegli luoghi, che à lui uerrà bene: ma uolendo darne una regola, che ciascũ possa usarla, cõuiene dire, ch'ogni Rep. et ogni Regno debbe scerre i soldati de' paesi suoi ò caldi, ò freddi, ò tẽperati che si sieno: perche si uede per gli antichi essempli, come in ogni paese con l'essercitio si fa buoni soldati; perche doue mãca la natura, sopperisce l'industria, laquale in questo caso uale più, che la natura; et eleggẽdogli in altri luoghi, nõ si può chiamare deletto; perche deletto uuol dire, torre i migliori d'una prouincia; & hauere potestà d'eleggere quegli, che nõ uogliono; come quegli, che uogliono militare. Nõ si può

per tanto fare questo deletto, se nõ ne' luoghi à te sotto=
posti, perche tu nõ poi torre, chi tu uuoi ne' paesi, che nõ
sono tuoi; ma ti bisogna prendere quelli, che uogliono.
COSIMO. E si può pure di quelli, che ugliõ uenire,
torne, & lasciarne; & per questo si può poi chiamare
deletto. FABRITIO. Voi dite il uero in un certo mo
do, ma considerate i difetti, che ha tale deletto in se; per=
che anchora molte uolte occorre, che nõ è deletto. La pri
ma cosa quegli, che non sono tuoi sudditi, & che uolon=
tary militano, non sono de' migliori, anzi sono de' più
cattiui d'una prouincia; perche se alcuni ui sono scãdo
losi, ociosi senza freno, senza religiõe, fuggitisi dall'impe
rio del padre, bestemiatori, giucatori, in ogni parte mal
nutriti, sono quelli, che uogliono militare, iquali costumi
nõ possono esser più cõtrary ad una uera, et buona mili
tia: quãdo di tali huomini ti sene offerisce tãti, che tene
auãzi al numero, che tu hai disegnato, tu puoi eleggerli:
ma sendo la materia cattiua, nõ è possibile, che il deletto
sia buono: ma molte uolte interuiene, che nõ sono tanti,
ch'egli adempino il numero, di che tu hai bisogno, talche
sendo forzato prẽdergli tutti, ne nasce, che nõ si può chia
mare più fare deletto, ma soldare fanti. Cõ q̃sto disordi
ne si fanno hoggi gli esserciti in Italia, et altroue; eccetto
che nella Magna: perche nõ si solda alcun per comanda
mento del Prẽcipe, ma secõdo la uolontà di chi uuole mi
litare. Pẽsate adunque hora uoi, che modi di quegli anti
chi esserciti si possano introdurre in un'essercito d'huomi
ni messi insieme ꝑ simile uie. COSIMO. Quale uia si
harebbe à tenere adũque? FABRITIO. Quella ch'io
dissi scergli di suoi suggetti, et cõ l'auttorità del Prẽcipe.

COSIMO. Ne gli ſcelti coſi introdurrebbeſi alcuna
antica forma? FABRITIO. Ben ſapete che ſi: quã=
do chi gli cõmandaſſe fuſſe loro Prencipe, ò Signore or=
dinario, quãdo fuſſe prẽcipato, ò come cittadino, & per
quel tẽpo Capitano ſendo una Rep. altrimenti è difficile
fare coſa di buono. COSIMO. Perche? FABRITIO.
Io nel dirò al tempo, per hora uoglio ui baſti queſto, che
non ſi può operare bene per altra uia. COSIMO.
Hauendoſi adunque à far queſto deletto ne' ſuoi paeſi,
donde giudicate uoi, che ſia meglio trarli ò della città, ò
del contado? FABRITIO. Queſti, che ne hãno ſcrit
to, tutti s'accordano, che ſia meglio eleggergli del cõta=
do, ſẽdo huomini aduezzi à diſaggi, nutriti nelle fatiche,
cõſueti ſtare al ſole, fuggire l'ombra, ſapere adoperare il
ferro, cauare una foſſa, portare un peſo, & eſſere ſenza
ſtutia, & ſenza malitia. Ma in queſta parte l'oppenione
mia ſarebbe, che ſendo di due ragioni ſoldati à pie, & à
cauallo, che ſi eleggeſſero quegli à piè del cõtado, et que
gli à cauallo delle cittadi. COSIMO. Di quale età gli tor
reſti uoi? FABRITIO. Torreigli, quãdo io haueſſi à fare
nuoua militia, da XVII. à XL. anni: quãdo la fuſſe
fatta, & io l'haueſſe ad inſtaurare, di XVII. ſempre.
COSIMO. Io nõ intẽdo bene queſta diſtintione. FABRI
TIO. Dirouui: quãdo io haueſſi à ordinare una militia,
dou'ella nõ fuſſe, ſarebbe neceſſario eleggere tutti quegli
huomini, che fuſſero più atti, pure che fuſſero d'età mili
tare per potergli inſtruire, come ꝑ me ſi dirà: ma quãdo
io haueſſi à fare il deletto ne' luoghi, doue fuſſe ordina=
ta q̃ſta militia, per ſupplimẽto d'eſſa gli torrei di XVII.
anni: ꝑche gli altri di più tẽpo ſarebbono ſcelti, e deſcrit

ti. COSIMO. Dunque uorresti uoi fare una ordinãza simile à quella, che è ne' paesi nostri. FABRITIO. Voi dite bene, uero è, ch'io gli armerei, capitanerei, esserciterei, & ordinerei in un modo, ch'io nõ so, se uoi gli hauete ordinati così. COSIMO. Dunq; lodate uoi l'ordinanza? FABRITIO. Perche uolete uoi, ch'io la dãni? COSIMO. Perche molti saui huomini l'hanno sempre biasimata. FABRITIO. Voi dite una cosa contraria, à dire, che un sauio biasimi l'ordinanza, ei può bene essere tenuto sauio, & essergli fatto torto. COSIMO. La cattiua pruoua, ch'ella ha sempre, farà hauere per noi tale oppenione. FABRITIO. Guardate che non sia il difetto uostro, nõ il suo; il che uoi conoscerete prima, che si fornisca questo ragionamento. COSIMO. Voi ne farete cosa gratissima; pure io ui uoglio dire in quello, che costoro l'accusano, acciò uoi possiate meglio giustificarne. Dicono costoro così, ò ella fia inutile, & fidãdoci noi di q̃lla, ci farà perdere lo stato; ò ella fia uertuosa, et mediãte q̃lla, chi la gouerna, ce lo potrà facilmẽte torre. Allegano i Romani, quali mediante queste armi proprie perderono la libertà. Allegano i Venitiani, & il Re di Francia, de' quali, quelli per non hauere ad obbidire ad un loro cittadino, usano l'armi d'altri; & il Re ha disarmati i suoi popoli, per potergli più facilmẽte cõmandare; ma temono più assai l'inutilità, che questo; de laquale inutilità ne allegano due ragioni principali, l'una per essere inesperti, l'altra per hauere à militare per forza: p̃che dicano, che da' grãdi nõ s'imparano le cose, & à forza nõ si fece mai nulla bene. FABRITIO. Tutte queste ragioni, che uoi dite, sono da huomini, che conoschino le cose poco di-

ſcoſto, come io apertamente dimoſtrerò. Et prima quãto alla inutilità, io ui dico, che nõ s'uſa militia più utile, che la propria, ne ſi può ordinare militia propria, ſe nõ in q̃ ſto modo: & perche queſto non ha diſputa, io non ci uoglio molto perdere tempo: perche tutti gli eſſempi delle hi ſtorie antiche fanno per noi, & perche eglino allegano la ineſperienza, & la forza: dico, come egli è uero, che la ineſperienza fa poco animo, & la forza fa mala conten tezza; ma l'animo, & l'eſperienza ſi fa guadagnare lo ro cõ il modo de l'armargli, eſſercitargli, & ordinargli, come nel procedere di queſto ragionamento uedrete. Ma quãto alla forza, uoi hauete ad intẽdere, che gli huomini, che ſi conducono alla militia per cõmandamento del Prencipe, ui hãno à uenire ne al tutto forzati, ne al tutto uolontarij; perche la tutta uolonta farebbe gli incõuenië ti, ch'io diſſi di ſopra, che non ſarebbe deletto, & ſarebbe pochi, quegli che andaſſero: & così la tutta forza parto rirebbe cattiui effetti: però ſi debbe prendere una uia di mezzo, doue non ſia ne tutta forza, ne tutta uolõta: ma ſieno tirati da uno riſpetto, ch'egli habbiano al Prencipe, doue eſſi temano più lo ſdegno di quello, che la preſen te pena; & ſempre occorerà, ch'ella ſia una forza in mo do meſcolata con la uolontà, che non ne potrà naſcere ta le mala contentezza, che faccia mali effetti. Nõ dico già per queſto, ch'ella non poſſa eſſere uinta; perche furono uinti tãte uolte gli eſſerciti Romani, & fù uinto l'eſſercito d'Annibale, tal che ſi uede, che non ſi può ordinare un eſſercito, del quale altri ſi prometta, che nõ poſſa eſſe re rotto. Per tãto queſti uoſtri huomini ſaui non degono miſurare queſta inutilità dallo hauere ꝑduto una uolta,

ma credere, che così, come essi pdeno, essi possano uincere: et rimediare alla cagione della pdita: & quando ei cercassero questo, trouerebbono, che nõ sarebbe stato per difetto del modo, ma de l'ordine, che nõ haueua la sua perfettione, & come ho detto, doueuano prouederui nõ con biasimare l'ordinanza, ma con ricorreggerla; il che come si debbe fare, l'intenderete di mano in mano. Quãto al dubitare, che tale ordine nõ ti tolga lo stato, mediante uno, che se ne faccia Capo; rispõdo che l'arme in dosso à i suoi cittadini, ò sudditi date dalle leggi, & da l'ordine, nõ fecero mai dãno, anzi sempre fanno utile, & mantẽgonsi le città più tempo immaculate mediante queste arme, che senza. Stette Roma libera CCCC. anni, & era armata. Sparta DCCC. Molte altre città sono state disarmate: et sono state libere meno di XL. perche le città hãno bisogno de l'armi, & quãdo nõ hãno armi proprie, soldano delle forestiere: et più presto nocerãno al bene publico le armi forestiere, che le proprie: perche le sono più facili à corrõpersi; & più tosto un cittadino, che diuẽti potẽte, se ne può ualere: et parte ha più facile materia à maneggiare, hauẽdo ad opprimere homini disarmati: oltre à q̃sto una città debbe più temere due nemici, che uno. Quella, che si uale de l'armi forestiere, teme ad un tratto il forestiero, ch'lla solda, & il cittadino: et che questo timore debba essere, ricordiui di quello, ch'io dissi poco fà di Frãcesco Sforza. Quella che usa l'armi proprie, nõ teme, se nõ il suo cittadino: ma per tutte le ragioni, che si possono dire, uoglio mi serua q̃sta, che mai alcuno ordinò alcuna Rep. ò regno, che nõ pẽsasse, che quegli medesimi, che habitauano quella, cõ l'armi l'hauessono à difendere. Et se i

Venitiani fussero stati saui in questo, come in tutti gli al
tri loro ordini, eglino harebbono fatto una nuoua mo=
narchia nel mŏdo, i quali tāto più meritano biasimo, sen=
do stati da i loro primi datori di legge armati: ma nō ha
uĕdo dominio in terra, erano armati in mare, doue fero
no le loro guerre uertuosamēte, & cō l'armi in mano ac
crebbero la loro patria. Ma uenĕdo tēpo, ch'eglino hebbe
ro à fare guerra in terra ꝑ difendere Vicenza, doue essi
doueuano mādare uno loro cittadino à cōbattere in ter=
ra, ei soldarono ꝑ loro Capitano il Marchese di Mātoua:
questo fù quel partito sinistro, che tagliò loro le gābe del
salire in cielo, et de l'ampliare: & se lo fecero ꝑ credere,
che, come ch'ei sapessono far guerra in mare, ei si diffidas
sono farla in terra, ella fù una diffidēza non sauia: ꝑche
più facilmēte un Capitano di mare, che è uso à cōbatte=
re cō i uēti, cō l'acque, & cō gli huomini, diuēterà Capi
tano di terra, doue si cōbatte cō gli huomini solo; che uno
di terra nō diuēterà di mare. Et i miei Romani sapendo
cōbattere in terra, et in mare, uenĕdo à guerra cō i Car
thaginesi, ch'erano potēti in mare, non soldarono Greci,
Spagnuoli cōsueti in mare: ma imposero quella cura à lo
ro cittadini, che mādauano in terra, & uinsero. Se lo fe
rono, ꝑche uno loro cittadino nō diuĕtasse tirāno, ei fù
uno timore poco considerato: perche oltre à qlle ragioni,
che à questo proposito poco fa dissi; se uno cittadino cō le
armi di mare nō s'era mai fatto tirāno in una città po
sta in mare, tāto meno harebbe potuto fare qsto cō l'ar
mi di terra: et mediāte questo doueuano uedere, che l'ar
mi in mano à loro cittadini nō poteuano fare tirāni: ma
i maluagi ordini del gouerno, che fāno tirāneggiare una

città: & hauēdo quegli buono gouerno, nō haueuano à temere delle loro armi: presero per tāto uno partito imprudēte, il che è stato cagione di torre loro di molta gloria, et di molta felicità. Quāto allo errore, che fa il Re di Frācia à nō tenere disciplinati i suoi popoli alla guerra, il che quelli uostri allegano per essempio, nō è alcuno (deposta qualche sua particolare passione) che non giudichi questo difetto essere in quel regno, & q̃sta negligēza sola farlo debbile. Ma io ho fatto troppa grāde disgressione, et forsi sono uscito del proposito mio, pure l'ho fatto per rispōderui, & dimostrarui, che nō si può fare fondamēto in altre armi, che nelle proprie; & l'armi proprie nō si possono ordinare altrimēti, che p̃ uia d'una ordinā za, ne p̃ altre uie introdurre forme d'esserciti in alcuno luogo; ne p̃ altro modo ordinare una disciplina militare. Se uoi hauete letto gli ordini, che q̃lli primi Re fecero in Roma, et massimamēte Seruio Tullo, trouerrete, che l'ordine delle classi nō è altro, che una ordināza, p̃ poter di subito mettere insieme un essercito p̃ difesa di q̃lla città. Ma torniamo al nostro deletto, dico di nuouo, che hauendo ad instaurare un ordine uecchio, io gli prenderei di XVII. hauēdo à crearne uno nuouo, io gli prēderei d'ogni età tra XVII. & XL. p̃ potermene ualere subito. COSIMO. Fareste uoi differēza, di quale arte uoi li sciegliessi? FABRITIO. Questi scrittori la fanno, perche nō uogliono, che si prēdano ucellatori, pescatori, cuochi, ruffiani, & qualunque fa arte di solazzo; ma uogliono, che si tolgano oltre à lauoratori di terra, fabbri, maniscalchi, legnaiuoli, beccai, cacciatori, & simili: ma io ne farei poca differenza, quanto al conietturare dell'arte la bon

tà de l'huomo, ma si bene quãto al poterlo con più utili=
tà usare, & per questa cagione i cõtadini, che sono usi à
lauorare la terra, sono più utili, che niuno: perche di tut
te l'arti, questa ne gli esserciti si adopera più, che l'altre.
Dopo questa sono i fabbri, legnaiuoli, maniscalchi, scar=
pellini, de' quali è utile hauere assai: pche torna bene la lo
ro arte in molte cose, sendo cosa molto buona hauere un
soldato, del quale tu traga doppio seruigio. COSIMO.
Da che si conoscono quelli, che sono, ò nõ sono sufficienti
à militare? FABRITIO. Io uoglio parlare del modo
dello eleggere una ordinãza nuoua, per farne dipoi uno
essercito; perche parte si uiene anchora à ragionare della
elettione, che si facesse ad instauratione d'una ordinãza
uecchia. Dico per tanto, che la bonta d'uno, che tu hai ad
eleggere per soldato, si conosce ò per esperienza, median=
te qualche sua egregia opera, ò per coniettura. La pruo
ua di uertù nõ si può trouare ne gli huomini, che si eleg
gono di nuouo, & che mai più non sono stati eletti; &
di questi se ne troua ò pochi, ò niuno ne l'ordinanze, che
di nuouo s'ordinano. E' necessario per tanto, mancando
questa esperienza, ricorrere alla cõiettura, laquale si tra
he da gli anni, da l'arte, & dalla presenza: di quelle due
prime si è ragionato, resta parlare della terza. Et però
dico, come alcuni hãno uoluto, che il soldato sia grande,
tra i quali fù Pirro. Alcuni altri gli hãno eletti dalla ga
gliardia solo del corpo, come faceua Cesare: laquale ga=
gliardia di corpo, & d'animo si coniettura dalla compo
sitione delle membra, & dalla gratia de l'aspetto: & pe
rò dicono q̃sti, che ne scriuono, che uuole hauere gli occhi
uiui & lieti, il collo neruoso, il petto largo, le braccia mu

sculose, le dita lunghe, poco uentre, i fiãchi rotundi, le gã be, & il piede asciutto: lequali parti sogliono sempre ren dere lhuomo agile, et forte; che sono due cose, che in uno soldato si cercano sopra tutte l'altre. Debbesi sopra tut= to riguardare à costumi: & che in lui sia honestà, et uer gogna. altrimẽti si elegge un instrumẽto di scãdalo, & uno principio di corruttione: perche nõ sia alcuno, che cre da, nella educatione dishonesta, et ne l'animo brutto pos sa capere alcuna uertù, che sia in alcuna parte lodeuole. Ne mi pare superfluo, anzi credo, che sia necessario, pche uoi intẽdiate meglio l'importãza di questo deletto dirui il modo, che i Cõsoli Romani nel principio del magistra to loro osseruauono nello eleggere le Romane legioni: nel quale deletto p esser mescolati, quegli s'haueuano ad eleg gere, rispetto alle cõtinoue guerre, d'huomini ueterani et nuoui, poteuano procedere cõ l'esperienza ne' uecchi, & cõ la cõiettura ne' nuoui: et debbesi notare q̃sto, che que sti deletti si fanno ò per usargli allhora, ò per essercitar gli allhora, & usargli à tẽpo. Io ho parlato, & parlerò di tutto quello, che si ordina per usarlo à tẽpo: perche la intẽtione mia è mostrarui, come si possa ordinare un es= sercito ne' paesi, doue nõ fusse militia, ne' quali paesi nõ si può hauere deletti p usargli allhora, ma in quegli, dõ= de sia costume trarre esserciti, et p uia del Prẽcipe, si puo bene hauergli per allhora, come s'osseruaua à Roma, & come s'osserua hoggi tra i Suizzeri: perche in questi de= letti si ui sono de' nuoui, ui sono anchora tãti de gli altri cõsueti à stare ne gli ordini militari, che mescolati i nuo ui et i uecchi insieme fanno un corpo unito et buono, nõ ostãte, che gli Imperadori poi, che cominciarono à tenere

le stationi

le stationi de' soldati ferme, haueuano preposti sopra i mili liti nouelli, iquali chiamauano tironi, uno maestro ad essercitargli, come si uede nella uita di Massimo Imperadore. Laquale cosa mentre che Roma fù libera, non ne gli esserciti, ma dentro nella città era ordinata: & essendo in quella consueti gli essercitij militari, doue i giouanetti si essercitauano, ne nasceua, che sendo scelti poi per ire in guerra, erano assuefatti in modo nella finta militia, che poteuano facilmente adoperarsi nella uera: ma hauendo dipoi quegli Imperadori spenti questi essercitij, furono necessitati usare i termini, che io u'ho dimostrati. Venendo per tanto al modo del deletto Romano dico: poi che i Consoli Romani, à quali era imposto il carico della guerra, haueuano preso il magistrato uolendo ordinar i loro esserciti; perche era costume, che qualunque di loro hauesse II. legioni d'huomini Romani, liquali erano il neruo de gli esserciti loro, creauano XXIIII. Tribuni militari, et ne proponeuano VI. per ciascuna legione, iquali faceuano quello ufficio, che fanno hoggi quelli, che noi chiamiamo conestaboli: faceuano dipoi conuenire tutti gli huomini Romani idonei à portare armi, et poneuano i Tribuni di qualunque legioni separato l'uno dall'altro: dipoi à sorte traheuano i Tribi, de qual si hauesse prima à fare il deletto, et di quello Tribo sceglieuano IIII. de migliori, de' quali n'era eletto uno da i Tribuni della prima legione, et de gli altri III. n'era eletto uno da i Tribuni della seconda legione, de gli altri II. n'era eletto uno da i Tribuni della terza, et quello ultimo toccaua alla quarta legione. Dopò questi quatro, se ne sceglieua altri quatro, de' quali prima uno n'era eletto da' Tribuni della

seconda legione, il secondo da quelli della terza, il terzo da q̃lli della quarta, il quarto rimaneua alla prima. Dipoi sene sceglieua altri quatro, il primo sceglieua la terza, il secõdo la quarta, il terzo la prima, il quarto restaua alla secõda: et così uariaua successiuamẽte questo modo dell'eleggere, tãto che l'elettione ueniua ad essere pari, & le legioni si ragguagliauano. Et come disopra dicemo, questo deletto si poteua fare per usarlo allhora, perche si faceua d'huomini, de' quali buona parte erão esperimẽtati nella uera militia, et tutti nella finta essercitati, & poteuasi far questo deletto per cõiettura, & per esperiẽza. Ma doue si hauesse à ordinare una militia di nuouo, et per q̃sto à scergli per à tẽpo, nõ si può fare questo deletto, se nõ per cõiettura, laquale si prẽde da gli anni, & dalla presenza. COSIMO. Io credo al tutto essere uero quãto da uoi è stato detto: ma innãzi che uoi passiate ad altro ragionamẽto, io ui uoglio domãdar d'una cosa, di che uoi mi hauete fatto ricordare: dicẽdo che il deletto, che si hauesse à fare, doue nõ fussero gli huomini usi à militare, si harebbe à fare per cõiettura: perche io ho sentito in molte parti biasimare l'ordinãza nostra, & massime quãto al numero; perche molti dicono, che se ne debbe torre minore numero, di che se ne trarrebbe questo frutto, che sarebbono migliori, & meglio scelti; non si darebbe tãto disaggio à gli huomini; potrebbesi dar loro qualche premio, mediante ilquale starebbono più contẽti, & meglio si potrebbono comandare, donde io uorei intendere in questa parte l'oppenione uostra, & se uoi amaresti più il numero grande, che il piccolo, & quali modi terresti ad eleggergli nell'uno & nell'altro

numero. FABRITIO. Senza dubbio egliè migliore, & più necessario il numero grosso, che il piccolo: anzi à dire meglio, doue non sene può ordinare gran quantità, non si può ordinare una ordinanza perfetta: & facilmēte io u'annullero tutte le ragioni assegnate da costoro. Dico per tanto in prima, che'l minore numero doue sia assai popolo, come è uerbigratia Toscana, non fa che uoi gli habbiate migliori, ne che il deletto sia più scelto: perche uolendo nell'eleggere gli huomini giudicargli dall'esperiēza, sene trouerrebbe in quel paese pochissimi, iquali l'esperiēza facesse probabili; si perche pochi ne sono stati in guerra, si perche di quegli pochi pochissimi hāno fatto pruoua, mediante laquale ei meritassono d'esser prima scelti, che gli altri, in modo che, chi gli debbe in simili luoghi eleggere, cōuiene lasci da parte l'esperienza, & gli prenda per coniettura. Riducēdosi dunq; altri in tale necessità, uorrei intēdere se mi uēgono duāti XX. giouani di buona presenza, con che regola io ne debbo prēdere, ò lasciare alcuno: talche senza dubbio credo, che ogni huomo confesserà, come e sia minor errore torgli tutti per armargli & essercitargli, non potendo sapere, quale di loro sia migliore, & riserbarsi à far poi più certo deletto, quādo nel pratticargli con l'essercitio si conoscessero quegli di più spirito, & di più uita: in modo che cōsiderato, lo scernere in questo caso pochi, per hauergli migliori, è al tutto falso. Quanto per dare meno disaggio al paese, & à gli huomini, dico che l'ordinā za ò mala, ò poca ch'ella sia, nō da alcuno disaggio, per che questo ordine non toglie gli huomini da alcuna loro facenda, non gli lega, che non possano ire à fare alcuno

loro fatto: perche gli obliga solo ne' giorni ociosi à con uenire insieme per essercitarsi; laqualcosa nõ fa dãno ne al paese, ne à gli huomini, anzi à giouani arrecherebbe diletto; perche doue ne' giorni festiui uilmente si stanno ociosi per gli ridotti, andrebbero ꝑ piacere à questi esser citÿ; perche il trattare dell' armi, com' egliè bello spetta= colo, così è à giouani dilettevole. Quãto à potere pagare il minor numero, et per questo tenergli più ubbidiẽti, & più cõtẽti; rispõdo, come nõ si può fare ordinãza di si po chi, che si possano in modo cõtinuamẽte pagare, che quel pagamẽto loro sodisfaccia: uerbigratia, se si ordinasse una militia di V. mila fanti, à uolergli pagare in modo, che si credesse, che si cõtentassono, cõuerebbe dar loro al meno X. mila ducati il mese. In prima questo numero di fanti nõ basta à fare uno essercito, questo pagamẽto è insopportabile à uno stato, et dall' altro cãto nõ è suffi ciẽte à tenere gli huomini cõtẽti, & obligati al poterse= ne ualere à sua posta: in modo che nel fare questo si spẽ derebbe assai, harebbesi poche forze, & non sarebbero à sufficiẽza ò à difenderti, ò à fare alcuna tua impresa. Se tu dessi loro più, ò ne prẽdessi più, tãta più impossibilità ti sarebbe il pagargli: se tu dessi loro meno, ò ne prẽdessi meno, tanta meno cõtentezza sarebbe in loro, ò à te tãta meno utilità arrecherebbono. Per tãto quegli, che ragio= nano di fare una ordinãza, & mẽtre ch' ella si dimora à casa pagarla, ragionano di cose ò impossibili, ò inutili: ma è bene necessario pagargli quãdo si leuono per me= nargli alla guerra: pure se tale ordine dessi à descritti in q̃llo qualche disaggio ne' tẽpi di pace, che nõ ce lo ueg go, e ui sono per ricompenso tutti quegli beni, che arreca

una militia ordinata in uno paese: perche senza quella nõ ui è secura cosa alcuna. Cõchiudo, che chi uuole il poco numero ꝑ poterlo pagare, ò per qualunque altra delle cagioni allegate da uoi, nõ sene intẽde; perche anchora fa per l'oppeniõe mia, che sempre ogni numero ti diminuirà tra le mani per infiniti impedimẽti, che hãno gli huomini: di modo che il poco numero tornerebbe à niente: appresso hauẽdo l'ordinãza grossa, ti puoi à tua elettione ualere de pochi de gli assai; oltre à questo ella ti ha à seruire in fatto, & in riputatiõe, & sempre ti darà più riputatiõe il grã numero. Aggiugnesi à questo, che facẽdosi l'ordinãze ꝑ tener gli huomini essercitati, se tu scriui poco numero d'huomini in assai paesi, ei sono tãto distãti gli esserciti l'uno dall'altro, che tu nõ poi senza loro dãno grauissimo raccozzargli per essercitargli, & senza questo essercitio l'ordinãza è inutile, come nel suo luogo si dirà. COSIMO. Basti sopra questa mia domãda quanto hauete detto: ma io desidero hora, che uoi mi soluiate un'altro dubio. Costoro dicono, che tale moltitudine d'armati è per fare cõfusione, scãdolo, et disordine nel paese. FABRITIO. Questa è un'altra uana oppeniõe per la cagiõe ui dirò: questi ordinati all'armi possono causare disordine in due modi ò tra loro, ò cõtro ad altri, allequali cose si può facilmẽte obuiare, doue l'ordine per se medesimo nõ obuiasse: perche quãto à gli scãdoli tra loro q̃sto ordine gli leua, nõ gli nutrisce; perche nell'ordinargli uoi date loro armi, & Capi. Se il paese, doue uoi gli ordinate, è si imbelle, che nõ sia tra gli huomini di q̃llo armi, et si unito, che nõ ui sia Capi, q̃sto ordine gli fa più feroci cõtro al forestiero, ma nõ gli fa

in niuno modo più disuniti; perche gli huomini bene or
dinati temono le leggi armati, come disarmati, ne mai
possono alterare, se i Capi, che uoi date loro, non causa=
no l'alteratione, et il modo à fare questo si dirà hora: ma
se il paese, doue uoi gli ordinate, è armigero, et disunito:
questo ordine solo è cagione d'unirgli: perche costoro hã
no armi, et Capi per loro medesimi, ma sono l'armi inu
tili alla guerra, & i Capi nutritori di scandoli, & que=
sto ordine da loro armi utili alla guerra, & Capi estin
guitori de gli scãdoli; perche subito che in quel paese è
offeso alcuno, ricorre al suo Capo di parte, ilquale per
mãtenersi la riputatione lo cõforta alla uendetta, nõ alla
pace. Al contrario fa il Capo publico, tal che per questa
uia si lieua la cagione de gli scãdoli, & si prepara quel=
la dell'unione; & le prouincie unite, & effeminate per=
dono l'utilità, & mantengono l'unione; le disunite, &
scandolose si uniscono; & quella loro ferocia, che soglio
no disordinatamẽte adoperare, si riuolta in publica uti
lità. Quanto à uolere, che nõ nuocano contro ad altri, si
debbe considerare, che nõ possono fare questo, se nõ me=
diãte i Capi, che gli gouernono. A uolere, che i Capi non
facciano disordine, è necessario hauere cura, che nõ ac=
quistino sopra di loro troppa auttorità. Et hauete à con
siderare, che questa auttorità si acquista ò per natura, ò
per accidẽte: et quãto alla natura cõuiene proueder, che
chi è nato in un luogo, nõ sia preposto à gli huomini de=
scritti in quello, ma sia fatto Capo di quegli luoghi, do=
ue nõ habbia alcuna naturale cõuenieza: quãto all'acci
dẽte si debbe ordinare la cosa in modo, che ciascuno an=
no i Capi si permutino da gouerno à gouerno; perche la

cōtinua auttorità ſopra i medeſimi huomini genera tra loro tāta unione, che facilmēte ſi può cōuertire in preiudicio del Prēcipe, lequali permute quāto ſieno utili à quegli, che l'hāno uſate; et dānoſe, à chi nō l'ha oſſeruate, ſi conoſce per l'eſſempio del regno de gli Aſſiri, & dell'imperio de' Romani: doue ſi uede, che quel Regno durò M. anni ſenza tumulto, & ſenza alcuna guerra ciuile: il che nō procedè da altro, che dalle permute, che faceuono da luogo à luogo ogni anno quegli Capitani, iquali erano prepoſti alla cura de gli eſſerciti. Ne per altra cagione nell'imperio Romano, ſpēto che fù il ſangue di Ceſare, ui nacquero tāte guerre ciuili tra Capitani de gli eſſerciti, & tāte cōgiure da' predetti Capitani cōtro à gli Imperadori, ſe nō per tenere continuamēte fermi quegli Capitani ne' medeſimi gouerni. Et ſe in alcuni di quegli primi Imperadori, & di quegli poi, iquali tēnono l'imperio con riputatione, come Adriano, Marco, Seuero, & ſimili, fuſſe ſtato tāto uedere, che gli haueſſono introdotto queſto coſtume di permutare i Capitani in quello imperio, ſenza dubbio lo faceuano più quieto, & più durabile: perche i Capitani harebbero hauuta minor occaſione di tumultuare; gl'Imperadori minore cagione di temere, & il Senato ne' mancamēti delle ſucceſſioni harebbe hauuto nell'elettione dell'Imperadore più auttorità, & per conſeguēte ſarebbe ſtata migliore: ma le cattiue conſuetudini ò per l'ignoranza, ò per la poca diligenza de gli huomini ne per i maluaggi, ne per i buoni eſſempi ſi poſſono leuare uia. COSIMO. Io non ſo ſe col mio domādare io ui ho quaſi che tratto fuore dell'ordine uoſtro, perche dal deletto noi ſiamo entrati in uno al-

tro ragionamento, & se io non mene fussi puoco fa scusato, crederei meritarne qualche riprensione. FABRITIO. Non ui dia noia questo, perche tutto questo ragionamento era necessario, uolendo ragionare dell'ordinanza, laquale sendo biasimata da molti, conueniua la scusassi, uolēdo, che questa prima parte del deletto ci hauesse luogo: et prima ch'io descēda all'altre parti, io uoglio ragionare del deletto de gli huomini à cauallo. Questo si faceua appresso à gli antichi de più ricchi, hauēdo riguardo & à gli anni, & alla qualità dell'huomo; et ne eleggeuano CCC. per legione, tāto che i cauagli Romani in ogni essercito Consolare non passauano la somma di DC. COSIMO. Faresti uoi ordinanza di cauagli per essercitargli à casa, & ualersene col tempo? FABRITIO. Anzi è necessario, & nō si può fare altrimenti à uolere hauere l'armi, che sieno sue: & à nō uolere hauere à torre di quegli, che ne fanno arte. COSIMO. Come gli eleggeresti? FABRITIO. Imiterei i Romani, torrei de più ricchi, darei loro Capi in quel modo, che hoggi à gli altri si danno, & gli armerei, & esserciterei. COSIMO. A questi sarebbe egli bene dare qualche prouisione? FABRITIO. Si bene, ma tanta solamente, quanta è necessaria à nutrire il cauallo; perche arrecando à tuoi sudditi spesa, si potrebbono dolere di te; però sarebbe necessario pagare loro il cauallo, & le spese di quello. COSIMO. Quanto numero ne faresti? & come gli armeresti? FABRITIO. Voi passate in un'altro ragianamēto, io uel dirò nel suo luogo, che fia quando io ui ho detto, come si debbono armare i fanti, ò come à fare una giornata si preparano.

LIBRO SECONDO DE L'ARTE DEL= la Guerra di Nicolò Machiauelli cittadino, & ſecretario Fiorentino à Loren= zo di Filippo Strozzi.

IO CREDO, che ſia neceſſario, tro= uati che ſono gli huomini, armargli; et uolendo fare queſto, credo ſia coſa ne= ceſſaria eſſaminare, che arme uſauano gli antichi, & di quelle eleggere le me= gliori. I Romani diuideuano le loro fanterie in grauemẽ te, & leggiermẽte armate: quelle de l'arme leggieri chia mauano cõ uno uocabolo, Veliti: ſotto queſto nome s'in= tendeuano tutti quegli, che traheuano con la fromba, cõ la baleſtra, co' dardi; et portauano la maggior parte di loro per loro diſeſa coperto il capo, & cõ una rotella in braccio: cõbatteuano coſtoro fuora de gli ordini, & di= ſcoſti alla graue armadura, laquale era una celata, che ueniua infino insù le ſpalle, una corazza, che cõ le falde perueniua infino alle ginocchia, & haueuano le gãbe & le braccia coperti da gli ſtinieri, & da' bracciali, cõ uno ſcudo imbracciato lũgo due braccia, et largo uno: il qua le haueua un cerchio di ferro diſopra, per potere ſoſtene re il colpo, & un'altro di ſotto, acciò che in terra ſtropic ciandoſi nõ ſi conſumaſſe: per offendere haueuano cinta una ſpada in ſul fiãco ſiniſtro lũga uno braccio & mez zo, in ſul fianco deſtro uno ſtiletto: haueuano uno dardo in mano, ilquale chiamauano pilo, et ne l'apicciare la zuf fa lo lanciauano al nemico. Queſta era l'importãza de l'armi Romane, cõ lequali eglino occuparono tutto'l mõ

do. Et bēche alcuni di questi antichi scrittori dieno loro, oltre alle predette armi, una hasta in mano in modo d'uno spiede, io non so come una hasta graue si possa da chi tiene lo scudo adoperare: perche a maneggiarla con due mani, lo scudo l'impedisce, con una nō può fare cosa buona per la grauezza sua: oltre à questo combattere nelle frotte, & ne gli ordini con l'arme in hasta è inutile, eccetto, che nella prima fronte, doue si ha lo spatio libero à potere spiegare tutta l'hasta, il che ne gli ordini dentro nō si può fare, perche la natura delle battaglie (come ne l'ordine di quelle ui dirò) è continouamente ristringersi, perche si teme meno questo, anchora che sia incōueniēte, che il rallegrarsi, doue è il pericolo euidentissimo, tal che tutte l'armi, che passano di lunghezza due braccia, nelle stretture sono inutili: perche se uoi hauete l'hasta, & uogliate adoperarla à due mani, posto che lo scudo non ti noiasse, non potete offendere con quella uno nemico, che ui sia addosso; se uoi la prendete con una mano p seruirui dello scudo, nō la potendo pigliare, se non nel mezzo, ui auanza tanta hasta dalla parte di dietro, che quegli, che ui sono dietro u'impediscono à maneggiarla. Et che sia uero ò che i Romani nō hauessono queste haste, ò che hauendole se ne ualessono poco, leggete tutte le giornate nella sua historia da T. Liuio celebrate, & uedrete in q̄lle radissime uolte essere fatta mentione delle haste, anzi sempre dice, che lāciati i pili ei metteuano mano alla spada. Pero io uoglio lasciare queste haste, et attenermi quāto à Romani alla spada per offesa, et p difesa allo scudo con l'altre armi sopradette. I Greci nō armauano si grauemēte per difesa, come i Romani: ma p offesa si fonda=

uano più insù l'hasta, che insù la spada, et massime le falāgi di Macedonia, lequali portauano haste, che chiamauano sarisse, lūghe bene X. braccia, cō lequali eglino ap priuono le schiere nemiche, & teneuano gli ordini nelle loro falāge. Et benche alcuni scrittori dicono, ch'egli haueuano anchora lo scudo, nō so (per le ragioni dette diso pra) come e poteuano stare insieme le sarisse, & quegli. Oltre à q̄sto nella giornata, che fece Paulo Emilio cō Persa Re di Macedonia, nō mi ricorda, che ui sia fatta mētio ne di scudi, ma solo delle sarisse, et delle difficultà, che hebbe l'essercito Romano à uincere: in modo ch'io coniettu= ro, che nō altrimenti fusse una falange Macedonica, che si sia hoggi una battaglia di Suizzeri, i quali hāno nelle picche tutto lo sforzo, & tutta la potenza loro. Ornauano i Romani (oltre alle armi) le fanterie cō pennacchi: lequali cose fanno l'aspetto d'uno essercito à gli amici bello, à nemici terribile. L'armi de gli huomini à cauallo in quella prima antichità Romana erano uno scudo ton do, & haueuano coperto il capo, & il resto era disarma to: haueuano la spada, & una hasta con il ferro solamē te dināzi lūga, & sottile, dōde ueniuano à nō potere fermare lo scudo, et l'hasta nello agitarsi si fiaccaua; et essi, per essere disarmati, erano esposti alle ferite: dipoi con il tēpo s'armorono come i fanti, ma haueano lo scudo più breue, & quadrato, & l'hasta più ferma, & cō due fer ri, acciò che scollādosi da una parte, si potessero ualere de l'altra. Con q̄sti armi così di piedi come di cauallo occu parono i miei Romani tutto il mondo, & è credibile p il frutto, che sene uide, che fussono i meglio ornati esserciti, che fussero mai; et T. Liuio nelle sue historie ne fa fede as

ſai uolte, doue uenendo in cõparatione de gli eſſerciti ne mici dice. Ma i Romani per uertù, per generatione d'armi & diſciplina erano ſuperiori: et però io ho più particolarméte ragionato de l'armi de' uincitori, che de' uinti: parmi bene ſolo à ragionare del modo de l'armare preſente. Hãno i fanti, per loro difeſa uno petto di ferro, & ꝑ offeſa una lãcia nuoue braccia lunga, laquale chiamano picca, cõ una ſpada al fianco più toſto tonda nella punta, che acuta. Queſto è l'armare ordinario delle fanterie d'hoggi, perche pochi ne ſono, che habbiano armate le ſtiene, & le braccia, niuno il capo, & quegli pochi portano in cãbio di picca una alabarda, l'haſta de laquale (come ſapete) è lunga tre braccia, et ha il ferro ritratto come una ſcure. Hanno tra loro ſcoppiettieri, i quali con l'impeto del fuoco fanno quello ufficio, che faceuano anticaméte i fondatori, & i baleſtrieri. Queſto modo de l'armare fù trouato da popoli Tedeſchi, maſſime da' Suizzeri, i quali ſendo poueri, & uolendo uiuere liberi, erano, & ſono neceſſitati cõbattere con l'ambitione de i Prencipi della Magna, i quali per eſſere ricchi poteuano nutrire cauagli; il che non poteuano fare qu lli popoli ꝑ la pouerta. Onde ne nacque che eſſendo à piè, uolendoſi difendere da' nemici, ch'erano à cauallo, conuenne loro ricercare de gli antichi ordini, & trouare armi, che dalla furia da' cauagli gli difendeſſe: queſta neceſſità ha fatto ò mantenere, ò ritrouare à coſtoro gli antichi ordini, ſenza quali, come ciaſcuno prudente afferma, la fanteria è al tutto inutile. Preſono per tanto per arme le picche, arme utiliſſima non ſolamente à ſoſtenere i cauagli, ma à uincergli: & hãno ꝑ uertù di q̃ſte armi, & di que

sti ordini presa i Tedeschi tãta audacia, che XV. ò XX. mila di loro assalterebbero ogni gran numero di caua= gli: & di questo da XXV. anni in quà se ne sono uedu= te esperienze assai. Et sono stati tanti possenti gli essempi della uertù loro, fondata insù queste armi, & questi or= dini; che, poi che il Re Carlo passò in Italia, ogni natione gli ha imitati: tãto che gli esserciti Spargnuoli sono di= uentati in una grandissima reputatione. COSIMO. Quale modo d'armare lodate uoi più, ò questo Tedesco, ò l'antico Romano? FABRITIO. Il Romano senza dubbio; & diroui il bene, & il male de l'uno, & de l'al= tro. I fanti Tedeschi armati possono sostenere, & uincere i caualli, sono più espediti al camino, & à l'ordinarsi, per non esser carichi d'armi: da l'altra parte sono espo= sti à tutti i colpi & discosto, & d'appresso, per esser disar mati, sono inutili alle battaglie delle terre, et ad ogni zuf fa, doue sia gagliarda resistenza. Ma i Romani sostene= uano, & uinceuano i caualli, come q̃sti, erano securi da colpi d'appresso & di lontano, per essere coperti d'armi: poteuano meglio urtare, & meglio sostenere gli urti ha uendo gli scudi: poteuano più attamente nelle presse ua= lersi con la spada, che questi con la picca, & se anchora hãno la spada, per esser senza lo scudo, ella diuenta in ta le caso inutile: poteuano securamẽte assaltare le terre ha uendo il corpo coperto, & potendoselo meglio coprire cõ lo scudo: talmente ch'ei nõ haueuano altra incõmodità, che la grauezza de l'armi, & la noia de l'hauerle à cõ durre: lequali cose essi superauano cõ l'auuezzare il cor po à disaggi, & con indurirlo à potere durare fatica. Et uoi sapete, come nelle cose consuete gli huomini non pati=

scono. Et hauete ad intendere questo, che le fanterie posso
no hauere à cõbattere con fanti, & con cauagli; & sem
pre sieno inutili quelle, che non potranno ò sostenere i ca
uagli, ò potendogli sostenere, habbiano nondimeno ad ha
uere paura di fanterie, che sieno meglio armate, & me=
glio ordinate, che loro. Hora se uoi considererete la fan=
teria Tedesca, et la Romana, uoi trouerete nella Tedesca
attitudine (come habbiamo detto) à uincere i cauagli; ma
disauãtaggio grãde, quãdo cõbatte con una fanteria or
dinata come loro, et armata come la Romana: tal che ui
sarà q̃sto uãtaggio da l'una, à l'altra, che i Romani po=
trãno superare i fanti, et i cauagli; i Tedeschi solo i caua=
gli. COSIMO. Io desidererei, che uoi uenissi à qual=
che essempio più particolare, acciò che noi l'intendessimo
meglio. FABRITIO. Dico così, che uoi trouerrete
in molti luoghi delle historie nostre le fanterie Romane
hauere uinti innumerabili cauagli; & mai trouerrete,
ch'elle sieno state uinte da huomini à piè, ꝑ difetto che'l
l'habbiano hauuto ne l'arme, ò per uantaggio, che hab
bia hauuto il nemico ne l'armi: perche se il modo del lo=
ro armare hauesse hauuto difetto, egli era necessario, che
seguisse l'una delle due cose; ò che trouando, chi armasse
meglio di loro, ei nõ andassono più auãti cõ gli acquisti;
ò che pigliassero de' modi forestieri, & lasciassero i loro;
et perche nõ seguì ne l'una cosa ne l'altra, ne nasce, che
si può facilmẽte cõietturare, che'l modo de l'armare lo
ro fusse migliore, che quello d'alcun'altro. Nõ è già co=
sì interuenuto alle fanterie Tedesche; perche si è uisto fa
re loro cattiua pruoua, qualunq; uolta q̃lle hãno hauu=
to à cõbattere con huomini à piè ordinati, & ostinati, co

me loro, il che è nato dal uantaggio, che quello hãno ri=
scontro ne l'armi nemiche. Filippo Visconte Duca di Mi
lano essendo assaltato da XVIII. mila Suizzeri, mandò
loro incontro il Conte Carmignuola, ilquale allhora era
suo Capitano. Costui con VI. mila cauagli, & pochi fan
ti gli andò à trouare, & uenendo con loro alle mani, fù
ribattuto con suo dãno grauissimo: donde il Carmignuo
la come huomo prudẽte subito conobbe la potenza delle
armi nemiche, & quãto contro à cauagli preualeuano
la debbolezza de' cauagli contro à quegli à piè così or
dinati, & rimesso insieme le sue genti, andò à ritrouare i
Suizzeri, & come fù loro propinquo, fece scendere da
cauallo le sue genti d'armi, & in tale maniera combattẽ
do con quegli, tutti fuora che III. mila gli ammazzo; i
quali ueggẽdosi consumare senza hauere rimedio, gitta=
te l'armi in terra s'arenderono. COSIMO. Donde
nascè tãto disauãtaggio? FABRITIO. Io ue l'ho po
co fà detto, ma poi che uoi non l'hauete inteso, io ue lo re
plicherò. Le fanterie Tedesche (come poco fà ui si disse)
quasi disarmate per difendersi hãno per offendere la pic
ca, & la spada: uengono con queste armi, & con gli loro
ordini à trouare il nemico; il quale se è bene armato per
difendersi, come erano gli huomini d'arme del Carmi=
gnuola, che gli fece scendere à pie, uiene con la spada, &
ne' suoi ordini à trouargli, & nõ ha altra difficultà, che
accostarsi à Suizzeri, tãto che gli aggiunga con la spa=
da, perche come gli ha aggiunti, gli combatte securamẽ=
te: perche il Tedesco non può dare con la picca al nemi=
co, che gli è presso, per la lũghezza de l'hasta, & gli cõ=
uiene mettere mano alla spada, laquale è à lui inutile, sen

do egli disarmato, & hauendo à l'incontro uno nemico, che sia tutto armato. Donde chi considera il uãtaggio, et il disauantaggio de l'uno, & de l'altro, uedrà come il disarmato nõ ui harà rimedio ueruno, & il uincere la prima pugna, & passare le prime punte delle picche, non è molta difficultà, sendo bene armato chi le combatte: perche le battaglie uãno (come uoi intenderete meglio, quando io u'harò dimostro, com'elle si mettono insieme) & andando, di necessità s'accostano in modo l'una à l'altra, ch'elle si pigliano per il petto; & se dalle picche ne è alcuno morto, ò gittato per terra, q̃gli che rimangono in piè sono tanti, che bastano alla uittoria. Di qui nacque, che il Carmignuola uinse cõ tanta stragge de' Suizzeri, & cõ poca perdita de' suoi. COSIMO. Cõsiderate, che quegli del Carmignuola furono huomini d'arme; i quali, benche fussero à piè, erano coperti tutti di ferro, et però poterono fare la pruoua, che fecero: si ch'io mi pẽso, che bisognasse armare una fanteria come loro, uolendo fare la medesima pruoua. FABRITIO. Se uoi ui ricordassi, come io dissi, che i Romani armauano, uoi nõ penseresti à cotesto: perche uno fante, che habbia il capo coperto dal ferro, il petto difeso dalla corazza, et dallo scudo, le gãbe & le braccia armate, è molto più atto à difendersi dalle picche, & entrare tra loro, che non è uno huomo d'arme à piè: io ne uoglio dare un poco d'essempio moderno. Erano scese di Sicilia nel Regno di Napoli fanterie Spagnuole, per andare à trouare Consaluo, che era assediato in Barletta da' Francesi, fecesi loro incõtro Mõsignor d'Vbigni con le sue genti d'arme, et con circa IIII. mila fanti Tedeschi: uennero alle mani i Tede-

ſchi cõ le loro picche baſſe, aperſero le fanterie Spagnuole: ma quelle aiutate da' loro brochieri, & dall' agilità del corpo loro ſi meſcolarono con i Tedeſchi, tãto che gli poterono aggiugnere con la ſpada; donde ne nacque la morte quaſi di tutti q̃gli, & la uittoria de gli Spagnuoli. Ciaſcuno ſa quãti fanti Tedeſchi morirono nella giornata di Rauẽna; ilche naq; dalle medeſime cagiõi: perche le fanterie Spagnuole ſi accoſtarono al tiro della ſpada alle fanterie Tedeſche, & le harebbero conſumate tutte, ſe da i cauagli Franceſi non fuſſero i fanti Tedeſchi ſtati ſoccorſi: nõdimeno gli Spagnuoli ſtretti inſieme, ſi riduſſero in luogo ſecuro. Conchiudo adunq; che una buona fanteria dee non ſolamẽte poter ſoſtenere i cauagli; ma nõ hauere paura de' fanti, ilche (come ho molte uolte detto) procede dall' armi, & dall' ordine. COSIMO. Dite per tanto, come uoi l' armereſti. FABRITIO. Prẽderei dell' armi Romane, & delle Tedeſche, et uorrei, che la metà fuſſero armati come i Romani, & l' altra metà come i Tedeſchi: perche ſe in VI. mila fanti (come io ui dirò poco dipoi) io haueſſi III. mila fanti con gli ſcudi alla Romana; & II. mila picche, & mille ſcoppiettieri alla Tedeſca, mi baſterebbono: perche io porrei le picche ò nella fronte delle battaglie, ò doue io temeſſi più de' cauagli; & di quegli dello ſcudo & della ſpada mi ſeruirei, per fare ſpalle alle picche, & per uincere la giornata, come io ui moſtrerò: tãto che io crederei, che una fanteria coſì ordinata ſuperaſſe hoggi ogni altra fanteria. COSIMO. Queſto che è detto, ci baſta quanto alle fanterie; ma quãto à cauagli deſideriamo intẽder quale ui pare più gagliardo armare, ò il noſtro, ò l' antico?

FABRITIO. Io credo, che in questi tempi rispetto à le selle arcionate, & alle staffe nõ usate da gli antichi, si stia più gagliardamente à cauallo, che allhora: credo, che si armi anche più sicuro: tale che hoggi uno squadrone d'huomini d'arme, pesando assai, uiene ad esser con più difficultà sostenuto, che nõ erano gli antichi cauagli: cõ tutto questo, nõdimeno io giudico, che non si debba tener più cõto de' cauagli, che anticamẽte se ne tenesse; perche (come disopra si è detto) molte uolte ne' tẽpi nostri hãno con i fanti riceuuta uergogna, & la riceuerãno sempre, che riscõtra una fanteria armata, et ordinata come disopra. Haueuano Tigrane Re d'Armenia cõtro all'essercito Romano (delquale era Capitano Lucullo) CL. mila cauagli, tra liquali erano molti armati, come gli huomini d'arme nostri, iquali chiamauano Catafratti: et dall'altra parte i Romãi nõ aggiugneuão à VI. mila, cõ XXV. mila fanti: tãto che Tigrane ueggẽdo l'essercito de nemici disse: questi sono cauagli assai per una ambasceria: nõdimeno uenuto alle mani, fù rotto: et chi scriue quella zuffa, uilipẽde quelli Catafratti: mostrãdogli inutili: perche dice, che per hauere coperto il uiso, erano poco atti à uedere, et offendere il nemico, et per esser aggrauati dell'armi, nõ poteuano cadẽdo rizzarsi, ne della persona loro in alcuna maniera ualersi. Dico per tanto, che quegli popoli, ò regni, che istimerãno più la caualleria, che la fanteria, sempre fieno debboli, & esposti ad ogni rouina, come si è ueduta l'Italia ne' tempi nostri, laquale è stata predata, rouinata, et corsa da' forestieri, non per altro peccato, che per hauer tenuta poca cura della militia di pie, & essersi ridotti i soldati suoi tutti à cauallo: deb=

besi bene hauere de' cauagli; ma per secondo, & nō per primo fondamento dell'essercito suo: perche à fare scoperte, à correre, & guastare il paese nemico, à tener tribolato, & infestato l'essercito di quello, & in su l'armi sẽpre ad impedirgli le uettouaglie sono necessarij, et utilissimi: ma quāto alle giornate, et alle zuffe cāpali, che sono l'importāza della guerra, et il fine, à che si ordinano gli esserciti, sono piu utili à seguire il nemico rotto che egli è; che à fare alcuna altra cosa, che in quelli si operi, et sono alla uertu' del peditato assai inferiori. COSIMO. E mi occorrono due dubitatiōi, l'una, ch'io so, che i Parthi nō operauāo in guerra altro, che i cauagli, e pure si diuisono il mōdo cō i Romani: l'altra, ch'io uorrei, che uoi ne dicessi, come la caualleria puote essere sostenuta da' fanti, et dōde nasca la uertu di q̃sti, et la debbolezza di quella? FABRITIO. O io ui ho detto, ò io ui ho uoluto dire, come il ragionamento mio delle cose della guerra non ha à passare i termini d'Europa: quando cosi sia, io nō ui sono obligato à rendere ragione di quello, che si è costumato in Asia, pure io u'ho à dire questo, che la militia de' Parthi era al tutto cōtraria à quella de' Romani: perche i Parthi militauāo tutti à cauallo, et nel cōbattere procedeuano confusi & rotti, & era uno modo di cōbattere instabile, et pieno d'incertitudine. I Romani erano, si può dire, quasi tutti à pie, & cōbatteuano stretti insieme & saldi, & uinsono uariamẽte l'uno l'altro, secōdo il sito largo, ò stretto: perche in questo i Romani erano superiori, in quello i Parthi, iquali poterono fare grā pruoue cō q̃lla militia, rispetto alla regione, che loro haueuano à difendere, laquale era larghissima: perche

ha le marine lontane mille miglia, i fiumi l'uno dall'altro due ò tre giornate, le terre medesimamẽte, & gli habitatori radi: di modo che uno essercito Romano graue & tardo, per l'armi & per l'ordine, nõ poteua caualcarlo senza suo graue dãno, per esser chi lo difendeua à cauallo, & espeditissimo, in modo ch'egli era hoggi in uno luogo, et domani discosto L. miglia. Di quì nacque, che i Parthi poterono preualersi cõ la caualleria solo, & la rouina dell'essercito di Crasso, & li pericoli di q̃llo di Marcantonio: ma io (come ui ho detto) nõ intẽdo in questo mio ragionamẽto parlare della militia fuori d'Europa, però uoglio star in sù q̃llo, che ordinarono gia i Romani, & i Greci; et hoggi fanno i Tedeschi. Ma uegniamo all'altra domãda uostra, doue uoi desiderate intẽder quale ordine, ò quale uertù naturale fa, che i fanti superano la caualleria? Et ui dico in prima, come i cauagli nõ possono andare, come i fanti in ogni luogo; sono più tardi ad ubbidire, quãdo occorre uariare l'ordine, che i fanti; perche s'eglië bisogno, ò andãdo auãti tornare indietro, ò tornãdo indietro andare auãti, ò muouersi stãdo fermi, ò andãdo fermarsi, senza dubbio nõ lo possono così appũto fare i cauagli, come i fanti: nõ possono i cauagli, sendo da qualche impeto disordinati, ritornare ne gli ordini, se nõ cõ difficultà, anchor che q̃llo impeto mãchi; ilche rattissimo fanno i fanti. Occorre oltre à questo molte uolte, ch'uno huomo animoso sarà sopra un cauallo uile, et un uile sopra un animoso, dõde cõuiene, che queste disparitadi d'animo facciano disordine. Ne alcuno si marauigli, che uno nodo di fanti sostẽga ogni impeto di cauagli: perche il cauallo è animale sensato, et cono

sce i pericoli, & mal uolentieri ui entra: & se cósiderere-
te quale forza lo facciano andar auáti, et quale lo tē-
gano indietro, uedrete senza dubbio esser maggiori quel
le, che lo ritēgono: che quelle, che lo spingono: perche in-
názi lo fa andar lo sprone, & dall'altra báda lo ritiene
ò la spada, ò la picca: tale che si è uisto per l'antiche, &
per le moderne esperiēze un nodo di fanti esser securissi
mo, anzi insuperabile da' cauagli. Et se uoi arguissi à q̄-
sto, che la foga, có laquale uiene, lo fa più furioso ad ur
tare chi lo uolesse sostenere, et meno stimare la picca, che
lo sprone; dico, che se il cauallo disposto comincia à uede
re d'hauere à percuotere nelle pūte delle picche ò per se
stesso, egli raffrenerà il corso, di modo che, come egli si
sentirà pugnere, si fermerà affatto; ò giūto à quelle, si uol
terà à destra, ò à sinistra. Di che se uolete far esperiēza,
pruouate à correre un cauallo cōtro ad uno muro: radi
ne trouerete, che có quale ui uogliate foga ui dieno dē-
tro. Cesare hauēdo in Frácia à cōbattere con i Suizzeri,
scese, & fece scēdere ciascuno à pie, & rimuouere dalla
schiera i cauagli, come cosa più atta à fuggire, che à có-
battere. Ma non ostante questi naturali impedimēti, che
háno i cauagli; quello Capitano, che códuce i fanti, debbe
eleggere uie, che habbiano per i cauagli più impedimēti
si può, & rado occorrerà, che l'huomo nó possa assicu-
rarsi per la qualità del paese: perche se si camina per le
colline, il sito ti libera da quelle foghe, di che uoi dubita-
te, se si ua per il piano, radi piani sono, che per le colture,
ò per li boschi non ti assicurino: perche ogni macchia,
ogni argine anchora debbole toglie quella foga; et ogni
coltura doue siáõ uigne, et altri arbori impedisce i caua

gli: et se tu uieni à giornata, q̃llo medesimo t'interuiene, che caminãdo; ꝑche ogni poco d'impedimẽto, che il caual lo habbia, ꝑde la foga sua. Vna cosa nõdimeno nõ uoglio scordare di dirui, come i Romani stimauão tãto i loro ordini, et cõfidauano tãto nelle loro armi, che si gli hauessono hauuto ad elegger ò un luogo si aspro per guardarsi da i cauagli, doue ei nõ hauessono potuto spiegare gli ordini loro, ò uno, doue hauessono hauuto à temere più de' cauagli, ma ui fussono potuti distẽdere; sempre prẽdeuano q̃sto, et lasciauano q̃llo: ma perch'egliè tẽpo passare à l'essercitio, hauẽdo armate queste fanterie secõdo l'antico, & moderno uso, uedremo quali essercitij faceuano loro fare i Romani, auãti che le fanterie si cõduchino à far giornata, anchora ch'elle sieno bene elette, et meglio armate, si degono cõ grãdissimo studio essercitare; ꝑche sẽza q̃sto essercitio mai soldato alcũo nõ fù bono: degono essere q̃sti essercitij tripartiti, l'uno per indurare il corpo, & farlo atto à disaggi, & più ueloce, et più destro; l'altro per imparare adoperare l'armi; il terzo per imparare ad osseruare gli ordini ne gli esserciti cosi nel caminare, come nel cõbattere, et nell'alloggiare: lequali sono tre principali attiõi, che faccia uno essercito: perche se uno essercito camina; alloggia, et cõbatte ordinatamẽte, & pratticamẽte; il Capitano riporta l'honor suo, anchora che la giornata hauesse nõ buono fine. Hãno per tanto q̃sti essercitij tutte le Rep. antiche prouisto in modo ꝑ costume et per legge, che nõ sene lasciaua indietro alcuna parte: essercitauano adũq; la loro giouẽtù, per fargli ueloci nel correre, ꝑ fargli destri nel saltare, ꝑ fargli forti à trare il palo, ò à fare alle braccia: et queste tre quali

tà sono quasi che necessarie in uno soldato: perche la ue
locità lo fa atto à preoccupare i luoghi al nemico, à giu
gnerlo insperato, et inaspettato, à seguitarlo quãdo egliè
rotto; la destrezza lo fa atto à schifare il colpo, à saltar
una fossa, à superare un argine; la fortezza lo fa meglio
portare l'armi, urtar il nemico, sostenere uno impeto: et
sopra tutto per far il corpo più atto à disaggi, si auuez
zauão à portare grã pesi; laquale cõsuetudine è necessa
ria: perche nell'espeditiõi difficili cõuiene molte uolte, che
il soldato, oltre all'armi, porti da uiuer ꝑ più giorni: &
se nõ fusse assuefatto à q̃sta fatica, nõ potrebbe farlo: et
ꝑ q̃sto ò nõ si potrebbe fuggir uno pericolo, ò acquistare
cõ fama una uittoria. Quãto ad imparar adoꝑare l'ar
mi gli essercitauão in q̃sto modo: uoleuão, che i giouãi si
uestissero armi, che pesassero più il doppio, che le uere, et
ꝑ spada dauão loro uno bastone piõbato, ilquale à cõpa=
ratiõe di q̃lla era grauissimo: faceuão à ciascuno di loro
ficcare uno palo in terra, che rimanesse alto tre braccia,
e in modo gagliardo, che i colpi nõ lo fiaccassero, ò atter
rassono: cõtro alqual palo il giouane cõ lo scudo, & col
bastone, come cõtro ad un nemico si essercitaua, & hora
gli tiraua, come se gli uolesse ferire la testa, ò la faccia;
hora, come se lo uolesse ꝑcuotere ꝑ fiãco; hora ꝑ le gãbe;
hora si tiraua indietro; hora si faceua innãzi: et haueuão
in q̃sto essercitio q̃sta auertẽza di farsi atti à coprir se,
et ferire il nemico: et hauẽdo l'armi finte grauissime, pa
reuano dipoi loro le uere più leggeri. Voleuão i Roma=
ni che i loro soldati ferissono di pũta, & non di taglio, si
per essere il colpo più mortale, et hauer mãco difesa, si ꝑ
scoprirsi mẽo, chi ferisse, et esser più atto à raddoppiarsi,

che taglio: nõ ui marauigliate, che quegli antichi pẽsasse ro à q̃ste cose minime; perche doue si ragiõa, che gli huo mini habbiano à uenire alle mani, ogni piccolo uãtaggio è di gran momẽto: & io ui ricordo quello, che di questo gli scrittori ne dicono più tosto, ch'io ue l'insegni. Ne isti mauano gli antichi cosa più felice in una Rep. che esser in quella assai huomini essercitati nell'armi: perche nõ lo splẽdore delle gẽme & dell'oro fa, che i nemici ti si sotto mettono; ma solo il timor dell'armi: dipoi gli errori, che si fanno nell'altre cose, si possono qualche uolta corregge re; ma quegli, che si fanno nella guerra, sopraduenẽdo su bito la pena, nõ si possono emẽdare. Oltre à q̃sto il saper cõbatter fa gli huomini più audaci, perche niuno teme di fare q̃lle cose, che gli pare hauer imparato à fare: uo leuano per tãto gli antichi, che i loro cittadini si esserci tassono in ogni bellica attiõe, et faceuano trarre loro cõ tro à q̃l palo dardi più graui, che i ueri: ilqual essercitio oltre al fare gli huomini esperti nel trarre, fa anchora le braccia più snodate, et più forti: insegnauano anchora loro trarre cõ l'arco, cõ la frõba: et à tutte q̃ste cose ha ueuão preposti maestri, in modo che poi quãdo egli erão eletti per andar alla guerra, egli erão gia cõ l'animo, et cõ la dispositiõe soldati. Ne restaua loro ad imparare al tro, che andar ne gli ordini, et mãtenersi in q̃gli ò cami nãdo, ò cõbattẽdo: ilche facilmẽte imparauão mescolãdo si cõ quegli, per hauer più tẽpo militato, sapeuano stare ne gli ordini. COSIMO. Quali essercitij faresti uoi fa re loro al presente? FABRITIO. Assai di q̃gli, che si sono detti, come correre, et far alle braccia, farli saltare, farli affaticar sotto armi più graui che l'ordinarie, farli

trarre con la baleſtra, & cõ l'arco, à che aggiugnerei lo
ſcoppietto inſtrumẽto nuouo (come uoi ſapete) et neceſſa
rio, & à queſti eſſercitij aſſuefarei tutta la giouentù del
mio ſtato; ma cõ maggiore induſtria, & più ſollecitudi=
ne quella parte, ch'io haueſſi deſcritta ꝑ militare, et ſem=
pre ne' giorni otioſi eſſerciterebbero: uorrei anchora, che
egli imparaſſono à notare, il che è coſa molto utile: ꝑche
nõ ſempre ſono i põti a' fiumi, non ſempre ſono parati i
nauigij: tal che non ſappendo il tuo eſſercito notare, reſti
priuo di molte cõmodità: et ſi tolgono molte occaſioni al
bene operare. I Romani nõ per altro haueano ordinato,
che i giouani ſi eſſercitaſſero in cãpo Martio, ſe nõ, perche
hauẽdo propinquo il Teuere, poteſſero affaticati ne l'eſ=
ſercitio di terra, riſtorarſi ne l'acqua, et parte nel notare
eſſercitarſi. Farei anchora, come gli antichi, eſſercitare q̃=
gli, che militaſſono, à cauallo, il che è neceſſariſſimo; ꝑche
oltre al ſapere caualcare, ſappiano à cauallo ualerſi di lo
ro medeſimi. Et per q̃ſto haueuano ordinati cauagli di le
gno, ſopra à liquali ſi addeſtrauano ſaltãdoui ſopra ar=
mati, et diſarmati ſenzaalcuno aiuto, et da ogni mano: il
che faceua, che ad un tratto, & ad un cẽno d'un Capi=
tano la caualleria era à piè, & coſì ad un cẽno rimõta
ua à cauallo. Et tali eſſercitij & di piè, & di cauallo co
me allhora erano facili, coſì hora nõ ſarebbero difficili à
q̃lla Rep. ò à Prẽcipe, che uoleſſe fargli mettere in prat=
tica alla ſua giouẽtù. Come per eſperiẽza ſi uede in alcu
ne città di Ponẽte, doue ſi tẽgono uiui ſimili modi cõ que
ſto ordine. Diuidono quelle tutti i loro habitãti in uarie
parti: & ogni parte nominauano da una generatione di
quell'armi, ch'egli uſano in guerra. Et ꝑche egli uſano

picche, alabarde, archi, & scoppietti; chiamano quelle picchieri, alabardieri; scoppietteri, et arcieri: cōuiene adunq; à tutti gli habitāti dichiararsi in quali ordini uoglia essere discritto. Et perche tutti ò per uecchiezza, ò per altri impedimēti nō sono atti alla guerra: fanno ciascuno ordine una scelta, et gli chiamano i giurati, i quali ne' giorni otiosi sono obligati ad essercitarsi in quell'armi, dalle quali sono nominati: & ha ciascuno il luoguo suo deputato dal publico, doue tale essercitio si debba fare: & q̄lli, che sono di quello ordine, ma nō de' giurati, cōcorrono cō i danari à quelle spese, che in tale essercitio sono necessarie: quello per tāto, che fāno loro, potremo fare noi: ma la nostra poca prudēza non lascia pigliare alcuno buono partito. Da questi esserciti nasceua, che gli antichi haueuano buone fanterie, & che hora quegli di ponente sono migliori fanti, che i nostri: perche gli antichi gli essercitauano ò à casa (come faceuano quelle Rep.) ò ne gli esserciti, come faceuano quegli Imperadori per le cagioni, che disopra si dissono: ma noi à casa essercitare nō gli uogliamo, in cāpo non possiamo, per non essere nostri suggetti: & nō gli potere obligare ad altri esserciti; che per loro medesimi si uogliono: laquale cagione ha fatto, che si sono stracurati prima gli esserciti, & poi gli ordini, et che i regni, & le Rep. (massime Italiane) uiuono in tanta debbolezza. Ma torniamo à l'ordine nostro, & seguitādo q̄sta materia de gli esserciti, dico, come nō basta à fare buoni esserciti: hauere indurati gli huomini, fattigli gagliardi, ueloci, & destri; che bisogna anchora, che gli imparino à stare ne gli ordini, ad obbedire à segni, à suoni, & alle uoci del Capitano, sapere stādo, ritirādosi, an-

dando innãzi, cõbattendo, & caminando mãtenere quegli: perche senza questa disciplina cõ ogni accurata diligẽza osseruata, & pratticata mai essercito nõ fù buono: & senza dubbio gli huomini feroci, & disordinati sono molto più debboli; che i timidi, & ordinati; perche l'ordine caccia da gli huomini il timore, il disordine scema la ferocia. Et perche uoi intẽdiate meglio q̃llo, che di sotto si dirà: uoi hauete ad intẽdere, cõe ogni natione ne l'ordine de li huomini suoi alla guerra ha fatto ne l'essercito suo, ò uero nella sua militia uno mẽbro principale, ilquale se l'hanno uariato cõ il nome, l'hanno poco uariato con il numero de gli huomini; perche tutti l'hanno cõposto di sei in otto mila huomini: questo membro da i Romani fù chiamato Legione, da' Greci Falange, da' Frãcesi Caterua: questo medesimo ne' nostri tempi da Suizzeri, i quali soli de l'antica militia ritẽgono alcun'ombra, è chiamato in loro lingua, q̃llo che in nostra significa, battaglione: uero è, che ciascũo l'ha poi diuiso in uarie battaglie, & à suo proposito ordinato. Parmi adunq;, che noi fondiamo il nostro parlare insù questo nome più noto, & di poi secõdo gli antichi & moderni ordini, il meglio che è possibile ordinarlo: & pche i Romani diuideuano la loro legione, che era cõposta di cinque in sei mila huomini, in dieci cohorti, io uoglio che noi diuidiamo il nostro battaglione in dieci battaglie, et lo cõponiamo di sei mila huomini di piè, & daremo ad ogni battaglia CCCCL. huomini, de' quali ne sieno CCCC. armati d'armi graui, & L. d'armi leggieri: l'armi graui sieno CCC. scudi cõ le spade, & chiaminsi scudati; & C. con le picche, & chiaminsi picche ordinarie: l'armi leggieri sieno cinquanta

fanti armati di scoppietti, balestre, & partigiane, & rotelle, & questi da uno nome antico si chiamino Veliti ordinarij: tutte le dieci battaglie per tanto uengono ad hauere III. mila scudati, mille picche ordinarie, et CCCCC. Veliti ordinary, i quali tutti fanno il numero di IIII. mila et cinquecẽto fanti. Et noi diciamo, che uogliamo fare il battaglione di VI. mila: però bisogna aggiugnere altri mille cinquecẽto fanti, de' quali ne farei mille con le picche, lequali chiamerei picche estraordinarie, & cinquecento armati alla leggiera, i quali chiamerei Veliti estraordinarij: & così uerrebbero le mie fanterie (secõdo che poco fà dissi) ad essere cõposte mezze di scudi, & mezze fra picche, & altre arme. Preporrei ad ogni battaglia uno cõnestabole IIII. cẽturioni, & XL. capidieci, & di più un capo à Veliti ordinarij con V. capidieci: darei alle mille picche estraordinarie tre cõnestaboli X. centurioni, & C. capidieci: à i Veliti estraordinary due cõnestaboli, V. cẽturioni, & L. capidieci: ordinerei dipoi un Capo generale di tutto il battaglione: uorrei che ciascuno cõnestabole hauesse la bãdiera, & suono. Sarebbe per tanto cõposto uno battaglione di X. battaglie di III. mila scudati, di mille picche ordinarie, di mille estraordinarie, di cinquecẽto Veliti ordinarij, di CCCCC. estraordinarij, così uerrebbero ad essere VI. mila fanti, tra quali sarebbero M. CCCCC. capidieci, & di più XV. cõnestaboli, cõ XV. suoni, & XV. bandiere, LV. centurioni, X. Capi de' Veliti ordinary, & uno Capitano di tutto il battaglione cõ la sua bãdiera, & con il suo suono: & ui ho uolentieri replicato questo ordine più uolte, accio che poi quãdo io ui mostrerò i modi de l'ordinare le

battaglie,& gli eſſerciti,uoi non ui cõfondiate: dico per
tãto come quel Re,ò quella Repu. douerebbe quegli ſuoi
ſudditi,ch'ella uoleſſe ordinare à l'armi, ordinargli con
queſte armi,& cõ queſte parti, & fare nel ſuo paeſe tã
ti battaglioni,di quãti fuſſi capace:& quãdo gli haueſſe
ordinati ſecõdo la ſopradetta diſtributione,uolẽdogli eſ=
ſercitare ne gli ordini,baſterebbe eſſercitarli à battaglia
per battaglia:& benche il numero de gli huomini di cia
ſcuna d'eſſe non poſſa per ſe fare forma d'uno giuſto eſ
ſercito,nõdimeno può ciaſcuno huomo imparare à fare
quello,che s'appartiene à lui particolarmente: perche ne
gli eſſerciti ſi oſſerua due ordini, l'uno quello,che dego=
no fare gli huomini in ciaſcuna battaglia,& l'altro q̃l=
lo,che dipoi debbe fare la battaglia,quãdo è cõ l'altre in
uno eſſercito;et quegli huomini,che ſanno bene il primo,
facilmẽte oſſeruano il ſecõdo:ma ſenza ſapere quello,nõ
ſi può mai alla diſciplina del ſecondo peruenire.Poſſono
adunq;(come ho detto)ciaſcuna di queſte battaglie da p
ſe imparare à tenere l'ordine delle file in ogni qualità di
moto,& di luogo;& dipoi à ſapere metterſi inſieme,in=
tendere il ſuono,mediãte ilquale nelle zuffe ſi cõmanda,
ſapere conoſcere da quello,come i galeotti dal fiſchio,quã
to habbiamo à fare ò à ſtare ſaldi,ò gire auãti,ò torna=
re indietro,ò doue riuolgere l'armi, et il uolto:in modo
che ſappendo tenere bene le file,talmẽte che ne luogo, ne
moto le diſordinino,intẽdendo bene i cõmandamenti del
Capo mediãte il ſuono, & ſappendo di ſubito ritornare
nel ſuo luogo,poſſono poi facilmẽte(come io diſſi)queſte
battaglie, ſendone ridotte aſſai inſieme imparare à fare
q̃llo,che tutto il corpo loro è obligato inſieme con l'altre

battaglie in uno essercito giusto operare. Et perche tale prattica uniuersale anchora nõ è da istimare poco, si potrebbe una uolta ò due l'anno, quando fusse pace, ridurre tutto il battaglione insieme, & dargli forma d'uno essercito intero, essercitãdogli alcuni giorni, come se si hauesse à fare giorntta, ponendo la frõte, i fianchi, & i sussidij ne' luoghi loro: & perche uno Capitano ordina il suo essercito alla giornata ò per conto del nemico che uede, ò per quello del quale senza uederlo dubita, si debbe essercitare il suo essercito ne l'uno modo, & ne l'altro; et instruirlo in modo, che possa caminare: & se il bisogno lo ricercasse cõbattere, mostrando à tuoi soldati, quando fussero assaltati da questa, ò da quella banda, come si hauessero à gouernare: & quando lo instruisse da combattere contro al nemico, che uedessono; mostrar loro, come la zuffa s'appicca, doue si habbiano à ritirare, sendo ributtati, chi habbi à succedere in luogo loro, à che segni, à che suoni, à che uoci debbano obbidire, & praticaruegli in modo con le battaglie, & con gli assalti finti, che egli habbiano à desiderare i ueri: perche l'essercito animoso non lo fa per essere in quello huomini animosi; ma l'esserui ordini bene ordinati: perche se io sono de' primi combattitori, et io sappia sendo superato, doue io m'habbia à ritirare, & chi habbia à succedere nel luogo mio, sempre combatterò con animo, ueggendomi il soccorso propinquo. Se io sarò de' secondi cõbattitori, l'essere spinti, & ributtati i primi, nõ mi sbigottirà; perche io mi harò presupposto, che possa essere, & l'harò desiderato, per essere quello, che dia la uittoria al mio padrone, et nõ sieno quegli: questi essercitij sono necessaryssimi, doue si fac

cia un essercito di nuouo, & doue sia l'essercito uecchio, sono necessarij: perche si uede come, anchora che i Romani sappessero da fáciulli l'ordine de gli esserciti loro, nódimeno quegli Capitani, auanti che uenissero al nemico, cótinouamente gli essercitauano in quegli. Et Iosapho nella sua historia dice, che i cótinoui essercitij de gli esserciti Romani faceuano, che tutta quella turba, che segue il cápo per guadagni, era nelle giornate utile: perche tutti sapeuano stare ne gli ordini, & cóbattere seruando quelli: ma ne gli esserciti d'huomini nuoui, ò che tu habbi messi insieme per cóbattere allhora, ò che tu ne faccia ordinanza per cóbattere con il tempo senza questi essercitij, cosí delle battaglie di per se, come di tutto l'essercito, è fatto nulla: perche sendo necessarij gli ordini, conuiene có doppia industria et fatica mostrargli à chi nó gli sa, che mátenergli à chi gli sà: come si uede, che per mátenergli, et per insegnargli molti Capitani eccellenti si sono senza alcuno rispetto affaticati. COSIMO. E mi pare, che questo ragionamento ui habbia alquanto transportato: perche non hauẽdo uoi anchora dichiarati i modi, con i quali s'essercitano le battaglie, uoi hauete ragionato de l'essercito intero, & delle giornate. FABRITIO. Voi dite la uerità, & ueramente ne è stata cagione l'affettione, che io porto à questi ordini, & il dolore, ch'io sento, ueggendo chi non si mettono in atto: nondimanco non dubitate, che io tornerò à segno: come io u'ho detto, la prima importanza, che è nel'essercitio delle battaglie, è sapere tenere bene le file: per fare questo, è necessario essercitaregli in quegli ordini, che chiamano chiocciole: et perche io ui dissi, che una di queste battaglie debbe esser di CCCC.

fanti armati d'armi graui, io mi fermerò sopra questo numero. Degósi adunq; ridurre in LXXX. fila, & V. p fila: dipoi andãdo ò forte, ò piano annodargli insieme, et sciorgli: il che come si faccia, si può dimostrare più cõ i fatti, che cõ le parole. Dipoi è meno necessario, perche ciascuno, che è prattico ne gli esserciti, sa come questo ordine proceda, ilquale nõ è buono ad altro, che à l'aduezzare i soldati à tenere le file: ma uegnamo à mettere insieme una di queste battaglie, dico, che si da loro tre forme principali, la prima, & la più utile è farla tutta massiccia, & darle la forma di due quadri; la secõda è fare il quadro cõ la fronte cornuta; la terza è farla cõ uno uacuo in mezzo, che chiamano piazza: il modo del mettere insieme, la prima forma può essere di due sorti, l'una è fare raddoppiare le file, cioè, che la secõda fila entri nella prima, la quarta nella terza, la sesta nella quinta, & così successiue, tãto che doue ell'erono LXXX. fila à V. per fila, diuentino XL. file à X. per fila: dipoi farle raddoppiare un'altra uolta nel medesimo modo, cõmettẽdo si l'una fila ne l'altra, & così restono uinti fila, à uinti huomini per fila: questo fa due quadri in circa, pche anchora che siano tãti huomini p un uerso, quãto per l'altro, nõdimeno di uerso le teste si congiũgono insieme, che l'uno fiãco tocca l'altro; ma per l'altro uerso sono distãti almeno due braccia l'uno da l'altro, di qualità, che il quadro è più lungo dalle spalle alla fronte, che da l'uno fiãco à l'altro: & perche noi habbiamo hoggi à parlare più uolte delle parti dauãti, di dietro, & dal lato di q̃ste battaglie, & di tutto l'esercito insieme, sappiate, che quãdo io dirò ò testa ò frõte, uorrò dire la parte dinãzi;

quando

quando dirò spalle, la parte di dietro; quando dirò fian chi, le parti da lato. I cinquãta ueliti ordinary dalla bat taglia non si mescolano con l'altre file, ma formata che è la battaglia, si distendono per i fianchi di quella. L'al= tro modo di mettere insieme la battaglia è questo, & perche egliè migliore, che il primo, io ui uoglio mettere dauanti à gli occhi appũto, come ella si debbe ordinare. Io credo, che uoi ui ricordiate di che numero d'huomi= ni, di che capi ella è composta, & di che armi armata: la forma adunque, che debbe hauere questa battaglia è (com'io dissi) di XX. file, à XX. huomini per fila, V. fi= la de picche in fronti, & XV. file di scudi à spalle, II. cẽturioui stieno nella fronte, et II. dietro alle spalle, iqua li facciano l'ufficio di quegli, che gli antichi chiamaua= no Tergiduttori. Il connestabole con la bandiera, & con il suono stia in quello spatio, che è tra le V. file delle pic= che, & le XV. de gli scudi. De' capidieci ne stia sopra ogni fianco di fila uno, in modo che ciascuno habbia à canto i suoi huomini; quegli, che sarãno à mano man= ca, in sù la man destra; quegli, che sieno à mano destra, in sù la man manca: li cinquanta ueliti stieno à fianchi, & à spalle della battaglia. A' uolere hora, che andando per l'ordinario i fanti, questa battaglia si metta insieme in questa forma, conuiene ordinarsi così. Fare d'hauere ridotti i fanti in LXXX. file, à V. per fila, come puoco fa dicemo, lasciãdo i ueliti ò dalla testa, ò dalla coda, pu re ch'egli stieno fuora di questo ordine: & debbesi or= dinare, che ogni Cẽturione habbia dietro alle spalle XX. file, & sia dietro ad ogni Centurione immediate V. file di picche, & il resto scudi. Il connestabile stia con il suo=

no, & con la bandiera in quello spatio, che è tra le picche, & gli scudi del secondo centurione, & occupino i luoghi di tre scudati. De gli capidieci XX. ne stieno ne' fianchi delle file del primo centurione in sù la man sinistra, & XX. ne stieno ne' fianchi delle file dell'ultimo centurione in sù la man destra. Et hauete ad intendere, che il capodieci, che ha à guidare le picche, debbe hauere la picca, & quegli, che guidano gli scudi degono hauere l'armi simili. Ridotte adunque in questo ordine le file, et uolēdo nel caminare ridurle in battaglia per fare testa, tu hai à fare, che si fermi il primo cēturione con le prime XX. file, & il secōdo seguiti di caminare, & girandosi in sù la man ritta ne uada lungo i fiāchi delle XX. file ferme, tanto che si attesti con l'altro centurione, doue si fermi anchora egli, & il terzo cēturione seguiti di caminare, pur e girando in sù la man destra, & lungo i fianchi delle file ferme, camini tanto, che si attesti con gli altri due centurioni, & fermandosi anchora egli, l'altro centurione seguiti con le sue file, pure piegando in sù la destra lungo i fianchi delle file ferme, tanto ch'egli arriui alla testa de gli altri, & allhora si fermi: & subito due de' centurioni soli si partino dalla fronte, & uadino à spalle della battaglia, laquale uiene fatta in quel modo, & con quello ordine appunto, che poco fà ue la dimostramo. I ueliti si distendino per i fianchi d'essa, secondo che nel primo modo si dispose, ilqual modo si chiama raddoppiargli per retta linea: questo si dice raddoppiargli per fianco: quel primo modo è più facile, questo è più ordinato, & uiene più appunto, & meglio lo poi à tuo modo correggere: perche in quello conuie-

ne ubbidire al numero, perche cinque ti fa dieci, dieci uinti, uinti quaranta, talche con il raddoppiare per diritto, tu non puoi fare una testa di quindici, ne di uinticinque, ne di trenta, ne di trentacinque; ma ti bisogna andare doue quel numero ti mena. Et pure occorre ogni dì nelle fattioni particolari, che conuiene fare testa con seicento, ò ottocento fanti, in modo che il raddoppiare per linea retta ti disordinerebbe: però mi piace più questo; & quella difficultà che ui è, più cōuiene con la prattica, & con l'essercitio facilitarla. Dicoui adunque com'egli importa più, che cosa alcuna, hauer i soldati, che si sappiano mettere ne gli ordini tosto: & è necessario tenergli in queste battaglie, essercitaruegli dentro, & fargli andare forte ò innāzi, ò indietro, passare per luoghi difficili senza turbare l'ordine: perche i soldati, che fanno fare questo bene, sono soldati prattichi, & anchora che non hauessero mai ueduti nemici in uiso, si possono chiamare soldati uecchi; & al contrario quegli, che non sanno tenere questi ordini, se si fussero trouati in mille guerre, si degono sempre istimare i soldati nuoui: questo è quanto al mettergli insieme, quando sono nelle file piccole caminando: ma messi che sono, & poi essendo rotti per qualche accidente, che nasca ò dal sito, ò dal nemico, à fare che in uno subito si riordinino, questa è l'importanza, & la difficultà, & doue bisogna assai essercito, & assai prattica, & doue gli antichi metteuano assai studio. È necessario per tanto fare due cose, prima hauere questa battaglia piena di contrassegni, l'altra tenere sempre questo ordine, che quegli medesimi fanti stieno sempre in quelle medesime file: uerbigratia,

ſe uno ha cominciato à ſtare nella ſeconda, ch'egli ſtia di poi ſempre in quella, & non ſolamente in quella medeſima fila, ma in quello medeſimo luogo: à che oſſeruare (come ho detto) ſono neceſſary gli aſſai contraſſegni. In prima è neceſſario che la bandiera ſia in modo contraſſegnata, che conuenēdo con l'altre battaglie, ella ſi conoſca da loro; ſecondo che il conneſtabole, & i centurioni habbiano pennacchi in teſta differenti, & conoſcibili; & quello, che importa più ordinare, che ſi conoſcano i capi dieci. À che gli antichi haueuano tanta cura, che nō che altro haueuano ſcritto nella celata il numero, chiamādo gli primo, ſecōdo, terzo, & quarto etc. & nō erano anchora contenti à queſto, che de' ſoldati ciaſcuno haueua ſcritto nello ſcudo il numero della fila, & il numero del luogo, che in quella fila li toccaua. Sendo dūque gli huomini contraſſegnati così, & aſſuefatti à ſtare tra queſti termini, è facil coſa diſordinati che fuſſono, tutti riordinargli ſubito: perche ferma che è la bandiera, i Centurioni, et i capidieci poſſono giudicare à occhio il luogo loro, & ridottiſi i ſiniſtri da ſiniſtra, i deſtri da deſtra con le diſtanze loro conſuete, i fanti guidati dalla regola loro, & dalle differēze de' cōtraſſegni poſſono eſſer ſubito ne' luoghi propriy: non altrimenti, che ſe tu ſcommetti le doghe d'una botte, che tu habbi contraſſegnata prima, con facilità grandiſſima la riordini; che non l'hauendo cōtraſſegnata, è impoſſibile à riordinarla. Queſte coſe cō la diligēza, & cō l'eſſercitio s'inſegnano toſto, & toſto s'imparano; & imparate con difficultà ſi ſcordano: perche gli huomini nuoui ſono guidati da' uecchi, et con il tempo una prouincia con queſti eſſercity diuēterebbe

tutta prattica nella guerra. E' necessario anchora insegnare loro uoltarsi in un tẽpo, et fare, quãdo egli accaggia, de' fianchi, & delle spalle frõte; & della frõte fianchi, o spalle, ilche è facilissimo: perche basta che ogni huomo uolti la sua persona uerso quella parte, che gli è comãdato; et doue uoltano il uolto, quiui uiene ad essere la fronte. Vero è, che quãdo si uoltano per fianco, gli ordini tornano fuora della proportione loro: perche dal petto alle spalle u'è poca differenza; & dall'un fiãco all'altro u'è assai distanza, ilche è tutto cõtro all'ordine ordinario delle battaglie: però cõuiene che la prattica, et la discrettiõe gli rassetti: ma questo è poco disordine; perche facilmẽte per loro medesimi ui rimedião. Ma quello, che importa più, et doue bisogna più prattica è, quãdo una battaglia si uuole uoltare tutta, come s'ella fusse un corpo solido: qui conuiene hauere gran prattica, & gran discrettione: perche uolendola girare uerbigratia in su la man manca, bisogna che si fermi il corno manco, & quegli, che sono più propinqui à chi sta fermo, caminano tanto adaggio, che quegli, che sono nel corno dritto, non habbiano à correre, altrimẽti ogni cosa si cõfonderebbe. Ma perche egli occorre sempre, quãdo uno essercito camina da luogo à luogo, che le battaglie, che non sono poste in fronte, hãno à cõbattere non per testa, ma o' per fianco, ò à spalle, in modo che una battaglia ha in uno subito à fare del fianco, o' delle spalle testa: & uolendo, che simili battaglie in tale caso habbiano la proportione loro, secondo che disopra si è dimostro, è necessario, che elle habbiano le picche da quel fiãco, che habbia ad essere testa, & i capidieci, centurioni, & connestabole à quello

raguaglio ne' luoghi loro. Però à uolere fare questo, nel metterle insieme ui bisogna ordinare l'ottanta file, di cinque per fila così: mettere tutte le picche nelle prime uinti file, & de' capidieci d'esse metterne cinque nel primo luogo, et cinque nell'ultimo, l'altre sessanta file, che uengono dietro, sono tutte di scudi, che uengono ad essere tre centurie. Vuolsi adunque che la prima, & ultima fila d'ogni centuria sieno capidieci; il connestabole con la bandiera, & con il suono stia nel mezzo della prima cẽturia de gli scudi; i cẽturioni in testa d'ogni centuria ordinati. Ordinati così quando uolesse, che le picche uenissono in sul fianco mãco, uoi gli hauete à raddoppiare centuria per centuria dal fiãco ritto; se uolessi ch'elle uenissero dal fiãco ritto, uoi l'hauete à raddoppiare dal manco. Et così questa battaglia torna con le picche sopra un fianco, con i capidieci da testa & da spalle, con i cẽturioni per testa, & il cõnestabole nel mezzo, laquale forma tiene andãdo; ma uenẽdo il nemico, & il tempo, ch'ella uoglia fare del fiãco testa, non si ha se non à fare uoltare il uiso à tutti i soldati uerso quel fianco, doue sono le picche, & torna allhora la battaglia con le file, & con i capi in quel modo si è ordinata disopra: perche i centurioni in fuora tutti sono ne' luoghi loro, & i centurioni subito & senza difficultà ui entrano: ma quãdo ell'habbia caminando per testa à combattere à spalle, conuiene ordinare le file in modo, che mettendole in battaglia, le picche uẽgano di dietro, & à fare questo non s'ha à tenere altro ordine, se non che, doue nell'ordinare la battaglia, per l'ordinario ogni cẽturia ha cinque file di picche dauanti, l'habbia di dietro, & in tutte l'altre par=

ti oſſeruare l'ordine, che io diſſi prima. COSIMO. Voi hauete detto (ſe bene mi ricorda) che queſto modo dell'eſſercitio, è per poter poi ridurre queſte battaglie inſieme in uno eſſercito, & che queſta prattica ſerue à potere ordinarſi in quello: ma s'eglie occorreſſe, che queſti CCCCL. fanti haueſſono à fare una fattione ſeparata, come gli ordinereſti? FABRITIO. Dee chi gli guida allhora giudicare, doue egli uuole collocare le picche & quiui porle; ilche nõ repugna in parte alcuna all'ordine ſopraſcritto: perche anchora che quello ſia il modo, che ſi oſſerua per fare la giornata inſieme cõ l'altre battaglie, nõdimeno è una regola, che ſerue à tutti q̃gli modi, nelliquali ti occorreſſe hauerti à maneggiare: ma nel moſtrarui gli altri due modi da me propoſti d'ordinare le battaglie, ſodisfarò anchora più alla domãda uoſtra: perche ò non ſi uſano mai, ò e ſi uſano quando una battaglia è ſola, & nõ in cõpagnia dell'altre; et per uenire al modo d'ordinarla cõ due corna, dico, che tu dei ordinar le LXXX. file à V. per fila, in q̃ſto modo. Porre in mezzo uno cẽturione, et dopò lui XXV. file, che ſieno di due picche in ſù la ſiniſtra, et di tre ſcudi in ſù la deſtra, et dopò le prime V. ſieno poſti nelle XX. ſequẽti XX. capidieci tutte tra le picche, et gli ſcudi, eccetto, che quelli, che portano le picche, iquali poſſono ſtare con le picche: dopò q̃ſte XXV. file coſì ordinate, ſi põga un'altro cẽturione, ilquale habbia dietro à ſe XV. fila di ſcudi: dopò queſti il conneſtobole in mezzo del ſuono & della bandiera, ilquale anchora habbia dietro à ſe altre XV. file di ſcudi: dopò queſte ſi ponga il terzo centurione, et habbia dietro à ſe XXV. file, in ogni una dellequali ſie-

no tre scudi in sù la sinistra, et due piche in sù la destra, & dopò le V. prime file sieno XX. capidieci posti tra le picche, & gli scudi: dopò queste file sia il IIII. centurione. Volendo per tanto di queste file così ordinate fare una battaglia con II. corna, si ha à fermare il primo cẽturione con le XXV. file, che gli sono dietro, dipoi ha à muouere il secondo centurione con le XV. file scudate, che gli sono à spalle, et uolgersi à mano ritta, et sù per il fiãco ritto delle XXV. file andare tãto, che gli arriui alle XV. fila, et qui fermarsi: dipoi si ha à muouere il cõnestabole con le XV. file de gli scudati, che gli sono dietro, & girãdo pure in sù la destra, sù per il fianco destro delle XV. file mosse prima camini tanto, ch'egli arriui alla testa loro, & quiui si fermi: dipoi muoua il terzo cẽturione cõ le XXV. file, et cõ il quarto cẽturione, che era dietro, & girãdo per insù la ritta, camini sù per il fiãco destro delle XV. file ultime de gli scudati, & non si fermi quãdo è alla testa di quelle, ma seguiti di caminar tãto, che l'ultime file delle XXV. sieno al pari delle file di dietro. Et fatto questo il Centurione, che era capo delle prime XV. file de gli scudati, si lieui donde era, & ne uadi à spalle nell'angulo sinistro: & così tornerà una battaglia di XXV. file ferme, ad XX. fanti per fila cõ due corna, sopra ogni canto della fronte uno, & ciascuno harà X. file à V. per fila, & resterà uno spatio tra le due corna, quanto tengono X. huomini, che uolgano i fianchi l'uno all'altro; sarà tra le due corna il Capitano, in ogni punta di corna uno Centurione: sarà anchora di dietro in ogni canto uno Centurione, sieno due file di picche, & XX. capidieci da ogni fianco. Seruono queste

due corna à tenere tra quelle l'artiglierie, quãdo questa battaglia ne hauesse con seco, & i carriaggi: i ueliti hãno à stare lungo i fiãchi sotto le picche. Ma à uolere ridurre questa battaglia cornuta cõ la piazza, nõ si dee fare altro, che delle XV. file di XX. per fila, prẽdere VIII. & porle insu la pũta delle due corna, lequali allhora di corna diuẽtano spalle della piazza. In questa piazza si tẽgono i carriaggi, stauui il Capitano, et la bãdiera; ma nõ già l'artiglierie, lequali si mettono ò nella frõte, ò lũgo i fiãchi: questi sono i modi, che possono tenere da una battaglia, quando sola dee passare per i luoghi sospetti: nõdimeno la battaglia soda senza corna, & senza piazza è meglio, pure uolẽdo assicurare i disarmati, q̃lla cornuta è necessaria. Fãno i Suizzeri anchora molte forme di battaglie, tra lequali ne fanno una à modo di croce: perche ne gli spatij, che sono tra rami di quella tẽgono sicuri da l'urto de' nemici i loro scoppiettieri: ma perche simili battaglie sono buone à cõbattere da per loro, & la intẽtione mia è mostrare, come più battaglie unite insieme cõbattono col nemico: nõ uoglio affaticarmi altrimẽti in dimostrarle. COSIMO. E mi pare hauere assai bene cõpreso il modo, che si dee tenere, ad essercitare gli huomini in queste battaglie: ma (se mi ricordo bene) uoi hauete detto, come oltre alle dieci battaglie, uoi aggiugneui al battaglione mille picche estraordinarie, & CCCC. ueliti estraordinarij: questi non gli uorresti uoi descriuere ad essercitare? FABRITIO. Vorrei, & con diligenza grãdissima: & le picche esserciterei, al meno bandiera per bandiera ne gli ordini delle battaglie, come gli altri: perche di questi io mi seruirei più, che delle batta=

glie ordinarie in tutte le fattioni particolari: come è fare scorte, predare, & simili cose: ma i ueliti gli essercite rei alle case senza ridurgli insieme; perche sendo l'ufficio loro combattere, rotti, non è necessario, che conuenghino con gli altri ne gli esserciti cõmuni: perche assai sarebbe essercitargli bene ne gli esserciti particolari. Degonsi adunque (come in prima ui dissi, ne hora mi pare fatica replicarlo) fare essercitare i suoi huomini in queste battaglie, in modo che sappiano tenere le file, conoscere i luoghi loro, tornarui subito, quando ò nemico, ò sito gli perturbi: perche quãdo si sa fare questo, facilmente s'impara poi il luogo, che ha à tenere una battaglia, & quale sia l'ufficio suo ne gli esserciti: & quãdo uno Prẽcipe, ò una Rep. durerà fatica, & metterà diligenza in questi ordini, et in questa essercitatione, sempre auuerrà, che nel paese suo sarãno buoni soldati, & essi fieno superiori à loro uicini, & sarãno quegli, che daranno, & nõ riceuerãno le leggi da gli altri huomini: ma (come io ui ho detto) il disordine, nel quale si uiue, fa, che si stracurano, & non si istimano queste cose, & però gli esserciti nostri nõ son buoni: et se pure ci fussero ò capi, ò mẽbra naturalmẽte uertuosi, nõ la possono dimostrare. COSIMO. Che carriaggi uorresti uoi, che hauesse ciascuna di q̃ste battaglie? FABRITIO. La prima cosa io nõ uorrei, che ne cẽturione, ne capodieci hauesse da ire à cauallo: et se il cõnestabole uolesse caualcare, uorrei, ch'egli hauesse mulo, & non cauallo, per mettergli bene due carriaggi, & uno à qualunque centurione, & due ad ogni tre capidieci; perche tanti ne alloggiamo per alloggiamento, come nel suo luogo diremo: talmẽte che ogni battaglia uer

rebbe hauere XXXVI. carriaggi, i quali uorrei portassono di necessità le tende, i uasi da cuocere, scure & pali di ferro in sufficienza per fare gli alloggiamenti, & di poi se altro potessono à cómodità loro. COSIMO. Io credo, che i Capi da uoi ordinati in ciascuna di q̃ste battaglie sieno necessarij: nódimeno io dubiterei, che tanti cómandatori nó si confondessero. FABRITIO. Costesto sarebbe, quando non si referissono ad uno; ma referendosi fanno ordine, anzi senza essi, è impossibile reggersi: perche uno muro, ilquale d'ogni parte inclini, uuo le più tosto assai puntegli, & spessi, anchora che non così forti; che pochi, anchora che gagliardi: perche la uertù d'uno solo nó rimedia alla roina discosto. Et però con uiene, che ne gli esserciti, et tra ogni dieci huomini sia uno di più uita, di più cuore, ò almeno di più auttorità, ilquale con l'animo, con le parole, cõ l'essempio tenga gli altri fermi & disposti al combattere; & che queste cose da me dette sieno necessarie in uno essercito, come i Capi, le bandiere, i suoni, si uede, che noi l'habbiamo tutte ne i nostri esserciti; ma niuna fa l'ufficio suo. Prima i capidieci, à uoler che facciano quello, perche sono ordinati, è necessario habbia (come ho detto) ciascuno distanti à i suoi huomini, alloggi con quegli, faccia le fattioni, stia ne gli ordini con q̃gli: perche collocati ne' luoghi loro sono uno rigo, & temperamento à mantenere le file diritte & ferme, & è impossibile, ch'elle disordinino, ò disordinando non si riduchino tosto ne' luoghi loro. Ma noi hoggi non ce ne seruiamo ad altro, che à dare loro più soldo, che à gli altri, & à fare, che facciano qualche fattione particolare: il medesimo ne interuiene delle ban=

diere;perche si tengono più tosto per fare bella una mostra,che per altro militare uso:ma gli antichi se ne seruiuano per guida,& per riordinarsi:pche ciascuno, ferma ch'era la bãdiera, sapeua il luogo, che teneua presso alla sua bãdiera,& ui ritornaua sempre:sapeua anchora come mouẽdosi,& stãdo quella haueuano à fermarsi,ò à muouersi:però è necessario in uno essercito , che ui sia assai corpi,& ogni corpo habbia la sua bãdiera,et la sua guida:perche hauẽdo questo,cõuiene, ch'egli habbia assai anime,& per consequente assai uita. Degono adunque i fanti caminare secõdo la bãdiera: et la bãdiera mouersi secõdo il suono,il quale suono bene ordinato comãda allo essercito,ilquale andando cõ i passi, che rispondino tempi di quelli,uiuere à seruare facilmente gli ordini:onde che gli antichi hauieno sufoli,pifferi,et suoni modulati perfettamente:perche,come chi balla,procede con il tempo della musica,& andando con quella,non erra; così uno essercito obbidendo nel muouersi à quel suono, nõ si disordina:& però uariauano il suono, secondo che uoleuano uariare il moto, & secõdo che uoleuano accendere,ò quietare,ò fermare gli animi de gli huomini: & come i suoni erano uarij,così uariamente gli nominauano:il suono Dorico generaua constantia,il Frigio furia: donde dicono,che essendo Alessandro à mensa,& sonando uno il suono Frigio, gli accese tanto animo,che misse mano à l'armi. Tutti questi modi sarebbe necessario ritrouare:& quando questo fusse difficile,non si uorrebbe almeno lasciare in dietro quegli,che insegnassono obbidire al soldato,i quali ciascuno può uariare , & ordinare à suo modo,pure che con la prattica assuefaccia gli orec

chi de' ſuoi ſoldati à conoſcerli: ma hoggi di queſto ſuo=
no nõ ſe ne caua altro frutto in maggior parte, che fare
quel romore. COSIMO. Io deſidererei intẽdere da uoi,
ſe mai con uoi medeſimo l'hauete diſcorſo, donde naſca
tanta uiltà, & tanto diſordine, & tanta negligenza in
queſti tempi di queſto eſſercitio? FABRITIO. Io ui
dirò uolentieri quello, che io ne penſi. Voi ſapete, come de
gli huomini eccellenti in guerra ne ſono ſtati nominati
aſſai in Europa, pochi in Africa, & meno in Aſia: queſto
naſce, perche queſte due ultime parti del mondo hanno
hauuto uno prencipato ò due, & poche Rep. ma l'Euro
pa ſolamente ha hauuto qualche Regno, & infinite Rep.
gli huomini diuẽtono eccellenti, & moſtrano la loro uer
tù ſecondo che ſono adoperati, & tirati innanzi dal Prẽ
cipe loro, ò Rep. ò Re che ſi ſia: conuiene per tanto, che do
ue è aſſai poteſtadi, ui ſurga aſſai ualenti huomini; doue
ne è poche, pochi. In Aſia ſi truoua Nino, Ciro, Artaſſer=
ſe, Mitridate: & pochiſſimi altri, che à queſti facciano cõ
pagnia. In Africa ſi nominano (laſciando ſtare quella an
tichità Egiptia) Maſſiniſſa, Iugurta, & quelli Capitani,
che dalla Rep. Carthagineſe furono nutriti, i quali ancho
ra, riſpetto à quegli d'Europa, ſono pochiſſimi: perche in
Europa ſono gli huomini eccellenti ſenza numero, & tã
ti più ſarebbero, ſe inſieme con quegli ſi nominaſſono gli
altri, che ſono ſtati dalla malignità del tempo ſpenti: per
che il mõdo è ſtato più uertuoſo, doue ſono ſtati più ſta=
ti, che habbiano fauorita la uertù ò per neceſſità, ò per
altra humana paſſione. Surſero adunque in Aſia pochi
huomini: perche quella prouincia era tutta ſotto uno Re
gno, nel quale per la grandezza ſua, ſtando eſſo la mag

gior parte del tempo otioso, non poteua nascere huomini nelle facende eccellenti. A l'Africa interuéne il mesimo, pure ui se ne nutrì più, rispetto alla Rep. Carthaginese: pche delle Rep. escono più huomini eccellenti, che de' Regni: perche in quelle il più delle uolte si honora la uertù, ne' Regni si tene: onde ne nasce, che ne l'una gli huomini uertuosi si nutriscono, ne l'altro si spengono. Chi conside rerà adunque la parte d'Europa, la trouerrà essere stata piena di Rep. & di Prencipati, i quali per timore, che l'uno haueua de l'altro, erano costretti à tenere uiui gli ordini militari, & honorare coloro, che in quegli più si preualeuano: perche in Grecia, oltre al Regno de' Macedoni, erano assai Rep. & in ciascuna di quelle nacquero huomini eccellentissimi. In Italia erano i Romani, i Sãniti, i Toscani, i Galli cisalpini. La Francia, & la Magna era piena di Rep. & di Prencipi. La Hispagna quel medesimo: & benche à comparatione de' Romani se ne nominino pochi altri, nasce dalla malignità de gli scrittori, i quali seguitano la fortuna, & à loro il più delle uolte basta honorare i uincitori: ma egli nõ è ragioneuole, che tra i Sanniti, & i Toscani, i quali cõbatterono CL. anni col popolo R. prima, che fussero uinti, nõ nascessero moltissimi huomini eccellẽti. Et così medesimamẽte in Francia, & in Hispagna: ma quella uertù, che gli scrittori nõ celebrano ne gli huomini particalari, celebrano generalmẽte ne' popoli, doue essaltano infino alle stelle l'ostinatione, ch'era in quegli, per difendere la libertà loro. Sendo adũq; uero, che doue siano più Imperij, surgano più huomini ualẽti, seguita di necessità, che spegnendosi quegli, si spẽga di mano in mano la uertù, uenẽdo meno la cagio

ne, che fa gli huomini uertuoſi. Eſſẽdo per tãto dipoi creſciuto l'Imperio R. & hauendo ſpente tutte le Rep. & i Prencipati d'Europa, & d'Africa, et in maggior parte quegli de l'Aſia, nõ laſciò alcuna uia alla uertù, ſe nõ Roma: dõde ne nacque, che cominciarono gli huomini uertuoſi ad eſſere pochi in Europa, come in Aſia: laquale uertù uenne poi in ultima declinatione: perche ſendo tutta la uertù ridotta in Roma, come quella fù corrotta, uenne ad eſſer corrotto, quaſi tutto il mõdo: et poterono i popoli Sciti uenire à predare quello Imperio, il quale haueua la uertù d'altri ſpenta, & non ſaputa mantenere la ſua: & benche poi quello Imperio per la inundatione di quegli barbari ſi diuideſſe in più parti: queſta uertù non ui è rinata, l'una perche ſi pena un pezzo à ripigliare gli ordini, quãdo ſono guaſti, l'altra perche il modo del uiuer d'hoggi, riſpetto alla Chriſtiana religione, nõ impone quella neceſſità al difenderſi, che anticamente era: ꝑche allhora gli huomini uinti in guerra, ò s'ammazzauano, ò rimaneuano in perpetuo ſchiaui, doue menauano la loro uita miſeramẽte: le terre uinte ò ſi deſolauano, ò n'erano cacciati li habitatori, tolti loro i beni, mãdati diſperſi per il mõdo, tanto che i ſuperati in guerra patiuano ogni ultima miſeria: da queſto timore ſpauentati gli huomini, teneuano gli eſſercitij militari uiui, & honorauano chi era eccellente in quegli: ma hoggi queſta paura in maggiore parte è ꝑduta: de' uinti pochi ſe n'ammazzano, niuno ſe ne tiene lũgamẽte prigione: ꝑche cõ facilità ſi liberano: le città anchora ch'elle ſi ſieno mille uolte ribellate, nõ ſi disfãno, laſciãſi gli huomini ne' beni loro, in modo che il maggior male, che ſi tema, è una taglia:

talmente che gli huomini non uogliono sottomettersi à gli ordini militari, & stentare tutta uia sotto quegli per fuggire quegli pericoli de' quali temono poco: dipoi queste prouincie d'Europa sono sotto pochissimi Capi, rispetto allhora: perche tutta la Frãcia obbidisce ad un Re: tutta la Spagna ad un'altro: l'Italia è in poche parti, in modo che le città debboli si difendono con l'accostarsi à chi uince, & gli stati gagliardi per le cagioni dette non temono un'ultima roina. COSIMO. E si sono pur uedute molte terre andare à sacco da XXV. anni in quà, & perdere de' Regni, ilquale essempio douerrebbe insegnare à gli altri uiuere, & ripigliare alcun de gli ordini antichi. FABRITIO. Egli è q̃llo, che uoi dite: ma se uoi noterete quali terre sono ite à sacco, uoi nõ trouerrete, che elle sieno de' Capi de gli stati, ma delle mẽbra; come si uede che fù saccheggiata Tortona, & nõ Milano: Capoua, & non Napoli; Brescia, & non Vinegia; Rauenna, & nõ Roma: I quali essempi non fanno mutare di proposito à chi gouerna, anzi gli fa stare più nella loro oppenione, di potersi ricõperare cõ le taglie: & per questo nõ uogliono sottoporsi à gli affanni de gli essercitij della guerra, parẽdo loro parte non necessario, parte uno uiluppo, che nõ intẽdono: quegli altri, che sono serui à chi tali essempi douerebbero fare paura, nõ hãno potestà di rimediarui: & quegli Prencipi, per hauere perduto lo stato, nõ sono più à tẽpo; & quegli che lo tengono, non sanno, & non uogliono: perche uogliono senza alcuno disaggio stare cõ la fortuna, nõ con la uertù loro: perche ueggono, che per esserci poca uertù, la fortuna gouerna ogni cosa: & uogliono, che quella gli signoreggi, non essi signoreggiare quella.

quella. Et che questo, che io ho discorso, sia uero, considerate la Magna, nellaquale per essere assai Prẽcipati, & Rep. ui è assai uertù, et tutto quello, che nella presente militia è di buono, depende dall'essempio di quegli popoli: iquali sendo tutti gelosi de' loro stati temẽdo la seruitù, ilche altroue non si teme, tutti si mantengono Signori, et honorati: questo uoglio che basti hauere detto à mostrare le cagioni della presente utilità, secondo l'oppenione mia, non so se à uoi pare il medesimo, ò se ui fusse nata per questo ragionare alcuna dubitatione. COSIMO. Niuna, anzi rimango di tutte capacissimo: solo desidero, tornando alla materia principale nostra, intendere da uoi, come uoi ordinaresti i cauagli con queste battaglie, & quanti, & come capitanati, & come armati. FABRITIO. E ui pare forse, ch'io gli habbia lasciati indietro: di che non ui marauigliate; perche io sono per due cagioni per parlarne poco; l'una perche il neruo, et l'importanza dell'essercito è la fanteria; l'altra perche q̃sta parte di militia è meno corrotta, che q̃lla de' fanti: ꝑche s'ella nõ è più forte dell'antica, ell'è al pari; pure si è detto poco innãzi del modo dell'essercitargli. Et quãto all'armargli, io gli armerei, come al presente si fa, così i caualli leggeri, come gl'homini d'arme: ma i caualli leggeri uorrei, che fussero tutti balestrieri, cõ qualche scoppiettiere tra loro: iquali benche ne gli altri maneggi di guerra sieno poco utili, sono à q̃sto utilissimi di sbigottire i paesani, & leuargli disopra un passo, che fusse guardato da loro: perche più paura farà loro uno scoppiettiere, che uinti altri armati: ma uenẽdo al numero, dico, che hauẽdo tolto ad imitare la militia Romana, io nõ ordi-

nerei se nõ C C C.cauagli utili per ogni battaglione, de quali uorrei ne fusse C L.huomini d'arme, & CL.caua gli leggieri, et darei à ciascuna di q̃ste parti uno Capo, facẽdo poi tra loro X V.capidieci p̃ bãda, dãdo à ciascu no uno suono, et una bãdiera: uorrei che ogni X.huomi ni d'arme hauessero V.carriaggi, et ogni X.cauagli leg gieri II.iquali come quegli de' fanti portassero le tẽde, i uasi, & le scure, & i pali, & sopraauãzãdo gli altri ar nesi loro. Ne crediate che q̃sto sia disordine, uedendo co me gli huomini d'arme hãno alloro seruitio IIII.caua gli, perche tale cosa è una corruttela: perche si uede nella Magna q̃gli huomini d'arme esser soli cõ il loro caual lo, solo hauer ogni XX.uno carro, che porta loro dietro le cose loro necessarie. I cauagli de' Romani erano medesi mamẽte soli: uero è che i Triarij alloggiauano propin qui alla caualleria, iquali erano obligati à subministrare aiuto à quella nel gouerno de' cauagli: ilche si può facil mẽte imitare da noi, come nel distribuire de gli alloggia menti ui si mostrerà: quello adunque, che faceuano i Ro mani, & quello, che fanno hoggi i Tedeschi possiamo fa re anchora noi, anzi nõ lo facendo si erra. Questi caua gli ordinati et descritti insieme con battaglione si potreb bero qualche uolta mettere insieme, quando si ragunasso no le battaglie, & fare, che tra loro facessero qualche ui sta d'assalto, ilquale fussi più per riconoscersi insieme, che per altra necessità. Ma sia per hora detto di questa parte à bastãza, et discẽdiamo à dare forma à uno esser cito per potere presentare la giornata al nemico, & spe rare di uincerla: laquale cosa è il fine per ilquale si or dina la militia, & tanto studio si mette in quella.

LIBRO TERZO DE L'ARTE DELla Guerra di Nicolò Machiauelli cittadino, & secretario Fiorentino à Lorenzo di Filippo Strozzi.

C OSIMO. Poi che noi mutiamo ragionamento, io uoglio, che si muti domãdatore: perche io non uorrei essere tenuto presuntuoso; ilche sempre ho biasimato ne gli altri: però io depongo la dittatura, & do questa auttorità à chi la uuole di questi altri miei amici. ZANOBI. E ci era gratissimo, che uoi seguitassi, pure poi che uoi nõ uolete, dite almeno, quale di noi dee succeder nel luogo uostro. COSIMO. Io uoglio dare q̃sto carico al Signore FABRITIO. Io sono cõtẽto prẽderlo, et uoglio, che noi seguitiamo il costume Vinitiano, che il più giouane parli prima: perche sendo questo essercitio da giouani, mi persuado, che i giouani siano più atti à ragionarne, come essi sono più pronti ad essequirlo. COSIMO. Adũque e tocca à uoi Luigi: et come io ho piacere di tale successore, così uoi ui sodisfarete di tale domãdatore: però ui priego torniamo alla materia, et nõ perdiamo più tẽpo. FABRITIO. Io son certo, che à uoler dimostrar bene, come si ordina uno essercito, ꝑ far la giornata, sarebbe necessario narrare, come i Greci, et i Romani ordinauão le schiere ne gli loro esserciti: nõdimeno potẽdo uoi medesimi leggere, et cõsiderare queste cose mediãte gli scrittori antichi, lascierò molti particolari indietro: & solo ne addurrò quelle cose, che di loro mi pare necessario imitare, à uoler ne' nostri tẽ-

pi dare alla militia nostra qualche parte di perfettione: ilche farà, che in uno tempo io mostrerò, come uno essercito si ordini alla giornata, & come si affronti nelle uere zuffe, & come si possa essercitarlo nelle finte. Il maggiore disordine, che facciano coloro, che ordinano uno essercito alla giornata, è dargli solo una fronte, & obligarlo ad uno impeto, & una fortuna: ilche nasce dallo hauere perduto il modo, che teneuano gli antichi à riceuere una schiera nell'altra: perche senza questo modo non si può ne subuenire à primi, ne difendergli, ne succedere nella zuffa in loro scambio: ilche da' Romani era ottimamente osseruato. Per uolere adunque mostrare questo modo, dico, come i Romani haueuano tripartita ciascuna legione in astati, Prencipi, & Triarij, de' quali gli astati erano messi nella prima fronte dell'essercito con gli ordini spessi & fermi, dietro a' quali erano i Prencipi, ma posti con gli loro ordini più radi: dopò questi metteuano i Triarij, & con tanta radità d'ordini, che potessono, bisognando, riceuere tra loro i Prencipi, & gli astati. Haueuano oltre à questi i fundatori, & i balestrieri, & gli altri armati alla leggera, iquali non stauano in questi ordini, ma gli collocauano nella testa dell'essercito tra gli cauagli, & i fanti: questi adunque leggiermente armati appiccauano la zuffa, se uinceuano (ilche occorreua rade uolte) essi seguiuano la uittoria; se erano ributtati, si ritirauano per i fianchi dello essercito, ò per gli interualli à tale effetto ordinati, & si riduceuano tra disarmati: dopò la partita de' quali ueniuano alle mani con il nemico gli astati, iquali se si uedeuano superare, si ritirauano à puoco à puoco per la

radità de gli ordini tra Prencipi, & insieme quegli rinouauano la zuffa: se questi anchora erano sforzati, si ritirauano tutti nella radità de gli ordini de' Triarij; & tutti insieme fatto uno mucchio ricominciauão la zuffa: & se questi la perdeuano, non ui era più rimedio; perche nó ui restaua più modo à rifarsi. I cauagli stauano sopra alli cãti dell'essercito posti à similitudine di due ale ad un corpo, et hor cõbatteuão cõ i cauagli, hor sobueniuano i fanti, secõdo che il bisogno lo ricercaua. Questo modo de rifarsi tre uolte è quasi impossibile à superare: perche bisogna, che tre uolte la fortuna ti abbãdoni, et che il nemico habbia tãta uertù, che tre uolte ti uinca. I Greci non haueuano con le loro falangi questo modo di rifarsi, & benche in quelle fusse assai Capi, & di molti ordini, nondimeno ne faceuano un corpo, ò uero una testa: il modo ch'essi teneuano in subuenire l'uno l'altro era, nó di ritirarsi l'uno ordine nell'altro, come i Romani, ma d'entrare l'uno huomo nel luogo dell'altro: ilche faceuano in questo modo. La loro falange ridotta in file, & poniamo, che mettessono per fila cinquãta huomini, uenẽdo poi con la testa sua cõtro al nemico, di tutte le file le prime sei poteuano cõbattere: perche le loro lanze, lequali chiamauano sarisse, erano si lunghe, che la sesta fila passaua cõ la punta della sua lanza fuora della prima fila: cõbattendo adunque se alcuno della prima ò per morte, ò per ferite cadeua, subito entraua nel luogo suo quello, che era di dietro nella secõda fila; et nel luogo, che rimaneua uoto della secõda, entraua quello, che gli era dietro nella terza, et così successiue in uno subito le file di dietro instaurauão i difetti di quegli da

uanti, in modo che le file sempre restauano intere, et niuno luogo era di cõbattitori uacuo; eccetto che la fila ultima, laquale si ueniua consumãdo per nõ hauere dietro alle spalle chi l'instaurasse: in modo che i dãni, che patiuano le prime file, cõsumauano l'ultime, & le prime restauano sempre intere: & così queste falange per l'ordine loro si poteuano più tosto cõsumare, che rõpere; perche il corpo grosso le faceua più immobili. Vsarono i Romani nel principio le falangi, & instruirono le loro legioni à similitudine di quelle: dipoi nõ piacque loro questo ordine, & diuisero le legioni in più corpi, cioè in cohorti, & in manipuli: perche giudicarono (come puoco fà dissi) che quel corpo hauesse più uita, che hauesse piu anime, & che fusse cõposto di più parti, in modo che ciascheduna per se stessa si reggesse. I battaglioni de Suizzeri usano in questi tempi tutti i modi della falange, così nell'ordinarsi grossi & interi, come nel subuenire l'uno l'altro: & nel fare la giornata pongono i battaglioni l'uno à fiãchi dell'altro; et se lo mettono dietro l'uno à l'altro, nõ hãno modo, che il primo ritirãdosi possa esser riceuuto dal secondo; ma tengono per potere sobuenire l'uno l'altro questo ordine, che mettono uno battaglione innãzi, & un'altro dietro à quello in sù la mã ritta: tale che se il primo ha bisogno d'aiuto, quello si può far innãzi, et soccorrerlo: il terzo battaglione mettono dietro à questi, ma discosto un tratto di scoppietto: questo fanno, perche sendo quegli due ributtati, questo si possa fare innãzi, & habbiano spatio & i ributtati, & quel che si fa innãzi ad euitar l'urto l'uno dell'altro: perche una moltitudine grossa non può essere riceuuta, come

un corpo piccolo: & però i corpi piccoli, & distinti, che erano in una legione Romana, si poteuano collocare, in modo che si potessero tra loro riceuere, & l'uno l'altro con facilità sobuenire. Et che questo ordine de' Suizzeri non sia buono, quanto l'antico Romano, lo dimostrano molti essempi delle legioni Romane, quãdo si azzuffarono con le falangi Greche, & sempre queste furono consumate da quelle: perche la generatione dell'armi (come io dissi dianzi) & questo modo di rifarsi potè più, che la solidità delle falangi. Hauendo adũque con questi essempi ad ordinare uno essercito, mi è parso ritenere l'armi, & i modi parte delle falangi Greche, parte delle legioni Romane: & però io ho detto di uolere in uno battaglione dumilla picche, che sono l'armi delle falangi Macedoniche, & tremila scudi con la spada, che sono l'armi de' Romani: ho diuiso il battaglione in dieci battaglie, come i Romani la legione in dieci cohorti: ho ordinati i ueliti, cioè l'armi leggieri per appiccare la zuffa, come loro: & perche così, come l'armi sono mescolate, & participano dell'una & dell'altra natione, ne participino anchora gli ordini: ho ordinato, che ogni battaglia habbia cinque file di picche in fronte, & il restante di scudi, per potere con la fronte sostenere i cauagli, & entrare facilmente nelle battaglie de' nemici à pie, hauẽdo nel primo scontro le picche come il nemico, lequali uoglio mi bastino à sostenerlo, gli scudi poi à uincerlo. Et se uoi noterete la uertù di questo ordine, uoi uedrete queste armi tutte fare interamente l'ufficio loro: perche le picche sono utili contro à cauagli, & quando uengono contro à fanti fanno bene l'ufficio loro prima, che la zuf=

fa si ristringa, perche ristrette ch'ella è, diuẽtano inuti=
li : donde che i Suizzeri per fuggire questo incõuenien=
te põgono dopò ogni tre file di picche una fila d'alabar
de, ilche fanno per dare spatio alle picche, ilquale non è
tanto, che basti. Ponendo adunque le nostre picche da
uanti, & gli scudi dietro uengono à sostenere i cauagli,
& nell'appiccare la zuffa, aprono, & molestano i fan=
ti: ma poi che la zuffa è ristretta, & ch'elle diuẽterebbo
no inutili, succedono gli scudi, & le spade, iquali possono
in ogni strettura maneggiarsi. LVIGI. Noi aspettia=
mo hora con desiderio d'intendere, come uoi ordineresti
l'essercito à giornata con queste armi, & con questi or=
dini? FABRITIO. Et io non uoglio hora dimostrar
ui altro, che questo: uoi hauete ad intẽdere come in uno
essercito Romano ordinario, ilquale chiamauano esserci
to Consolare, non erano più che due legioni di cittadini
Romani, che erano seicento cauagli, & circa undici mi=
la fanti : haueuano dipoi altretãti fanti, & cauagli, che
erano loro mandati da gli amici, & confederati loro,
iquali diuideuano in due parti, & chiamauano l'una
corno destro, & l'altra corno sinistro : ne mai permet=
teuano, che questi fanti ausiliarij passassero il numero
de' fanti delle legioni loro, erano bene contenti, che fusse
più numero quello de' cauagli : con questo essercito, che
era di XXII. mila fanti, et circa dumila cauagli utili,
faceua uno cõsolo ogni fattione, & andaua ad ogni im
presa: pure quando bisognaua opporsi à maggiori for=
ze, raccozzauano due consoli con due esserciti. Douete
anchora notare per l'ordinario in tutta tre l'attiõi prin
cipali, che fanno gli esserciti, cioè caminare, alloggia=

re, & cõbattere, metteuano le legioni in mezzo, perche uoleuano, che quella uertù, in laquale più confidauano, fussi più unita, come nel ragionare di tutti tre queste attioni ui si mostrerà: quegli fanti ausiliarij p la prattica, che haueuano cõ i fanti legionarij, erano utili, quãto q=gli; perche erano disciplinati, come loro; & però nel simile nodo ne l'ordinare la giornata gli ordinauano. Chi adunq; sa, come i Romani disponeuano una legione nello essercito à giornata, sa come lo disponeuano tutto: però hauendoui io detto, come essi diuideuano una legione in tre schiere, & come l'una schiera riceueua l'altra, ui uégo ad hauere detto, come tutto l'essercito in una giornata s'ordinaua. Volẽdo io p tãto ordinare una giornata à similitudine de' Romani, come quegli haueuano due legioni, io prẽderò due battaglioni, & disposti questi, s'intẽderà la dispositione di tutto un essercito: pche nello aggiugnere più gẽti nõ si harà à far altro, che ingrossare gli ordini: io nõ credo, che bisogni, ch'io ricordi quãti fanti habbia un battaglione, & come egli ha X. battaglie, & che Capi sieno p battaglie, et quali armi habbiano, et quali sieno le picche, & i ueliti ordinarij, & quali gli e=straordinarij: pche poco fà ue lo dissi distintamẽte, & ui ricordai lo mandassi alla memoria, come cosa necessaria à uolere intẽdere tutti gli altri ordini: et però io uerrò alla dimostratione de l'ordine senza replicare altro. E mi pare, che le X. battaglie d'uno battaglione si pongano nel sinistro fiãco, & le X. altre de l'altro nel destro: ordininsi qlle del sinistro in questo modo; põgansi V. batta=glie, l'una al lato à l'altra nella fronte, in modo che tra l'una et l'altra rimãga uno spatio di IIII. braccia, che

uengono ad occupare per larghezza CXLI. braccio di terreno, & per la lunghezza XL. dietro à queste cinq; battaglie ne porrei tre altre discosto p linea retta dalle prime XL. braccia: due delle quali uenissero dietro per li nea retta alle estreme delle V. et l'altra tenesse lo spatio di mezzo, et così uerrebbero queste tre ad occupare per larghezza, & p lũghezza il medesimo spatio, che le V. ma doue le V. hãno tra l'una & l'altra una distãza di IIII. braccia, queste l'harebbero di XXXIII. dopò que ste porrei le due ultime battaglie pure dietro alle tre per linea retta, & distãti da quelle tre XL. braccia, & por rei ciascuna d'esse dietro alle estreme delle tre, tal che lo spatio, che restasse tra l'una et l'altra sarebbe XCI. brac cio: terrebbero adunq; tutte queste battaglie così ordina nate per larghezza CXLI. braccio, & p lũghezza CC. le picche estraordinarie distenderei lũgo i fianchi di que ste battaglie dal lato sinistro discosto XX. braccia da quelle facẽdone CXLIII. file, à VII. p fila, in modo ch'el le fasciassono cõ la loro lunghezza tutto il lato sinistro delle X. battaglie nel modo da me detto ordinate, & ne auanzerebbe XL. file per guardare i carriaggi, & i di sarmati, che rimanessono nella coda de l'essercito distri= buẽdo i capidieci & i centurioni ne' luohi loro: & de gli tre cõnestaboli ne metterei un nella testa, l'altro nel mez zo, il terzo ne l'ultima fila, ilquale facesse l'ufficio del Tergiduttore, che così chiamauano gli antichi quello, che era proposto alle spalle de l'essercito. Ma ritornando alla testa de l'essercito, dico come io collocherei appresso alle picche estraordinarie i ueliti estraordinarij, che sapete, che sono CCCCC. & darei loro uno spatio di XL. brac

cia: al lato à questi pure in su la man mãca metterei gli huomini d'arme, & uorrei hauessero uno spatio di CL. braccia: dopò q̃sti i cauagli leggieri, à quali darei il medesimo spatio, che alle gẽti d'arme: i ueliti ordinarij lasciarei intorno alle loro battaglie, i quali stessono in quegli spatij, che io põgo tra l'una battaglia & l'altra: che sarebbero come ministri di quelle, se già egli non mi paresse da mettergli sotto le picche estraordinarie: il che farei ò no, secondo che più à proposito mi tornasse: il Capo generale di tutto il battagliõe metterei in quello spatio, che fusse tra'l primo, & il secõdo ordine delle battaglie, ò uero nella testa, et in q̃llo spatio, che è tra l'ultima battaglia delle prime V. & delle picche estraordinarie, secõdo che più à proposito mi tornasse, con XXX. ò XL. huomini intorno scelti, & che sapessono per prudẽza essequire una cõmissione, & ꝑ fortezza sostenere uno impeto, & fusse anchora esso in mezzo del suono, & della bãdiera: questo è l'ordine, col quale io disporrei uno battaglione nella parte sinistra, che sarebbe la dispositiõe della metà de l'essercito, & terrebbe ꝑ larghezza CCCCCXI. braccia, & per lũghezza quãto di sopra si dice, non cõputãdo lo spatio, che terrebbe quella parte delle picche estraordinarie, che facessono scudo à disarmati, che sarebbe circa cẽto braccia: l'altro battaglione disporrei sopra il destro canto, in quel modo appunto, che io ho disposto quello del sinistro, lasciãdo da l'uno battaglione à l'altro un spatio di XXX. braccia: nella testa del quale spatio porrei qualche carretta d'artiglieria, dietro à leq̃li stesse il Capitano generale di tutto l'essercito, et hauesse intorno cõ il suono, & con la bãdiera capitana CC. huomini

almeno eletti à piè la maggior parte, tra quali ne fusse X. ò più atti ad essequire ogni comandamento, & fusse in modo à cauallo, & armato, che potesse essere & à cauallo, & à piè secõdo che'l bisogno ricercasse. L'artiglierie de l'essercito bastano X. cãnoni per l'espugnatione delle terre, che nõ passassero L. libre di portata: de' quali in cãpagna mi seruirei più per la difesa de gli alloggiamẽti, che per fare giornata: l'altra artiglieria tutta fusse più tosto di X. che di XV. libre di portata: questa porrei innanzi alla frõte di tutto l'essercito, se già il paese nõ stesse, in modo, ch'io la potessi collocare per fiãco in luogo securo, dou'ella nõ potesse dal nemico essere urtata: questa forma d'essercito così ordinato, può nel cõbattere l'ordine delle falãgi, & l'ordine delle legioni Romane: perche nella frõte sono picche, sono tutti i fanti orditi nelle file, in modo che appiccãdosi col nemico, & sostenẽdolo, possono ad uso delle falãgi ristorare le prime file cõ quegli di dietro: da l'altra parte se sono urtati, in modo che fieno necessitati rõpere gli ordini, & ritirarsi, possono entrare nelli interualli delle secõde battaglie, che hãno dietro, & unirsi cõ quelle, et di nuouo fatto uno mucchio sostenere il nemico, & cõbatterlo: et quando questo non basti, possono nel medesimo modo ritirarsi la secõda uolta, & la terza cõbattere: si che in questo ordine quanto al combattere ci è da rifarsi & secondo il modo Greco, & secondo il Romano: quãto alla fortezza de l'essercito non si può ordinare più forte: perche l'uno & l'altro corno è munitissimo & di Capi, & d'armi, ne gli resta debbole altro, che la parte di dietro de' disarmati, & quella ha anchora fasciati i fiãchi dalle picche estra=

ordinarie: ne può il nemico da alcuna pte assaltarlo, che non lo truoui ordinato, & la parte di dietro nō può essere assaltata: perche nō può essere nemico, che habbia tāte forze, che qualmente ti possa assalire ad ogni banda: perche hauendole, tu non ti hai à mettere in campagna seco: ma quādo fusse il terzo più di te, & bene ordinato come te, se si indebbolisce per assaltarti in più luoghi, una parte, che tu ne rompa, tutto ua male: da cauagli, quando fussono più, che i tuoi, sei securissimo: perche gli ordini delle picche, che ti fasciano, ti difendano d'ogni impeto di quegli, quando bene i tuoi cauagli fussero ributtati: i Capi oltre à questo sono disposti in lato, che facilmēte possono cōmādare, & obbidire: gli spatij, che sono tra l'una battaglia & l'altra, & tra l'uno ordine, & l'altro, nō solamēte seruono à potere riceuere l'uno l'altro, ma anchora à dare luogo à i mādati, che andassono, & uenissono per ordine dal Capitano. Et com'io ui dissi prima, i Romani haueuano per essercito circa XXIIII. mila huomini, così debbe essere q̄sto: & come il modo del cōbattere, & la forma de l'essercito gli altri soldati lo prēdeuano dalle legioni, così q̄lli soldati, che uoi aggiugnessi à gli due battaglioni uostri, harebbero à prouedere la forma & ordine da quelli: de lequali cose hauēdone posto un essempio, è facil cosa imitarlo; pche accrescendo ò due altri battaglioni à l'essercito, ò tāti soldati de gli altri, quāto sono quegli, egli nō si ha à fare altro, che dupplicare gli ordini, & doue si pose X. battaglie nella sinistra parte, poruene XX. ò ingrossando, ò distēdēdo gli ordini, secōdo che'l luogo, ò il nemico ti cōmādasse. LVIGI. Veramēte Signore io mi imagino in modo questo es=

sercito, che già lo ueggo, & ardo d'uno desiderio di ue=
derlo affrõtare: & nõ uorrei per cosa del mõdo, che uoi
diuẽtassi Fabio Massimo, facẽdo pẽsiero di tenere à bada
il nemico, & differire la giornata: perche io direi peggio
di uoi, che il popolo R. nõ diceua di quello. FABRITIO.
Nõ dubitate: non sentite uoi l'artiglierie? le nostre hanno
già tratto, ma poco offeso il nemico: & i ueliti estraordi
narij escono de' luoghi loro insieme cõ la caualleria leg
giere, & più sparsi, & cõ maggiore furia, & maggior
crida, che possono assaltano il nemico: l'artiglieria del
quale ha scarico una uolta, & ha passato sopra la testa
de' nostri fanti, senza fare loro offensione alcuna; & ꝑ=
ch'ella non possa trarre la seconda uolta i ueliti, & i ca
uagli nostri, che l'hanno già occupata, & che i nemici ꝑ
difenderla si sono fatti innanzi, tal che quella de gli ami
ci, & nemici non può più fare l'ufficio suo. Vedete con
quanta uertù combattono i nostri, & con quanta disci=
plina per l'essercitio, che ne ha fatto loro fare habito, &
per la confidenza, ch'egli hanno ne l'essercito, ilquale ue=
dete, che col suo passo, & con le genti d'arme al lato ca=
mina ordinato, per appicarsi con l'auuersario: uedete le
artiglierie nostre, che per dargli luogo, & lasciargli lo
spatio libero, si sono ritirate per quello spatio, donde era=
no usciti gli ueliti: uedete il Capitano, che gli inanimisce,
mostra loro la uittoria certa: uedete, che i ueliti, & i ca=
uagli leggieri si sono allargati, & ritornati ne' fianchi
de l'essercito, per uedere se possono per fianco fare alcuna
ingiuria à gli auuersarij: ecco che si sono affrontati gli
esserciti: guardate con quanta uertù egli hanno sostenu=
to l'impeto de' nemici, & con quanto silentio, & come

il Capitano cõmanda à gli huomini d'arme, che sostengano, & non urtino, & da l'ordine delle fanterie non si spicchino: uedete come i nostri cauagli leggeri sono iti ad urtare una banda de' scoppiettieri nemici, che uoleuano ferire per fianco, & come i cauagli nemici gli hanno soccorsi, tal che rinuolti tra l'una & l'altra caualleria, nõ possono trarre, & ritiransi dietro alle loro battaglie: uedete con che furia le picche nostre si affrontano, & come i fanti sono già si propinqui l'uno à l'altro, che le picche non si possono più maneggiare: di modo che secondo la disciplina imparata da noi, le nostre picche si ritirano à poco à poco tra gli scudi. Guardate come in questo tãto una grossa banda d'huomini darme nemici hãno spinti gli huomini d'arme nostri dalla parte sinistra, & come i nostri secondo la disciplina si sono ritirati sotto le picche estraordinarie, & con l'aiuto di quelle hauendo rifatto testa hãno ributtati gli auuersarij, & morti buona parte di loro: in tanto tutte le picche ordinarie delle prime battaglie si sono nascose tra gli ordini de gli scudi, & lasciata la zuffa à gli scudati, i quali guardate cõ quanta uertù, sicurtà, & otio ammazzono il nemico: nõ uedete uoi quanto combattendo gli ordini sono ristretti? che affatica possono menare le spade? guardate con quãta furia i nemici muouino: perche armati con la picca, & con la loro spada inutile: l'una per essere troppo lunga, l'altro per trouare il nemico troppo armato, in parte cascano feriti ò morti, in parte fuggono: uedetegli fuggire dal destro canto, fuggono anchora dal sinistro: ecco che la uittoria è nostra. Non habbiamo noi uinto una giornata felicissimamente? ma con maggiore

felicità si uincerebbe, se mi fusse cõcesso il metterla in at to. Et uedete, che non è bisognato ualersi ne del secondo, ne del terzo ordine, ch'egli è bastata la nostra prima frõ te à superargli: in questa parte io nõ ho, che dirui altro, se nõ risoluere, se alcuna dubitatione ui nasce. LVIGI. Voi hauete cõ tãta furia uinta questa giornata, ch'io ne resto tutto ammirato, & in tãto stupefatto, ch'io nõ cre do potere bene esplicare, se alcuno dubbio mi resta ne lo animo: pure cõfidãdomi nella uostra prudenza piglierò animo à dire quello, ch'io intẽdo. Ditemi prima, perche nõ facesti uoi trarre le uostre artiglierie più che una uol ta? & perche subito le facesti ritirare dẽtro à l'essercito, ne poi ne facesti mentione? paruemi anchora che uoi po= nessi l'artiglierie del nemico alte, et ordinassile à uostro modo: il che può molto bene essere, pure quãdo egli oc= corresse, che credo, ch'egli occorra spesso, che pcuotano le schiere, che rimedio ne date? & poi ch'io mi sono comin= ciato da l'artiglierie, io uoglio fornire tutta questa do= mãda, per nõ ne hauere à ragionare più. Io ho sentito à molti spreggiare l'armi, & gli ordini de gli esserciti an= tichi, arguẽdo, come hoggi potrebbono poco, anzi tutti quãti sarebbero inutili, rispetto al furor' de l'artiglierie: perche queste rõpono gli ordini, et passono l'armi, in mo do che pare loro pazzia far uno ordine, che non si possa tenere, & durare fatica à portare un'arma, che non ti possa difendere. FABRITIO. Questa domãda uostra ha bisogno (pch'ella ha assai capi) d'una lũga risposta. Egli è uero, ch'io nõ feci tirare l'artiglieria più che una uol ta, & anchora di quella una stetti in dubbio: la cagione è, perche egli importa più ad uno guardare di nõ essere

percosso, che non importa percuotere il nemico. Voi haue te ad intendere che à uolere, che una artiglieria non ti offenda, è necessario ò stare dou'ella non ti aggiunga, ò mettersi dietro ad uno muro, ò dietro ad uno argine: altra cosa non è, che la ritenga: ma bisogna anchora che l'uno, & l'altro sia fortissimo. Quegli Capitani, che si riducono à far giornata, nõ possono stare dietro à muri, ò à gli argini, ne doue essi non sieno aggiunti: conuiene adunque loro, poi che non possono trouare uno modo, che gli difenda, trouarne uno, per ilquale essi sieno meno offesi: ne possono trouare altro modo, che preoccupar la subito: il modo del preoccuparla è, andare à trouarla tosto & ratto, non adaggio & in mucchio: perche con la prestezza non se le lascia raddoppiare il colpo, et per la radità può meno numero d'huomini offendere. Questo non può fare una banda di gẽte ordinata; perche s'ella camina ratta, ella si disordina; s'ella ua sparsa, non da quella fatica al nemico di rõperla; perche si rompe per se stessa: & però io ordinai l'essercito in modo, che potesse fare l'una cosa, & l'altra: perche hauendo messo nelle sue corna mille ueliti, ordinai, che dopò, che le nostre artiglierie hauessono tratto, uscissero insieme con la caualleria leggiere ad occupare l'artiglierie nemiche: & però non feci ritrarre l'artiglieria mia, per non dare tempo alla nemica: perche e non si poteua dare spatio à me, & torlo ad altri: & per quella cagione, che io non la feci trarre la seconda uolta, fù per non le lasciare trarre la prima, accioche anche la prima uolta, la nemica potesse trarre: perche à uolere, che l'artiglieria nemica sia inutile, non è altro rimedio, che assaltarla: per-

che se i nemici l'abbandonano, tu l'occupi; se la uoglio=
no difendere, bisogna se la lasciano dietro, in modo che
occupata da' nemici, & da amici, non può trarre: io cre
derei, che senza essempi queste ragione ui bastassero, pu=
re potendone dare de gli antichi, lo uoglio fare. Vētidio
uenendo à giornata con gli Parthi, la uertù de' quali in
maggior parte consisteua ne gli archi, & nelle saette, gli
lascio quasi uenire sotto i suoi alloggiamenti, auanti che
trahesse fuora l'essercito; ilche solamēte fece, per poter=
gli tosto occupare: & non dare loro spatio à trarre.
Cesare in Francia riferisce, che nel fare una giornata
con gli nemici, fù con tanta furia assaltato da loro, che
i suoi non hebbero tempo à trarre i dardi, secōdo la con
suetudine Romana: per tanto si uede, che ad uolere, che
una cosa, che tira discosto, sendo alla cāpagna, nō ti of=
fenda, non ci è altro rimedio, che, con quanta più celeri=
tà si può, occuparla. Vn' altra cagione anchora mi mo=
ueua à fare senza trarre l'artiglieria, dellaquale forse
uoi ui riderete: pure io non giudico, ch' ella sia da spreg
giarla. Et non è cosa, che facci maggiore confusione in
uno essercito, che impedirgli la uista: onde che molti ga
gliardissimi esserciti sono stati rotti, per essere loro stato
impedito il uedere ò dalla poluere, ò dal sole: non è an=
chora cosa, che più impedisca la uista, ch'el fumo, che
fa l'artiglieria nel trarla: però io crederei, che fusse piu
prudenza, lasciare accecarsi il nemico da se stesso, che uo
lere tu cieco andarlo à trouare: però ò io non la trar=
rei, ò (perche questo non sarebbe approuato, rispetto à
la riputatione, che ha l'artiglieria) io la metterei insù
corni dell'essercito, accioche trahendola con il fumo, elle

non accecasse la fronte di quello, che è l'importanza de le mie genti. Et che l'impedire la uista al nemico sia cosa utile, sene può addurre per essempio Epaminonda, ilquale per accecare l'essercito nemico, che ueniua à fare seco giornata, fede correre i suoi cauagli leggieri innanzi alla fronte de' nemici, perche leuassono alta la poluere, et gl'impedissono la uista, ilche gli dette uinta la giornata. Quanto al parerui ch'io habbia guidati i colpi de l'artiglierie à mio modo, facendogli passare sopra la testa de' fanti, ui rispondo, che sono molte più le uolte, & senza comparatione, che l'artiglierie grosse non percuotono le fanterie, che quelle ch'elle percuotono: perche la fanteria è tanto bassa, & quelle sono si difficili à trarre, che ogni poco, che tu l'alzi, elle passano sopra la testa de' fanti: & se l'abbassi danno in terra, & il colpo non peruiene à quegli: saluagli anchora l'inequalità del terreno; perche ogni puoco di macchia, ò di ri'alto, che sia tra fanti, & quelle, l'impedisce. Et quanto à cauagli, & massime quegli de gli huomini d'arme, perche hanno à stare più stretti, che i leggieri, & per essere più alti, possono essere meglio percossi, si può, infino che l'artiglierie habbiano tratto, tenergli nella coda dello essercito. Vero è, che assai più nuocono gli scoppietti, & l'artiglierie minute, che quelle; allequali è il maggiore rimedio uenire alle mani tosto: & si nel primo assalto ne muore alcuno, sempre ne muorì: et uno buono Capitano, & uno buono essercito non ha à tenere uno danno, che sia particolare; ma uno generale, & imitare i Suizzeri, iquali non schifarono mai giornata sbigottiti dell'artiglierie; anzi puniscono di pena

capitale quegli, che per paura di quelle ò si uscissero della fila, ò facessero con la persona alcuno segno di timore. Io le feci (tratte ch'elle hebbero) ritirare nell'essercito; perch'elle lasciassero il passo libero alle battaglie: nõ ne feci più mentione, come di cosa inutile, appiccata che è la zuffa. Voi hauete anchora detto, che rispetto alla furia di questo instrumento, molti giudicano l'armi, & gli ordini antichi essere inutili, & pare per questo uostro parlare, che i moderni habbiano trouati ordini & armi, che contro all'artiglieria sieno inutili: se uoi sapete questo, io harò caro, che uoi me l'insegnate: perche insino à qui non ce ne so io uedere alcuno, ne credo sene possa trouare: in modo che io uorrei intendere da cotestoro, per quali cagioni i soldati à pie de' nostri tẽpi portano il petto, ò il corsaletto di ferro, & quegli à cauallo uanno tutti coperti d'arme: perche poi che dannano l'armare antico come inutile, rispetto all'artiglierie douerebbero fuggire anchora queste? Vorrei intendere anche perche cagione i Suizzeri à similitudine de gli antichi ordini fanno una battaglia stretta di sei, ò otto mila fanti? Et per quale cagione tutti gli altri gli hanno imitati, portando questo ordine quel medesimo pericolo per conto dell'artiglierie, che si porterebbono quegli altri, che dell'antichità si imitassero? Credo, che non saprebbero che si rispondere: ma se uoi ne dimandassi i soldati, che hauessero qualche giuditio, rispõderebbero prima, che uãno armati, perche se bene quelle armi nõ gli difendono dall'artiglierie: gli difendono dalle balestre, dalle picche, dalle spade, da' sassi, & da ogni altra offesa, che uiene da' nemici: risponderebbero anchora, che uanno

ſtretti inſieme, come i Suizzeri, per potere più facilmen te urtare i fanti, per potere ſoſtenere meglio i cauagli, et per dare più difficultà al nemico à rompergli: in mo do, che ſi uede, che i ſoldati hāno à temere molte altre co ſe oltre all'artiglierie: dallequali coſe con l'armi, et con gli ordini ſi difendono: di che ne ſeguita, che quāto me= glio armato è uno eſſercito, & quāto ha gli ordini ſuoi più ſerrati, & più forti, tanto è più ſicuro: talche chi è di quella oppenione, che uoi dite, conuiene o che ſia di po ca prudenza, o che à queſte coſe habbia penſato molto poco: perche ſe noi ueggiamo, che una minima parte del modo dell'armare antico, che ſi uſa hoggi, che è la picca, & una minima parte di quegli ordini, che ſono i battaglioni de Suizzeri, ci fanno tanto bene, & porgo= no à gli eſſerciti noſtri tanta fortezza; perche non hab biamo noi à credere, che l'altre armi, & gli altri ordi= ni, che ſi ſono laſciati, ſieno utili? Dipoi ſe noi non habbia mo riguardo all'artiglieria nel metterci ſtretti inſieme, come i Suizzeri, quali altri ordini ci poſſono fare più te mere di quella? Conciosiacoſa che niuno ordine può fa= re, che noi temiamo tanto quella, quanto quegli, che ſtrin gono gl'huomini inſieme. Oltre à queſto ſe non mi sbi= gottiſce l'artiglieria de'nemici, nel pormi col campo ad una terra, dou'ella mi offende con più ſua ſicurtà; non la potendo io occupare, per eſſere difeſa dalle mura, ma ſolo col tempo, con la mia artiglieria impedire, di modo ch'ella può raddoppiare i colpi à ſuo modo, perche l'ho io à temere in campagna, doue io la poſſo toſto occupa= re? Tanto che io ui conchiudo queſto, che l'artiglierie, ſecondo l'oppenione mia, non impediſcono, che nō ſi poſ=

ſano uſare gli antichi modi, & moſtrare l'antica uer=
tù: & ſe io non haueſſi parlato altra uolta con uoi di
queſto inſtrumento, mi ui diſtenderei più: ma io mi uo
glio rimettere à quello, che allhora ne diſſi. LVIGI.
Noi poſſiamo hauere inteſo beniſſimo, quanto uoi n'ha=
uete circa l'artiglierie diſcorſo: & in ſomma mi pare
habbiate moſtro, che l'occuparle preſtamente ſia il mag
giore rimedio, ſi habbia con quelle ſendo in campagna,
& hauendo uno eſſercito all'incontro. Sopra che mi na
ſce una dubitatione: perche mi pare, che il nemico po=
trebbe collocarle in lato nel ſuo eſſercito, ch'elle ui offen
derebbero, & ſarebbono in modo guardate da' fanti,
ch'elle non ſi potrebbero occupare. Voi hauete (ſe bene
ui ricorda) nell'ordinare l'eſſercito uoſtro à giornata,
fatto interualli di quatro braccia dall'una battaglia à
l'altra, fattogli XX. quegli, che ſono dalle battaglie al=
le picche eſtraordinarie: ſe il nemico ordinaſſe l'eſſerci=
to à ſimilitudine del uoſtro, & metteſſe l'artiglierie be=
ne dentro in quelli interualli, io credo, che di quiui elle ui
offenderebbero con grandiſſima ſicurtà loro: perche nõ
ſi potrebbe entrare nelle forze de' nemici ad occuparle.
FABRITIO. Voi dubitate prudentiſſimamente, &
io m'ingegnerò ò di riſoluerui il dubio, ò di porui il ri=
medio: io ui ho detto, che continuamente queſte batta=
glie ò per l'andare, ò per il combattere ſono in moto, &
ſempre per natura ſi uẽgono à riſtrignere, in modo che
ſe uoi fate gli interualli di poca larghezza, doue uoi
mettete l'artiglierie, in poco tempo ſono riſtretti, in mo=
do, che l'artiglieria non potrà più fare l'ufficio ſuo: ſe
uoi gli fatte larghi per fuggir queſto pericolo, uoi incor

rete in uno maggiore, che uoi per quegli interualli non solamente date cómodità al nemico d'occuparui l'artiglieria, ma di róperui: ma uoi hauete à sapere, ch'egliè impossibile tener l'artiglierie tra le schiere, massime q̃lle, che uãno insu' le carrette: perche l'artiglierie caminano per uno uerso, & traggono per l'altro: di modo che hauendo à caminare & trarre, è necessario innanzi al trarre si uoltino, & per uoltarsi uogliono tanto spatio, che cinquanta carri d'artiglieria disordinerebbeno ogni essercito: però è necessario tenerle fuora delle schiere, dou'elle possono esser cóbattute nel modo, che poco fà di mostramo: ma poniamo, ch'elle ui si potessono tenere, et che si potesse trouare una uia di mezzo, & di qualità, che ristrignendosi nó impedisce l'artiglieria, & nó fusse si aperta, ch'ella desse la uia al nemico, dico, che ci si rimedia facilméte, col fare all'incótro interualli nell'essercito tuo, che dieno la uia libera à colpi di quella, & cosi uerrà la furia sua ad essere uana, ilche si può fare facilissimamente: perche uolendo il nemico, che l'artiglieria sua stia sicura, conuiene, ch'egli la ponga dietro nell'ultima parte de gli interualli, in modo che i colpi di quella, à uolere, che non offendano i suoi propry, conuiene passino per una linea retta, & per quella medesima sempre: & però col dare loro luogo, facilmente si possono fuggire: perche questo è una regola generale, che à quelle cose, lequali nó si possono sostenere, si ha à dare la uia, come faceuano gli antichi à liophanti, & à carri falcati. Io credo, anzi sono più che certo, che ui pare, che io habbia acconcia & uinta una giornata à mio modo: nondimeno io ui replico questo, quando non basti

quãto ho detto infino à qui, che sarebbe impossibile, che uno essercito cosi ordinato, & armato non superasse nel primo scontro ogni altro essercito, che si ordinasse, come si ordinano gli esserciti moderni, iquali il più delle uolte non fanno, se non una fronte, non hanno scudi, & sono di qualità disarmati, che non possono difendersi dal nemico propinquo; & ordinansi in modo, che se mettono le loro battaglie per fiãco, l'una all'altra fanno l'essercito sottile; se le mettono dietro, l'una all'altra, non hauendo modo à riceuere l'una l'altra, lo fanno confuso, & atto ad esser facilmente perturbato: & benche essi pongono tre nomi à gli loro esserciti, & gli diuidano, in tre schiere, antiguardo, battaglia, & retroguardo, nõdimeno nõ sene seruono ad altro, che à caminare, & à distinguere gli alloggiamenti: ma nelle giornate tutti gli obligano ad uno primo impeto, & ad una prima fortuna. LVIGI. Io ho notato anchora nel fare la uostra giornata, come la uostra caualleria fù ributata da' caualli nemici: dõde ch'ella si ritirò dalle picche estraordinarie: dõde nacq;, che cõ l'aiuto di quelle sostẽne, et ripinse i nemici in dietro? Io credo, che le picche possano sostenere i caualli, come uoi dite, ma in uno battaglione grosso, & sodo, come fanno i Suizzeri: ma uoi nel uostro essercito hauete per testa V. ordini di picche, & per fiãco VII. in modo ch'io nõ so, come si possano sostenergli. FABRITIO. Anchora ch'io u'habbia detto, come VI. file s'adoperauano nelle falangi di Macedonia ad un tratto, nondimeno uoi hauete ad intendere, ch'uno battaglione de' Suizzeri se fusse composto di mille file, non ne può adoperare, se non quatro, o al più cinque: perche le

picche ſono lunghe IX. braccia, uno braccio & mezzo è occupato dalle mani, donde alla prima fila reſta libero VII. braccia et mezzo di piccha: la II. fila oltre à q̃llo, ch'ella occupa cõ mano, ne cõſuma un braccio et mezzo nel ſpatio, che reſta tra l'una fila et l'altra: di modo che nõ reſta di piccha utile, ſe nõ VI. braccia: alla III. fila ꝑ q̃ſte medeſime ragioni ne reſta IIII. et mezzo: alla quarta tre: alla quinta un braccio et mezzo: l'altre file per ferire ſono inutili, ma ſeruano ad inſtaurare queſte prime file, come hauemo detto, & à fare com'un barbacane à quelle cinq;. Se adunq; V. delle loro file poſſono reggere i cauagli, perche nõ gli poſſono reggere V. delle noſtre: à lequali anchora nõ manca file dietro, che le ſoſtẽgano, & facciano loro quel medeſimo appoggio, benche non habbiano picche, come quelle. Et quãdo le file delle picche eſtraordinarie, che ſono poſte ne' fianchi ui pareſſono ſottili, ſi potrebbe ridurle in uno quadro, & porle per fianco alle due battaglie, ch'io pongo ne l'ultima ſchiera del l'eſſercito: dal quale luogo potrebbono facilmẽte tutte inſieme fauorire la frõte, & le ſpalle de l'eſſercito, & preſtare aiuto à cauagli, ſecõdo che il biſogno lo ricercaſſe. LVIGI. Vſereſti uoi ſempre queſta forma di ordine, quãdo uoi uoleſſi fare giornata? FABRITIO. No in alcun modo: perche uoi hauete ad uariare la forma del l'eſſercito, ſecõdo la qualità del ſito, et la qualità, & quãtità del nemico, come ſe ne moſtrerà, auãti che ſi forniſca queſto ragionamẽto, qualche eſſempio: ma queſta forma ui ſi è data non tãto, come più gagliarda, che l'altre, che è in uero gagliardiſſima, quãto perche da quella prẽdiate una regola, & uno ordine à ſapere conoſcere i mod

d'ordinare l'altre: perche ogni sciẽza ha le sue generali tà, sopra lequali in buona parte si fonda: una cosa sola ui ricordo, che mai uoi non ordiniate essercito, in modo che, chi cõbatte dinãzi, non possa essere souuenuto da quegli, che sono posti di dietro: perche chi fa questo errore, rẽde la maggior parte del suo essercito inutile, & se riscõtra alcuna uertù, nõ può uincere. LVIGI. E mi è nato so pra questa parte uno dubbio. Io ho uisto, che nella disposi tione delle battaglie uoi fate la frõte di cinque per lato, il mezzo di tre, & l'ultime parti di due, & io crederer rei, che fusse meglio ordinarle al contrario: perche io pẽ so, che uno essercito si potesse con più difficultà rompere, quando chi l'urtasse, quanto più penetrasse in quello, tan to più lo trouasse duro: & l'ordine fatto da uoi mi pa re, che faccia, che quanto più s'entri in quello, tanto più si troui debbole. FABRITIO. Se uoi ui ricordassi come à Triarij, iquali erano il terzo ordine delle legioni Romane, non erano assegnati più che DC. huomini, uoi dubbitereſti meno, hauendo inteso come quegli era= no posti ne l'ultima schiera: perche uoi uedresti, come io mosso da questo essempio, ho posto ne l'ultima schiera due battaglie, che sono DCCCC. fanti, in modo che io uengo più tosto, andando col popolo Romano ad er= rare, per hauerne tolti troppi, che pochi: & benche questo essempio bastasse, io ue ne uoglio dire la ragione, laquale è questa. La prima fronte dello essercito si fa solida & spessa, perch'ella ha à sostenere l'impeto de' ne mici, & non ha ad riceuere in se alcuno de gli amici: & per questo conuiene, ch'ella abbondi di huomini: perche i pochi huomini la farebbero debbole ò per radità, ò per

numero: ma la ſeconda ſchiera, perche ha prima à riceue re gli amici, à ſoſtenere il nemico, conuiene, che habbia gli interualli grandi; & per queſto conuiene, che ſia di minor numero, che la prima: perche s'ella fuſſe di nu= mero maggiore, ò equale, conuerrebbe ò non ui laſciare gli interualli, il che ſarebbe diſordine, ò laſciandouegli, paſſare il termine di quelle dinanzi, il che farebbe la for ma de l'eſſercito imperfetto: & non è uero quel che uoi dite, che'l nemico quanto più entra dentro al battaglio= ne, tanto più lo truoui debbole: perche il nemico non può combattere mai col ſecondo ordine, ſe'l primo non è congiunto con quello: in modo che uiene à truouare il mezzo del battaglione più gagliardo, & non più deb bole, hauendo à combattere col primo, & col ſecondo or dine inſieme: quel medeſimo interuiene, quando il ne= mico perueniſſe alla ſchiera terza: perche quiui non cõ due battaglie, che ui truoua freſche, ma con tutto il battaglione harebbe à combattere: & perche queſta ul tima parte ha à riceuere più huomini, conuiene con gli ſpatij ſieno maggiori, & chi gli riceue, ſia minore nu= mero. LVIGI. E mi piace quello, che uoi hauete det= to: ma riſpondetemi anchora à queſto: ſe le cinque pri= me battaglie ſi ritirano tra le tre ſeconde, & dipoi le otto tra le due terze, non pare poſſibile, che ridotte le otto inſieme, & dipoi le dieci inſieme, capano, quando ſono otto, ò quando ſono dieci, in quel mede= ſimo ſpatio, che capeuano le cinque. FABRITIO. La prima coſa, che io ui riſpondo è, ch'egli non è quel medeſimo ſpatio: perche le cinque hanno quat= tro ſpatij in mezzo, che ritirandoſi tra le tre, ò tra le

due, gli occupano: restaui poi quello spatio, che è tra un battaglione & l'altro, & quello che è tra le battaglie et le picche estraordinarie, iquali spatij tutti fanno larghezza. Aggiugnesi à questo, che altro spatio tengono le battaglie, quādo sono ne gli ordini senza essere alterate, che quādo le sono alterate: perche nell'alteratione ò elle stringono, ò elle allargono gli ordini: allargangli quando temono tanto, ch'elle si mettono in fugga, stringongli quando temono in modo ch'elle cercono assicurarsi non cō la fuga, ma cō la difesa: tal che in questo caso elle uerrebbero à distinguersi, & nō à rallargarsi. Aggiugnesi à questo, che le cinq; file delle picche, che sono dauāti, appiccata ch'elle hāno la zuffa, si hāno tra le loro battaglie à ritirare nella coda de l'essercito per dare luogo à gli scudati, che possano combattere: & quelle andando nella coda de l'essercito possono seruire à quello, che il Capitano giudicasse fusse bene operarle, doue dinanzi mescolata la zuffa sarebbono al tutto inutili. Et per questo gli spatij ordinati uengono ad essere dal rimanēte delle genti capacissimi: pure quando questi spatij non bastassero, i fianchi dal lato sono huomini, & non mura, i quali cedēdo, & rallargādosi possono fare lo spatio di tāta capacità, che sia sufficiēte à riceuergli. LVIGI. Le file delle picche estraordinarie, che uoi ponete ne l'essercito per fianco, quādo le battaglie prime si ritirano nelle secōde, uolete uoi, ch'elle stieno salde, & rimangano con due corna à l'essercito? ò uolete, che anchora loro insieme con le battaglie si ritirino? il che quando habbiano à fare, non uego, come si possano, per non hauere dietro battaglie con interualli radi, che le riceuano. FABRITIO. Se il

nemico non le combatte, quãdo egli sforza le battaglie à ritirarsi, possono star salde ne l'ordine loro, & ferire il nemico per fianco, poi che le battaglie prime si fussero ritirate: ma se combattessi anchora loro, come pare ragioneuole, sendo si possente, che possa sforzare l'altre, si degono anchora esse ritirare: il che possono fare ottimamente, anchora ch'elle non habbiano dietro, chi le riceua: perche dal mezzo innãzi si possono raddoppiare per dritto, entrando l'una fila ne l'altra, nel modo, che ragionamo, quãdo si parlò de l'ordine del raddopiarsi: uero è che à uolere raddoppiando ritirarsi indietro, conuiene tenere altro modo, che quello, ch'io ui mostrai: perche io ui dissi, che la secõda fila hauea ad entrare nella prima, la quarta nella terza, et così di mano in mano: in questo caso nõ s'harebbe à cominciare dauanti, ma di dietro, acciò che raddoppiandosi le file, si uenissero à ritirare in dietro, nõ à gire innanzi: ma per rispondere à tutto quello, che da uoi sopra questa giornata da me dimostrata si potesse replicare, io di nuouo ui dico, che io ui ho ordinato questo eßercito, & dimostro questa giornata per due cagioni, l'una per mostrarui, come si ordina, l'altra per mostrarui, come si essercita: de l'ordine io credo, che uoi restiate capacissimi: & quanto à l'essercitio ui dico, che si dee più uolte che si può, mettergli insieme in queste forme: perche i Capi imparino à tenere le loro battaglie in questi ordini: perche à soldati particolari s'appartiene tenere bene gli ordini di ciascuna battaglia; a' capi delle battaglie s'appartiene tenere bene quelle in ciascuno ordine di essercito, & che sappiano obbidire al commandamẽto del Capitano generale: conuiene per tanto, che sappiano con

giugnere l'una battaglia con l'altra, ſappiano piglia-
re il luogo loro in un tratto: & perciò conuiene, che la
bandiera di ciaſcuna battaglia habbia deſcritto in parte
euidente il numero ſuo: ſi per poterle commandare; ſi
perche il Capitano, & i ſoldati à quel numero più fa-
cilmente le riconoſcano: debbono anchora i battaglioni
eſſere numerati, & hauere il numero nella loro bandie
ra principale: conuiene adunque ſapere di qual nume-
ro ſia il battaglione poſto nel ſiniſtro, ò nel deſtro cor-
no, di quale numero ſieno le battaglie poſte nelle fron-
te, & nel mezzo, & così l'altre di mano in mano. Vuol
ſi anchora, che queſti numeri ſieno ſcala à grandi de gli
honori de gli eſſerciti: uerbi gratia, il primo grado ſia
il capodieci, il ſecondo il capo de cinquanta ueliti ordina
rij, il terzo il centurione, il quarto il capo della prima
battaglia, il quinto della ſecõda, il ſeſto della terza, et di
mano in mano infino alla decima battaglia, ilquale foſ-
ſe honorato in ſecondo luogo dopò al Capo generale di
uno battaglione: ne poteſſe uenire à quel Capo alcuno, ſe
non ui fuſſe ſalito per tutti queſti gradi. Et perche
fuora di queſti Capi, ci ſono gli tre conneſtaboli delle
picche eſtraordinarie, & gli due de' ueliti eſtraordina
rij, uorrei, che fuſſono in quel grado del conneſtabole
della prima battaglia: ne mi curerei, che fuſſero ſei
huomini di pari grado, acciò che ciaſcuno di loro faceſ
ſe à gara, per eſſere promeſſo alla ſeconda battaglia.
Sappendo adunque ciaſcheduno di queſti Capi, in qua-
le luogo haueſſe ad eſſere collocata la ſua battaglia, di
neceſſità ne ſeguirebbe, che ad uno ſuono di tromba,
ritta che fuſſe la bandiera capitana, tutto l'eſſercito ſa

rebbe à luoghi suoi: et questo è il primo essercitio, à che
si debbe assuefare un essercito, cioè à mettersi prestamen
te insieme: et per fare questo conuiene ogni giorno, et in
un giorno più uolte ordinarlo, et disordinarlo. LVIGI.
Che segno uorresti uoi, che hauessono le bãdiere di tutto
l'essercito, oltre al numero? FABRITIO. Questa del Ca
pitano generale hauesse il segno del Prẽcipe de l'essercito
l'altre tutte potrebbero hauere il medesimo segno, et ua
riare con i campi, ò uariare cõ il segno, come paresse me
glio al Signore de l'essercito: perche questo importa poco
pure che ne nasca l'effetto, ch'elle si conoscano l'una da
l'altra. Ma passiamo à l'altro essercitio, in che si debba
essercitare uno essercito: ilquale è farlo muouere, &
con il passo conueniente andare, & uedere, che andan-
do mantenga gli ordini. Il terzo essercitio è, ch'egli im-
pari à maneggiarsi in quel modo, che si ha dipoi à ma
neggiare nella giornata, far trarre l'artiglierie, & ri
tirarle, fare uscire fuora i ueliti estraordinarij, do-
pò uno sembiante di assalto ritirargli: fare che le prime
battaglie, come s'elle fussono spinte, si ritirino nella ra
dità delle seconde: & dipoi tutte nelle terze, & di qui
ui ciascuna ritorni al suo luogo: & in modo assuefar-
gli in questo essercitio, che à ciascuno ogni cosa fusse no
ta & familiare: il che con la prattica, & con la fa-
miliarità si cõduce prestissimamente. Il quarto essercitio
è, ch'egli imparino à conoscere per uertù del suono, &
delle bandiere il cõmandamento del loro Capitano: per-
che quello, che sarà loro pronuntiato in uoce, essi senza
altro cõmandamento lo intenderanno: & perche l'im-
portanza di questo cõmandamento dee nascere dal suo-

no, io ui dirò quali ſuoni uſauano gli antichi. Da Lacedemony, ſecondo che afferma Tucidide, ne' loro eſſerciti erano uſati zufoli: perche giudicauano, che queſta armonia fuſſe più atta à fare procedere il loro eſſercito con grauità, & non con furia: da queſta medeſima ragione moſſi i Carthagineſi, nel primo aſſalto uſauano la citera. Aliatte Re di Lidi uſaua nella guerra la citera, & i zufoli: ma Aleſſandro Magno, & i Romani uſauano i corni, & le trombe, come quegli, che penſauano per uertù di tali inſtrumenti potere più accẽdere gli animi de' ſoldati, & fargli cõbattere più gagliardamẽte: ma come noi habbiamo ne l'armare l'eſſercito preſo del modo Greco, & del Romano, così nel diſtribuire i ſuoni, ſerueremo i coſtumi de l'una & de l'altra natione: però farei preſſo al Capitano generale ſtare i trombetti, come ſuono non ſolamente atto ad infiammare lo eſſercito; ma atto à ſentirſi in ogni romore più, che alcuno altro ſuono: tutti gli altri ſuoni, che fuſſero intorno à conneſtaboli, & à capi de' battaglioni, uorrei, che fuſſono tamburri piccoli, & zufoli ſonati non come ſi ſuonano hora, ma come è conſuetudine ſonargli ne' conuiti. Il Capitano adunque con le trombe moſtraſſe quando ſi haueſſe à fermare, ò ire innanzi, ò tornare indietro, quando haueſſono à trarre l'artiglierie, quando muouere gli ueliti eſtraordinary, & con la uariatione di tali ſuoni moſtrare à l'eſſercito tutti quegli moti, che generalmente ſi poſſono moſtrare, lequali trombe fuſſero dipoi ſeguitate da tãburri, & in queſto eſſercitio, perch'egli importa aſſai, conuerrebbe aſſai eſſercitare il ſuo eſſercito. Quanto alla cauaglieria ſi uorrebbe uſare medeſimamente

re medesimamente trõbe, ma di minore suono, & di diuersa uoce da quelle del Capitano. Questo è quanto mi è occorso, circa l'ordine dell'essercito, et dell'essercitio di quello. LVIGI. Io ui priego, che nõ ui sia graue dichiararmi un'altra cosa; perche cagione uoi facesti muouere con crida, & romore, & furia i cauagli leggieri, et i ueliti estraordinarij, quando assaltarono? & dipoi nello appiccare il resto dell'essercito mostrasti, che la cosa seguiua con uno silentio grãdissimo? & perche io nõ intẽdo la cagione di questa uarietà, desidererei me la dichiarassi. FABRITIO. E sono state uarie l'oppenioni de' Capitani antichi circa al uenire alle mani, se si dee ò con romore accellerare il passo, ò con silentio andare adaggio: questo ultimo modo serue à tenere l'ordine più fermo, & ad intendere meglio i comandamenti del Capitano: quel primo serue ad accendere più gli animi de gli huomini: & perche io credo, che si dee hauere rispetto all'una & all'altra di queste due cose, io feci muouere quegli con romore, & quegli altri cõ silentio: ne mi pare in alcuno modo, che i romori continui sieno à proposito: perche egli impediscono i comandamenti, ilche è cosa pernitiosissima: ne è ragioneuole, che i Romani fuora del primo assalto seguissono di romoreggiare: perche si uede nelle loro historie esser molte uolte interuenuto, che per le parole, & conforti del Capitano i soldati, che fuggiuano, essersi fermi, & in uarij modi per suo comandamento hauere uariati gli ordini, ilche non sarebbe seguito, se i romori hauessero la sua uoce superato.

LIBRO QVARTO DE L'ARTE DEL-
la Guerra di Nicolò Machiauelli cittadino,
& secretario Fiorentino à Loren-
zo di Filippo Strozzi.

LVIGI. Poi che sotto l'imperio mio si è uinta una giornata si honoreuolmente, io penso, che sia bene, che io nõ tenti più la fortuna, sappendo, quanto quella è uaria, & instabile: & però io desidero deporre la dittatura, & che Zanobi faccia hora questo ufficio del domandare, uolendo seguire l'ordine, che tocchi al più giouane: & io so, che non ricuserà questo honore, ò uogliamo dire questa fatica, si per cõpiacermi, si anchora per essere naturalmente più animoso di me: ne gli recherà paura hauere ad entrare in questi trauagli, doue egli potesse così esser uinto, come uincere. ZANOBI. Io sono per stare, doue uoi mi metterete, anchora che io stessi più uolentieri ad ascoltare: perche infino à qui mi sono più sodisfatte le domande uostre, che non mi sarieno piaciute quelle, che à me nell'ascoltare i uostri ragionamenti occorreuano. Ma io credo che sia bene, Signore, che uoi auanziate tempo, & habbiate patienza, se con queste nostre cerimonie u'infastidissimo. FABRITIO. Anzi mi date piacere, perche questa uariatione de' domãdatori mi fa conoscere i uary ingegni, & i uarij appetiti uostri: ma restaui cosa alcuna che ui paia d'aggiugnere alla materia ragionata? ZANOBI. Due cose desidero, auanti che si passi ad un'altra parte, l'una è, che uoi ne mostriate se altra forma d'ordinare

esserciti ui occorre, l'altra, quali rispetti debbe hauere un Capitano, prima che si conduca alla zuffa, & nascendo alcuno accidente in essa, quali rimedij ui si possa fare. FABRITIO. Io mi sforzerò sodisfarui, non risponderò gia distintamente alle domande uostre: perche mentre che io risponderò ad una, molte uolte si uerrà à rispondere all'altra. Io ui ho detto, come io ui proposi una forma d'essercito, acciochè secondo quella gli potesse dare tutte quelle forme, ch'el nemico, & il sito ricerca: perche in questo caso, & secondo il suo, & secondo il nemico si procede: ma notate questo, che non ci è più pericolosa forma, che distendere assai la fronte dell'essercito tuo, se gia tu non hai uno gagliardissimo, & grandissimo essercito: altrimenti tu l'hai à fare più tosto grosso, & puoco largo; che assai largo, & sottile: perche quando tu hai puoche genti à comparatione del nemico, tu dei cercare de gli altri rimedij, come sono ordinare l'essercito tuo in lato, che tu sia fasciato ò da fiume, ò da palude, in modo che tu non possa essere circundato, ò fasciarti da' fianchi con le fosse, come fece Cesare in Francia: & hauete à prendere in questo caso questa generalità di allargarui, ò ristringerui con la fronte, secondo il numero uostro, & quello del nemico. Et essendo il nemico di minore numero, dei cercare di luoghi larghi, hauendo tu massimamente le genti tue disciplinate, accio che tu possa, non solamente circundare il nemico, ma distenderui i tuoi ordini: perche ne' luoghi aspri, et difficili non potendo ualerti de gli ordini tuoi, non uieni ad hauere alcuno uantaggio. Quinci nasceua che i Roma-

ni quaſi ſempre cercauano i cāpi aperti, & fuggiuano i
difficili. Al cōtrario, come ho detto, dei fare, ſe hai ò po=
che gēti, ò male diſciplinate: perche tu hai à cercare luo
ghi, ò doue il poco numero ſi ſalui, ò doue la poca eſpe=
riēza nō ti offenda: debbeſi anchora eleggere il luogo ſu
periore, per potere più facilmēte urtarlo: nōdimāco ſi
debbe hauere queſta aduertēza, di nō ordinare l'eſſerci=
to tuo in una ſpiaggia, & in luogo propinquo alle radi
ci di quella, doue poſſa uenire l'eſſercito nemico: perche
in queſto caſo riſpetto all'artiglierie, il luogo ſuperiore
ti arrecherebbe diſauātaggio: perche ſempre, et cómoda
mente potreſti dall'artiglierie nimiche eſſer offeſo, ſenza
poterui fare alcuno rimedio, & tu nō potreſti cōmoda=
mente offendere quello, impedito da' tuoi medeſimi. Deb
be anchora chi ordina uno eſſercito à giornata hauer ri
ſpetto & al ſole, et al uēto, che l'uno & l'altro nō ti fe
riſca la frōte, perche l'uno et l'altro t'impediſcono la ui
ſta, l'uno con i razzi, l'altro cō la poluere: & di più il
uēto disfauoriſce l'armi, che ſi traggono al nemico, et fa
più debboli i colpi loro: et quāto al ſole nō baſta hauere
cura, che allhora nō ti dia nel uiſo, ma cōuiene penſare,
che creſcēdo il dì, nō ti offenda: et per queſto cōuerreb
be nell'ordinare le gēti, hauerlo tutto alle ſpalle, accioche
egli haueſſe à paſſare aſſai tēpo nell'arriuarti in frōte.
Queſto modo fù oſſeruato da Annibale à Canne, & da
Mario cōtro à' Cimbri. Se tu fuſſi aſſai inferiore di ca=
uagli, ordina l'eſſercito tuo tra uigne, et arbori, & ſimi
li impedimēti: come fecero ne' noſtri tēpi gli Spagnuoli,
quādo ruppono i Frāceſi nel Reame alla Cirignuola: e ſi
è ueduto molte uolte, come cō i medeſimi ſoldati uarian

do solo l'ordine et il luogo, si diuẽta di perdente uittorioso: come interuẽne à Carthaginesi, iquali, sendo stati uinti da Marco Regolo più uolte, furono dipoi per il cõsiglio di Santippo Lacedemonio uittoriosi, ilquale gli fece scẽdere nel piano, doue per uertù de' cauagli, et de gli liophãti poterono superare i Romani. E mi pare, secõdo gli antichi essempi, che quasi tutti i Capitani eccellẽti, quãdo eglino hãno conosciuto, che il nemico ha fatto forte uno lato della battaglia: nõ gli hãno opposta la parte più forte, ma la più debbole, & l'altra più forte hãno opposta alla più debbole: poi nell'appiccare la zuffa hãno comãdato alla loro parte più gagliarda, che solamẽte sostẽga il nemico, et nõ lo spinga, et alla più debbole, che si lasci uincere, et ritrarsi nell'ultima schiera dell'essercito. Questo genera due grãdi disordini al nemico: il primo, che egli si troua la sua parte più gagliarda circũdata, il secõdo è, che parẽdogli hauere la uittoria subito, rade uolte è, che nõ si disordini, dõde ne nasce la sua subita perdita. Cornelio Scipione sendo in Hispagna cõtro ad Asdrubale Carthaginese, & sappendo, come ad Asdrubale era noto, ch'egli nell'ordinare l'essercito poneua le sue legioni in mezzo, laquale era la più forte parte del suo essercito, et ꝑ questo come Asdrubale cõ simile ordine doueua procedere: quãdo dipoi uẽne alla giornata, mutò ordine, et le sue legiõi messe ne' corni dell'essercito, et nel mezzo pose tutte le sue gẽti più debboli: dipoi uenẽdo alle mani in un subito quelle gẽti poste nel mezzo fece caminare adaggio, et i corni dell'essercito cõ celerità farsi innãzi, di modo che solo i corni dell'uno et dell'altro essercito cõ batteuano, et le schiere di mezzo, ꝑ esser distãte l'una da

l'altra nõ ſi aggiugneuano, & coſi ueniua à cõbatter la ꝑte di Scipiõe più gagliarda cõ la più debbole di Aſdrubale, et uinſelo. Ilqual modo fù allhora utile, ma hoggi riſpetto all'artiglierie nõ ſi potrebbe uſare: perche quello ſpatio, che rimarebbe nel mezzo tra l'uno eſſercito, & l'altro, darebbe tẽpo à quelle di poter trarre: ilche è pernitioſiſſimo, come diſopra dicemo: però cõuiene laſciare queſto modo da parte, et uſarlo, come poco fa diſſi, facẽdo appiccare tutto l'eſſercito, et la parte più debbole cedere. Quãdo un Capitano ſi truoua hauer più eſſercito di q̃llo del nemico, à uolerlo circũdare, che nõ lo preuegga, ordini l'eſſercito ſuo d'equale frõte à quella dell'auuerſario: dipoi appiccata la zuffa faccia, che à poco à poco la frõte ſi ritiri, et i fiãchi ſi diſtẽdano, et ſempre occorrerà, ch'el nemico ſi trouerrà ſenza accorgeſene circũdato. Quãdo uno Capitano uoglia cõbattere quaſi che ſicuro di non potere eſſere rotto, ordini l'eſſercito ſuo in luogo, doue egli habbia il rifuggio propinquo, et ſicuro ò tra paludi, ò tra mõti, ò in una città potẽte: perche in queſto caſo egli nõ può eſſer ſeguito da'l nemico, et il nemico può eſſere ſeguitato da lui: queſto termine fù uſato da Annibale, quãdo la fortuna cominciò à diuẽtargli auuerſa, et che dubitaua del ualore di Marco Marcello. Alcuni per turbare gli ordini del nemico hãno comãdato à quegli, che ſono leggiermẽte armati, che appicchino la zuffa, et appiccata ſi ritirino tra gli ordini: et quãdo dipoi gli eſſerciti ſi ſono atteſtati inſieme, & che la fronte di ciaſcuno è occupata al cõbattere, gli hãno fatti uſcire per li fiãchi delle battaglie, & quello turbato, et rotto. Se alcuno ſi truoua inferiore de' cauagli, può, oltre à

modi detti, porre dietro à suoi cauagli una battaglia di picche, & nel combattere, ordinare, che dieno la uia alle picche, et rimarrà sempre superiore. Molti hãno cõsueto d'auuezzare alcuni fanti leggiermẽte armati à cõbattere tra' cauagli, ilche è stato alla caualleria d'aiuto grandissimo. Di tutti coloro, che hãno ordinati esserciti alla giornata, sono i più lodati Annibale, et Scipione, quãdo cõbatterono in Africa: & perche Annibale haueua lo essercito suo composto di Carthaginesi, & d'ausiliarij di uarie generationi, pose nella prima frõte LXXX. liofanti, dipoi collocò gli ausiliarij, dopò à quali pose i suoi Carthaginesi, nell'ultimo luogo messe gl'Italiani, ne' quali cõfidaua poco: lequali cose ordinò così; perche gli ausiliarij hauẽdo innãzi il nemico, & di dietro sendo chiusi da' suoi non potessono fuggire: di modo che sendo necessitati al cõbattere uincessero, ò straccassero i Romani, pensando poi con la sua gente fresca, & uertuosa facilmente i Romani gia stracchi superare. All'incontro di questo ordine Scipione collocò gli Astati, i Prencipi, & i Triarij nel modo cõsueto da potere riceuere l'uno l'altro, et souuenire l'uno all'altro: fece la frõte dell'essercito piena di interualli, & perche ella nõ transparesse, anzi paresse unita gli riempiè di ueliti, a' quali comandò, che tosto, che i liofanti ueniuano, cedessero, et per li spatij ordinarij entrassono tra le legioni, & lasciassero la uia aperta à liofanti, & così uenne à rendere uano l'impeto di quegli, tanto che uenuto alle mani egli fù superiore. ZANOBI. Voi mi hauete fatto ricordare nell'allegarmi cotesta giornata, come Scipione nel combattere nõ fece ritirare gli Astati ne gli ordini de' Prencipi; ma

gli diuise, et fecegli ritirare nelle corna dell'essercito, accioche dessono luogo à Principi quãdo gli uolle spignere innãzi: però uorrei mi dicessi, quale cagione lo mosse à nõ osseruare l'ordine cõsueto? FABRITIO. Diroueelo. Haueua Annibale messa tutta la uertù del suo essercito nella secõda schiera: dõde che Scipione ꝑ opporre à q̃lla simile uertù, raccozzò i Prẽcipi, et i Triarij insieme: tal che essendo gl'interualli de' Prẽcipi occupati da' Triarij, nõ ui era luogo à poter riceuer gli Astati: et però fece diuidere gli Astati, et andare ne' corni dell'essercito, et nõ gli li tirò tra' Prẽcipi. Ma notate, che q̃sto modo dello aprire la prima schiera, per dare luogo alla secõda, nõ si può usare, se nõ quãdo altri è superiore: perche allhora si ha cõmodità à poterlo fare, come potette Scipiõe: ma essendo al disotto, et ributtato, nõ lo puoi fare, se nõ con tua manifesta rouina: et però cõuiene hauere dietro ordini, che ti riceuino: ma torniamo al ragionamẽto nostro. Vsauano gli antichi Asiatici tra l'altre cose pẽsate da loro per offendere i nemici carri, iquali haueuão da' fiãchi alcune falce, talche nõ solamẽte seruiuano ad aprire cõ il loro impeto le schiere, ma anchora ad ammazzare con le falci gli aduersarij: cõtro à questi impeti in tre modi si prouedeua, ò si sosteneuão cõ la densità de gli ordini, ò si riceueuano dẽtro nelle schiere come i liophãti, ò e si faceua cõ arte alcuna resistẽza gagliarda: come fece Silla Romano cõtro ad Archelao, ilqual haueua assai di questi carri, che chiamauano falcati, che per sostenergli ficcò assai pali in terra dopò le prime schiere, da' quali i carri sostenuti perdeuano l'impeto loro. Et è da notare il nuouo modo che tenne Sylla contro à costui in

ordinare l'essercito: perche misse i ueliti, et i cauagli dietro, et tutti gli armati graui dauãti, lasciãdo assai interualli da potere mãdare innãzi quelli di dietro, quãdo la necessità lo richiedesse: dõde appiccata la zuffa cõ l'aiuto de' cauagli, a' quali dette la uia, hebbe la uittoria. A uolere turbare nella zuffa l'essercito nemico, cõuiene fare nascere qualche cosa, che lo sbigottisca, ò cõ annũciare nuoui aiuti, che uẽgano, ò col dimostrare cose, che gli rappresentino: talmẽte che i nemici ingãnati da q̃llo aspetto sbigottiscano, & sbigottiti si possano facilmẽte uincere, i quali modi tẽnono Minuito Ruffo, & Accilio Glabrione Cõsoli Romani. Caio Sulpitio anchora misse assai saccomãni sopra muli, et altri animali alla guerra inutili, ma in modo ordinati, che rappresentauano gẽte d'arme, & cõmãdò, ch'eglino apparissono sopra un colle mẽtre che egli era alle mani cõ i Frãcesi, dõde nacq; la sua uittoria. Il medesimo fece Mario, quãdo cõbattè cõtro à Tedeschi: ualẽdo adunq; assai li assalti finti, mẽtre che la zuffa dura; cõuiene, che molto giouino i ueri: massimamẽte se allo improuisto nel mezzo della zuffa si potesse di dietro, ò dal lato assaltare il nemico: il che difficilmẽte si può far, se il paese nõ ti aiuta: perche quãdo egli è apto, nõ si può celare parte delle tue gẽti, come cõuiene fare in simili imprese: ma ne' luoghi seluosi, ò mõtuosi, et ꝑ questo atti à gli agguati, si può bene nascõdere parte delle tue gẽti, ꝑ potere in un subito, et fuora di sua oppenione assaltare il nemico, laqual cosa sempre sarà cagione di darti la uittoria. E' stato qualche uolta di grã momento, mẽtre che la zuffa dura, seminare uoci, che pronũcino il Capitano di nemici esser morto, ò hauere uinto da l'altra parte dello

essercito:il che molte uolte à chi l'ha usato ha dato la uit
toria. Turbasi facilméte la cauaglieria nemica o' cō for
ma,ò cō romori inusitati:come fece Creso,che oppose i cá
megli à gli cauagli de l'auuersarij; et Pirro oppose alla
cauaglieria R.i liofanti,l'aspetto de' quali la turbò, &
la disordinò : ne' nostri tēpi il Turco ruppe il Sophì in
Persia,et il Soldano in Soria nō cō altro,se nō cō i romo
ri de gli scoppietti,i quali in modo alterarono cō gli lo=
ro inusitati romori la cauaglieria di quelli, che'l Turco
potea facilméte uincerla: gli Spagnuoli ꝑ uincere l'esser
cito d'Amilcare,missero nella prima frōte carri pieni di
stipa tirati da buoi,et uenēdo alle mani appiccarono fuo
co à q̃lla,dōde che i buoi uolēdo fuggire il fuoco,urtaro
no ne l'essercito d'Amilcare,et l'apersero. Sogliōsi,come
habbiamo detto,ingānare i nemici nel cōbattere,tirādoli
nelli agguati,doue il paese è accōmodato: ma quādo fus
se aperto et largo,hāno molti usato di fare fosse,et dipoi
ricopertele leggiermēte di frasche et terra,et lasciato al
cuni spatij solidi da potersi tra q̃lle ritirare,dipoi appic=
cata la zuffa,ritiratosi ꝑ quelli,et il nemico seguendoli,è
roinato in esse. Se nella zuffa ti occorre alcuno accidente
da sbigottire i tuoi soldati,è cosa prudētissima il saperlo
dissimulare,& peruertirlo in bene, come fece Tullo Ho
stilio,et Lucio Silla:ilquale ueggēdo, come mentre che si
cōbatteua una parte delle sue gēti,se ne era ita dalla par
te nemica,& come quella cosa haueua assai sbigottito i
suoi,fece subito intēdere ꝑ tutto l'essercito,come ogni co=
sa seguiua per ordine suo:il che nō solo nō turbò l'esser=
cito,ma gli accrebbe in tāto l'animo,che rimase uittorio
so. Occorse anchora à Silla,che hauēdo mādati certi sol=

dati à fare alcuna facēda, et essendo stati morti, disse, p che l'essercito suo nō si sbigottisse, hauergli cō arte māda ti nelle mani de' nemici, perche gli haueua trouati poco fedeli. Sertorio facēdo una giornata in Hispagna, āmaz zò uno, che gli significò la morte d'uno de' suoi Capi, p paura, che dicēdo il medesimo à gli altri, nō gli sbigottisse. E cosa difficilissima uno essercito già mosso à fuggire, fermarlo, & rēderlo alla zuffa: et hauete à fare questa distintione: ò egli è mosso tutto, et qui è impossibile restituirlo, ò ne è mossa una parte, & qui è qualche rimedio. Molti Capitani Romani con il farsi innāzi à quegli, che fuggiuano, gli hāno fermi, facēdogli uergognare dalla fuga, come fece Lucio Silla, che sendo già parte delle sue legioni in uolta, cacciate dalle genti di Mitridate, si fece innāzi cō una spada in mano cridādo: se alcuno ui domāda, doue uoi hauete lasciato il Capitano uostro, dite, noi l'habbiamo lasciato in Boetia, che cōbatteua. Attilio Cōsolo à quegli, che fuggiuano, oppose quelli, che nō fuggiuano, et fece loro intendere, che se non uoltauano, sarebbero morti da gli amici, & da' nemici. Filippo di Macedonia intendendo, come i suoi temeuano de' soldati Sciti, pose dietro al suo essercito alcuni de' suoi caualli fidatissimi, & commisse loro ammazzassino qualunque fuggiua: onde che i suoi uolendo più tosto morire combattendo, che fuggendo, uinsero. Molti Romani non tanto per fermare una fuga, quanto per dare occasione a' suoi di fare maggiore forza, hanno mentre che si cō batte tolta una bandiera di mano a' suoi, & gittatala tra i nemici, et proposto premij a' chi la riguadagna. Io non credo, che sia fuora di proposito aggiugnere à que=

sto ragionamēto q̄lle cose, che interuēgono dopò la zuf=
fa, massime sendo cose breui, et da nō le lasciare in dietro,
et à q̄sto ragionamēto assai cōformi. Dico adunq;, come
le giornate si ꝑdono, ò si uincono: quādo si uince, si dee cō
ogni celerità seguire la uittoria, & imitare in q̄sto caso
Cesare, et nō Annibale, ilquale ꝑ essersi fermo, dapoi che
egli hebbe rotto i Romani à Cāne, ne perdè l'imperio di
Roma: quel altro mai dopò la uittoria nō si posaua, ma
cō maggior impeto et furia seguiua il nemico rotto, che
nō l'haueua assaltato intero: ma quādo si perde, dee uno
Capitano uedere, se dalla perdita ne può nascere alcuna
sua utilità, massimamente se gliè rimaso alcuno residuo
d'essercito. La cōmodità può nascere dalla poca auuertē
za del nemico, ilquale il più delle uolte dopò la uittoria
diuēta trāscurato, et ti da occasione d'opprimerlo, come
Martio Romano oppresse gli esserciti Carthaginesi, i qua
li hauēdo morti i duoi Scipioni, e rotti i loro esserciti, nō
stimādo q̄llo rimanēte delle gēti, che cō Martio erano ri
mase uiue, furono da lui assaltati et rotti: perche si uede,
che nō è cosa tāto riuscibile, quāto q̄lla, che il nemico cre
de, che tu nō possa tētare: perche il più delle uolte gli huo
mini sono offesi più, doue dubitano meno: debbe un Capi
tano per tāto, quādo egli nō possa far questo, ingegnarsi
al meno cō l'industria, che la perdita sia meno dānosa:
à far questo, ti è necessario tenere modi, che'l nemico nō
ti possa cō facilità seguire, ò dargli cagione, ch'egli hab-
bia à ritardare: nel primo caso alcuni, poi ch'egli hanno
conosciuto di perdere, ordinarono à gli loro capi, che in
diuerse parti, et per diuerse uie si fuggissono, hauēdo da
to ordine, doue si haueuano dipoi à raccozzare: il che fa

ceua, che'l nemico temēdo di diuidere l'eſſercito, ne laſcia ua ire ſalui ò tutti, ò la maggior parte d'eſſi: nel ſecōdo caſo molti hāno gittato innāzi al nemico le loro coſe più care, acciò che quello ritardato dalla preda dia loro più ſpatio alla fuga. Tito Dimio usò nō poca aſtutia per naſcōdere il dāno, ch'egli haueua riceuuto nella zuffa; perche hauēdo cōbattuto infino à notte cō perdita d'aſſai de i ſuoi, fece la notte ſotterare la maggior parte di quegli: dōde che la mattina uedēdo i nemici tāti morti di loro, et ſi pochi de' Romani, credēdo hauere diſauātaggio, ſi fuggirono. Io credo hauere così cōfuſamēte, come io diſſi, ſodisfatto in buona parte alla domāda uoſtra: uero è, che circa la forma de gli eſſerciti mi reſta à dirui, come alcuna uolta per alcun Capitano ſi è coſtumato fargli cō la frōte ad uſo d'uno conio, giudicādo potere ꝑ tal uia più facilmēte aprire l'eſſercito nemico. Cōtra à q̃ſta forma hāno uſato fare una forma ad uſo di forbici, per potere tra quello uacuo riceuere quello conio, et circūdarlo, & cōbatterlo d'ogni parte: ſopra che uoglio, che uoi prēdiate queſta regola generale, chel maggiore rimedio, che ſi uſi cōtro ad uno diſegno del nemico, è fare uolōtario q̃llo, ch'egli diſegna, che tu faccia ꝑ forza: perche facēdolo uolōtario, tu lo fai cō ordine, & cō uātaggio tuo, & diſauātaggio ſuo: ſe lo faceſſi forzato ui ſarebbe la tua rouina: à fortificatione di queſto nō mi curerò di replicarui alcuna coſa già detta. Fa il conio l'auuerſ rio ꝑ aprire le tue ſchiere: ſe tu uai cō eſſe aperte, tu diſordini lui, et eſſo nō diſordina te. Puoſe i liofāti in frōte del ſuo eſſercito Annibale, ꝑ aprire cō quelli l'eſſercito di Scipione. Andò Scipione cō eſſo aperto, et fù cagione della ſua uit

toria, et della roina di quello. Puose Asdrubale le sue gẽti piu gagliarde nel mezzo della frõte del suo essercito per spignere le gẽti di Scipione: cõmãdò Scipione, che per loro medesime si ritirassono, et ruppelo: in modo che simili disegni, quãdo si presẽtano, sono cagione della uittoria di colui, cõtro à chi essi sono ordinati. Restami ãchora, se bene mi ricorda, dirui quali rispetti debbe hauere un Capitano, prima che si cõduca alla zuffa: sopra ch'io u'ho à dire in prima, come un Capitano nõ ha mai à fare giornata, se nõ ha uãtaggio, ò se nõ è necessitato: il uãtaggio nasce dal sito, da l'ordine, da l'hauere ò più, ò megliore gẽte: la necessità nasce quãdo tu uegga nõ cõbattẽdo douere in ogni modo perdere, come e che sia, ꝑ mãcarti danari, et ꝑ questo l'essercito tuo s'habbia in ogni modo à risoluere; che sia ꝑ assaltarti la fame, che il nemico aspetti d'ingrossare di nuoua gẽte: in questi casi sempre si dee cõbattere, anchora cõ tuo disauãggio: perch'egli è assai meglio tẽtare la fortuna, dou'ella ti possa fauorire, che nõ la tẽtãdo, uedere la tua certa roina: et è così graue peccato in questo caso in un Capitano il nõ cõbattere, come è d'hauere hauuta occasiõe di uincere, et nõ l'hauere ò conosciuta per ignorãza, ò lasciata ꝑ uiltà. I uãtaggi qualche uolta te gli da il nemico, et qualche uolta la tua prudẽza: molti nel passare i fiumi sono stati rotti da uno loro nemico accorto, ilquale ha aspettato, che sieno mezzi da ogni bãda, & dipoi gli ha assaltati: come fece Cesare à Suizzeri, che cõsumò la quarta parte di loro per esser tramezzati da un fiume: trouasi alcuna uolta il tuo nemico stracco, per hauerti seguito troppo incõsideratamẽte, di modo che trouãdoti tu fresco et riposato, nõ dei

lasciare passare tale occasione: oltra di questo se il nemico ti presenta la mattina di buona hora la giornata, tu poi differire d'uscire de' tuoi alloggiaméti per molte hore, & quãdo egli è stato assai sotto l'armi, & ch'egli ha perso quel primo ardore, cõ ilquale uẽne, poi allhora cõbattere seco: questo modo tẽne Scipione, et Metello in Hispagna: l'uno cõtro ad Asdrubale, l'altro cõtro à Sertorio. Se il nemico è diminuito di forze, ò per hauere diuiso gli esserciti, come gli Scipioni in Hispagna, ò per qualche altra cagione, dei tentare la sorte. La maggior parte de' Capitani prudẽti più tosto riceuano l'impeto de' nemici, che uadano cõ impeto ad assaltare quelli: perche il furore è facilmẽte sostenuto da gli huomini fermi et saldi, et il furore sostenuto, facilmẽte si cõuertisce in uiltà: così fece Fabio cõtro à Sãniti, et cõtro à Galli; et fù uittorioso, et Decio suo collega ui rimase morto. Alcuni, che hãno temuto della uertù del loro nemico, hãno cominciato la zuffa ne l'hora propinqua alla notte, acciò che i suoi, sendo uinti, potessero difesi dalla oscurità di quella saluarsi. Alcuni hauẽdo conosciuto, come l'essercito nemico è preso da certa superstitione di non cõbattere in tale tẽpo, hãno quel tẽpo eletto alla zuffa, et uinto: il che osseruò Cesare in Frãcia cõtro ad Ariouisto, & Vespasiano in Soria cõtro à Giudei. La maggiore, & più importante auuertenza, che debba hauere uno Capitano è, di hauere appresso di se huomini fedeli, peritissimi della guerra, & prudenti, con liquali continouamente si consigli, & con loro ragioni delle sue gente, et di quelle del nemico, quale sia maggiore numero, quale meglio armato, ò meglio à cauallo, ò meglio essercitate, quali sieno più

*atti à patire le necessità, in quali cõfidi più ò ne' fanti,
ò ne' cauagli: dipoi cõsiderino il luogo, doue sono, et s'e=
gli è più à proposito ꝑ il nemico, che ꝑ lui: chi habbia di
loro più cómodamẽte la uettouaglia: s'egli è bene differi
re la giornata, ò farla: che di bene gli potesse dare, ò tor
re in tẽpo: ꝑche molte uolte i soldati, ueduta allungare la
guerra, infastidiscono, et stracchi nella fatica, et nel tedio
t'abbãdonano. Importa sopra tutto conoscere il Capita=
no de' nemici, et chi egli ha intorno; s'egli è temerario, ò
cauto; se timido, ò audace; uedere come tu ti puoi fidare
de' soldati ausiliarij. Et sopra tutto ti debbi guardare di
nõ cõdurre l'essercito ad azzuffarsi, che tema ò che in al
cuno modo diffidi della uittoria: ꝑche il maggiore segno
di ꝑdere è, quãdo nõ si crede potere uincere: et però in q̃
sto caso dei fuggire la giornata, ò col fare, come Fabio
Massimo, che accãpãdosi ne' luoghi forti, nõ daua animo
ad Annibale d'andarlo à trouare, ò quãdo tu credessi,
ch'el nemico anchora ne' luoghi forti ti uenisse à troua
re, partirsi della cõpagnia, et diuidere le gẽti ꝑ le tue ter
re, acciò che il tedio della espugnatione di q̃lle lo stracchi.
ZANOBI. Nõ si può egli fuggire altrimẽti la giorna=
ta, che diuidersi in più parti, et mettersi nelle terre? FA=
BRITIO. Io credo altra uola cõ alcuno di uoi hauer ra
gionato, come q̃llo, che sta alla cãpagna, nõ può fuggire
la giornata, quãdo egli ha uno nemico, che lo uogli cõbat
tere in ogni modo, et nõ ha, se nõ uno rimedio, porsi con
l'essercito suo discosto L. miglia almeno da l'auuersario
suo ꝑ essere à tẽpo à leuarsegli dinãzi, quãdo l'andasse à
trouare. Et Fabio Massimo nõ fuggì mai la giornata cõ
Annibale, ma la uoleua à suo uãtaggio: et Annibale non*

presumeua

presumeua poterlo uincer, andãdo à trouarlo ne' luoghi doue q̃llo alloggiaua: che s'egli hauesse presupposto poterlo uincer, à Fabio cõueniua far giornata seco in ogni modo, ò fuggirsi. Filippo Re di Macedõia, q̃llo che fù padre di Perse, uenẽdo à guerra cõ i Romãi, pose gli alloggiamẽti suoi sopra uno mõte altissimo, ꝑ nõ fare giornata cõ q̃gli: ma i Romani l'andarono à trouare in sù q̃llo mõte, et lo ruppono. Cingẽtorige Capitano de' Frãciosi ꝑ nõ hauer à fare giornata cõ Cesare, ilquale fuora della sua oppeniõe haueua passato un fiume, si discostò molte miglia cõ le sue gẽti. I Vinitiani ne' tẽpi nostri se nõ uoleuano uenire à giornata con il Re di Frãcia, nõ doueano aspettare che l'essercito Frãcioso passasse l'Adda, ma discostarsi da q̃llo, come Cingẽtorige. Dõde che q̃gli hauẽdo aspettato, nõ seppono pigliare nel passare delle gẽti la occasiõe di fare la giornata, ne fuggirla: ꝑche i Frãciosi, sendo loro propinqui, come i Vinitiani disalloggiarono, gli assaltarono & ruppero: tãto è che la giornata nõ si può fuggire, quãdo il nemico la uuole in ogni modo fare, ne alcuno alleghi Fabio, ꝑche tãto in q̃l caso fuggì la giornata egli, quãto Annibale. Egli occorre molte uolte, che i tuoi soldati sono uolõterosi di cõbattere, et tu conosci ꝑ il numero, et per il sito, ò ꝑ qualche altra cagiõe hauere disauãtaggio, et desideri fargli rimuouere da q̃sto desiderio: occorre anchora, che la necessità, ò l'occasiõe ti costringe alla giornata, et che i tuoi soldati sono male cõfidẽti, et poco disposti à cõbattere: dõde che ti è necessario nell'uno caso sbigottirgli, et nell'altro accẽdergli: nel primo caso quãdo le ꝑsuasiõi nõ bastano, nõ è il miglior modo, che darne in preda una parte di loro al nemico,

acciochè quegli, che hãno, et quegli che nõ hãno cõbattu=to, ti credano: & puossi molto bene fare con arte, quel=lo che à Fabio Massimo interuẽne à caso. Desideraua (come uoi sapete) l'essercito di Fabio cõbattere con l'essercito d'Annibale: il medesimo desiderio haueua il suo maestro de' cauagli: à Fabio nõ pareua di tẽtare la zuffa: tãto che per tale disparere egli hebbero à diuider l'essercito: Fabio ritẽne i suoi ne gli alloggiamenti, quell'altro cõbattè; & uenuto in pericolo grãde, sarebbe stato rot=to, se Fabio nõ l'hauesse soccorso; per ilquale essempio il maestro de' cauagli insieme con tutto l'essercito cognob=be, come egli era partito sauio ubbidire à Fabio. Quanto all'accendergli al cõbattere, è bene fargli sdegnare contro à nemici mostrãdo, che dicono parole ignominiose di loro, mostrare d'hauere cõ loro intelligẽza, & hauerne corrotti parte, alloggiare in lato, che ueggano i nemici, et che facciano qualche zuffa leggiera cõ quegli; perche le cose, che giornalmẽte si ueggono, cõ più facilità si di=spreggiano: mostrarsi indegnato, et cõ una oratiõe à proposito riprẽdergli della loro pigritia, et per fargli uergognare, dire di uolere cõbattere solo, quãdo nõ gli uoglia no fare cõpagnia. Et dei sopra ogni cosa hauere questa auuertẽza, uolẽdo fare il soldato ostinato alla zuffa, di nõ permettere, che ne mãdino à casa alcuna loro facultà, ò depõgano in alcuno luogo, infino ch'egliè terminata la guerra, acciochè intẽdano, che sel fuggire salua loro la uita, egli nõ salua loro la robba, l'amor dellaquale nõ suole meno di q̃lla rẽdere ostinati gli huomini alla difesa. ZANOBI. Voi hauete detto, com'egli si può fare i soldati uolti al cõbattere, parlãdo loro: intẽdete uoi per

questo,che egli si habbia à parlare à tutto l'essercito, ò
à Capi di q̃llo ? FABRITIO. A persuadere,ò à dis=
suadere à pochi una cosa è molto facile; perche se nõ ba
stano le parole,tu ui poi usare l'auttorità,& la forza :
ma la difficultà è, rimuouere da una moltitudine una
sinistra oppeniõe,et che sia cõtraria ò al bene cõmune,ò
all'oppenione tua,doue nõ si può usare se nõ le parole,le
quali cõuiene,che sieno udite da tutti,uolẽdo persuader=
gli tutti: ꝑ questo gli eccellẽti Capitani cõueniua che fus
seno oratori: ꝑche senza sapere parlare à tutto l'esserci
to,cõ difficultà si può operare cosa buona: ilche al tutto
in q̃sti nostri tẽpi è dismesso : leggete la uita d'Alessan
dro magno,et uedete quãte uolte gli fù necessario cõcio
nare,et parlare publicamẽte all'essercito : altrimẽti non
l'harebbe mai cõdotto,sendo diuẽtato ricco,& pieno di
preda,ꝑ i diserti d'Arabia,& nell'India cõ tãto suo di=
saggio,& noia:perche infinite uolte nascono cose,mediã
te lequali uno essercito rouina,quãdo il Capitano ò non
sappia,ò nõ usi di parlare à q̃llo; perche q̃sto parlare lie
ua il timore,accẽde gli animi,cresce l'ostinatione, scuo=
pre gl'ingãni,promette premij,mostra i pericoli,& la
uia di fuggirgli,riprẽde,priega,minaccia,riẽpie di spe
rãza,loda,uitupera,et fa tutte q̃lle cose,per lequali l'hu
mane passiõi si spẽgono,ò si accẽdono: dõde q̃l Prẽcipe,ò
Rep.che disegnasse far una nuoua militia,et rẽder repu
tatiõe à q̃sto essercito,debba assuefar i suoi soldati à udi
re parlar il Capitão,et il Capitão à saper parlar à q̃gli.
Valeua assai nel tenere disposti gli soldati antichi la reli
gione,& il giuramẽto,che si daua loro,quando si cõdu
ceuão à militare:perche in ogni loro errore,si minaccia=

uano non ſolamente di quelli mali, che poteſſono temere da gli huomini, ma di quegli, che da Dio poteſſono aſpettare: laquale coſa meſcolata con gli altri modi religioſi, fece molte uolte facile à Capitani antichi ogni impreſa, et ſarebbe ſempre doue la religiõe ſi temeſſe, et oſſeruaſſe. Sertorio ſi ualſe di queſta, moſtrando di parlare con una ceruia, laquale da parte d'Iddio gli prometteua la uittoria. Sylla diceua di parlare cõ una imagine, ch'egli haueua tratta dal tempio d'Apolline. Molti hãno detto eſſere apparſo loro in ſogno Iddio, che gli ha ammoniti al cõbattere. Ne' tempi de' padri noſtri Carlo VII. Re di Francia nella guerra, che fece cõtro à gli Ingleſi, diceua conſigliarſi con una fanciulla mandata da Iddio, laquale ſi chiamò per tutto la pulzella di Frãcia, ilche gli fù cagione della uittoria. Puoſſi anchora tenere modi, che facciano, che i tuoi apprezzino poco il nemico, come tenne Ageſilao Spartano, ilquale moſtrò à ſuoi ſoldati alcuni Perſiani ignudi, accioche uedute le loro membra delicate, non haueſſero cagione di temergli. Alcuni hãno coſtretti à combattere per neceſſità, leuando loro uia ogni ſperanza di ſaluarſi, fuora che nel uincere. Laquale è la più gagliarda, & la migliore prouiſione, che ſi faccia, à uolere fare il ſuo ſoldato oſtinato: laquale oſtinatione è, accreſciuta dalla confidenza, & dall'amore del Capitano, ò della patria. La confidenza la cauſano l'armi, l'ordine, le uittorie freſche, & l'oppenione del Capitano. L'amore della patria è cauſato dalla natura; quello Capitano dalla uertù, più che da niun'altro beneficio. Le neceſſitadi poſſono eſſer molte, ma quella è più forte, che ti coſtrigne ò uincere, ò morire.

LIBRO QVINTO DE L'ARTE DELLA Guerra di Nicolo Machiauelli cittadino, & secretario Fiorentino à Lorenzo di Filippo Strozzi.

F ABRITIO. Io u'ho mostro, come si ordina uno essercito per fare giornata con un'altro essercito, che si uegga posto all'incontro di se; & narratoui, come quella si uince; et dipoi molte circonstanze per li uarij accidenti, che possono occorrere intorno à quella, tãto che mi pare tẽpo da mostrarui hora, come si ordina uno essercito cõtro à quel nemico, che altri nõ uede, ma che cõtinuamẽte si teme, che nõ t'assalti: questo interuiene quãdo si camina per il paese nemico, ò sospetto. Et prima hauete ad intendere, come uno essercito Romano per l'ordinario sempre mãdaua innãzi alcune torme di cauagli, come speculatori del camino; dipoi seguitaua il corno destro; dopò questo ne ueniuano tutti i carriaggi, che à quello apparteneuano, dopò questi ueniua una legione, dopò lei i suoi carriaggi, dopò quegli un'altra legione, & appresso à quella i suoi carriaggi, dopò iquali ne ueniua il corno sinistro co' suoi carriaggi à spalle, & nell'ultima parte seguiua il rimanente de la cauaglieria: questo era in effetto il modo, colquale ordinariamente si caminaua: & s'aueniua, che l'essercito fusse assalito in camino da fronte, ò da spalle, essi faceuano ad un tratto ritirare tutti i carriaggi ò in sù la destra, ò in sù la sinistra, secõdo che occorreua, ò che meglio rispetto al sito si poteua: et tutte le genti insieme li-

bere da gli impedimenti loro faceuano testa da quella parte donde il nemico ueniua. S'erano assaltate per fianco, si ritirauano i carriaggi uerso quella parte, ch'era sicura, et dall'altra faceua testa. Questo modo sendo buono, & prudētemēte gouernato, mi parebbe da imitare, mādando innāzi i cauagli leggieri, come speculatori del paese, dipoi hauendo quattro battaglioni, fare che caminassero alla fila, & ciascuno cō i suoi carriaggi à spalle. Et perche sono di due ragioni carriaggi, cioè pertinēti à particolari soldati, & pertinenti al publico uso di tutto il cāpo; diuiderei i carriaggi publici in quattro parti, et ad ogni battaglione ne cōcederei la sua parte; diuidendo anchora in quattro l'artiglierie; & tutti i disarmati, accioche ogni numero d'armati hauesse equalmente gli impedimēti suoi. Ma perche gli occorre alcuna uolta, che si camina per il paese nō solamēte sospetto, ma in tanto nemico, che tu temi ad ogni hora d'essere assalito, sei necessitato per andare più sicuro, mutare forma di camino, & andar in modo ordinato, che ne i paesani, ne l'essercito ti possa offendere, trouandoti in alcuna parte improuisto. Soleuāo in tale caso gli antichi Capitani andare con l'essercito quadrato, che così chiamauano q̄sta forma, nō perche ella fusse al tutto quadra, ma per esser atta à cōbattere da quattro parti, & diceuano, che andauano parati & al camino, & alla zuffa: dalqual modo io nō mi uoglio discostare, & uoglio ordinare i miei due battaglioni, iquali ho preso per regola d'uno essercito à questo effetto. Volendo per tanto caminare sicuro per il paese nemico, & potere rispondere da ogni parte, quando fusse all'improuiso assaltato, & uolendo secōdo

gli antichi ridurlo in quadro, dissegnerei fare uno quadro, che il uacuo suo fusse di spatio d'ogni parte CCXII. braccia in q̃sto modo. Io porrei prima i fiãchi discosto l'uno fiãco dall'altro CCXII. braccia, et metterei V. battaglie per fianco in filo per lunghezza, et discosto l'una dall'altra tre braccia: lequali occuperebbero con gli loro spatij, occupãdo ogni battaglia XL. braccia CCXII. Tra le teste poi, e tra le code di q̃sti due fiãchi porrei l'altre X. battaglie in ogni parte V. ordinãdole in modo che IIII. se n'accostassono alla testa del fiãco destro, & IIII. alla coda del fiãco sinistro, lasciãdo tra ciascuna uno interuallo di III. braccia: una poi sene accostasse alla testa del fiãco sinistro, et una alla coda del fianco destro: et perche il uano che è da l'uno fiãco all'altro è CCXII. braccia, et q̃ste battaglie, che sono poste allato l'una all'altra per larghezza, et nõ per lunghezza, uerrebbero ad occupar cõ gli interualli CXXXIIII. braccia: uerrebbe tra le IIII. battaglie poste in sù la fronte del fiãco destro, et l'una posta in sù q̃lla del sinistro, à restare un spatio di LXXVIII. braccia, et q̃llo medesimo spatio uerrebbe à rimãere nelle battaglie poste nella parte posteriore: ne ui sarebbe altra differẽza, se nõ che l'uno spatio uerrebbe dalla parte di dietro uerso il corno destro, l'altro uerrebbe dalla parte dauãti uerso il corno sinistro: nello spatio delle LXXVIII. braccia dauãti porrei tutti i ueliti ordinarij, in quello di dietro li estraordinarij, che ne uerrebbe ad esser mille per spatio; et uolẽdo, che lo spatio, che hauesse di dẽtro l'essercito, fusse p ogni uerso CCXII. braccia, cõuerrebbe, che le V. battaglie, che si pongono nella testa, & quelle che si pongono

nella coda, nõ occupassono alcuna parte dello spatio, che tẽgano i fiãchi: et però cõuerrebbe, che le V. battaglie di dietro toccassero con la frõte la coda de' loro fiãchi, & quelle dauãti con la coda toccassero le teste, in modo che sopra ogni cãto di q̃llo essercito resterebbe uno spatio da riceuere un'altra battaglia: et pche sono quatro spatij, io torrei quatro bãdiere delle picche estraordinarie, & in ogni cãto ne metterei una, et le due bandiere di dette picche, che mi auãzassero, porrei nel mezzo del uano di q̃sto essercito in uno quadro in battaglia, alla testa delle quali stesse il Capitano generale co' suoi huomini intorno. Et perche queste battaglie ordinate così, caminano tutte per uno uerso, ma nõ tutte per uno uerso cõbattono, si ha nel porle insieme ad ordinare quegli lati à cõbattere, che nõ sono guardati da l'altre battaglie. Et però si dee cõsiderare, che le V. battaglie, che sono in fronte, hanno guardate tutte l'altre parti, eccetto che la frõte: & però queste s'hãno à mettere insieme ordinariamente et con le picche dauanti. Le cinque battaglie, che sono dietro, hãno guardate tutte le bande, fuora che la parte di dietro; e però si dee mettere insieme queste, in modo che le picche uengano dietro, come nel suo luogo dimostramo. Le cinque battaglie, che sono nel fianco destro, hãno guardati tutti i lati dal fiãco destro in fuora. Le cinque, che sono in sul sinistro, hanno fasciate tutte le parti, dal fianco sinistro in fuora: & però nell'ordinare le battaglie, si debbe fare, che le picche tornino da quel fianco, che resta scoperto: & perche i capidieci uengano per testa, & per coda, accioche hauendo à combattere, tutte l'armi et le membra sieno ne' luoghi loro, il modo à fare

questo si disse, quãdo ragionamo de' modi de l'ordinare le battaglie. L'artiglierie diuiderei, & una parte ne metterei di fuora nel fiãco destro, et l'altra nel sinistro. I caualgli leggieri mãderei innãzi à scoprire il paese. De gli huomini d'arme ne porrei parte dietro in sul corno destro, et parte in sul sinistro, distãte un XL. braccia dalle battaglie: et hauete à pigliare in ogni modo, che uoi ordinate un essercito, quãto à cauagli, questa generalità, che sempre se hãno à porre ò dietro, ò da' fiãchi: chi gli pone dauanti nel dirimpetto de l'essercito, cõuiene faccia una delle due cose, ò ch'egli metta tãto innãzi, che sendo ributtati, eglino habbiano tãto spatio, che dia loro tẽpo à potere cãsarsi dalle fanterie tue, et nõ l'urtare; ò ordinare in modo q̃lle cõ tãti interualli, che i cauagli per quegli possano entrare tra loro senza disordinarle. Ne sia alcuno, che stimi poco questo ricordo; perche molti, per nõ ci hauere auuertito, ne sono roinati, et per loro medesimi si sono disordinati, & rotti. I carriaggi, et gli huomini disarmati si mettono alla piazza, che resta dẽtro à l'essercito, et in modo cõpartiti, che dieno la uia facilmẽte à chi uolesse andare ò da l'uno cãto à l'altro, ò da l'una testa à l'altra de l'essercito. Occupano queste battaglie senza le artiglierie, et i cauagli per ogni uerso dal lato di fuora CCLXXXII. braccia di spatio: & perche q̃sto quadro è cõposto di due battaglioni, cõuiene diuisare quale parte ne faccia un battaglione, et quale l'altro: & perche i battaglioni si chiamano dal numero, & ciascuno di loro ha (come sapete) dieci battaglie, et un Capo generale, farei, che il primo battaglione ponesse le sue prime cinq; battaglie nella frõte, l'altre cinq; nel fiãco sinistro, & il Capo

steſſe ne l'angulo ſiniſtro della frõte. Il ſecondo battaglio ne, dipoi metteſſe le prime cinq; ſue battaglie nel fiãco de ſtro, & l'altre cinq; nella coda, & il Capo ſteſſe ne l'angulo deſtro, ilquale uerrebbe à fare l'ufficio del Tergiduttore. Ordinato in queſto modo l'eſſercito, ſi ha à fare muouere, & ne l'andare, oſſeruare tutto queſto ordine, & ſenza dubbio egli è ſicuro da tutti i tumulti de' paeſani. Ne dee fare il Capitano altra prouiſione à gli aſſalti tumultuary, che dare qualche uolta cõmiſſione à qualche cauallo, ò bãdiera de' ueliti, che gli rimettano: ne mai occorrerà, che queſte gẽti tumultuarie uẽgano à trouarti al tiro della ſpada, ò della piccha: perche la gẽte inordinata ha paura de l'ordinata: et ſempre ſi uedrà, che con le crida, & cõ i romori farãno uno grãde aſſalto, ſenza appreſſartiſi altrimẽti à guiſa di cani botoli intorno ad uno maſtino. Annibale quãdo uẽne à dãni de' Romani in Italia, paſſò per tutta la Frãcia, et ſempre de' tumulti Frãceſi tẽne poco cõto. Cõuiene à uolere caminare hauere ſpianatori, & marraiuoli innãzi, che ti facciano la uia, i quali ſarãno guardati da quegli cauagli, che ſi mãdano auãti à ſcoprire: caminare uno eſſercito in queſto ordine X. miglia il giorno, & auãzargli tãto di ſole, che gli alloggierà, & cenerà; perche per l'ordinario uno eſſercito camina XX. miglia: ſe uiene, che ſia aſſaltato da un eſſercito ordinato, queſto aſſalto non può naſcere ſubito: perche uno eſſercito ordinato uiene col paſſo ſuo, tãto che tu ſei à tẽpo à riordinarti alla giornata: & ridurti toſto in quella forma, ò ſimile à quella forma di eſſercito, che di ſopra ti ſi moſtrò: perche ſe tu ſei aſſaltato dalla parte dinanzi, tu non hai ſe non à fare, che l'artiglierie, che ſo

no ne' fianchi, & i cauagli, che ſono di dietro, uégano di nanzi, & ponganſi in quegli luoghi, & con quelle diſtā ze, che di ſopra ſi dice. I mille ueliti, che ſono dauāti, eſca no del luogo ſuo, & diuidanſi in CCCCC. per parte, & entrino nel luogo loro tra cauagli & le corna de l'eſſer cito; dipoi nel uoto, che laſcieranno, entrino le due bandie re delle picche eſtraordinarie, ch'io puoſi nel mezzo del= la piazza de l'eſſercito. I mille ueliti, ch'io puoſi di die= tro, ſi partano di quello luogo, & diuidanſi per i fianchi delle battaglie à fortificatione di quelle: & per l'apertu ra, che loro laſcerāno, eſcano tutti i carriaggi, & i diſar mati, & mettanſi alle ſpalle delle battaglie. Rimaſa adū que la piazza uota, & andato ciaſcuno à luoghi ſuoi: le cinque battaglie, ch'io puoſi dietro à l'eſſercito, ſi faccia= no innāzi per il uoto, che è tra l'uno & l'altro fiāco, et caminino uerſo le battaglie di teſta, et le tre s'accoſtino à quelle à XL. braccia, con uguali interualli tra l'una et l'altra, & le due rimāgano à dietro diſcoſto altre XL. braccia: laqual forma ſi può ordinare in uno ſubito, & uiene ad eſſere quaſi ſimile alla prima diſpoſitione, che de l'eſſercito dinanzi dimoſtramo. Et ſe uiene più ſtretto in fronte, uiene più groſſo ne' fianchi, che non gli da meno fortezza: ma perche le cinque battaglie, che ſono nella coda, hanno le picche dalla parte di dietro, per le cagio= ni, che dināzi dicemo, è neceſſario farle uenire dalla par te dauanti, uolendo, ch'elle facciano ſpalle alla fronte de l'eſſercito: & però conuiene ò fare uoltare battaglia per battaglia, come uno corpo ſolido, ò farle ſubito entrare tra gli ordini de gli ſcudi, & condurle dauanti, ilqual modo è più ratto, & di minore diſordine, che farle uol

tare:et coſì dei fare di tutte quelle,che reſtono di dietro
in ogni qualità d'aſſalto,com'io ui moſtrerò. Se ſi preſen
te,chel nemico uẽga dalla parte di dietro, la prima coſa
ſi ha à fare,che ciaſcuno uolti il uiſo,dou'egli haueua le
ſchiene,et ſubito l'eſſercito uiene ad hauere fatto del ca-
po coda,et della coda capo:dipoi ſi dee tenere tutti quegli
modi in ordinare quella frõte,ch'io dico diſopra. Se il ne
mico uiene ad affrõtare il fiãco deſtro,ſi debbe uerſo ꝗl-
la bãda fare uoltare il uiſo à tutto l'eſſercito:dipoi fare
tutte quelle coſe in fortificatione di quella teſta,che diſo-
pra ſi dicono,tal che i cauagli,i ueliti , l'artiglierie ſieno
ne' luoghi cõformi à queſta teſta: ſolo ui è queſta differẽ
za,che nel uariare le teſte di quelli,che ſi tramutono,chi
ha dir meno,et chi più. Bene è uero,che facẽdo teſta del
fiãco deſtro,i ueliti ci haueſſono ad entrare nelli interual
li,che ſono tra le corna de l'eſſercito,et i cauagli ſarebbo
no quegli,che fuſſono più propinqui al fiãco ſiniſtro,nel
luogo de' quali harebbero ad entrare le due bãdiere del
le picche eſtraordinarie poſte nel mezzo:ma innanzi ui
entraſſero i carriaggi,& i diſarmati per l'apertura ſcõ
beraſſono la piazza,et ritiraſſonſi dietro al fiãco ſiniſtro
il che uerrebbe ad eſſere allhora coda de l'eſſercito: gli al
tri ueliti,che fuſſono poſti nella coda,ſecõdo l'ordinatio-
ne principale,in queſto caſo nõ ſi mutaſſero: perche quel
lo luogo non rimaneſſe aperto, ilquale di coda uerrebbe
ad eſſer fiãco:tutte l'altre coſe ſi degono fare,come nella
prima teſta ſi diſſe:queſto,che ſi è detto circa il fare teſta
del fiãco deſtro,ſ'intẽde detto hauẽdola à fare del fiãco ſi
niſtro;perche ſi dee oſſeruare il medeſimo ordine. Sel ne-
mico ueniſſe groſſo,et ordinato per aſſaltarti da due bã-

de, ſi degono fare quelle due bāde, ch'egli uiene ad aſſal-
tare forti cō quelle due, che nō ſono aſſaltate, duplicādo
gli ordini in ciaſcheduna, & diuidēdo per ciaſcuna par
te l'artiglieria, i ueliti & i cauagli; ſe uiene da tre, ò da
quattro bāde, è neceſſario ò che tu, ò eſſo māchi di prudé
za: perche ſe tu ſarai ſauio, tu nō ti metterai mai in lato,
che'l nemico da tre, ò da quattro bāde cō gēte groſſa, et
ordinata ti poſſa aſſaltare: perche à uolere, che ſicuramé
te ti offenda, cōuiene, che ſia ſi groſſo, che d'ogni bāda e-
gli ti aſſalti cō tāta gēte, quāta habbia quaſi tutto il tuo
eſſercito: et ſe tu ſei ſi poco prudēte, che tu ti metta nelle
terre, & forze d'uno nemico, ilquale habbia tre uolte gé
te ordinata più di te, nō ti poi dolere, ſe tu capiti male, ſe
nō di te: ſe uiene nō per tua colpa, ma per qualche ſuētu
ra, ſarà il dāno ſenza la uergogna: et ti interuerrà, co-
me à gli Scipioni in Hiſpagna, et ad Aſdrubale in Italia:
ma ſe il nemico nō ha molta più gēte di te, & uoglia per
diſordinarti aſſaltarti da più bāde, ſarà ſtultitia ſua, &
uētura tua: perche cōuiene, che à fare queſto, egli s'aſſot
tigli in modo, che poi facilmēte urtarne una bāda, & ſo
ſtenerne un'altra, & in brieue tēpo roinarlo: queſto mo
do de l'ordinare un eſſercito cōtro ad un nemico, che nō
ſi uede, ma che ſi teme, è neceſſario, & è coſa utiliſſima
aßuefare i tuoi ſoldati à metterſi inſieme, & caminare
cō tale ordine, & nel caminare ordinarſi, per cōbattere
ſecōdo la prima teſta, et dipoi ritornare nella forma, che
ſi camina, da quella fare teſta della coda, poi del fiāco, da
queſte ritornare nella prima forma: i quali eſſerciti, &
aſſuefattioni ſono neceſſarij, uolēdo hauere un eſſercito
diſciplinato et prattico: nelle quali coſe ſi hāno ad affati-

care i Capitani, & i Prencipi. Ne è altro la disciplina militare, che sapere cõmandare, & essequire queste cose. Ne è altro uno essercito disciplinato, che uno essercito, che sia bene prattico insù questi ordini: ne sarebbe possibile, che chi in questi tẽpi usasse bene simile disciplina, fusse mai rotto. Et se questa forma quadrata, ch'io u'ho dimostrà, è alquãto difficile, tale difficultà è necessaria, pigliãdola per essercitio: perche sappẽdo bene ordinarsi, et mãtenersi in quella, si saprà dipoi più facilmẽte stare in quelle, che nõ hauessono tãta difficultà. ZANOBI. Io credo, come uoi dite, che questi ordini sieno molto necessarij, et io per me nõ saprei, che mi ui aggiugnere, ò leuare: uero è, che io desidero sapere da uoi due cose; l'una, se quãdo uoi uolete fare della coda, ò del fianco testa, et uoi gli uolete fare uoltare, se questo si cõmanda cõ la uoce, ò cõ il suono; l'alra, se quegli, che uoi mettete dauãti à spianare le strade per fare la uia à l'essercito, degono essere de' medesimi soldati delle uostre battaglie, ò pure altra gente uile deputata à simile essercitio. FABRITIO. La prima uostra domãda importa assai: perche molte uolte l'esere i cõmandamẽti de' Capitani nõ bene intesi, ò male interpretati, ha disordinato il loro essercito: però le uoci, con li quali si cõmanda ne' pericoli, degono essere chiare, et nette. Et se tu cõmandi cõ il suono, cõuiene fare, che da l'uno modo à l'altro sia tãta differenza, che nõ si possa scãbiare l'uno da l'altro: & se cõmandi cõ le uoci, dei hauere auuertẽza di fuggire le uoci generali, et usare le particolari, & delle particolari, fuggire quelle, che si potessono interpretare sinistramẽte. Molte uolte il dire à dietro à dietro, ha fatto roinare uno essercito: però questa uoce

ſi dee fuggire, et in ſuo luogo uſare, ritirateui. Se uoi gli uolete fare uoltare, per rimutare teſta, ò per fianco, ò à ſpalle, non uſate mai uoltateui, ma dite à ſiniſtra, à deſtra, à ſpalle, à fronte: così tutte le altre uoci hãno ad eſſe ſemplici, & nette, come premete, ſtate forti, innãzi, ritornate: et tutte q̃lle coſe, che ſi poſſono fare cõ la uoce, ſi facciano; l'altre ſi facciano cõ il ſuono. Quãto à gli ſpianatori, che è la ſecõda domãda uoſtra, io farei fare queſto ufficio à miei ſoldati proprij, ſi perche così faceua ne l'antica militia, ſi anchora perche fuſſe ne l'eſſercito meno gente diſarmata, & meno impedimẽti: & ne trarrei d'ogni battaglia quel numero biſognaſſe, & farei loro pigliare gli inſtrumẽti atti à ſpianare, & l'armi laſciare à quelle file, che fuſſero loro più preſſo, lequali le porterebbero loro, et uenẽdo il nemico, nõ harebbono à fare altro, che ripigliarle, et ritornare nelli ordini loro. ZANOBI. Gli inſtrumenti da ſpianare chi gli porterebbe? FABR. I carri à portare ſimili inſtrumenti deputati. ZANOBI. Io dubito, che uoi nõ cõdureſti mai queſti noſtri ſoldati à zappare. FABR. Di tutto ſi ragionerà nel luogo ſuo, per hora io uoglio laſciare ſtare queſta parte, & ragionare del modo del uiuere de l'eſſercito: perche mi pare hauẽdolo tãto affaticato, che ſia tẽpo da rinfreſcarlo, & riſtorarlo cõ il cibo. Voi hauete ad intẽdere che un Prẽcipe debbe ordinare l'eſſercito ſuo più eſpedito, che ſia poſſibile, et torgli tutte quelle coſe, che gli aggiugneſſero carico, et gli faceſſero difficili l'impreſe: tra quelle, che arrecono più difficultà, ſono hauere à tenere prouiſto l'eſſercito di uino, et di pane cotto. Gli antichi al uino nõ pẽſauano, ꝑche mãcãdone beueano acqua

tinta con un poco d'aceto per darle sapore: dõde che tra le munitioni de' uiueri de l'essercito era l'aceto, & nõ il uino. Non cuoceuano il pane ne' forni come si usa per le cittadi, ma prouedeuano le farine, & di quelle ogni soldato à suo modo si sodisfaceua, hauẽdo per cõdimẽto lardo & sugna, il che daua al pane, che faceuano sapore, et gli mãteneua gagliardi, in modo che le prouisioni di uiuere per l'essercito erano farine, aceto, lardo, & sugna, & per i cauagli orzo. Haueuano per l'ordinario brãchi di bestiame grosso, & minuto, che seguiua l'essercito, ilquale ꝑ nõ hauere bisogno d'essere portato, nõ daua molto impedimẽto. Da questo ordine nasceua, che uno essercito antico caminaua alcuna uolta molti giorni per luoghi solitarij, & difficili senza patire disaggi di uettouaglie: perche uiueua di cose, che facilmẽte se le poteua tirare dietro. Al cõtrario interuiene ne' moderni esserciti, i quali uolendo nõ mãcare del uino, & mãgiare pane cotto in quelli modi, che quãdo sono à casa, di che nõ possono fare prouisione à lũgo, rimãgono spesso affamati, ò se pure ne sono prouisti, si fa cõ uno disaggio, et cõ una spesa grãdissima: per tãto io ritirerei l'essercito mio à questa forma del uiuere: ne uorrei mãgiassono altro pane, che quello, che per loro medesimi si cocessero: quãto al uino nõ prohibirei il berne, ne che ne l'essercito ne uenisse, ma nõ userei ne industria, ne fatica alcuna per hauerne & ne l'altre prouisioni mi gouernerei al tutto, come gli antichi: laqual cosa, se cõsidererete bene, uedrete quanta difficultà si lieua uia; & di quãti affanni, & disaggi si priua un essercito, & un Capitano, & quãta cõmodità si darà à qualunq; impresa si uolesse fare. ZANOBI.

Noi habbiamo uinto il nemico alla campagna, caminato dipoi sopra il paese suo, la ragiõe uuole, che si sia fatta preda, taglieggiate terre, presi prigioni, però io uorrei sapere come gli antichi in q̃ste cose si gouernauano. FABRITIO. Ecco che io ui sodisfarò: io credo, che uoi habbiate cõsiderato, perche altra uolta con alcuni di uoi ne ho ragionato, come le presenti guerre impoueriscono così quegli signori che uincono, come q̃gli che ꝑdono: perche se l'uno perde lo stato, l'altro perde i danari, & il mobile suo: ilche anticamente non era, perche il uincitore delle guerre arricchiua: questo nasce da nõ tenere cõto in questi tempi delle prede, come anticamẽte si faceua, ma si lasciano tutte alla discretione de' soldati: questo modo fa due disordini grãdissimi; l'uno, quello ch'io ho detto; l'altro, che il soldato diuenta più cupido del predare, & meno osseruãte de gli ordini: & molte uolte si è detto, come la cupidità della preda ha fatto perdere, chi era uittorioso. I Romani, per tãto che furno Prẽcipi di questo essercito, prouiddero all'uno et all'altro di questi incõuenienti, ordinãdo che tutta la preda appartenesse al publico, & che il publico poi la dispẽsasse, come gli paresse: & però haueuano ne gli esserciti i questori, che erão, come diremo noi i camerlinghi, appresso a' quali tutte le taglie, & le prede si collocauano: di che il Consolo si seruiua à dar la paga ordinaria a' soldati, à souuenire i feriti, et gl'infermi, & à gli altri bisogni dello essercito. Poteua bene il Cõsolo, et usaualo spesso cõcedere una preda a' soldati: ma questa cõcessione nõ faceua disordine: perche rotto l'essercito, tutta la preda si metteua in mezzo, et distribuiuasi per testa secõdo la qualità

di ciascuno: ilqual modo faceua, che i soldati attendeua no à uincere, & non à rubbare: & le legioni Romane uinceuano il nemico, & nõ lo seguitauano; perche mai nõ si partiuano de gli ordini loro: solamẽte lo seguiua= no i cauagli cõ quegli armati leggiermẽte, et se ui erano altri soldati che legionarij. Che se le prede fussero state di chi le guadagnaua, nõ era possibile ne ragioneuole te nere le legioni ferme, et portauasi molti pericoli: di quì nasceua per tãto, che il publico arricchiua, et ogni Cõso= lo portaua cõ gli suoi triõfi nell' erario assai thesoro, il= qual era tutto di taglie, & di prede. Vn' altra cosa face uano gli antichi bene cõsiderata, che del soldo, che daua no à ciascuno soldato, la terza parte uoleuano, che se de ponesse appresso quello, che della sua battaglia portaua la bãdiera, ilquale mai non glie ne riconsegnaua, se non fornita la guerra: questo faceuano mossi da due ragio ni; la prima, perche il soldato facesse del suo soldo capi= tale, perche essendo la maggior parte giouani, et stracu= rati, quãto più hãno, tãto più senza necessità spendono; l'altra parte, perche sappendo, che il mobile loro era appresso alla bandiera, fussero forzati hauerne più cu= ra, et cõ più ostinatione difenderla: & così questo modo gli faceua massai & gagliardi: lequali cose tutte è ne= cessario osseruare, à uolere ridurre la militia ne' termi= ni suoi, ZANOBI. Io credo, che nõ sia possibile, che ad uno essercito, mentre che camina da luogo à luogo, non scaggiano accidenti pericolosi, doue bisogni l'industria del Capitano, & la uertù de' soldati uolendogli euitare: però io harei caro, che uoi occorrendone alcuno lo nar= rasse. FABRITIO. Io ui cõtenterò uolentieri, essendo

maſſimamente neceſſario, uolendo dare di queſto eſſerci tio perfetta ſciēza. Degono i Capitani ſopra ogni altra coſa, mentre che caminano con l'eſſercito, guardarſi da gli agguati, ne' quali ſi incorre in due modi, ò caminādo tu entri in quegli, ò con arte del nemico ui ſei tirato dē tro ſenza che tu gli preſenta. Al primo caſo uolēdo ouuiare, è neceſſario mādare innāzi doppie guardie, lequali ſcuoprano il paeſe, et tāto maggiore diligēza ui ſi debba uſare, quāto più il paeſe fuſſe atto à gli agguati, come ſono i paeſi ſeluoſi ò mōtuoſi, perche ſempre ſi mettono ò in una ſelua, ò dietro à uno colle: et come l'agguato nō lo preuedēdo ti rouina, così preuedēdolo nō ti offende. Hāno gli ucegli, ò la poluere molte uolte ſcoperto il nemico: perche ſempre che il nemico ti uēga à trouare, farà poluere grāde, che ti ſignificherà la ſua uenuta: così molte uolte uno Capitano ueggēdo ne' luoghi, dōde egli debbe paſſare, leuari colōbi, ò altri di quegli ucegli, che uolono in ſchiera, et aggirarſi, et nō ſi porre, ha conoſciuto eſſere quiui l'agguato de' nemici, et mādato innāzi ſue gēti, et conoſciuto quello, ha ſaluato ſe, & offeſo il nemico ſuo. Quāto al ſecōdo caſo d'eſſerui tirato dētro (che queſti noſtri chiamano eſſere tirato alla tratta) dei ſtare accorto, di nō credere facilmente à quelle coſe, che ſono poco ragioneuoli, ch'elle ſieno: come ſarebbe, ſe il nemico ti metteſſe innāzi una preda, dei credere, che in quella ſia l'hamo, et che ui ſia dētro naſcoſo l'ingāno. Se gli aſſai nemici ſono cacciati da' tuoi pochi, ſe pochi nimici aſſaltano i tuoi aſſai, ſe i nemici fanno una ſubita fuga, et nō ragioneuole, ſempre dei in tali caſi temere d'ingāno, e nō hai à creder mai, che 'l nemico nō ſappia fare

i fatti suoi, anzi à uolerti ingannare meno, & à uolere portare meno pericolo, quãto è più debbole, quãto e meno cauto il nemico, tãto più dei stimarlo : & hai in q̃sto ad usare due termini diuersi, perche tu hai à temerlo cõ il pẽsiero, & cõ l'ordine ; ma cõ le parole, et con l'altre estrinseche dimostrationi mostrare dispreggiarlo: perche questo ultimo modo fa, che i tuoi soldati sperano più di hauere uittoria, quell'altro ti fa più cauto, & meno atto ad esser ingãnato. Et hai ad intẽdere, che quãdo si camina per il paese nemico, si porta più et maggiori pericoli, che nel fare la giornata : et però il Capitano caminãdo dee raddoppiare la diligẽza: et la prima cosa che dee fare, è d'hauere descritto et dipinto tutto il paese, per il quale egli camina, in modo che sappia i luoghi, il numero, le distãze, le uie, i monti, i fiumi, et paludi, & tutte le qualità loro : et à fare di sapere questo, cõuiene habbia à se diuersamẽte, & in diuersi modi quegli, che sanno i luoghi, & dimãdargli con diligenza, & riscõtrare il loro parlare, & secõdo i riscõtri notare: deue mãdare innanzi cauagli, et cõ loro Capi prudẽti, non tãto à scoprire il nemico, quãto à speculare il paese per uedere se riscontra col disegno, & con la notitia, ch'egli ha hauuta di quello. Deue anchora mãdare guardate le guide con sperãza di premio, & timore di pena. Et sopra tutto deue fare, che l'essercito non sappia à che fattione egli lo guida: perche nõ è cosa nella guerra più utile, che tacere le cose, che si hãno à fare: & perche uno subito assalto nõ turbi i tuoi soldati, gli dei auuertire, ch'egli stieno parati cõ l'armi, perche le cose preuise offendono meno. Molti hãno, per fuggire le confusioni del camino, messo

ſotto le bandiere i carriaggi, & i diſarmati, & comandato loro, che ſeguino quelle, accioche hauendoſi caminãdo à fermare, ò à ritirare, lo poſſano far più facilmẽte; laqualcoſa come utile io approuo aſſai. Debbeſi hauere anchora quella auuertenza nel caminare, che l'una parte dell'eſſercito nõ ſi ſpicchi dall'altra, ò che per andare l'uno toſto & l'altro adaggio, l'eſſercito nõ ſi aſſottigli: lequali coſe ſono cagione di diſordine: però biſogna collocare i Capi in lato, che mãtengano il paſſo uniforme, ritenendo i troppi ſolliciti, & ſollecitando i tardi, ilquale paſſo nõ ſi può meglio regolare, che col ſuono. Debbonſi fare rallargare le uie, accioche ſempre una battaglia al meno poſſa ire in ordinanza. Debbeſi conſiderare il coſtume & le qualità del nemico, & ſe ti uuole aſſaltare ò da mattina, ò dal mezzo dì, ò da ſera; & s'egli è più potente co' fanti, ò co' cauagli, & ſecondo intendi ordinarti, & prouederti. Ma uegniamo à qualche particolare accidente: egli occorre qualche uolta, che leuandoti dinanzi al nemico per giudicarti inferiore, et per queſto nõ uolere fare giornata ſeco, & uenendoti quello à ſpalle, arriui alla ripa d'uno fiume, ilquale ti toglie tempo nel paſſare, in modo ch'el nemico è per aggiugnerti, & per combatterti. Hanno alcuni, che ſi ſono trouati in tale pericolo, cinto l'eſſercito loro dalla parte di dietro con una foſſa, & quella ripiena di ſtipa, & meſſoui fuoco, dipoi paſſato con l'eſſercito ſenza potere eſſere impediti dal nemico, eſſendo quello da quel fuoco, che era di mezzo, ritenuto. ZANOBI. E mi è duro à credere, che coteſto fuoco gli poſſa ritenere, maſſime perche mi ricorda hauere udito, come Annone Carthagineſe, eſſen-

do assediato da' nemici, si cinse da quella parte, che uoleua fare eruptione di legname, & messeui fuoco. Donde che i nemici non essendo intenti da quella parte à guardarlo, fece sopra quelle fiãme passare il suo essercito, facendo tenere à ciascuno gli scudi al uiso per difendersi dal fuoco, & dal fumo. FABRITIO. Voi dite bene: ma considerate, come io ho detto, & come fece Annone: perche io dissi, che fecero una fossa, et la riempierono di stipa, in modo che, chi uoleua passare haueua à cõtendere con la fossa, & col fuoco: Annone fece il fuoco senza la fossa, & perche lo uoleua passare, non lo douete fare gagliardo, perche anchora senza la fossa, l'harebbe impedito. Non sapete uoi, che Nabide Spartano sendo assediato in Sparta da' Romani, messe fuoco in parte dalla sua terra, per impedire il passo à Romani, iquali erano di gia entrati dentro? & mediante quelle fiamme non solamente impedì loro il passo, ma gli ributtò fuora: ma torniamo alla materia nostra. Quinto Luttatio Romano hauendo alle spalle i Cimbri, & arriuato ad uno fiume, perche il nemico gli desse tẽpo à passare, mostrò di dare tempo à lui al combatterlo: & però finse di uolere alloggiare quiui, & fece fare fosse, & rizzare alcuno padiglione, & mandò alcuni cauagli per i campi à saccomanno: tanto che credendo i Cimbri, che egli alloggiasse, anchora essi alloggiarono, & si diuisero in più parti, per prouedere à uiueri, di che essendosi Luttatio accorto, passò il fiume senza potere essere impedito da loro. Alcuni per passare uno fiume non hauendo ponte, lo hanno deriuato, & una parte tiratasi dietro alle spalle, & l'altra dipoi diuenuta più bas=

ſa con facilità paſſata: quando i fiumi ſono rapidi, à uolere, che le fanterie paſſino più ſicuramente, ſi mettono i cauagli più poſſenti dalla parte di ſopra, che ſoſtengano l'acqua, & un'altra parte di ſotto, che ſoccorra i fanti, ſe alcuno da'l fiume nel paſſare ne fuſſe uinto: paſſanſi anchora i fiumi, che non ſi guadano, con ponti, con barche, con otri: & però è bene hauere ne' ſua eſſerciti attitudine à potere fare tutte queſte coſe. Occorre alcuna uolta, che nel paſſare uno fiume il nemico oppoſto dall'altra ripa t'impediſce: à uolere uincere queſta difficultà non ci conoſco eſſempio da imitare migliore, che quello di Ceſare, ilquale hauendo l'eſſercito ſuo alla riua d'uno fiume in Francia, & eſſendogli impedito il paſſare da Vergintorige Franceſe, ilquale dall'altra parte del fiume haueua le ſue genti, caminò più giornate lungo il fiume; & il ſimile faceua il nemico: & hauendo fatto Ceſare uno alloggiamento in uno luogo ſeluoſo, & atto à naſcondere gente, traſſe da ogni legione tre cohorti, & fecele fermare in quello luogo, comandando loro, che ſubito, che fuſſe partito, gittaſſero uno ponte, & lo fortificaſſero, & egli con l'altre ſue gẽti ſeguitò il camino: dõde che Vergintorige uedẽdo il numero delle legioni, credendo, che nõ ne fuſſe rimaſa parte à dietro, ſeguì anchora egli il caminare: ma Ceſare quãdo credette, che il ponte fuſſe fatto, ſe ne tornò indietro, & trouato ogni coſa ad ordine, paſſò il fiume ſenza difficultà. ZANOBI. Hauete uoi regola alcuna à conoſcere i guadi? FABRITIO. Si habbiamo: ſempre il fiume in quella parte, laquale è tra l'acqua, che ſtagna, et la corrẽte, che fa à chi ui riguarda come una ri-

ga, ha meno fondo, & è luogo più atto ad essere guardato, che altroue. Perche sempre in quello luogo il fiume ha posto più, & ha tenuto più il collo di quella materia, che per il fondo trahe seco: laquale cosa, perche e stata esperimẽtata assai uolte, è uerissima. ZANOBI. Se egli auuiene, che il fiume habbia sfondato il guado, tale che i cauagli ui si affondino, che rimedio ne date? FABRITIO. Fare grattici di legname, & porgli nel fondo del fiume, & sopra quegli passare: ma seguitiamo il ragionamento nostro. S'egli accadde che uno Capitano si conduca col suo essercito tra due monti, & che non habbia se nõ due uie à saluarsi ò quella dauãti, ò quella di dietro, & quelle sieno da'nemici occupate, ha per rimedio di far quello, che alcuno ha fatto per l'adietro, ilche è, fare dalla parte di dietro una fossa grande difficile à passare, & mostrare al nemico di uolere con quella ritenerlo, per potere con tutte le forze, senza hauere à temere di dietro fare forza per quella uia, che dauãti resta aperta, ilche credendo i nemici si fecero forti di uerso la parte aperta, & abbãdonarono la chiusa, & quello allhora gittò un põte di legname à tale effetto ordinato sopra la fossa, et da quella parte senza alcuno impedimento passò, & liberossi dalle mani del nemico. Lucio Minutio Cõsolo Romano era in Liguria con gli esserciti, & era stato da'nemici rinchiuso tra certi monti, donde non poteua uscire: per tãto mandò quello alcuni soldati di Numidia à cauallo, ch'egli haueua nel suo essercito, iquali erano male armati, et sopra cauagli piccoli et magri, uerso i luoghi, che erano guardati da'nemici, iquali nel primo aspetto fecero, che i nemici si missero

insieme à difendere il passo: ma poi che uideddero quelle genti male in ordine, & secondo loro male à cauallo, sti mandogli poco, allargarono gli ordini della guardia, di che come i Numidi si auuiddero, dato di sproni à caua- gli, & fatto impeto sopra di loro passarono senza che quegli ui potessero fare alcuno rimedio, i quali passati guastãdo, & predando il paese, costrinsero i nemici à la sciare il passo libero à l'essercito di Lucio. Alcuno Capita no, che s'è trouato assaltato da gran moltitudine di ne- mici, si è ristretto insieme, & dato al nemico facultà di circundarlo tutto, & dipoi da quella parte, ch'egli l'ha conosciuto più debbole, ha fatto forza, & per quella uia si ha fatto fare luogo, et saluatosi. Marco Antonio andã do ritirãdosi dinãzi à l'essercito de' Parthi, s'accorse cõe i nemici ogni giorno al fare del dì, quãdo si moueua, lo assaltauano, & per tutto il camino l'infestauano: di mo do che prese per partito di nõ partire prima, che à mez zo giorno: tal che i Parthi credẽdo, che p q̃l giorno egli nõ uolesse disalloggiare, se ne tornarono alle loro stãze: & Marco Antonio potè dipoi tutto il rimanente del dì caminare senza alcuna molestia: questo medesimo per fuggire il saettume de' Parthi, cõmandò alle sue gẽti, che quãdo i Parthi ueniano uerso di loro s'inginocchiassero, & la secõda fila delle battaglie ponesse gli scudi in capo alla prima, la terza alla secõda, la quarta alla terza, & così successiue, tãto che tutto l'essercito ueniua ad essere come sotto uno tetto, & difeso dal saettume nemico: que sto è tanto quãto mi occorre dirui, che possa ad uno es- sercito caminando interuenire: però quando à uoi non occorra altro, io passerò ad unaltra parte.

LIBRO SESTO DE L'ARTE DEL-
la Guerra di Nicolò Machiauelli cittadino,
& secretario Fiorentino à Loren-
zo di Filippo Strozzi.

ZANOBI. Io credo, che sia bene, poi che si debba mutare ragionamento, che Battista pigli l'ufficio suo, & io deponga il mio, et uerremo in questo caso ad imitare i buoni Capitani, secondo che io intesi già quì dal Signore, i quali pongono i megliori sol dati dinanzi & di dietro à l'essercito; parendo loro necessario hauere dauanti, chi gagliardamente appicchi la zuffa, & chi di dietro gagliardamente la sostenga. Cosimo per tanto cominciò questo ragionamento prudentemente, & Battista prudentemẽte lo finirà. Luigui, & io l'habbiamo in questi mezzi intrattenuto, et come ciascuno di noi ha presa la parte sua uolentieri, così non credo che Battista sia per ricusarla. BATTISTA. Io mi sono lasciato gouernare infino à quì, così sono ꝑ lasciarmi per l'auuenire. Per tanto Signore siate contento di seguitare i ragionamenti uostri, & se noi u'interrompiano con queste prattiche, habbiateci per escusati. FABRITIO. Voi mi fate, come già ui dissi, cosa gratissima, perche questo uostro interrompermi non mi toglie fantasia, anzi me la rinfresca. Ma uolendo seguitare la materia nostra dico, come hora mai è tempo, che noi alloggiamo questo nostro essercito, perche uoi sapete, che ogni cosa desidera il riposo & sicuro; perche riposarsi, et non riposare sicuramente, non è riposo perfetto: dubito

bene, che da uoi non si fusse desiderato, che io l'hauessi prima alloggiato, dipoi fatto caminare, & in ultimo cõ battere, & noi habbiamo fatto al contrario, à che ci ha indotto la necessità; perche uolendo mostrare caminando, come uno essercito si riduceua dalla forma del caminare à quella dell'azzuffarsi, era necessario hauere prima mostro, come si ordinaua alla zuffa: ma tornando à la materia nostra, dico che à uolere, che lo alloggiamento sia sicuro, conuiene che sia forte, & ordinato: ordinato lo fa l'industria del Capitano; forte lo fa ò il sito, ò l'arte. I Greci cercauano de' siti forti, & non si sarebbero mai posti, doue non fusse stata ò grotta, ò ripa di fiume, ò moltitudine di arbori, ò altro naturale riparo, che gli difendesse: ma i Romani non tanto alloggiauano sicuri dal sito, quanto da l'arte, ne mai sarebbero alloggiati ne' luoghi, doue eglino non hauessero potuto secondo la disciplina loro distendere tutte loro genti. Di quì nasceua, che i Romani poteuano tenere sempre una forma d'alloggiamento; perche uoleuano, che il sito obbidisse à loro, non loro al sito: ilche non poteuano osseruare i Greci; perche obbidendo al sito, & uariando i siti & forma, conueniua, che anchora eglino uariassero il modo dello alloggiare, & la forma de gli loro alloggiamẽti. I Romani adunque doue il sito mancaua di fortezza, suppliuano con l'arte, & cõ l'industria. Et perche io in questa mia narratione ho uoluto, che si imitino i Romani, non mi partirò nel modo dello alloggiare da quegli, non osseruando però al tutto gli ordini loro, ma prendẽdone quella parte, quale mi pare, che a' presenti tempi si confaccia: io ui ho detto più uolte, come i Romani ha=

ueuano ne gli loro esserciti cõsolari due legioni d'huomi mi Romani, i quali erano circa XI. mila fanti & DC. cauagli, & di più haueuano altri XI. mila fanti di gen te mãdata da gli amici in loro aiuto: ne mai ne gli loro esserciti haueano più soldati forestieri, che Romani, eccet to che di cauagli, i quali nõ si curauano passassero il nu= mero delle legiõi loro: et come in tutte l'attioni loro met teuano le legioni loro in mezzo, & gli ausiliarij da la to: ilqual modo osseruauano anchora nello alloggiarsi: co me per uoi medesimi hauete potuto leggere in quegli, che scriuono le cose loro: et però io nõ sono per narrarui ap pũto, come q̃lli alloggiassero, ma p̃ dirui solo cõ qual or= dine io al presente alloggierei il mio essercito, et uoi allho ra conoscerete quale parte io habbia tratta da' modi Ro mani. Voi sapete, che à l'incõtro di due legioni Romane io ho preso due battaglioni di fanti, di sei mila fanti, & CCC. cauagli utili per battaglioni, et in che battaglie, in che armi, in che nomi io gli ho diuisi: sapete come ne l'or dinare l'essercito à caminare, et à cõbattere io nõ ho fat to mẽtione d'altre gẽti, ma solo ho mostro, come raddop piãdo le gẽti non si haueua, se nõ à raddoppiare gli ordi ni: ma uolẽdo al presẽte mostrarui il modo dell'alloggia re, mi pare da nõ stare solamẽte cõ due battaglioni, ma da ridurre insieme un essercito giusto, cõposto à similitu dine del Romano, di due battaglioni, et di altretãte genti ausiliarie: il che fo, perche la forma dello alloggiamento sia più perfetta, alloggiãdo un essercito perfetto: laqual cosa ne l'altre dimostrationi nõ mi è paruta necessaria. Volẽdo adũq; alloggiare uno essercito giusto di XXIIII. mila fanti, et di due mila cauagli utili, essendo diuiso in

IIII. battaglioni, due di gente propria, & due de fore=
stieri, terrei questo modo. Trouato il sito, doue io uolesse
alloggiare, rizzerei la bãdiera capitana, & intorno gli
disegnerei un quadro, che hauesse ogni faccia discosto da
lei L. braccia: delle quali qualunq; l'una guardasse l'u
na delle quattro regioni del cielo, come è leuãte, ponẽte,
mezzo dì, & tramontana: tra il qual spatio uorrei, che
fusse lo alloggiamẽto del Capitano: & perche io credo,
che sia prudẽza, & perche così in buona parte faceua=
no i Romani, diuiderei gli armati da' disarmati, & sepa
rerei gli huomini impediti da gli espediti: io alloggierei
tutti, ò la maggior parte de gli armati dalla parte di le
uante, & i disarmati & gli impediti dalla parte di po=
nente, facendo leuante la testa, & ponente le spalle dello
alloggiamento, & mezzo dì & tramõtana fussero i fiã
chi: et per distinguere gli alloggiamẽti de gli armati, ter
rei questo modo, io mouerei una linea dalla bandiera ca
pitana, & la guiderei uerso leuante per uno spatio di
DCLXXX. braccia: farei dipoi due altre linee, che met=
tessero in mezzo quella, & fussero di lunghezza quanto
quella, ma distante ciascuna da lei XV. braccia, nella e=
stremità delle quale uorrei fusse la porta di leuante; &
lo spatio, che è tra le due estreme linee, facesse una uia,
che andasse dalla porta allo alloggiamẽto del Capitano,
Laqual uerrebbe ad essere larga XXX. braccia, & lun
ga DCXXX. perche L. braccia ne occuperebbe lo allog
giamento del Capitano: & chiamassesi questa la uia ca=
pitana. Mouessesi dipoi un'altra uia dalla porta di mez
zo dì infino alla porta di tramontana, & passasse per la
testa della uia capitana: & rasente lo alloggiamento del

capitano di uerso leuante, laquale fusse lunga M.CCL. braccia: perche occuparebbe tutta la larghezza dello alloggiamento: & fusse larga pure XXX. braccia, & si chiamasse la uia di croce. Disegnato adunque che fusse lo alloggiamento del Capitano, & queste due uie, si cominciassero à dissegnare gli alloggiamenti di due battaglioni proprij, et uno ne alloggierei da mano destra dela uia capitana, & uno da sinistra: & però passato lo spatio, che tiene la larghezza della uia di croce, porrei XXXII. alloggiamenti dalla parte sinistra della uia capitana, & XXXII. dalla parte destra, lasciãdo tra il XVI. & il XVII. alloggiamento uno spatio di XXX. braccia, il che seruisse ad una uia trauersa, che attrauersasse per tutti gli alloggiamenti de' battaglioni, come nella distributione d'essi si uedrà. Di questi due ordini di alloggiamenti ne' prime delle teste, che uerrebbero ad essere appiccate alla uia di croce, alloggierei i Capi de gli huomini d'arme, nei XV. alloggiamenti, che da ogni banda seguissono appresso le loro genti d'arme, che hauẽdo ciascuno battaglione CL. huomini d'arme, toccherebbe X. huomini d'arme per alloggiamẽto. Gli spatij de gli alloggiamenti de' Capi fussero per larghezza XL. & per lunghezza X. braccia. Et notisi, che qualunq; uolta io dico larghezza, significa lo spatio da mezzo dì à tramontana, & dicendo lunghezza, quello da ponente à leuante. Quegli de gli huomini d'arme fussero XV. braccia per lunghezza, & XXX. per larghezza. Ne gli altri XV. alloggiamenti, che da ogni parte seguissono, i quali harebbero il principio loro passata la uia trauersa, & che harebbero il medesimo spatio, che

quegli de gli huomini d'arme, alloggierei i cauagli leggieri: de' quali per essere CL. ne toccherebbe X. cauagli per alloggiamento, & nel XVI. che ne restasse, alloggierei il Capo loro, dandogli quel medesimo spatio, che si da al Capo de gli huomini d'arme: et così gli alloggiamenti de i cauagli de due battaglioni uerrebbero à mettere in mezzo la uia capitana, & dare regola à gli alloggiamenti delle fanterie, come io narrerò. Voi hauete notato, come io ho alloggiato i CCC. cauagli d'ogni battaglione con gli loro Capi in XXXII. alloggiamẽti posti in sù la uia capitana, & cominciati dalla uia di croce, & come dal XVI. al XVII. resta uno spatio di XXX. braccia per fare una uia trauersa. Volẽdo per tanto alloggiare le XX. battaglie, che hanno i due battaglioni ordinarij, porrei gli alloggiamenti d'ogni due battaglie dietro à gli alloggiamenti de' cauagli, che hauessero ciascuno di lunghezza XV. braccia, & di larghezza XXX. come quegli de' cauagli, & fussero congiunti dalla parte di dietro, che toccassero l'uno l'altro. Et in ogni primo alloggiamento da ogni banda, che uiene appiccato con la uia di croce, alloggierei il connestabole d'una battaglia, che uerebbe à rispondere allo alloggiamento del Capo de gli huomini d'arme, & harebbe questo alloggiamento solo di spatio per larghezza XX. braccia, & per lunghezza X. Ne gli altri XV. alloggiamenti, che da ogni banda seguissono dopò questo infino alla uia trauersa, alloggierei d'ogni parte una battaglia di fanti, che essendo CCCCL. ne toccherebbe per alloggiamento XXX. gli altri XV. alloggiamenti porrei continoui da ogni banda à quegli de' caua

gli leggieri, con gli medeſimi ſpatij, doue alloggierei da
ogni parte un'altra battaglia di fanti; et ne l'ultimo al
loggiamẽto porrei da ogni parte il cõneſtabole della bat
taglia, che uerrebbe ad eſſere appiccato con quello del Ca
po de i cauagli leggieri, con lo ſpatio di X. braccia per
lunghezza, & di XX. ꝑ larghezza: & coſì queſti due
primi ordini d'alloggiamẽti ſarebbero mezzi di caua=
gli, et mezzi di fanti. Et ꝑche io uoglio (come nel ſuo luo
go ui diſſi) che queſti cauagli ſieno tutti utili, et per q̃ſto
nõ hauẽdo famigli, che nel gouernare i cauagli ò ne l'al
tre coſe neceſſarie gli ſouueniſſono, uorrei, che queſti fan
ti, che alloggiaſſero dietro à cauagli, fuſſero obligati ad
aiutargli, prouedere, et gouernare à padroni, et per q̃ſto
fuſſero eſſenti da l'altre fattioni del cãpo. Il qual modo
era oſſeruato da' Romani. Laſciato dipoi dopò queſti al=
loggiamẽti da ogni parte uno ſpatio di XXX. braccia,
che faceſſe uia, & chiamaſſeſi l'una, prima uia à mano
deſtra, et l'altra prima uia à ſiniſtra; porrei da ogni ban
da un'altro ordine di XXXII. alloggiamẽti doppi, che
uoltaſſero la parte di dietro l'uno à l'altro cõ gli medeſi
mi ſpatij, che q̃gli ho detti, et diuiſi dopò i ſeſtidecimi nel
medeſimo modo ꝑ fare la uia trauerſa, doue alloggierei
da ogni lato IIII. battaglie di fanti cõ i cõneſtaboli nella
teſta da pie et da capo. Laſciato dipoi ad ogni lato un'al
tro ſpatio di XXX. braccia, che faceſſe uia, che ſi chia=
maſſe da una parte la ſecõda uia à mã deſtra, et da l'al=
tra parte la ſecõda uia à ſiniſtra, metterei un'altro ordi
ne da ogni bãda di XXXII. alloggiamẽti doppi con le
medeſime diſtãze et diuiſioni, doue alloggerei da ogni la
to altre IIII. battaglie cõ gli loro cõneſtaboli: et coſì uer

rebbero

rebbero ad essere alloggiati in tre ordini d'alloggiamen
ti per banda i cauagli & le battaglie de gli due batta=
glioni ordinarij, & metterebbero in mezzo la uia capi=
tana. I due battaglioni ausiliarij, perche io gli fo com
posti de' medesimi huomini, alloggierei da ogni parte di
questi due battaglioni ordinarij, con gli medesimi or=
dini di alloggiamenti doppi, ponendo prima uno ordi=
ne di alloggiamenti, doue alloggiassono mezzi i caua-
gli, & mezzi i fanti, discosto XXX braccia da gli al
tri per fare una uia, che si chiamasse l'una terza uia à
man destra, & l'altra terza uia à sinistra. Et dipoi fa=
rei da ogni lato due altri ordini di alloggiamenti nel me
desimo modo distinti & ordinati, che sono quegli de' bat
taglioni ordinarij, che farebbero due altre uie, & tut=
te quante si chiamassono dal numero, & dalla mano,
dou'elle fussero collocate: in modo che tutta quanta
questa banda d'essercito uerrebbe ad essere alloggiata in
XII. ordini di alloggiamenti doppi, & in XIII. uie,
computando la uia capitana, & quella di croce: uor=
rei restasse uno spatio da gli alloggiamenti al fosso di
C. braccia intorno intorno: & se uoi computerete tut=
ti questi spatij, uedrete, che dal mezzo dello alloggia=
mento del Capitano alla porta di leuante, sono DC=
LXXX. braccia. Restaci hora due spatij, de' quali
uno è dallo alloggiamento del Capitano alla porta di
mezzo dì, l'altro è da quello alla porta di tramonta=
na: che uiene ad essere ciascuno, misurandolo dal pun
to del mezzo DCXXXV. braccia: tratto dipoi di
ciascuno di questi spatij L. braccia, che occupa lo al=
loggiamento del Capitano, & XLV. braccia di piaz=

za, ch'io gli uoglio dare da ogni lato, & XXX. braccia di uia, che diuida ciascuno di detti spatij nel mezzo, & C. braccia, che si lasciano da ogni parte tra gli alloggiamenti & il fosso, resta da ogni banda uno spatio per alloggiamenti largo CCCC. braccia, & lungo C. misurando la lunghezza con lo spatio, che tiene lo alloggiamento del Capitano. Diuidendo adunque per il mezzo dette lunghezze, si farebbe da ciascuna mano del Capitano XL. alloggiamenti lunghi L. braccia, & larghi XX. che uerrebbero ad essere in tutto LXXX. alloggiamenti, ne' quali si alloggierebbe i Capi generali de' battaglioni, i Camarlinghi, i Maestri di campi, & tutti quegli, che hauessono ufficio nello essercito, lasciandone alcuno uoto per gli forestieri, che uenissono, & per quegli militassero per gratia del Capitano. Dalla parte di dietro dello alloggiamento del Capitano mouerei una uia da mezzo di' à tramontana, larga XXXI. braccio, & chiamassesi la uia di testa, laquale uerrebbe ad essere posta lungo gli LXXX. alloggiamenti detti: perche questa uia, & la uia di croce metterebbero in mezzo l'alloggiamento del Capitano, & gli LXXX. alloggiamenti, che gli fussero da' fianchi. Da questa uia di testa, et di rincontro allo alloggiamento del Capitano, mouerei un'altra uia, che andasse da quello alla porta di ponente larga pure XXX. braccia, & rispondesse per sito, & per lunghezza alla uia capitana, & chiamassesi la uia di piazza. Poste queste due uie, ordinarei la piazza, doue si facesse il mercato, laquale porrei nella testa della uia di piazza all'incontro allo allog=

giamento del Capitano, & appiccata con la uia di testa, & uorrei, ch'ella fusse quadra, & le consegnerei CXXI. braccia per quadro. Et da man destra, & man sinistra di detta piazza farei due ordini d'alloggiamenti, che ogni ordine hauesse VIII. alloggiamenti doppi, iquali occupassero per lunghezza XII. braccia, & per larghezza XXX. si che uerrebbero ad essere ad ogni mano della piazza, che la mettessono in mezzo XVI. alloggiamenti, che sarebbero in tutto XXXII. ne' quali alloggierei quegli cauagli, che auanzassero à battaglioni ausiliary; & quando questi non bastassero consignerei loro alcuni di quegli alloggiamenti, che mettono in mezzo il Capitano, & massime di quegli, che guardano uerso i fossi. Restáci hora ad alloggiare le picche, & i ueliti estraordinary, che ha ogni battaglione, che sapete secondo l'ordine nostro, come ciascuno ha oltre alle X. battaglie M. picche estraordinarie, & CCCCC. ueliti: talmente che i due battaglioni propry hanno MM. picche estraordinarie, & M. ueliti estraordinary, & gli ausiliary quanto quegli, di modo che si uiene anchora hauere ad alloggiare VI. M. fanti, iquali tutti alloggierei nella parte di uerso ponente, & lungo i fossi. Dalla punta adunque della uia di testa, & di uerso tramontana, lasciando lo spatio delle C. braccia da quegli al fosso, porrei uno ordine di V. alloggiamenti doppi, che tenessero tutti LXXV. braccia per lunghezza, et LX. per larghezza: tale che diuisa la larghezza toccherebbe à ciascuno alloggiamento XV. braccia per lunghezza, & XXX. per larghezza: & perche sarebbero X. alloggiaméti, alloggierebbero CCC.

fanti, toccando ad ogni alloggiamento XXX. fanti. La sciando dipoi uno spatio di XXXI. braccio, porrei in simil modo, & con simili spatij un'altro ordine di V. alloggiamenti doppi, & dipoi un'altro, tanto che fussero V. ordini, di V. alloggiamenti doppi. Che uerrebbero ad essere L. alloggiamenti posti per linea retta dalla parte di tramontana, distanti tutti da' fossi C. braccia, che alloggierebbero M. D. fanti. Voltando dipoi in sù la mano sinistra uerso la porta di ponente, porrei in tutto quel tratto, che fusse da loro à detta porta, V. altri ordini di alloggiamenti doppi, co' medesimi spatij, & co' medesimi modi: uero è, che dall'uno ordine all'altro non sarebbe più che XV. braccia di spatio: ne' quali si alloggierebbero anchora M. D. fanti: & così dalla porta di tramontana à quella di ponente, come girano i fossi, in C. alloggiamenti compartiti in X. ordini di V. alloggiamenti doppi per ordine, si alloggierebbero tutte le picche, & i ueliti estraordinarij de' battaglioni proprij. Et così dalla porta di ponente à quella di mezzo dì, come girano i fossi, nel medesimo modo appunto, in altri X. ordini di X. alloggiamenti per ordine si alloggierebbero le picche, & ueliti estraordinarij de' battaglioni ausiliarij. I capi, ouero i connestaboli loro potrebbero pigliarsi quegli alloggiamenti paressono loro più commodi dalla parte di uerso i fossi. L'artiglierie disporrei per tutto, lungo gli argini de' fossi. Et in tutto l'altro spatio, che restasse di uerso ponente, alloggierei tutti i disarmati, & tutti gli impedimenti del campo. Et hassi ad intendere, che sotto questo nome di impedimenti (come uoi sape=

te) gli antichi intendeuano tutto quel traino, & tutte quelle cose, che sono necessarie ad uno essercito, fuora de' soldati, come sono legnaiuoli, fabri, maniscalchi, scarpellini, ingegnieri, bombardieri, anchora che quegli si potessero mettere nel numero de gli armati, mandriani con le loro mandrie di castroni & boui, che per uiuere dell'essercito bisognano: & di più maestri d'ogni arte, insieme co' carriaggi publici delle munitioni publiche, pertinenti al uiuere, & all'armare. Ne distinguerei particolarmente questi alloggiamenti, solo dissegnerei le uie, che non hauessero ad essere occupate da loro: dipoi gli altri spatij, che tra le uie restassero, che sarebbero quattro, consegnerei in genere à tutti i detti impedimenti, cioè l'uno à mandriani, l'altro à gli artefici & maestranze, l'altro à carriaggi publici de' uiueri, il quarto à quegli dell'armare. Le uie, lequali io uorrei si lasciassero senza occuparle, sarebbero la uia di piazza, la uia di testa, & di più una uia, che si chiamasse la uia di mezzo, laquale si partisse da tramontana, & andasse uerso mezzo dì, & passasse per il mezzo della uia di piazza, laquale dalla parte di ponente facesse quello effetto, che fa la uia trauersa dalla parte di leuante. Et oltre à questo una uia, che girasse dalla parte di dietro lungo gli alloggiamenti delle picche & de' ueliti estraordinarij, & tutte queste uie fussero larghe XXX. braccia. Et l'artiglierie disporrei lungo i fossi del campo dalla parte di dietro. BATTISTA. Io confesso non mene intendere, ne credo, anche che à dire così, mi sia uergogna, non sendo questo mio essercitio: nondimeno questo ordine mi pia-

ce assai: solo uorrei, che uoi mi soluessi questi dubij. L'uno perche uoi fate le uie, & gli spatij d'intorno si larghi? L'altro, che mi da piu noia, è, questi spatij, che uoi disegnate per gli alloggiamenti, come eglino hanno ad essere usati? FABRITIO. Sappiate, che io fo le uie tutte larghe XXX. braccia, accioche per quelle possa andare una battaglia di fanti in ordinanza, che se ben ui ricorda ui dissi, come per larghezza tiene ciascuna dalle XXV. alle XXX. braccia: che lo spatio, ilquale è tra il fosso, & gli alloggiamenti, sia C. braccia è necessario; perche ui si possano maneggiare le battaglie, & l'artiglierie, condurre per quello le prede, bisognando hauere spatio da ritirarsi con nuoui fossi, & nuoui argini: stanno meglio anchora gli alloggiamenti discosto assai da' fossi, per essere piu discosto a' fuochi, & all'altre cose, che potesse trarre il nemico per offesa di quegli. Quanto alla seconda domanda, la intentione mia non è, che ogni spatio da me disegnato sia coperto da uno padiglione solo, ma sia usato come torna commodità à quegli, che ui alloggiano ò con piu, ò con manco tende, pure che non si esca de' termini di quello. Et à dissegnare questi alloggiamenti conuiene sieno huomini pratticbissimi, & architettori eccellenti, iquali subito che'l Capitano ha eletto il luogo, gli sappiano dare la forma, & distribuirlo distinguendo le uie, diuidendo gli alloggiamenti con corde, & con haste in modo pratticamente, che subito sieno ordinati, & diuisi: & à uolere, che non nasca confusione, conuiene uoltare il campo sempre in uno medesimo modo, accioche ciascuno sappia in quale uia,

in quale ſpatio egli ha à trouare il ſuo alloggiamento: & queſto ſi dee oſſeruare in ogni tempo, in ogni luogo, & in maniera, che paia una città mobile, laquale douunque ua, porti ſeco le medeſime uie, le medeſime caſe, & il medeſimo aſpetto: laqual coſa non poſſono oſſeruare coloro, iquali cercando di ſiti forti hanno à mutare forma, ſecondo la uariatione del ſito: ma i Romani faceuano forte il luogo co' foſſi, col uallo, & con gli argini; perche faceuano uno ſpatio intorno al campo, & innanzi à quello la foſſa per l'ordinario larga VI. braccia, & fondo da III. iquali ſpatij accreſceuano, ſecondo che uoleuano dimorare in uno luogo, & ſecondo che temeuano il nemico. Io per me al preſente non farei lo ſteccato, ſe gia io non uoleſſi uernare in uno luogo, farei bene la foſſa, & l'argine non minore, che la detta, ma maggiore ſecondo la neceſſità, farei anchora riſpetto all'artiglierie ſopra ogni canto dello alloggiamento uno mezzo circulo di foſſo, dalquale l'artiglierie poteſſero battere per fianco, chi ueniſſe à combattere i foſſi. In queſto eſſercitio di ſapere ordinare uno alloggiamento ſi debbono anchora eſſercitare i ſoldati, et fare con quello i miniſtri pronti à diſſegnarlo, et i ſoldati preſti à conoſcere i luoghi loro: ne coſa alcuna è difficile, come nel luogo ſuo ſi dirà: perche io uoglio paſſare per hora alle guardie del campo, perche ſenza diſtributione delle guardie, tutte l'altre fatiche ſarebbero uane. BATTISTA. Auanti che uoi paſſiate alle guardie, uorrei mi diceſſi, quando altri uuole porre gli alloggiamenti propinqui al nemico, che modi ſe tengono: perche io non ſo, come ui ſia tempo

à potergli ordinare senza pericolo. FABRITIO. Voi hauete à sapere questo, che niuno Capitano alloggia propinquo al nemico, se non quello, che è disposto fare la giornata, qualunque uolta il nemico uoglia: et quando altri è così disposto, non ci è pericolo, se non ordinario: perche si ordinano le due parti dell'essercito à fare la giornata, & l'altra parte fa gli alloggiamenti. I Romani in questo caso dauano questa uia di fortificare gli alloggiamenti à Triarij; & i Prencipi, & gli Astati stauano in arme: questo faceuano, perche essendo i Triarij gli ultimi à combattere, erano à tempo, se il nemico ueniua, à lasciare l'opera, & pigliare l'armi, & entrare ne' luoghi loro. Voi ad imitatione de' Romani haresti à far fare gli alloggiamenti à quelle battaglie, che uoi uolessi mettere nell'ultima parte de l'essercito in luogo de' Triarij. Ma torniamo à ragionar delle guardie: & non mi pare hauere trouato appresso à gli antichi, che per guardare il campo la notte, tenessero guardie fuora de' fossi discosto, come si usa hoggi, lequali chiamano ascolte: ilche credo facessero pensando, che facilmente l'essercito ne potesse restare ingannato, per la difficultà, che è nel riuederle, & per potere essere quelle ò corrotte, ò oppresse dal nemico, in modo che fidarsi ò in parte, ò in tutto di loro, giudicauano pericoloso: & però tutta la forza della guardia era dentro a' fossi, laquale faceuano con una diligenza, & con uno ordine grandissimo, punendo capitalmente qualunque da tale ordine deuiaua: ilquale come era da loro ordinato, non ui dirò altrimenti, per non ui tediare, potendo per uoi medesimo uederlo, quando infino ad

hora non l'hauessi ueduto: dirò solo breuemente quello, che per me si farebbe: io farei stare per l'ordinario ogni notte il terzo de l'essercito armato, & di quello la quarta parte sempre in piè, laqual sarebbe distribuita per tutti gli argini, & per tutti i luoghi de l'essercito con guardie doppie poste ad ogni quadro di quello: de lequali parte stessono saldi, parte continouamente andassero da l'uno canto dello alloggiamento à l'altro: & questo ordine, che io dico, osseruerei anchora di giorno, quando io hauessi il nemico propinquo: quãto à dare il nome, & quello rinnouare ogni sera, & fare l'altre cose, che in simili guardie si usano, per essere cose note, non ne parlerò altrimenti: solo ricorderò una cosa per essere importantissima, & che genera molto bene, osseruandola; & non la osseruando, molto male; laquale è, che si usi gran diligenza di chi la sera non alloggia dentro al campo, & di chi ui uiene di nuouo: & questo è facil cosa riuedere à chi alloggia con quello ordine, che noi habbiamo disegnato: perche hauendo ogni alloggiamẽto il numero de gli huomini determinato, è facile cosa uedere, se ui mancano, ò se ui auanzano huomini: & quando ue ne mancano senza licenza, punirgli come fuggitiui; & se ue ne auanzano, intendere chi sono, quello che fanno, & de l'altre conditioni loro. Questa diligenza fa, che il nemico non può, se non con difficultà tenere prattica co' tuoi Capi, et essere consapeuole de' tuoi consigli, laqual cosa se da' Romani non fusse stata osseruata con diligenza, non poteua Claudio Nerone hauendo Annibale appresso, partirsi da' suoi alloggiamenti, ch'egli haueua in Lucania, & andare & tornare dalla Marca senza che Annibale

hauesse presentito alcuna cosa. Ma egli non basta fare questi ordini buoni, se non si fanno con una gran seuerità osseruare: perche non è cosa, che uoglia tanto osseruanza, quãta si ricerca in uno esercito: però le leggi à fortificatione di quello debbono essere aspre & dure, & lo essecutore durissimo. I Romani puniuano di pena capitale chi mancaua nelle guardie, chi abbandonaua il luogo, che gli era dato à combattere, chi portaua cosa alcuna di nascosto fuora de gli alloggiamenti, se alcuno dicesse hauere fatta qualche cosa egregia nella zuffa; & non l'hauesse fatta, se alcuno hauesse combattuto fuora del commandamento del Capitano, se alcuno hauesse per timore gittato uia l'armi: & quando egli occorreua, che una cohorte, ò una legione intera hauesse fatto simile errore, per non gli fare morire tutti, gli imborsauano tutti, & ne traheuano la decima parte, & queli moriuano: laquale pena era in modo fatta, che se ciascuno nõ la sentiua, ciascuno nondimeno la temeua: & perche doue sono le punitioni grandi, ui debbono essere anchora i premij, à uolere, che gli huomini ad uno tratto temano, & sperino, egli haueuano proposti premij ad ogni egregio fatto: come colui, che combattendo salua ua la uita ad uno suo cittadino, à chi prima saliua sopra il muro delle terre nemiche, à chi prima entraua ne gli alloggiamenti de' nemici, à chi hauesse combattendo ferito ò morto il nemico, chi lo hauesse gittato da cauallo: & così qualunque atto uertuoso era da' Consoli riconosciuto & premiato, & publicamente da' ciascuno lodato: & quegli, che canseguitauano doni per alcuna di queste cose, oltre alla gloria & alla fama, che

ne acquiſtauano tra i ſoldati, poi che egli erano tor= nati nella patria con ſolenni pompe, & con gran di= moſtratione tra gli amici, & parenti le dimoſtraua= no. Non è adunque merauiglia, ſe quel popolo acqui= ſtò tanto imperio, hauendo tanta oſſeruanza di pena, & di merito uerſo di quegli, che ò per loro bene, ò per loro male operare meritaſſono ò lode, ò biaſimo: delle quali coſe conuerrebbe oſſeruare la maggior parte. Ne mi pare da tacere un modo di pena da loro oſſeruato, ilquale era, che come il reo era innanzi al Tribuno, ò il Conſolo conuinto, era da quello leggiermente con una uerga percoſſo, dopò laquale percoſſa, al reo era le= cito fuggire, & à tutti i ſoldati ammazzarlo, in mo= do che ſubito ciaſcuno gli traheua ò ſaſſi, ò dardi, ò con altre armi lo percoteua, di qualità ch'egli andaua poco uiuo, & radiſſimi ne campauano, & a quegli ta li campati non era lecito tornare à caſa, ſe non con tan te incommodi, & ignominie, ch'egli era molto meglio morire. Vedeſi queſto modo eſſere quaſi oſſeruato da Suizzeri, i quali fanno i condannati ammazzare po= polarmente da gli altri ſoldati, il che è bene conſidera= to, & ottimamente fatto: perche à uolere, che uno non ſia defenſore d'uno reo, il maggiore rimedio, che ſi truo ui è, farlo punitore di quello: perche con altro riſpetto lo fauoriſce, & con altro deſiderio brama la punitione ſua, quando egli proprio ne è eſſecutore, che quando la eſſecutione peruiene ad un'altro. Volendo adunque, che uno non ſia ne gli errori ſua fauorito da uno popolo, gran rimedio è fare, che il popolo l'habbia egli à giudi care: à fortificatione di queſto ſi può addurre lo eſſempio

di Manlio Capitolino, ilquale essendo accusato dal Senato, fù difeso dal popolo infino à tanto, che non ne diuentò giudice, ma diuentato arbitro nella causa sua, lo condannò à morte. E' adũque un modo di punire questo da leuare i tumulti, & da fare osseruare la giustitia: et perche à frenare gli huomini armati non bastono ne il timore delle leggi, ne quello de gli huomini, ui aggiugneuano gli antichi l'auttorità d'Iddio: & però con cerimonie grandissime faceuano à loro soldati giurare l'osseruanza della disciplina militare, accio che contrafacendo nõ solamente hauessero à temere le leggi, & gli huomini; ma Iddio, & usauano ogni industria per empiergli di religione. BATTISTA. Permetteuano i Romani, che ne gli loro esserciti fussono femine, ò ui si usasse di questi giuochi ociosi, che si usano hoggi? FABRITIO. Prohibiuan l'uno & l'altro, & non era questa prohibitione molto difficile: perche egli erano tanti gli esserciti, ne' quali teneuano ogni dì i soldati hora particolarmente, hora generalmente occupati, che nõ restaua loro tempo à pensare ò à Venere, ò à giuochi, ne ad altre cose, che facciano i soldati seditiosi & inutili. BATTISTA. Piacemi, ma ditemi, quando lo essercito si haueua à leuare, che ordine teneuano? FABRITIO. Sonaua la tromba capitana tre uolte, al primo suono si leuauano le tende & faceuano le balle, al secondo caricauano le some, al terzo moueuano in quel modo dissi di sopra, con gli impedimenti dopò ogni parte d'armati mettendo le legioni in mezzo: & però uoi haresti à fare muouere uno battaglione ausiliare: & dopò quello i suoi particolari impedimenti, & cõ quegli la quarta parte de gli im

pedimenti publici, che sarebbero tutti quegli, che fussero alloggiati in uno di quegli, che poco fà dimostramo: & però conuerrebbe hauere ciascuno di essi consegnato ad uno battaglione, acciò che mouendosi l'essercito, ciascuno sapesse quale luogo fusse il suo nel caminare: & così debbe andare uia ogni battaglione co' suoi impedimenti proprij, & con la quarta parte de' publici à spalle, in qual modo dimostramo, che caminaua l'essercito Romano. BATTISTA. Nel porre lo alloggiamento haueuano eglino altri rispetti, che quegli hauete detti? FABRITIO. Io ui dico di nuouo, che i Romani uoleuano nello alloggiare potere tenere la consueta forma del modo loro, il che per osseruare non haueuano alcuno rispetto: ma quanto à l'altre considerationi ne haueano due principali, l'una di porsi in luogo sano, l'altra di porsi, doue el nemico non lo potesse assediare, & tuorgli la uia della acqua, ò delle uettouaglie; per fuggire adunque l'infermità, fuggiuano i luoghi padulosi, ò esposti à uenti nociui: il che conosceuano non tanto dalle qualità del sito, quanto dal uiso de gli habitatori: & quando gli uedeuano male colorati, ò bolsi, ò d'altra infettione ripieni, non ui alloggiauano: quanto à l'altra parte, di non essere assediato, conuiene considerare la natura del luogo, doue sono posti gli amici, & doue i nemici, & da questo fare una conietturа, se tu poi essere assediato, ò no: & però conuiene, che il Capitano sia peritissimo de' siti, de' paesi, & habbia intorno assai, che ne habbiano la medesima peritia. Fuggonsi anchora le malatie, & la fame col non fare disordinare l'essercito; pche à uolerlo mantenere sano, conuiene operare, che i soldati dormano sotto le tẽde, che

si alloggi, doue sieno arbori, che facciano ombra, doue sia legname da potere cuocere il cibo, che non camini per il caldo, & però bisogna trarlo dello alloggiamento, innanzi dì la state, & di uerno guardarsi, che non camini per le neui, & per i ghiacci senza hauere commodidità di fare fuoco, & non manchi del uestito necessario, & non beua acque maluaggie: quegli, che ammalano à caso, fargli curare da' medici: perche uno Capitano nõ ha rimedio, quando egli ha à combattere cõ le malattie, & col nemico: ma niuna cosa è tanto utile à mantenere l'essercito sano, quanto è l'essercitio, & però gli antichi ciascuno dì gli faceuano essercitare: donde si uede, quanto questo essercitio uale: perche ne gli alloggiamenti ti fa sano, & nelle zuffe uittorioso. Quanto alla fame, non solamente è necessario uedere, che il nemico non t'impedisca la uettouaglia; ma prouedere, donde tu habbia hauerla, & uedere, che quella, che tu hai non si perda: & però ti conuiene hauerne sempre in munitione con l'essercito per uno mese, & dipoi tassare i uicini amici, che giornalmente te ne proueggano, farne mutatione in qualche luogo forte: & sopra tutto dispensarla con diligenza, dandone ogni giorno à ciascuno una ragioneuole misura, & osseruare in modo questa parte, ch'ella non ti disordini: perche ogni altra cosa nella guerra si può co'l tempo uincere, questa sola col tempo uince te: ne sarà mai alcuno tuo nemico, ilquale ti possa superare con la fame, che cerchi uincerte col ferro: perche se la uittoria non è si honoreuole, ella è più sicura & più certa: non può adunque fuggire la fame quello essercito, che non è osseruante di giustitia, & che licentiosamente consu=

ma quello, che gli pare: perche l'uno disordine fa, che la uettouaglia non ui uiene, l'altro, che la uenuta inutilmente si consuma: però ordinauano gli antichi, che si consumasse quella, che dauano, & in quel tempo, che uoleuano: perche niuno soldato mangiaua, se non quando il Capitano: il che quanto sia osseruato da moderni esserciti, lo sa ciascuno, & meritamente non si possono chiamare ordinati & sobrij, come gli antichi, ma licentiosi & ebbriachi. BATTISTA. Voi dicesti nel principio dello ordinare lo alloggiamento, che non uoleui stare solamente in sù due battaglioni, ma che ne uoleui torre quattro, per mostrare, come uno essercito giusto si alloggiaua? però uorrei mi dicessi due cose, l'una, quando io hauesse più ò meno gente, come io hauessi alloggiare? l'altra, che numero di soldati ui bastarebbe à combattere contro à qualunque nemico? FABRITIO. Alla prima domanda ui rispondo, che se l'essercito è più & meno quattro ò sei mila soldati, si lieua & aggiugne ordini di alloggiamenti, tanto che basti: & con questo modo si può ire nel più & nel meno in infinito: nondimeno i Romani, quando congiugneuano insieme due esserciti consolari, faceuano due alloggiamenti, & uoltauano la parte de' disarmati l'una à l'altra. Quanto alla seconda domanda ui replico, che lo essercito ordinario Romano era intorno à XXIIII. mila soldati: ma quando maggiore forza gli premeua, i più che metteuano insieme, erano cinquanta mila. Con questo numero si opposono à CC. mila Francesi, che gli assaltarono dopò la guerra prima, ch'egli hebbero co' Carthaginesi. Con questo me-

desimo si oppongono ad Annibale. Et hauete à notare, che i Romani, & i Greci hanno fatto la guerra co' pochi af fortificati da l'ordine, & da l'arte; gli occidentali; & gli orientali l'hanno fatta con la moltitudine: ma l'una di queste nationi si serue del furore naturale, come sono gli occidentali, l'altra dalla grãde obbidienza, che quegli huomini hanno à gli loro Re. Ma in Grecia, & in Italia non essendo il furore naturale, ne la naturale reuerẽza uerso il loro Re, è stato necessario uoltarsi alla disciplina, laquale è di tanta forza, ch'ella ha fatto, che i pochi hanno potuto uincere il furore, & la naturale ostinatione de gli assai. Però ui dico, che uolendo imitare i Romani, & i Greci, nõ si debbe passare il numero di L. mila soldati, anzi più tosto torne meno, perche i più fanno confusione, ne lasciano osseruare la disciplina, & gli ordini imparati; & Pirro usaua dire, che con XV. mila huomini uoleua assalire il mondo: ma passiamo ad una altra parte. Noi habbiamo à questo nostro essercito fatta uincere una giornata, & mostro i trauagli, che in essa zuffa possono occorrere: habbiamolo fatto caminare, & narrati da quali impedimenti caminando gli possa essere circunuenuto: & infine lo habbiamo alloggiato: doue non solamente si dee pigliare un poco di requie delle passate fatiche; ma anchora pensare, come si dee finire la guerra: perche ne gli alloggiamenti si maneggia di molte cose, massime restandoti anchora de' nemici alla campagna, & delle terre sospette, delle quali è bene assicurarsi, & quelle, che sono nemiche, espugnare: però è necessario uenire à queste dimostrationi, & passare queste difficultà con quella gloria, che infino à qui habbiamo militato.

militato. Però scendendo à particolari dico, che se ti occorresse, che assai huomini, ò assai popoli facessero una cosa, che fusse à te di utile, & à loro di danno grande, come sarebbe ò disfare le mura delle loro città, ò mandare in essilio molti di loro, ti è necessario ò ingannargli in modo che ciascuno non creda, che tocchi à lui: tanto che non souuenendo l'uno all'altro, si trouino poi oppressi tutti senza rimedio, ò uero à tutti cōmandare quello, che debbono fare in uno medesimo giorno, acciochè credendo ciascuno essere solo, à chi sia il cōmandamento fatto, pensi ad ubbidire, & non à rimedij: & così fia senza tumulto da ciascuno il tuo cōmandamento essequito. Se tu hauessi sospetta la fede d'alcuno popolo, & uolessi assicurartene, & occuparlo all'improuisto per potere colorire il disegno tuo più facilmēte, non puoi fare meglio, che communicare con quello alcuno tuo dissegno, richiederlo d'aiuto, & mostrare di uoler fare altra impresa, & d'hauere l'animo alieno d'ogni pensiero di lui: ilche farà, che non penseranno alla difesa sua, non credendo che tu pensi ad offenderlo, & ti darà commodità, di potere facilmente sodisfare al tuo desiderio. Quando tu presentissi, che fusse nel tuo essercito alcuno, che tenesse auuisato il tuo nemico de' tuoi dissegni, non poi fare meglio, à uolerti ualere del suo maluagio animo, che communicargli quelle cose, che tu non uoi fare; & quelle che tu uoi fare, tacere, & dire di dubitare delle cose, che tu non dubiti; & quelle, di che tu dubiti, nascondere: ilche farà fare al nemico qualche impresa, credendo sapere i dissegni tuoi, doue facilmente tu lo potrai ingannare, & opprimere. Se tu dise=

gnasse (come fece Claudio Nerone) diminuire il tuo esser cito, mandando aiuto ad alcuno amico, & che il nemico non sene accorgesse, è necessario non diminuire gli alloggiamenti, ma mantenere i segni, & gli ordini interi, facendo i medesimi fuochi, et le medesime guardie per tutto. Così se col tuo essercito si congiugnesse nuoua gente, & uolessi, che il nemico non sapesse, che tu fussi ingrossato, è necessario, non accrescere gli alloggiamenti: perche tenere secreto le attioni & i dissegni tuoi fù sempre utilissimo. Donde Metello essendo con gli esserciti in Hispagna, ad uno, che lo domandò quello, che uoleua fare l'altro giorno, rispose, che se la camisia sua lo sapesse, l'arderebbe. Marco Crasso ad uno, che lo domandaua, quando mouerebbe l'essercito, disse, credi tu essere solo à non sentire le trombe? Se tu desiderassi intendere i secreti del tuo nemico, & conoscere gli ordini suoi, hanno usato alcuni mandar gli ambasciadori, & con quegli sotto ueste di famigli, huomini peritissimi in guerra, iquali presa occasione di uedere l'essercito nemico, & considerare le fortezze, & debbolezze sue, gli hanno dato occasione di superarlo. Alcuni hanno mandato in essilio uno loro familiare, & mediante quello conosciuti i dissegni dell'auuersario suo. Intendonsi anchora simili secreti da'nemici, quando à questo effetto ne pigliassi prigioni. Mario che nella guerra, che fece con Cimbri, per conoscere la fede di quegli Franciosi, che allhora habitauano la Lombardia, & erano collegati col popolo Romano, mandò loro lettere aperte, & suggellate: & nelle aperte scriueua, che non aprissero le suggellate, se non à tale tempo, & innanzi à quel tem

po ridomandandole, & trouandole aperte, conobbe la fede loro non essere intiera. Hanno alcuni Capitani, essendo assaltati, non uoluto ire à trouare il nemico, ma sono iti ad assalire il paese suo, & constrettolo à tornare à difendere la casa sua: ilche molte uolte è riuscito bene, perche i tuoi soldati cominciano à uincere ad empirsi di preda, & di confidenza: quegli del nemico si sbigottiscono parendo loro di uincitori diuentare perditori: in modo che à chi ha fatta questa diuersione, molte uolte è riusciuto bene: ma solo si può fare per colui, che ha il suo paese più forte, che non è quel del nemico; perche quando fusse altrimenti, andrebbe à perdere. E stata spesso cosa utile ad uno Capitano, che si truoua assediato ne gli alloggiamenti dal nemico, muouere prattica d'accordo, & fare triegua con seco per alcun giorno: ilche suole fare i nemici più negligenti in ogni attione: tale che ualendoti della negligenza loro, puoi hauere facilmente occasione di uscire loro delle mani. Per questa uia Silla si liberò due uolte da' nemici: & con questo medesimo inganno Asdrubale in Hispagna usci delle forze di Claudio Nerone, ilquale l'haueua assediato. Gioua anchora à liberarsi dalle forze del nemico fare qualche cosa oltre alle dette, che lo tenga à bada: questo si fa in due modi, ò assaltarlo con parte delle forze, accio che intento à quella zuffa, dia commodità al resto delle tue genti di potersi saluare, ò fare surgere qualche nuouo accidente, che per la nouità della cosa lo faccia marauigliare, & per questa cagione stare dubbio & fermo: come uoi sapete, che fece Annibale, che

essendo rinchiuso da Fabio Massimo, pose di notte facelline accese fra le corna di molti boui, tanto che Fabio sospeso da questa nouità, non pensò impedirgli altrimenti il passo. Debbe uno Capitano tra tutte l'altre sue attioni con ogni arte ingegnarsi di diuidere le forze del nemico, ò col fargli sospetti i suoi huomini, ne' quali confida, ò con dargli cagione, ch'egli habbia à separare le sue genti, & per questo diuentare più debbole. Il primo modo si fa col riguardare le cose d'alcuno di quegli, ch'egli ha appresso: come è conseruare nella guerra le sue genti, et le sue possessioni, rendendogli i figliuoli, ò altri suoi necessarij senza taglia. Voi sapete, che Annibale hauendo abbrusciato intorno à Roma tutti i campi, fece solo restare salui quegli di Fabio Massimo. Sapete come Coriolano uenendo con l'essercito à Roma, conseruò le possessioni de' nobili, & quelle della plebe arse, & saccheggiò. Metello hauendo l'essercito contro à Iugurta, tutti gli oratori, che da Iugurta gli erano mandati, erano richiesti da lui, che gli dessono Iugurta prigione, & à quegli medesimi, scriuendo dipoi della medesima materia lettere operò in modo, che in poco tempo Iugurta insospettì di tutti i suoi consiglieri, & in diuersi modi gli spense. Essendo Annibale rifuggito ad Antioco, gli oratori Romani lo pratticarono tanto domesticamente, che Antioco insospettito di lui, non prestò dipoi più fede à suoi consigli. Quanto al diuidere le genti nemiche, non ci è il più certo modo, che fare assaltare il paese di parte di quelle, accioche essendo costretto andare, ò difendere quello, abbandonino la guerra. Questo modo tenne Fabio hauendo all'incon=

tro del suo essercito le forze de' Francesi, de' Toscani, Vmbri, & Sanniti. Tito Didio hauendo poche genti rispetto à quelle de' nemici, & aspettando una legione da Roma, & uolendo i nemici ire ad incontrarla, accio non andasse dette uoce per tutto il suo essercito di uolere l'altro giorno fare giornata co' nemici, dipoi tenne modi, che alcuni de' prigioni, ch' egli haueua, hebbono occasione di fuggirsi, iquali referendo l'ordine del Consolo di combattere l'altro giorno, fecero, che i nemici per non diminuire le loro forze, non andarono ad incontrare quella legione, & per questa uia si condusse salua: ilqual modo non seruì à diuidere le forze de' nemici, ma à duplicare le sue. Hanno usato alcuni, per diuidere le sue forze, lasciarlo entrare nel paese suo, & in pruoua lasciatogli pigliare di molte terre, accio che mettendo in quelle guardie, diminuisca le sue forze, & per questa uia hauendolo fatto debbole, assaltatolo, & uinto. Alcuni altri uolendo andare in una prouincia, hanno finto di uolerne assaltare un' altra, & usata tanta industria, che subito entrati in quella doue e nó si dubitaua, ch' egli entrassono, l'hanno prima uinta, che il nemico sia stato à tempo à soccorrerla: perche il nemico tuo non essendo certo, se tu sei per tornare in dietro, al luogo prima da te minacciato, è costretto non abbandonare l'uno luogo, & soccorrere l'altro; & così spesso non difende ne l'uno ne l'altro. Importa oltre alle cose dette ad uno Capitano, se nasce seditione ò discordia tra soldati, saperle con arte spegnere: il migliore modo è, castigare i Capi de gli errori; ma farlo in modo che tu gli habbia prima oppressi, che essi sene sieno potu

ti accorgere: il modo è, se sono discosto da te, non chiamare solo i nocenti, ma insieme con loro tutti gli altri, accio che non credendo, che sia per cagione di punirgli, non diuentino contumaci, ma dieno commodità alla punitione; quando sieno presenti, si dee farsi forte con quegli, che non sono in colpa, & mediante l'aiuto loro punirgli. Quando ella fusse discordia tra loro, il migliore modo è, presentargli al pericolo, laquale paura gli suole sempre rendere uniti. Ma quello, che sopra ogni altra cosa tiene l'essercito unito, è la reputatione del Capitano, laquale solamente nasce dalla uertù sua; perche ne sangue, ne auttorità la dette mai senza la uirtù. Et la prima cosa, che ad uno Capitano si aspetta à fare, è, tenere i suoi soldati puniti, & pagati: perche qualunque uolta manca il pagamento, conuiene, che manchi la punitione: perche tu non puoi castigare uno soldato, che rubbi, se tu non lo paghi, ne quello, uolendó uiuere, si può astenere dal rubbare: ma se tu lo paghi, & non lo punisci, diuenta in ogni modo insolente: perche tu diuenti di poca stima, doue chi capita, non può mantenere la dignità del suo grado, et nõ lo mantenendo, ne seguita di necessità il tumulto, & le discordie, che sono la rouina d'uno essercito. Haueuano gli antichi Capitani una molestia, delaquale i presenti ne sono quasi liberi, laquale era d'interpretare à loro proposito gli augurij sinistri: perche se cadeua una saetta in uno essercito, s'egli scuraua il sole ò la luna, se ueniua un tremuoto, se il Capitano ò nel mõtare, ò nello scendere da cauallo cadeua, era da' soldati interpretato sinistramente; & generaua in loro tanta paura, che uenendo alla giornata, facilmente l'harebbe=

ro perduta: & però gli antichi Capitani tosto che uno simile accidéte nasceua, ò e mostrauano la cagione di esso, & lo riduceuano à cagione naturale, ò l'interpretauano à loro proposito. Cesare cadendo in Africa nell'uscire di mare disse. Africa io t'ho presa, & molti hanno renduto la cagione dell'oscurare della luna, & de' tremuoti: lequali cose ne' tempi nostri non possono accadere, si per non essere i nostri huomini tanto superstitiosi; si perche la nostra religione rimuoue in tutto da se tali oppenioni: pure quando egli occorresse, si dee imitare gli ordini de gli antichi. Quando ò fame, ò altra naturale necessità, ò humana passione ha condotto il nemico tuo ad una ultima disperatione, & cacciato da quella, uenga per combattere teco, dei starti dentro à tuoi alloggiamenti, & quanto è in tuo potere fuggire la zuffa. Così fecero i Lacedemonij contra à Messenij. Così fece Cesare contra Afranio, & Petreio. Essendo Fuluio Consolo, contra à Cimbri, fece molti giorni continui alla sua caualleria assaltare i nemici, et considerò, come quegli usciuano de gli alloggiamenti per seguitargli: donde che quello pose uno agguato dietro à gli alloggiamenti de' Cimbri, & fattigli assaltare da' cauagli, & i Cimbri uscendo de gli alloggiamenti per seguitargli, Fuluio gli occupò, & saccheggiolli. È stato di grande utilità ad alcuno Capitano, hauendo l'essercito propinquo all'essercito nemico, mandare le sue genti con l'insegne nemiche à rubbare, & ardere il suo paese proprio; donde che i nemici hanno creduto, che sieno genti, che uengano loro in aiuto, et sono anchora essi corsi ad aiutare far loro la preda, et per questo dissordinatisi, e dato facultà all'au-

uersario loro di uincergli. Questo termine usò Alessandro di Epiro combattendo contra à gli Illirici; & Leptene Siracusano contra à Carthaginesi, & à l'uno & à l'altro riuscì il dissegno felicemente. Molti hanno uinto il nemico dando à quello facultà di mangiare & bere fuora di modo, simulando d'hauere paura, et lasciando gli alloggiamenti suoi pieni di uino & di armenti, de' quali essendosi ripieno il nemico sopra ogni uso naturale, l'hanno assaltato, & con suo dãno uinto. Così fece Tamiri contra à Ciro; & Tiberio Gracco contra à gli Spagnuoli. Alcuni hãno auuelenati i uini, et altre cose da cibarsi, per potere più facilmente uincergli. Io dissi poco fà, com'io non trouauo, che gli antichi tenessero la notte ascolte fuora, & stimauo lo facessero per schifare i mali, che ne poteua nascere: perche si troua, che non ch'altro le uelette, che pongono il giorno à uelettare il nemico, sono state cagioni della rouina di colui, che ue le pose: perche molte uolte è accaduto, che essendo state prese, e stato loro fatto fare per forza il cenno, colquale haueuano à chiamare i suoi, iquali al segno uenendo sono stati ò morti, ò presi. Gioua ad ingannare il nemico qualche uolta uariare una tua cõsuetudine, insù laquale fondandosi quello, ne rimane rouinato, come fece gia uno Capitano, ilquale solendo far fare cẽno à suoi per la uenuta de' nemici la notte col fuoco, & il dì col fumo, comandò che senza alcuna intermissione si facesse fumo et fuoco, et dipoi sopraueñedo il nemico si restasse, ilquale credendo uenire senza essere uisto, non ueggendo fare segni da essere scoperto, fece per ire disordinato più facile la uittoria al suo auuersario. Mẽnone Rhodio uolendo trarre

de' luoghi forti l'eßercito nemico, mandò uno ſotto colo re di fuggitiuo, ilquale affermaua, come il ſuo eßercito era in diſcordia, & che la maggior parte di quello ſi par tiua: & per dare fede alla coſa, fece fare in pruoua certi tumulti tra gli alloggiamenti: donde che il nemico pen= ſando di poterlo rompere, aſſaltando fù rotto. Debbeſi ol tre alle coſe dette hauere riguardo di non condurre il ne mico in ultima diſperatione: à che hebbe riguardo Ceſa= re combattendo co' Tedeſchi, ilquale aperſe loro la uia, ueggendo, come non ſi potendo fuggire, la neceßità gli faceua gagliardi, & uolle più toſto la fatica di ſeguir= gli, quando eßi fuggiuano, che il pericolo di uincergli, quando ſi difendeuano. Lucullo ueggẽdo, come alcuni ca uagli di Macedonia, ch'erano ſeco, ſe ne andauano dalla parte nemica, ſubito fe ſonare à battaglia, & comman dò, che l'altre genti gli ſeguiſſono: donde i nemici creden doſi, che Lucullo uoleſſe appiccare la zuffa, andarono ad urtare i Macedoni con tale impeto, che quegli furono co ſtretti difenderſi, & così diuentarono contra à loro uo glia di fuggitiui combattitori. Importa anchora il ſaper ſi aßicurare d'una terra, quando tu dubiti della ſua fede, uinta che tu hai la giornata, ò prima, il che t'inſe= gnerãno alcuni eſſempi antichi. Pompeio dubitando de' Catinenſi, gli pregò, che fuſſero contenti accettare alcuni infermi, ch'egli haueua nel ſuo eßercito, & mandato ſot to habito d'infermi huomini robuſtiſſimi, occupò la ter ra. Publio Valerio temẽdo della fede de gli Epidauni, fe ce uenire, come noi diremo, un perdono à una chieſa fuo ra della terra, & quando tutto il popolo era ito per la perdonãza, ſerrò le porte, dipoi non riceuè dentro, ſe nõ,

quegli, di chi egli confidaua. Alessandro Magno uolendo andare in Asia, & assicurarsi di Thracia, ne menò seco tutti i principali di quella prouincia, dãdo loro prouisione, & à popolari di Thracia prepose huomini uili: & così fece i Prencipi contenti pagandoli, & i popolari quieti, non hauendo Capi, che gli inquietassono: ma tra tutte le cose, con lequali i Capitani si guadagnano i popoli, sono gli essempi di castità & di giustitia, come fù quello di Scipione in Hispagna, quando egli rendè quella fanciulla di corpo bellissima al padre, & al marito: laquale gli fece più, che con l'armi guadagnare la Hispagna. Cesare hauendo fatto pagare quelle legne, ch'egli haueua adoperato per fare lo steccato intorno al suo essercito in Francia, si guadagnò tanto nome di giusto, che egli si facilitò l'acquistò di quella prouincia. Io non so, che mi resti à parlare altro sopra questi accidenti, ne ci resta sopra questa materia parte alcuna, che non sia stata da noi disputata. Solo ci manca à dire del modo dello espugnare & difendere le terre: il che sono per fare uolẽtieri, se già à uoi nõ rincresciesse. BATTISTA. La humanità uostra è tãta, ch'ella ci fa conseguire i desiderij nostri senza hauere paura d'essere tenuti prosuntuosi, poi che uoi liberamẽte ne offerite quello, che noi ci saremo uergognati di domandarui, però ui diciamo solo questo, che à noi non potete fare maggiore, ne più grato beneficio, che fornire questo ragionamento. Ma prima che passiate à quell'altra materia, soluetici un dubbio, s'egli è meglio continouare la guerra anchora il uerno, come si usa hoggi, ò farla solamẽte la state, & ire alle stanze il uerno, come gli antichi. FABRITIO. Ecco che se nõ

fusse la prudenza del domandatore, egli rimaneua in dietro una parte, che merita consideratione. Io ui dico di nuouo, che gli antichi faceuano ogni cosa meglio, & con maggiore prudenza di noi: & se nelle altre cose si fa qualche errore, nelle cose della guerra si fanno tutti. Non è cosa più imprudente, ò più pericolosa ad uno Capitano, che fare la guerra il uerno, & molto più pericolo porta colui, che la fa, che quello che l'aspetta: la ragione è questa. Tutta la industria, che si usa nella disciplina militare, si usa per essere ordinato à fare una giornata col tuo nemico: perche questo è il fine, al quale ha ad ire uno Capitano: perche la giornata ti da uinta la guerra, & perduta: chi sa adunque meglio ordinarla; chi ha lo essercito suo meglio disciplinato, ha più uantaggio in questa, & più può sperare di uincerla. Da l'altro canto nõ è cosa più nemica de gli ordini, che sono i siti aspri, ò i tempi freddi & acquosi: perche il sito aspro non ti lascia distendere le tue copie secondo la disciplina: i tempi freddi & acquosi non ti lasciano tenere le genti insieme, ne ti puoi unito presentare al nemico: ma ti conuiene alloggiare disiunto di necessità & senza ordine, hauendo ad obbidire à castegli, à borghi, & alle uille, che ti riceuano, in maniera che tutta quel la fatica da te usata per disciplinare il tuo essercito è uana. Ne ui merauigliate se hoggi guerreggiano il uerno; perche essendo gli esserciti senza la disciplina, non conoscono il danno, che fa loro, il non alloggiare unito; perche non da loro noia non potere tenere quegli ordini, & osseruare quella disciplina, che non hanno: pure e douerebbero uedere di quanti danni è stato cagione il

campeggiare la uernata, & ricordarse, come i Francesi l'anno M. D. III. furono rotti in sul Garigliano dal uerno, & non da gli Spagnuoli: perche come io u'ho detto, chi assalta, ha anchora più disauãtaggio: perche il mal tempo l'offende più, essendo in casa d'altri, & uolendo fare la guerra. Onde è necessitato, ò ꝑ stare insieme, sostenere la incõmodità de l'acqua & del freddo, ò per fuggirla, diuidere le genti: ma colui, che aspetta può eleggere il luogo à suo modo, & aspettarlo con le sue genti fresche, & quelle può in uno subito unire, & andare à trouare una banda delle genti nimiche, lequali non possono resistere à l'impeto loro. Così furono rotti i Francesi, & così sempre fieno rotti coloro, che assaltaranno la uernata uno nemico, che habbia in se prudenza. Chi uuole adunque, che le forze, gli ordini, le discipline, et la uertù in alcuna parte non gli uaglia, faccia guerra alla cãpagna il uerno: & perche i Romani uoleuano, che tutte queste cose, in che eglino metteuano tanta industria, ualessono loro, fuggiuano non altrimenti le uernate, che le alpi aspre, & i luoghi difficili, & qualunque altra cosa gli impedisse à potere mostrare l'arte et la uertù loro. Si che questo basti alla domanda uostra, & uegniamo à trattare della difesa & offesa delle terre, et de' siti, & della edificatione loro.

LIBRO SETTIMO DE L'ARTE DELLA Guerra di Nicolo' Machiauelli cittadino, & ſecretario Fiorentino à Lorenzo di Filippo Strozzi.

V OI douete ſapere, come le terre, & le rocche poſſono eſſer forti ò per natura, ò per induſtria: per natura ſono forti quelle, che ſono circundate da fiumi ò da paludi, come è Mantoua, & Ferrara, ò che ſono poſte ſopra uno ſcoglio, ò ſopra uno monte erto, come Monaca, & Santoleo: perche quelle poſte ſopra à monti, che non ſieno molti difficili à ſalirgli, ſono hoggi, riſpetto alle artiglierie & le caue, debboliſſime. Et però il più delle uolte nello edificare, ſi cerca hoggi uno piano, ꝑ farlo forte con la induſtria: la prima induſtria è, fare le mura ritorte, & piene di uolture, & di ricetti: laqual coſa fa, che'l nemico non ſi può accoſtare à quelle, potendo facilmente eſſere ferito non ſolamente à fronte, ma per fiãco. Se le mura ſi fanno alte, ſono troppo eſpoſte à colpi de l'artiglieria; ſelle ſi fanno baſſe, ſono faciliſſime à ſcalare. Se tu fai i foſſi innanzi à quelle per dare difficultà alle ſcale; ſe aduiene, che il nemico gli riẽpia, il che può uno groſſo eſſercito fare facilmente, reſta il muro in preda del nemico: pertãto io credo (ſaluo ſempre megliore giudicio) che à uolere prouedere à l'uno et à l'altri inconuenienti, ſi debba fare il muro alto, & cõ foſſi di dentro, & non di fuora. Queſto è il più forte modo di edificare, che ſi faccia, per che ti difende dalle artiglierie & dalle ſcale, & non da facilità al nemico

di riempire il fosso: debbe essere adunque il muro alto di qual altezza ui occorre maggiore, & grosso non meno di tre braccia, per rendere più difficile il farlo rouinare, debbe hauer poste le torri con gli interualli di CC. braccia, debbe il fosso dentro essere largo almeno XXX. braccia, & fondo XII. & tutta la terra, che si caua per fare il fosso sia gittata di uerso la città, & sia sostenuta da uno muro, che si parta dal fondo del fosso, & uada tanto alto sopra la terra, che uno huomo si cuopra dietro à quello, laquale cosa farà la profondità del fosso maggiore. Nel fondo del fosso ogni CC. braccia uuole essere una casa matta, che con l'artiglierie offenda qualunque scendesse in quello: l'artiglierie grosse, che difendono la città, si pongano dietro al muro, che chiude il fosso; perche per difendere il muro dauanti, sendo alto, non si possono adoperare commodamente, altro che le minute ò mezzane. Se il nemico ti uiene à scalare, l'altezza del primo muro, facilmente ti difende, se uiene con l'artiglierie, gli conuiene prima battere il muro primo: ma battuto che egli è, perche la natura di tutte le batterie è, fare cadere il muro diuerso la parte battuta, uiene la rouina del muro, nó trouando fosso, che la riceua & nasconda, à raddoppiare la profondità del fosso: in modo che passare più innanzi non ti è possibile, per trouare una rouina, che ti ritiene; uno fosso, che ti impedisce, & l'artiglierie nemiche dal muro del fosso sicuramente ti ammazzano. Solo ui è questo rimedio, riempire il fosso, il che è difficilissimo, si perche la capacità sua è grande, si per la difficultà, che è nello accostaruisi, essendo le mura si-

nuose & concaue, tra lequali, per le ragioni dette con difficultà si può entrare, & dipoi hauendo à salire con la materia sù per una rouina, che ti da difficultà grandissima, tanto che io fo una città così ordinata al tutto inespugnabile. BATTISTA. Quando si facesse oltre al fosso di dentro, anchora uno fosso di fuora, nó sarebbe ella più forte? FABRITIO. Sarebbe senza dubbio, ma il ragionamento mio si è, uolendo fare uno fosso solo, ch'egli sta meglio dentro, che fuora. BATTISTA. Voresti uoi, che ne' fossi fusse acqua, o' gli ameresti asciutti? FABRITIO. Le oppenioni sono diuerse, perche i fossi pieni d'acqua ti guardano dalle caue sotterranee, i fossi senza acqua, ti fanno più difficile il riempirgli: ma io considerato tutto gli farei senza acqua, perche sono più sicuri: & si è uisto di uerno ghiacciare i fossi, & fare facile la espugnatione di una città, come interuenne alla Mirandola, quando Papa Iulio la campeggiaua: & per guardarmi dalle caui, gli farei profondi tanto, che chi uolesse andare più sotto trouasse l'acqua. Le rocche anchora edificherei, quanto à fossi, & alle mura in simile modo, accio ch'elle hauessero la simile difficultà ad espugnarle. Vna cosa bene uoglio ricordare à chi difende le città: & questo è, che non facciano bastioni fuora, & che siano discosto dalle mura di quella: & un'altra à chi fabrica le rocche, & questo è, che non faccia ridotto alcuno in quelle, nel quale chi ui è dentro, perduto il primo muro, si possa ritirare: quello che mi fa dare il primo consiglio è, che niuno debbe fare cosa, mediante laqual, senza rimedio tu cominci à per

dere la tua prima riputatione, laqual perdendosi fa sti=
mare meno gli altri ordini tuoi, & sbigottire coloro, che
hanno preso la tua difesa, & sempre t'interuerrà que=
sto, che io dico, quando tu faccia bastioni fuora della ter
ra, che tu habbi à difendere: perche sempre gli perderai,
non si potendo hoggi le cose piccole difendere, quando el
le sieno sottoposte al furore delle artiglierie, in modo che
perdendogli fieno principio & cagione della tua roina.
Genoua quando si ribellò dal Re Luigi di Francia fece
alcuni bastioni sù per quelli colli, che gli sono d'intorno,
i quali come furono perduti, che si perderono subito, fe
cero anchora perdere la città. Quanto al consiglio se=
condo, affermo niuna cosa essere ad una roccha più peri
colosa, che essere in quella ridotti da potersi ritirare: per
che la speranza, che gli huomini hãno abbandonãdo u=
no luogo, fa che egli si perde, & quello perduto fa per=
dere poi tutta la roccha: di essempio ci è fresco la per=
dita della roccha di Furlì, quando la Contessa Caterina
la difendeua contra à Cesare Borgia figliuolo di Papa
Alessandro VI. ilquale ui haueua condotto l'essercito
del Re di Francia: era tutta quella fortezza piena di
luoghi da ritirarsi da l'uno ne l'altro: perche ui era pri
ma la Cittadella, da quella alla roccha era uno fosso, in
modo che ui si passaua per uno ponte leuatoio: la roc
cha era partita in tre parti, & ogni parte era diuisa
con fossi & con acqua da l'altra, & con ponti da quel
lo luogo à quel altro si passaua: donde che il Duca bat
tè con l'artiglieria una di quelle parti della roccha, &
aperse parte del muro: donde messer Giouãni da Casa=
le, ch'era preposto à quella guardia, non pensò di di=

fendere

fendere quella apertura, ma l'abbandonò per ritirarsi ne gli altri luoghi: talche entrate le genti del Duca senza cõtrasto in quella parte in uno subito la presero tutta: perche diuentarono signori de' ponti, che andauano dall'uno membro all'altro: perdessi adunque questa rocca, che era tenuta inespugnabile per due difetti; l'uno per hauere tanti ridotti; l'altro per non essere ciascuno ridotto signore de' ponti suoi: fece adunque la mala edificata fortezza, & la puoca prudenza di chi la difendeua, uergogna alla magnanima impresa della Contessa, laquale haueua hauuto animo ad aspettare uno essercito, ilquale ne il Re di Napoli, ne il Duca di Milano haueua aspettato: & benche gli suoi sforzi non hauessero buono fine, nondimeno ne riportò quello honore, che haueua meritata la sua uertù: ilche fù testificato da molti epigrammi in quegli tempi in sua lode fatti. Se io hauessi per tanto ad edificare rocche, io farei loro le mura gagliarde, & i fossi nel modo habbiamo ragionato, ne ui farei dentro altro, che case per habitare, & quelle farei debboli & basse, di modo ch'elle non impedissero à chi stesse nel mezzo della piazza, la uista di tutte le mura, accioche il Capitano potesse uedere con l'occhio doue potesse soccorrere: & che ciascuno intendesse, che perdute le mura & il fosso, fusse perduta la roccha: & quando pure io ui facessi alcuno ridotto, farei i ponti diuisi in tal modo, che ciascuna parte fusse signore de' ponti da la banda sua, ordinando, che battessero insù pilastri nel mezzo del fosso. BATTISTA. Voi hauete detto, che le cose piccole hoggi non si possono difendere, & egli mi pareua hauere inteso al contrario, che quanto

minore era una cosa, meglio si difendeua. FABRITIO. Voi non haueui inteso bene, perche egli non si può chiamare hoggi forte quello luogo, doue chi lo difende, non habbia spatio da ritirarsi con nuoui fossi, & con nuoui ripari: perche egliè tanto il furore dell'artiglierie, che quello, che si fonda insù la guardia d'uno muro & d'uno riparo solo, s'inganna: & perche i bastioni (uolendo, che non passino la misura ordinaria loro, perche poi sarebbono terre & castella) non si fanno, in modo che altri si possa ritirare, si perdono subito. E' adunque sauio partito lasciare stare questi bastioni di fuora, & fortificare l'entrate delle terre, & coprire le porte di quelle con riuellini, in modo che non si entri ò esca della porta per linea retta: & dal riuellino alla porta sia uno fosso con uno ponte. Affortificanosi anchora le porte con le saracinesche, per potere mettere dentro i suoi huomini, quando sono usciti fuora à combattere, & occorrendo, che i nemici gli caccino, obuiare, che alla mescolata nõ entrino dentro con loro: & però sono trouate queste, lequali antichi gli chiamano cateratte, lequali calandosi escludono i nemici, & saluono gli amici, perche in tale cosa altri non si può ualere ne de' ponti ne de la porta, sendo l'uno & l'altro occupata dalla calca. BATTISTA. Io ho uedute queste saracinesche, che uoi dite, fatte nella Magna di trauette in forma d'una graticola di ferro, & queste nostre sono fatte di panconi tutte massiccie: desidererei intendere, donde nasca questa differenza, & quali siano più gagliarde? FABRITIO. Io ui dico di nuouo, che i modi & ordini della guerra, in

tutto il mondo rispetto à quegli de gli antichi, sono spenti, ma in Italia sono al tutto perduti, & se ci è cosa un puoco più gagliarda, nasce dall'essempio de gli Oltramontani. Voi potete hauere inteso, & questi altri se ne possono ricordare, con quanta debbolezza si edificaua innanzi, che il Re Carlo di Fràcia nel M.CCCCXCIIII. passasse in Italia, i merli si faceuano sottili un mezzo braccio, le balestriere, & le bombardiere si faceuano con poca apertura di fuora, & con assai dentro, & con molti altri difetti, che, per non essere tedioso, lascerò. perche da' merli sottili facilmente si lieuano le difese, le bombardiere edificate in quel modo facilmente si aprono: hora da' Franciosi si è imparato à fare il merlo largo & grosso, & che anchora le bombardiere sieno larghe dalla parte di dentro, & ristringano infino alla metà del muro, & poi di nuouo rallarghino infino alla corteccia di fuora: questo fa, che l'artiglieria con fatica può leuare le difese. Hanno per tanto i Franciosi, come questi, molti altri ordini, iquali per non essere stati ueduti da' nostri, non sono stati considerati. tra quali è questo modo di saracinesche fatte ad uso di graticola, ilquale è di gran lunga migliore modo, che il uostro: perche se uoi hauete per riparo d'una porta una saracinesca soda, come la uostra, calandola uoi ui serrate dentro, & non potete per quello offendere il nemico, talmente che quello con scure, ò con fuoco la può combattere sicuramente: ma s'ella è fatta ad uso di graticola, potete, calata che ella è, per quelle maglie, & per quegli interualli difenderla con lancie con balestre & con ogni altra generatione d'armi. BAT=

TISTA. Io ho ueduto in Italia un'altra uſanza ol=
tramontana, & queſto è, fare i carri dell'artiglierie co'
razzi delle ruote torte uerſo i poli: io uorrei ſapere, per
che gli fanno coſì, parendomi, che ſieno più forti diritti,
come quegli delle ruote noſtre? FABRITIO. Non
crediate mai, che le coſe, che ſi partono da' modi ordina
rij, ſieno fatte à caſo: & ſe uoi credeſſi, che gli faceſſe=
ro coſì, per eſſere più begli, uoi errereſti: perche doue è
neceſſaria la fortezza, non ſi fa conto della bellezza:
ma tutto naſce, perche ſono aſſai più ſicuri & più ga=
gliardi, che i uoſtri: la ragione è queſta. Il carro quan=
do egliè carico, ò e ua pari, ò e pende ſopra il deſtro, ò ſo
pra il ſiniſtro lato: quando egli ua pari, le ruote pari=
mente ſoſtengono il peſo, ilquale ſendo diuiſo ugualmen
te tra loro, non l'aggraua molto: ma pendendo, uiene
ad hauere tutto il pondo del carro addoſſo à quella ruo
ta, ſopra laquale egli pende. Se i razzi di quella ſono
diritti, poſſono facilmente fiaccarſi: perche pendendo
la ruota, uengono i razzi à pendere anchora loro, & à
non ſoſtenere il peſo per il ritto: & coſì quando il car
ro ua pari, & quando eglino hanno meno peſo, uengo=
no ad eſſere più forti; quando il carro ua torto, & che
uengono ad hauere più peſo, e ſono più debboli. Al con
trario appunto interuiene à razzi torti de' carri Fran=
cioſi; perche quãdo il carro pendendo ſopra una banda
ponta ſopra di loro, per eſſere ordinariamẽte torti, uen
gono allhora ad eſſere diritti, & potere ſoſtenere ga=
gliardamente tutto il peſo, che quando il carro ua
pari, & che ſono torti, lo ſoſtengono mezzo: ma tor
niamo alle noſtre Città et rocche. Vſano anchora i Fran

ciosi per più sicurtà delle porte delle terre loro, & per potere nell'ossidioni più facilmente mettere & trarre genti di quelle oltre alle cose dette, un'altro ordine, del quale io non ne ho ueduto anchora in Italia alcuno essempio: & questo è, che rizzano dalla punta di fuora del ponte leuatoio due pilastri, et sopra ciascuno di quegli bilicono una traue, in modo che la metà di quelle uengano sopra il ponte, l'altra metà di fuora: dipoi tutta quella parte, che uiene di fuora congiungono con trauette, lequali tessono dall'una traue all'altra ad uso di graticola, & dalla parte di dentro appiccano alla punta di ciascuna traue una catena: quando uogliono adunque chiudere il ponte dalla parte di fuora, eglino allentano le catene, & lasciano calare tutta quella parte ingraticolata, laquale abbassando si chiude il ponte, & quando lo uogliono aprire, tirano le catene, quella si uiene ad alzare, & puossi alzare tanto che ui passi sotto uno huomo, & non uno cauallo, & tanto che ui passi il cauallo & l'huomo, & chiuderrà anchora affatto, perche ella si abbassa & alza come una uentiera di merlo: questo ordine è più sicuro, che la saracinesca, perche difficilmente può essere dal nemico impedito, in modo che non cali, non calando per una linea retta come la saracinesca, che facilmente si può puntellare: debbono adunque coloro, che uogliono fare una città, fare ordinare tutte le cose dette: & di più si uorrebbe al meno uno miglio intorno alle mura, non ui lasciare ne cultiuare, ne murare; ma fusse tutta campagna, doue non fusse ne macchia, ne argine, ne arbori, ne casa, che impedisse la uista, & che facesse

spalle al nemico, che si accampa. Et notate, che una terra, che habbia i fossi di fuora con gli argini più alti, che il terreno, è debbolissima; perche quegli fanno riparo al nemico, che ti assalta, & non gli impediscono l'offenderti; perche facilmente si possono aprire, & dare luogo all'artiglierie di quello: ma passiamo dentro nella terra. Io non uoglio perdere tanto tempo in mostrarui, come oltre alle cose predette, conuiene hauere munitioni da uiuere & da combattere; perche sono cose, che ciascuno se l'intende, & senza esse ogni altro prouedimento è uano: & generalmente si debbono fare due cose, prouedere se, & torre commodità al nemico di ualersi delle cose del tuo paese: però gli strami, il bestiame, il frumento, che tu non poi riceuere in casa, si dee corrompere. Debbe anchora chi difende una terra, prouedere, che tumultuariamente & disordinariamente non si faccia alcuna cosa, & tenere modi, che in ogni accidente ciascuno sappia quello habbia à fare: il modo è questo, che le donne, i uecchi, i fanciugli, & i debboli si stieno in casa, & lascino la terra libera à giouani & gagliardi, iquali armati si distribuiscano alla difesa, stando parte di quegli alle mura, parte à le porti, parte ne' luoghi principali della città per rimediare à quegli inconuenienti, che potessero nascere dentro: un'altra parte non sia obligata ad alcuno luogo, ma sia apparecchiata à soccorrere à tutti, richiedendolo il bisogno; & essendo le cose ordinate così, possono con difficultà nascere tumulti, che ti disordinino. Anchora uoglio, che notiate questo nell'offese & difese delle città, che niuna cosa da tanta speranza al ne=

mico di potere occupare una terra, quanto il ſapere, che quella non è conſueta à uedere il nemico: perche molte uolte per la paura ſolamente, ſenza altra eſperienza di forze, le città ſi perdono: però debbe uno, quando egli aſſalta una città ſimile, fare tutte le ſue oſtentationi terribili. Dall'altra parte chi è aſſaltato debba preporre da quella parte, che il nemico combatte, huomini forti, & che non gli ſpauenti l'oppenione, ma l'arme: perche ſe la prima pruoua torna uana, creſce animo à gli aſſediati, & dipoi il nemico è forzato ſuperare chi è dentro con la uertù & con la riputatione. Gli inſtrumenti, co' quali gli antichi difendeuano le terre, erano molti, come baliſte, onagri, ſcorpioni, arcubaliſte, fuſtibali, funde: & anchora erano molti quegli, co' quali l'aſſaltauano, come arieti, torri, muſculi, plutei, uinee, falci, teſtudini: in cambio dellequali coſe ſono hoggi l'artiglierie, lequali ſeruono à chi offende, & à chi ſi difende: & però io non ne parlerò altrimenti: ma torniamo al ragionamento noſtro, & uegnamo all'offeſe particolari. Debbeſi hauere cura di non potere eſſere preſo per fame, & di non eſſere sforzato per aſſalti: quanto alla fame, ſi è detto, che biſogna, prima che l'oſſidione uenga, eſſerſi munito bene di uiueri: ma quãdo ne manca per l'oſſidione lunga, ſi è ueduto uſare qualche uolta qualche modo eſtraordinario ad eſſere prouiſto da gli amici, che ti uorrebbero ſaluare: maſſime ſe ꝑ il mezzo della città aſſediata corre un fiume, come ferno i Romani, eſſendo aſſediato Caſalino loro caſtello da Annibale, che nõ potendo ꝑ il fiume mãdar loro altro, gittorno in quello gran quantità di noci, lequali portate dal fiume,

ſenza potere eſſere impediti ciborno più tempo i Caſalineſi. Alcuni aſſediati, per moſtrare al nemico, che gli auanza loro grano, & per farlo diſperare, che non poſſa per fame aſſediargli, hanno ò gittato pane fuora delle mura, ò dato mangiare grano ad uno giouenco, & quello dipoi laſciato pigliare, accioche morto & trouatolo pieno di grano, moſtri quella abbondanza, che non hãno. Dall'altra parte i Capitani eccellenti hanno uſato uarij termini per affaticare il nemico. Fabio laſciò ſeminare à Campani, accioche mancaſſero di quel frumento, che ſeminauano. Dioniſio, eſſendo à campo à Regio, finſe di uolere fare con loro accordo, & durante la prattica, ſi faceua prouedere da uiuere, & quando poi gli hebbe per queſto modo uoti di frumento, gli riſtrinſe, & affamogli. Aleſſandro Magno uolendo eſpugnare Leucadia eſpugnò tutti i caſtegli allo intorno, & gli huomini di quegli laſciò rifuggire in quella, & così ſopraueneudo aſſai moltitudine l'affamò. Quanto à gli aſſalti, ſi è detto, che altri ſi debbe guardare dal primo impeto, col quale i Romani occuparono molte uolte di molte terre, aſſaltandole ad uno tratto, & da ogni parte, & chiamauanlo, Aggredi urbem corona. Come fece Scipione, quando occupò Carthagine nuoua in Hiſpagna: ilquale impeto ſe ſi ſoſtiene, con difficultà ſei poi ſuperato: & ſe pure egli occorreſſe, che il nemico fuſſe entrato dentro nella città, per hauere sforzate le mura, anchora i terrazzani ui hanno qualche rimedio, ſe non ſi abbandonano: perche molti eſſerciti ſono, poi che ſono entrati in una terra, ſtati ò ributtati ò morti: il rimedio è, che i terraz=

zani ſi mantengano ne' luoghi alti, et dalle caſe, & dalle torri gli combattano: laqual coſa coloro, che ſono entrati nelle città, ſi ſono ingegnati uincere in due modi; l'uno con aprire le porte della città, & fare la uia à terrazzani, che ſicuramente ſi poſſano fuggire; l'altro co'l mandare fuora una uoce, che ſignifichi, che non ſi offenda, ſe non gli armati, & à chi getta l'armi in terra, ſi perdoni: laqual coſa ha renduta facile la uittoria di molte città. Sono facili oltre à queſto le città ad eſpugnarle, ſe tu giugni loro addoſſo improuiſto: il che ſi fa trouandoſi con l'eſſercito diſcoſto, in modo che non ſi creda ò che tu le uoglia aſſaltare, ò che tu poſſa farlo, ſenza che ſi preſenta per la diſtanza del luogo: donde che ſe tu ſecretamente & ſollecitamente le aſſalti, quaſi ſempre ti ſuccederà di riportarne la uittoria. Io ragiono mal uolentieri delle coſe ſucceſſe de' noſtri tempi, perche di me & di miei mi ſarebbe carico; à ragionare d'altri, non ſaprei che mi dire: nondimeno non poſſo à queſto propoſito non addurre lo eſſempio di Ceſare Borgia chiamato Duca Valentino, il quale trouandoſi à Nocera con le ſue genti, ſotto colore di andare à danni di Camerino, ſi uolſe uerſo lo ſtato di Vrbino, & occupò uno ſtato in uno giorno, & ſenza alcuna fatica, ilquale un'altro con aſſai tempo & ſpeſa non harebbe appena occupato. Conuiene anchora à quegli, che ſono aſſediati, guardarſi da gli inganni & dalle aſtutie del nemico, & però non ſi debbono fidare gli aſſediati d'alcuna coſa, che ueggano fare al nemico continouamente; ma credano ſempre, che ui ſia ſotto l'inganno, & che poſſa à loro danno uariare. Domitio Caluino aſſediando una terra, preſe per

consuetudine di circuire ogni giorno con buona parte delle sue genti le mura di quella: donde credendo i terrazzani lo facesse per essercitio, allentarono le guardie: di che accortosi Domitio gli assaltò, & espugnoli. Alcuni Capitani hauendo presentito, che doueua uenire aiuto à gli assediati, hanno uestiti loro soldati sotto le insegne di quegli, che doueuano uenire, & essendo stati intromessi hanno occupato la terra. Cimone Atheniese messe fuoco una notte in uno tempio, che era fuora de la terra, onde i terrezzani andando à soccorrerlo, lasciarono in preda la terra al nemico. Alcuni hanno morti quegli, che del castello assediato uãno à saccommanno, & riuestiti i suoi soldati con le ueste di saccommanni, i quali dipoi gli hanno datto la terra. Hanno anchora usato gli antichi Capitani uarij termini da spogliare di guardie le terre, che uogliono pigliare. Scipione sendo in Africa, & desiderando d'occupare alcuni castelli, ne' quali erano messe le guardie da Carthaginesi; finse più uolte di uolergli assaltare, ma poi per paura non solamente astenersi, ma discostarsi da quegli: il che credendo Annibale essere uero per seguirlo con maggiore forze, & per potere più facilmente opprimerlo, trasse tutte le guardie di quegli: il che Scipione conosciuto, mandò Massinissa suo Capitano ad espugnarli. Pirro facendo guerra in Schiauonia ad una città Capo di quello paese, doue era ridotta assai gente in guardia, finse di essere disperato di poterla espugnare, & uoltatosi à gli altri luoghi fece, che quella per soccorrergli, si uotò di guardia, & diuentò facile ad essere sforzata. Hanno molti corroti l'acque, &

deriuati i fiumi per pigliare le terre, anchora che à uoi
non riuſciſſe. Fannoſi facili anchora gli aſſediati ad arrẽ
derſi, ſpauentandogli con ſignificare loro una uittoria
hauuta, ò nuoui aiuti, che uengano in loro disfauore.
Hanno cerco gli antichi Capitani occupare le terre per
tradimento, corrompendo alcuno di dentro, ma hanno
tenuti diuerſi modi. Alcuno ha mandato uno ſuo, che ſot
to nome di fuggitiuo prenda auttorità & fede co' ne=
mici, laquale dipoi uſi in benificio ſuo. Alcuno per que=
ſto mezzo ha inteſo il modo delle guardie, & mediante
quella notitia preſa la terra. Alcuno ha impedita la por
ta, ch'ella non ſi poſſa ſerrare con uno carro, ò con traui
ſotto qualche colore, & con queſto modo fatto l'entrare
facile al nemico. Annibale perſuaſe ad uno, che gli deſſe
uno caſtello de' Romani, & che fingeſſe di andare à cac
cia la notte, moſtrando non potere andare di giorno per
paura de' nemici, & tornando dipoi con la cacciagione,
metteſſe dentro con ſeco de' ſuoi huomini, & ammazza
ta la guardia, gli deſſe la porta. Ingannanſi anchora gli
aſſediati col tirargli fuora della terra, & diſcoſtargli da
quella, moſtrando quando eſſi ti aſſaltano di fuggire. Et
molti (tra quali fù Annibale) hanno nõ ch'altro laſſia=
toſi torre gli alloggiamenti, per hauere occaſione di met
tergli in mezzo, & torre loro la terra. Ingãnanſi ancho
ra col fingere di partirſi, come fece Formione Atheniéſe,
ilquale hauendo predato il paeſe de' Calcidenſi, riceuè di
poi i loro ambaſciadori, riempiendo la loro città di ſi=
curtà, & di buone promeſſe, ſotto lequali, come huomi=
ni poco cauti, furono poco dipoi da Formione oppreſ=
ſi. Debbonſi gli aſſediati guardare da gli huomini, che

egli hanno tra loro ſoſpetti: ma qualche uolta ſi ſuole coſi aſſicurarſene col merito, come con la pena. Marcello conoſcendo come Lucio Bancio Nolano era uolto à fauorire Annibale, tanta humanità & liberalità usò uerſo di lui, che di nemico, ſe lo fece amiciſſimo. Debbono gli aſſediati uſare più diligenza nelle guardie, quando il nemico ſi è diſcoſtato, che quando egli è propinquo. Et debbono guardare meglio quegli luoghi, i quali penſano, che poſſano eſſere offeſi meno: perche ſi ſono perdute aſſai terre, quando il nemico l'aſſalta da quella parte, donde eſſi non credono eſſere aſſaliti: & queſto inganno naſce da due cagioni, ò per eſſere il luogo forte, & credere, che ſia inacceſſibile, ò per eſſere uſata arte dal nemico d'aſſaltargli da uno lato con rumori finti, & da l'altro taciti, & con aſſalti ueri: & però debbono gli aſſediati hauere à queſto grande auuertenza, & ſopra tutto d'ogni tempo, & maſſime la notte fare buone guardie alle mura, & non ſolamente preporui huomiui, ma i cani, & tuorgli feroci & pronti, i quali col fiuto preſentano il nemico, & con l'abbaiare lo ſuoprano: & non che i cani, ſi è trouato che l'oche hanno ſaluo una cità, come interuenne à Romani, quando i Franceſi aſſidiauano il Cãpidoglio. Alcibiade per uedere, ſe le guardie uigilauano, eſſendo aſſediata Athene da gli Spartani ordinò, che quando la notte egli alzaſſe uno lume, tutte le guardie lo alzaſſero, conſtituendo pena à chi non l'oſſeruaſſe. Ificrati Atheniese ammazzò una guardia, che dormiua, dicendo di hauerlo laſciato come l'haueua trouato. Hanno coloro, che ſono aſſediati, tenuti uarij modi à mandare auuiſi à gli amici loro: & per non mandare im-

basciate à bocca, scriuono lettere in cifera, & nascon=
donle in uarij modi: le cifere sono secondo la uolonta di
chi l'ordina, il modo del nasconderle è uario. Chi ha
scritto il fodero dentro d'una spada: altri hanno messe
le lettere in un pane crudo, et dipoi cotto quello, & da=
tolo per suo cibo à colui, che le porta. Alcuni se le sono
messe ne' luoghi più secreti del corpo. Altri le hanno
messe in uno collare d'uno cane, che sia familiare di quel
lo, che le porta. Alcuni hanno scritto in una lettera co
se ordinarie, & dipoi tra l'uno uerso & l'altro scrit=
to con acque, che bagnandole, ò scaldandole poi, le lette=
re appariscano: questo modo è stato astutissimamente os
seruato ne' nostri tempi: doue che uolendo alcuno signi=
ficare cose da tenere secrete à suoi amici, che dentro ad
una terra habitauano, & non uolendo fidarsi di perso=
na, mandaua scommuniche scritte, secondo la consuetu=
dine & interlineate, come io dico di sopra, & quelle fa=
ceua alle porte de' templi suspendere, lequali conosciute
da quegli, che per gli contrasegni le conosceuano, erano
spiccate & lette: ilquale modo è cautissimo, perche chi
le porta, ui può essere ingannato, & non ui corre alcuno
pericolo. Sono infinitissimi altri modi, che ciascuno per
se medesimo può leggere & trouare: ma con più facili=
tà si scriue à gli assediati, che gli assediati à gli amici di
fuora, perche tali lettere non le possono mandare, se nõ
per uno sotto ombra di fuggitiuo, che esca della terra: il
che è cosa dubbia & pericolosa, quando il nemico è pun
to cauto: ma quegli, che mandano dentro, può quello,
che è mandato sotto molti colori andare nel campo, che
assedia, & di quiui presa conueniente occasione saltare

nella terra: ma uegniamo à parlare delle presenti espu gnationi: & dico, che s'egli occorre, che tu sia combattu= to nella tua città, che non sia ordinata co' fossi dalla parte di dentro, come poco fà dimostramo, à uolere, che il nemico non entri per le rotture del muro, che la artiglieria fa: perche alla rottura, ch'ella non si faccia, non è rimedio, ti è necessario, mentre che l'artiglieria batte, muouere uno fosso dentro al muro, che è percosso largo almeno trenta braccia, & gittare tutto quello, che si caua di uerso la terra, che faccia argine & più pro= fondo il fosso: & ti conuiene sollecitare questa opera in modo che, quando il muro caggia, il fosso sia cauato al meno V. ò VI. braccia: il quale fosso è necessario, mentre che si caua, chiudere da ogni fianco con una ca sa matta, & quando il muro è si gagliardo, che ti dia tempo à fare il fosso, & le case matte, uiene ad essere più forte quella parte battuta, che il resto della città: perche tale riparo uiene ad hauere la forma, che noi demo à fos si di dentro: ma quando il muro è debbole, & che non ti dia tempo, allhora è, che bisogna mostrare la uertù, & opporsi con le genti armate, & con tutte le forze tue: questo modo di riparare fù osseruato da' Pisani, quando uoi ui andaui à campo, & lo poterono fare; per che haueuano le mura gagliarde, che dauano loro tem= po, & il terreno tenace & attissimo à rizzare argini, & fare ripari: che se fussono mancati di questa com= modità, si sarebbero perduti. Per tãto si farà sempre pru dentemente à prouedersi prima, facendo i fossi dentro alla sua città, & per tutto il suo circuito, come poco fà diuisamo: perche in questo caso si aspetta otioso & sicu

ro il nemico, essendo i ripari fatti. Occupauano gli antichi molte uolte le terre con le caue sutteranee in due modi, ò faceuano una uia sotterra secretamente, che riusciua nella terra, & per quella entrauano: nel quale modo i Romani presono la città di Veienti; ò con le caue scalzauano uno muro, & faceuanlo rouinare: questo ultimo modo è hoggi più gagliardo, & fa, che le città poste alto siano più debboli, perche si possono meglio cauare: & mettendo dipoi nelle caue di quella poluere, che in istante si accende, non solamente rouina un muro; ma i monti si aprono, & le fortezze tutte in più parti si dissoluono. Il rimedio à questo è, edificare in piano, & fare il fosso, che cigne la tua città, tanto profondo, che il nemico non possa cauare più basso di quello, che non truoui l'acque, laquale è solamente nemica di queste caue: & se pure ti truoui con la terra, che tu difendi, in poggio, non poi rimediarui con altro, che fare dentro alle tue mura assai pozzi profondi, i quali sono come sfogatoi à quelle caue, che il nemico ti potesse ordinare contra. Vn'altro rimedio è, fargli una caua à l'incontro, quando ti accorgessi, donde quello cauasse, ilquale modo facilmente lo impedisce, ma difficilmente si preuede, essendo assediato da uno nemico cauto. Deue sopra tutto hauere cura quello, che è assediato, di non essere oppresso ne' tempi di riposo: come è dopò una battaglia hauuta, dopò le guardie fatte, che è la mattina al fare del giorno, la sera tra dì & notte, & sopra tutto quando si mangia: nel qual tempo molte terre sono state espugnate, & esserciti sono stati da quegli di dentro rouinati: però si

debbe con diligenza da ogni parte ſtare ſempre guarda to, & in buona parte armato. Io non uoglio mancare di dirui, come quello, che fa difficile difendere una città, ò uno alloggiamento, è lo hauere à tenere diſunite tutte le forze, che tu hai in quegli; perche potendoti il nemico aſſalire à ſua poſta tutto inſieme, da qualunque banda ti conuiene tenere ogni luogo guardato, & così quello ti aſſalta con tutte le forze, et tu con parte di quelle ti difendi. Può anchora lo aſſediato eſſere uinto in tutto, quello di fuora non può eſſere ſe non ributtato: onde che molti, che ſono ſtati aſſediati ò nello alloggiamento, ò in una terra anchora che inferiore di forze, ſono uſciti con tutte le loro genti ad uno tratto fuora, & hanno ſuperato il nemico: queſto fece Marcello à Nola: queſto fece Ceſare in Francia, che eſſendogli aſſaltati gli alloggiamenti da uno numero grandiſſimo di Franceſi, et ueggendo non gli potere difendere, per hauere à diuidere le ſue forze in più parti, & non potere ſtando dentro à gli ſteccati con empito urtare il nemico: aperſe da una banda lo alloggiamento, & riuoltoſi in quella parte con tutte le forze, fece tanto impeto loro contra, & con tanta uertù, che gli ſuperò & uinſe. La conſtanza anchora de gli aſſediati fa molte uolte diſpiacere, & sbigottire coloro, che aſſediano. Eſſendo Pompeio à fronte di Ceſare, & patendo aſſai l'eſſercito Ceſariano per la fame, fù portato del ſuo pane à Pompeio, il quale ueden do fatto d'herbe, commandò, che non ſi moſtraſſe al ſuo eſſercito per non lo fare sbigottire, uedendo quali nemici haueua à l'incontro. Niuna coſa fece tanto honore à Romani nella guerra di Annibale, quanto la conſtanza

loro:

loro: perche in qualunque più nemica, & aduerſa fortuna mai non domãdorono pace, mai fecero alcuno ſegno di timore, anzi, quando Annibale era allo intorno di Roma, ſi uenderono quegli campi, doue egli haueua poſti i ſuoi alloggiamenti più pregio, che per l'ordinario per altri tempi uenduti non ſi ſarebbono: & ſtettero in tãto oſtinati nell'impreſe loro, che per difendere Roma, nõ uollero leuare le offeſe da Capua, laquale in quel medeſimo tempo, che Roma era aſſediata, i Romani aſſediauano. Io ſo, che io ui ho detto di molte coſe, lequali per uoi medeſimi hauete potuto intendere, & conſiderare: nõdimeno l'ho fatto (come hoggi anchora ui diſſi) per poterui moſtrare mediante quelle meglio la qualità di queſto eſſercito, & anchora per ſodiſfare à quegli, ſe alcuno ce ne fuſſe, che non haueſſero hauuta quella commodità di intenderle, che uoi. Ne mi pare, che ci reſti altro à dirui, che alcune regole generali, lequali uoi hauerete familiariſſime, che ſono queſte. Quello che gioua al nemico, nuoce à te; & quel che gioua à te, nuoce al nemico. Colui che ſarà nella guerra più uigilante ad oſſeruare i diſegni del nemico, & più durerà fatica ad eſſercitare il ſuo eſſercito, in minori pericoli incorrerà, & più potrà ſperare della uittoria. Non condurre mai à giornata i tuoi ſoldati, ſe prima non hai confermato l'animo loro, & conoſciutogli ſenza paura, & ordinati; ne mai ne farai pruoua, ſe non quando uedi, che egli ſperano di uincere. Meglio è uincere il nemico con la fame, che col ferro; nella uittoria delquale può molto più la fortuna, che la uirtù. Niuno partito è megliore, che quello, che ſta naſcoſo al nemico infino

che tu lo habbia esseguito. Sapere nella guerra conoscere l'occasione, & pigliarla, gioua più, che niuna altra cosa. La natura genera pochi huomini gagliardi, l'industria, & lo essercitio ne fa assai. Può la disciplina nella guerra più, che il furore. Quando si partono alcuni da la parte nemica per uenire à seruitij tuoi, quãdo sono fedeli, ui sara sempre grandi acquisti: perche le forze degli auuersarij più si minuiscono con la perdita di quegli, che si fuggono, che di quegli, che sono ammazzati, anchora che il nome de fuggitiui sia à nuoui amici sospetto, à uecchi odioso. Meglio è nell'ordinare la giornata riserbare dietro alla prima fronte assai aiuti, che, per fare la fronte maggiore, disperdere i suoi soldati. Difficilmente è uinto colui, che sa conoscere le forze sue, & quelle del nemico. Più uale la uirtù de' soldati, che la moltitudine. Più gioua alcuna uolta il sito, che la uirtù. Le cose nuoue, & subite sbigottiscono gli esserciti. Le cose consuete, & lente sono poco stimate da quegli. Però farai al tuo essercito pratticare & conoscere con piccole zuffe un nemico nuouo, prima che tu uenga alla giornata con quello. Colui, che seguita con disordine il nemico poi ch'egli è rotto, non uuole fare altro, che diuentare di uittorioso perdente. Quello, che non prepara le uettouaglie necessarie al uiuere, è uinto senza ferro. Chi confida più ne' cauagli, che ne' fanti, ò più ne' fanti, che ne' cauagli, si accommodi col sito. Quando tu uoi uedere se il giorno alcuna spia è uenuta in campo, fa che ciascuno ne uada al suo alloggiamento. Muta partito, quando ti accorgi, che il nemico lo habbia preuisto. Consigliati delle cose, che tu dei fare, con molti: quel=

lo, che dipoi uoi fare, conferisci con pochi. I soldati, quando dimorano alle stanze, si mantengono col timore & con la pena; poi quando si conducono alla guerra, con la speranza & col premio. I buoni Capitani non uengono mai à giornata, se la necessità non gli strigne, ò l'occasion non gli chiama. Fa che i tuoi nemici non sappiano, come tu uoglia ordinare l'essercito alla zuffa; & in qualunque modo l'ordini, fa che le prime squadre possano essere riceuute dalle seconde & dalle terze. Nella zuffa non adoperare mai una battaglia ad un'altra cosa, che à quella, perche tu l'haueui deputata, se tu non uoi fare disordine. À gli accidenti subiti con difficultà si rimedia, à pensati con facilità. Gli huomini, il ferro, i danari, & il pane, sono il neruo della guerra; ma di questi quattro, sono piu necessarij i primi due: perche gli huomini & il ferro truouano i danari & il pane; ma il pane & i danari non truouano gli huomini & il ferro. Il disarmato ricco è premio del soldato pouero. Auuezza i tuoi soldati à spreggiare il uiuere delicato, & il uestire lussurioso. Questo è quanto mi occorre generalmente ricordarui, & so che si sarebbero possuto dire molte altre cose in tutto questo mio ragionamento: come sarebbero, come & in quanti modi gli antichi ordinauano le schiere, come uestiuano, & come in molte altre cose si essercitauano; & aggiugnerui assai particolari, iquali non ho giudicati necessarij narrare; si perche per uoi medesimi potete uedergli; si anchora perche la intentione mia non è stata mostrarui appũto, come l'antica militia era fatta, ma come in questi tempi si potesse ordinare una militia, che ha=

uesse più uirtù, che quella che si usa. donde che non mi è parso delle cose antiche ragionare altro, che quello, che io ho giudicato à tale introduttione necessario. So anchora, che io mi harei hauuto ad allargare più sopra la militia à cauallo, & dipoi ragionare della guerra nauale: perche chi distingue la militia, dice, come egli è un'essercito di mare, e di terra à pie, & à cauallo. di quello di mare io non presumerei di parlare, per non ne hauere alcuna notitia: ma lasceronne parlare à Genouesi, & à i Vinitiani, iquali con simili study hãno per lo adietro fatto gran cose. De cauagli anchora non uoglio dire altro, che di sopra mi habbia detto, essendo (come io dissi) questa parte corrotta meno. Oltre à questo, ordinate che sono bene le fanterie, che sono il neruo dello essercito, si uengono di necessità à fare buoni caualli. Solo ricorderei à chi ordinasse la militia nel paese suo, per riempierlo di cauagli, facesse due prouidimẽti; l'uno, che distribuisse caualle di buona razza per il suo contado, & auezzasse i suoi huomini à fare incette di puledri, come uoi in questo paese fate de uitegli & di muli; l'altro, acciò che gli incettanti trouassero il comperatore, prohibirei il potere tenere mulo ad alcuno, che non tenesse cauallo: talmente che chi uolesse tenere una caualcatura sola, fusse costretto tenere cauallo: et di più, che non potesse uestire di drappo, se non chi tenesse cauallo: questo ordine intendo essere stato fatto da alcuno Prencipe de' nostri tempi, & in breuissimo tempo hauere nel paese suo ridotto una ottima caualgieria. Circa alle altre cose, quanto si aspettasse à cauagli, mi rimetto à quanto hoggi ui dissi, & à quel=

lo, che ſi coſtuma. Deſidereresti forſe anchora intendere, quali parti debbe hauere uno Capitano: à che io ui sodisfarò breuiſſimamente: perche io non ſaprei eleggere altro huomo, che quello, che ſapeſſe fare tutte quelle coſe, che da noi ſono ſtate hoggi ragionate: lequali anchora non baſterebbero, quando non ne ſapeſſe trouare da ſe: perche niuno ſenza inuentione fù mai grande huomo del meſtiero ſuo; & ſe la inuentione fa honore nell'altre coſe, in queſto ſopra tutto te honora, & ſi uede ogni inuento, anchora che debbole, eſſere da gli ſcrittori celebrato. Come ſi uede, che lodano Aleſſandro Magno, che per diſalloggiare più ſegretamente, non daua il ſegno con la tromba, ma con uno capello ſopra una lancia. E' laudato anchora per hauere ordinato à gli ſuoi ſoldati, che nello appiccarſi con gli inimici, s'inginocchiaſſero col pie manco, per potere più gagliardamente ſoſtenere l'impeto loro: ilche hauendogli dato la uittoria, gli dette anchora tanta lode, che tutte le ſtatue, che ſi rizzauano in ſuo honore, ſtauano in q̃lla guiſa. Ma perch'egliè tempo di finire queſto ragionamento, io uoglio tornare à propoſito, & parte fuggirò quella pena, in che ſi coſtuma condannare in queſta terra coloro, che non ui tornano. Se ui ricorda bene Coſimo, uoi mi diceſti, che eſſendo io dall'uno canto eſſaltatore della antichità, & biaſimatore di quegli, che nelle coſe graui non la imitano; & dall'altro non l'hauendo io nelle coſe della guerra, doue io mi ſono affaticato, imitata, non ne poteui ritrouare la cagione: à che io riſpoſi, come gli huomini, che uogliano fare una coſa, conuiene prima ſi preparino à ſaperla fare, per potere poi

operarla, quando l'occasione lo permetta: se io saprei ridurre la militia ne' modi antichi ò no, io ne uoglio per giudici uoi, che mi hauete sentito sopra questa materia lungamente disputare: donde uoi hauete potuto conoscere, quanto tempo io habbia consumato in questi pensieri: & anchora credo, possiate imaginare, quãto desiderio sia in me di mandargli ad effetto: il che se io ho potuto fare, ò se mai me n'è stata data occasione, facilmente potete conietturarlo: pure per faruene più certi, & per più mia giustificatione, uoglio anchora addurre le cagioni: & parte ui osseruerò, quanto promissi di dimostrarui le difficultà & le facilità, che sono al presente in tali imitationi. Dico per tanto, come niuna attione, che si faccia hoggi tra gli homini, è più facile à riddurre ne' modi antichi, che la militia, ma per coloro solo, che sono Prencipi di tanto stato, che potessero al meno di loro suggetti mettere insieme XV. ò XX. mila giouani: dall'altra parte niuna cosa è più difficile, che questa à coloro, che non hanno tale commodità: & perche uoi intendiate meglio questa parte, uoi hauete à sapere, come sono di due ragioni Capitani lodati: l'una è, quegli, che con uno essercito ordinato per sua naturale disciplina, hanno fatto grandi cose: come furono la maggiore parte de' cittadini Romani, & altri, che hanno guidati esserciti, iquali non hãno hauuto altra fatica, che mantenergli buoni, & uedere di guidargli sicuramente: l'altra è, quegli, che non solamente hãno hauuto à superare il nemico, ma prima ch'egli arriuino à quello, sono stati necessitati fare buono & bene ordinato l'essercito loro: iquali senza dubbio meritono più lode assai, che

non hanno meritato quegli, che con gli esserciti antichi & buoni hanno uirtuosamente operato. Di questi tali fù Pelopida, & Epaminonda, Tullo Hostilio, Filippo di Macedonia padre d'Alessandro, Cyro Re de Persi, Gracco Romano: costoro tutti hebbero prima à fare l'essercito buono, & poi combattere con quello: costoro tutti lo poterono fare, si per la prudenza loro, si per hauere suggetti da potergli in simile essercitio indrizzare: ne mai sarebbe stato possibile, che alcuno di loro, anchora che buono, & pieno d'ogni eccellenza, hauesse potuto in una prouincia aliena, piena di huomini corrotti, non usi ad alcuna honesta ubbidienza, fare alcuna opera lodeuole. Non basta adunque in Italia, il sapere gouernare uno essercito fatto: ma prima è necessario saperlo fare, & poi saperlo cõmandare: & di questi bisogna sieno quelli Prencipi, che per hauere molto stato, & assai suggetti, hanno commodità di farlo: de' quali non posso essere io, che non cõmandai mai, ne posso commandare, se non ad esserciti forestieri, & ad huomini obligati ad altri, & non à me: ne' quali s'egliè possibile, ò nò, introdurre alcuna di quelle cose da me hoggi ragionate, lo uoglio lasciare nel giudicio uostro. Quando potrei io fare portare ad uno di questi soldati, che hoggi si praticão, più armi, che le cõsuete, et oltre alle armi, il cibo per due ò tre giorni, et la zappa? Quando potrei io farlo zappare, ò tenerlo ogni giorno molte hore sotto l'armi, ne gli esserciti finti, per potere poi ne' ueri ualer mene? Quãdo si asterebbe egli da giuochi, delle lasciuie, dalle bestẽmie, dalle insolenze, che ogni dì fanno? Quando si ridurrebbero eglino in tãta disciplina, in tãta ub=

bidienza & reuerenza, che uno arbore pieno di pomi nel mezzo de gli alloggiamenti, ui ſi trouaſſe, et laſciaſ=ſe intatto? come ſi legge, che ne gli eſſerciti antichi molte uolte interuiene. Che coſa poſſo io promettere loro, mediante laquale e mi habbiano con riuerẽza ad amare, ò temere, quando finita la guerra, nõ hãno più in alcuna coſa à conuenire meco? Di che gli ho à fare uergognare, che ſono nati & alleuati ſenza uergogna? perche mi hãno eglino ad oſſeruare, che non mi conoſcono? Per quale Iddio, ò per quali ſanti gli ho io à fare giurare? per quei, ch'egli adorano; ò per quei, che beſtemmiano? che ne adorino, nõ ſo io alcuno: maſo bene, che gli beſtemmiano tutti. Come ho io à credere ch'egli oſſeruino le promeſſe à coloro, che ad ogni hora eſſi diſpregiano? Come poſſono coloro, che diſpregiano Iddio, riuerire gli huomini? Quale adunque buona forma ſarebbe quella, che ſi poteſſe imprimere in queſta materia? Et ſe uoi mi allegaſſi, che i Suizzeri, & gli Spagnuoli ſono buoni: io ui confeſſerei, come eglino ſono di grã lunga migliori, che gli Italiani: ma ſe uoi noterete il ragionamento mio, & il modo del procedere d'ambe due, uedrete, come è mancato loro di molte coſe ad aggiugnere alla perfettione de gli antichi. Et i Suizzeri ſono fatti buoni da un loro naturale uſo cauſato da quello, che hoggi ui diſſi: quegli altri da una neceſſità: perche militando in una prouincia foreſtiera, & parendo loro eſſere coſtretti ò morire, ò uincere, per non parere loro hauere luogo alla fuga, ſono diuentati buoni: ma è una bontà in molte parti defettiua: perche in quella non è altro di buono, ſe non che ſi ſono aſſuefatti ad

aspettare il nemico infino alla punta della picca & della spada: ne quello, che manca loro, sarebbe alcuno atto ad insegnarlo, & tanto meno, chi non fusse della loro lingua. Ma torniamo à gli Italiani, i quali per non hauere hauuti i Prencipi saui, non hanno preso alcuno ordine buono: & per non hauer hauuto quella necessità, che hanno hauuta gli Spagnuoli, non l'hanno per loro medesimi preso, tale che rimangono il uituperio del mondo: & i popoli non ne hanno colpa, ma si bene i Prencipi loro, i quali ne sono stati castigati, & della ignoranza loro ne hanno portate giuste pene, perdendo ignominiosamente lo stato, & senza alcuno essempio uertuoso. Volete uoi uedere se questo, che io dico, è uero? Considerate quante guerre sono state in Italia dalla passata del Re Carlo ad hoggi: & solendo le guerre fare huomini bellicosi & riputati, queste quanto più sono state grandi & fiere, tanto più hanno fatto perdere di riputatione alle membra, & à Capi suoi. questo conuiene che nasca, che gli ordini consueti non erano & non sono buoni, & de gli ordini nuoui non ci è alcuno che habbia saputo pigliare. Ne crediate mai che si renda riputatione alle armi Italiane, se non per quella uia, che io ho dimostra, & mediante coloro, che tengono stati grossi in Italia: perche questa forma si può imprimere ne gli huomini semplici, rozzi, & proprij, non ne' maligni, male custoditi, & forestieri. Ne si trouerrà mai alcuno buono scultore, che creda fare una bella statua d'un pezzo di marmo male abbozzato, ma si bene d'uno rozzo. Credeuano i nostri Prencipi Italiani, prima ch'egli assaggiassero i colpi delle oltramon=

cane guerre, che uno Prencipe bastasse sapere ne gli scritti pensare una cauta risposta, scriuere una bella lettera: mostrare ne' detti, & nelle parole argutia & prontezza, sapere tessere una fraude, ornarsi di gemme & di oro, dormire, & mangiare con maggiore splendore, che gli altri: tenere assai lasciuie intorno, gouernarsi co' sudditi auaramente, & superbamente: marcirsi nello ocio, dare i gradi della militia per gratia, disprezzare se alcuno hauesse loro dimostro alcuna lodeuole uia, uolere che le parole loro fussero responsi di oraculi: ne si accorgeuano i meschini, che si preparauano ad essere preda di qualunque gli assaltaua. Di quì nacquero poi nel M. CCCCXCIIII. i grandi spauenti, le subite fughe, et le miracolose perdite, & così tre potentissimi stati, che erano in Italia, sono stati più uolte saccheggiati & guasti. ma quello che è peggio, è, che quegli, che ci restano, stanno nel medesimo errore, & uiuono nel medesimo disordine, & non considerano, che quegli, che anticamente uoleuano tenere lo stato, faceuano fare tutte quelle cose, che da me si sono ragionate, & che il loro studio era preparare il corpo à disaggi, & l'animo à non temere i pericoli. onde nasceua, che Cesare, Alessandro, & tutti quegli huomini & Prencipi eccellenti erano i primi tra combattitori, andauano armati à pie, & se pur perdeuano lo stato, e uoleuano perdere la uita, talmente che uiueuano, & moriuano uirtuosamente. Et se in loro, ò in parte di loro si poteua dannare troppa ambitione di ragionare: mai non si trouerrà, che in loro si danni alcuna mollitia, ò alcuna cosa, che faccia gli huomini delicati et imbelli: lequali cose se da questi Prencipi fussero lette &

credute, sarebbe impossibile, che loro non mutassero forma di uiuere, & le prouincie loro non mutassero fortuna. Et perche uoi nel principio di questo nostro ragionamento ui dolesti della uostra ordinanza, io ui dico, che se uoi l'hauete ordinata, come io ho di sopra ragionato, & ella habbia dato di se non buona esperienza, uoi ragioneuolmente ue ne potete dolere: ma s'ella non è così ordinata, & essercitata, come ho detto, ella può dolersi di uoi, che hauete fatto uno abbortiuo, non una figura perfetta. I Venitiani anchora, & il Duca di Ferrara la cominciarono, & non la seguirono, il che è stato per difetto loro, non de gli huomiui loro. Et io ui affermo, che qualunque di quelli, che tengono hoggi stati in Italia, prima entrerà per questa uia, fia prima, che alcun'altro, Signore di questa prouincia, et interuerrà allo stato suo, come al Regno de' Macedoni, ilquale uenendo sotto à Filippo, che haueua imparato il modo dell'ordinare gli esserciti da Epaminonda Thebano, diuentò con questo ordine, & con questi essercitij, métre che l'altra Grecia staua in ocio, & attendeua à recitare comedie, tanto potente, che potette in pochi anni tutta occuparla, & al figliuolo lasciare tale fondamento, che pottè farsi Prencipe di tutto il mondo. Colui adunque, che dispreggia questi pensieri, s'egli è Prencipe, dispreggia il Prencipato suo; s'egli è cittadino, la sua città. Et io mi dolgo della natura, laquale ò ella nó mi doueua fare conoscitore di q̃sto, ò ella mi doueua dare facultà à poterlo esseguire: ne penso hoggimai, essendo uecchio, potere hauerne alcuna occasione, & per questo io ne sono stato con uoi liberale, che, essendo giouani, & qualificati, potrete, quãdo le cose det=

te da me ui piaceranno, à i debiti tempi in fauore de' uo
ſtri Prencipi aiutarle, & conſigliarle. di che non uoglio
ui sbigottiate, ò diffidiate: perche queſta prouincia pare
nata per riſuſcitare le coſe morte, come ſi è uiſto della
poeſia, della pittura, & della ſcultura: ma quanto à
me ſi aſpetta, per eſſere in la con gli anni, me ne diffido.
& ueramente ſe la fortuna mi haueſſe conceduto per lo
adietro tanto ſtato, quanto baſta à una ſimile impre=
ſa, io crederei in breuiſſimo tempo hauere dimoſtro al
mondo, quanto gli antichi ordini uagliano: & ſenza
dubbio ò io l'harei accreſciuto con gloria, ò perduto ſen
za uergogna.

Fine del ſettimo, & ultimo libro dell'arte della
guerra di Nicolò Machiauegli, cittadi=
no, & ſecretario Fiorentino.

A B C D E F G H I K L M N O P

Tutti sono quaderni.

IN VINEGIA, NELL'ANNO
M. D. XXXX.

IN CASA DE' FIGLIVOLI
DI ALDO.

Nicolò Machiauegli, cittadino, & secre= tario Fiorentino, à chi legge.

Io credo, che sia necessario, à uolere che uoi lettori possiate senza difficultà intendere l'ordine delle battaglie, & de gli esserciti, & de gli alloggiamenti, secōdo che nella narratione si dispone, mostrarui le figure di qualunque di loro: donde conuiene prima dichiarirui sotto quali segni, ò caratteri i fanti, i cauagli, & ogni altro particolare membro si dimostra.

Sapiate adunque che questa littera

O	significa	Fanti con lo scudo
♂		Fanti con la picca
X		Capidieci
r		Veliti ordinarij
s		Veliti straordinarij
C		Centurioni
Ↄ		Connestaboli delle battaglie
φ		Capo del battaglione
ω		Capitano generale
S		Il suono
Z		La bandiera
φ'		Huomini d'arme
Y		Cauagli leggieri
θ		Arteglierie.

Nella prima figura si descriue la forma d'una battaglia ordinaria, & in che modo si raddoppia per fianco, secondo che nell'ordine suo è descritto.

Nella medesima figura si dimostra come con quel medesimo ordine delle LXXX. file, mutando solamente che le cinque file de picche, che sono dinanzi alle centurie, sieno dietro, si fa nel raddoppiarle, che tutte le picche tornano di dietro: il che si fa, quando si camina per testa, & si teme il nemico à spalle.

Nella seconda figura si dimostra come una battaglia, che camina per testa, & ha à combattere per fianco, si ordina, secondo che nel trattato si contiene.

Nella terza figura si dimostra, come s'ordina una battaglia con due corna, & dipoi cõ la piazza in mezzo, secondo che nel trattato si dispone.

Nella quarta figura si dimostra la forma d'uno essercito ordinato per far la giornata col nemico, secondo che nel trattato si dispone.

Nella quinta figura si dimostra la forma d'uno essercito quadrato, secondo che nel trattato si contiene.

Nella sesta figura si dimostra la forma d'uno essercito ridotto ad uno essercito quadrato alla forma dello ordinario per fare giornata, secondo che nel testo si contiene.

Nella settima figura si dimostra la forma dello alloggiamento, secondo che di sopra si ragiona.

FIGVRA

PRIMA

FIGVRA

552
552
552
S ϕ Z
CARIAGGI, ET DISARMA

DISARMATI.

FIGVRA

mandrie
di mezo
municion d'armare
uia di
piazza
piazza
artefici priuati & publici
uia
municion da uiuer

trauersa
uia
Capitanea
uia
piazza

Roma fu bene ordinata i fino a' Gracchi. 7. a.
Il nervo delli esserciti sono le fanterie. 7. 6. 195. b.
Lodi de' contadini. 11.
Venitiani 195. b dell'arte della guerra. 13
Lodi di Frate Girolamo Sauanarola. 23. b. 76. a. 62. a. 194.
Contra la chiesa Romana. 24. b.
La qual è causa che la Italia non ha un capo solo, come le altre provincie, cioè Spagna, Francia et altre.
Papa Giulio II et Giouanpagolo Baglioni di Perugia ambedui biasimati. 40. b.
Papa Giulio caccia li Bentiuogli di Bologna, et fa assassinare quella città da un suo governadore. 129. a
Biasimo di Fiorentini, Venetiani, 196. et Re di Francia 138. b Di prelati et capi della religione. 146. a
L'huo insolente nella buona fortuna, et abietto nella cattiua nasce dalla educatione. 196. b